

PUC PIANO URBANISTICO COMUNALE

RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

dicembre 2016



Redatta da: arch. Giuseppe Anzani, arch. Raffaella Gambino, arch. Federica Thomasset

0. PREMESSA	1
0.1. Il processo di VAS	1
0.2. Le procedure ed i contenuti del processo di VAS	2
0.3. I rapporti VAS/PUC	3
0.4 I contenuti del Rapporto Ambientale	4
0.5 Il processo partecipativo: osservazioni in fase di specificazione	4
0.6 Le osservazioni pervenute	5
0.6.a Le osservazioni dei Soggetti con competenze ambientali	5
0.6.b Le osservazioni dei privati	8
1. CONTENUTI, OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	10
1.1 Obiettivi e struttura del PUC	10
1.1.a Il quadro strategico del PUC	11
1.1.b La struttura del Piano	13
1.2 Interazione con i Piani sovraordinati e/o settoriali e/o equi-ordinati	16
1.2.a Il Piano Territoriale Regionale	16
1.2.b Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	19
1.2.c Il piano del Parco	25
1.2.d Il Piano Paesistico del Cilento costiero	29
1.2.e I Piani Settoriali	31
1.2.f I Piani Comunali	35
2. ASPETTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	37
2.1 Stato di fatto del territorio e dinamiche evolutive	38
2.1.a Usi e coperture del suolo	38
2.1.b Valutazione dei trend evolutivi	42
2.2 Analisi e valutazioni per componenti	47
2.2.a Aria	47
2.2.b Acque superficiali e sotterranee	50
2.2.c Suolo e sottosuolo	57
2.2.d Agenti inquinanti	63
2.3 Analisi e valutazioni per assetti	76
2.3.a Assetto naturale: ecomosaici e biodiversità	76
2.3.b Assetto storico-paesistico e 'paesaggi'	86
2.3.c Assetto insediativo	103
2.3.d Assetto agricolo	108
2.3.e Assetto socio-economico	114
2.4 Scenari evolutivi senza il Piano	122
3 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, E RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA	129
3.1 Componenti strutturali	129
3.2 Sintesi delle situazioni di valore e criticità	135
3.3 Valutazione delle tutele in atto e delle situazioni critiche	143
4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI	148
4.1 Coerenza esterna tra linee strategiche del PP con gli obiettivi ambientali definiti a livello comunitario e internazionale	148
4.2 Coerenza tra obiettivi dei Piani sovra-ordinati ed equi-ordinati e le linee strategiche del Preliminare PUC	155
4.3 Coerenza interna al PUC	160
5 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E SULLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DAL PIANO	163
6 MISURE ED ATTIVITÀ DA CONSIDERARE IN SEDE DI STESURA DEL PIANO PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE IMPATTI NEGATI SULL'AMBIENTE	166

6.1 considerazioni generali sugli impatti del PUC	166
6.2 Schede di valutazione specifica	168
7 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	198
8 MONITORAGGIO METODOLOGIA E STRUMENTI DA UTILIZZARE	203
8.1 Proposta del Piano di monitoraggio	203

Allegati a seguire: documentazione del processo di partecipazione e consultazione

- 1) DGC 110/2013
- 2) DGC 273/2013
- 3) Verbale riunione 17/6/2013
- 4) Verbale riunione 4/6/2013
- 5) Verbale 23/5/2013
- 6) Verbale 3/7/2013
- 7) Questionario ai cittadini

Allegati grafici (fuori testo scala 1:10.0000)

Sintesi analisi:

- 1) T1-Usi e coperture del suolo
- 2) T2-Assetto insediativo
- 3) T3-Assetto infrastrutturale
- 4) T4-Assetto paesistico-percettivo
- 5) T5-Assetto naturale
- 6) T6-Assetto servizi e spazi pubblici
- 7) T7-Assetto storico
- 8) T8-Componenti di valore
- 9) T9-Elementi di criticità
- 10) T10- Componenti strutturali
- 11) T11- Vincoli e tutele

Allegato A: Sintesi non tecnica

Allegato B : Valutazione d'incidenza

Immagini inserite nel testo della relazione (fuori scala 1:45.000 circa)

- 1) usi e coperture del suolo
- 2) livelli di permeabilità
- 3) dinamiche degli usi del suolo (1960/2009)
- 4) confronto categorie aggregate uso del suolo (2005-2011)
- 5) confronto edifici e aree edificate 2005 -2011
- 6) sintesi rischio idrogeologico (PSAI) ed erosione costiera (PSEC)
- 7) sintesi situazioni problematiche del rischio idrogeologico
- 8) reti infrastrutturali e sottoservizi
- 9) struttura ecomosaici sintetici
- 10) livelli di naturalità
- 11) livelli di pressione per maglie
- 12) livelli di criticità
- 13) assetto naturale: componenti, situazioni di valore e di criticità
- 14) componenti storico-culturali e relazioni di vasta scala
- 15) assetto paesistico percettivo
- 16) articolazione delle Unità di Paesaggio/paesaggi
- 17) assetto insediativo ed infrastrutturale
- 18) assetto insediativo situazioni critiche
- 19) assetto agricolo: componenti, situazioni di valore e situazioni critiche
- 20) strutture ricettive
- 21) aree produttive
- 22) confronto piano di fabbricazione stato di fatto dell'edificato
- 23) scenario evolutivo in assenza di piano
- 24) sintesi degli elementi di valore
- 25) sintesi degli elementi di criticità
- 26) sintesi delle problematiche per 'paesaggi'

0.PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale (RA) segue il Rapporto Preliminare redatto nell'aprile del 2013 che conteneva l'analisi dello stato del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, supportata da una serie di tavole analitiche ed interpretative, una prima valutazione delle strategie del piano definite dal Preliminare del PUC, e definiva i modelli valutativi con cui si sarebbe proceduto ad analizzare le specifiche azioni del definitivo PUC.

Sebbene sia intercorso un tempo assai più lungo di quanto preventivato tra la stesura del preliminare e quella del definitivo si è ritenuto di mantenere il quadro di analisi utilizzato per affrontare la prima fase valutativa, considerando che i trend in generale non hanno subito variazioni significative e che ogni singola azione del piano è stata a seguire analizzata e verificata in modo puntuale valutando le specifiche condizioni in atto, tenendo conto delle modificazioni che possono essere intervenute nei tre anni trascorsi.

Il RA ricomprende la Valutazione di Incidenza (VINCA) per l'area del SIC Monte Tresino (IT8050032) e della ZPS Costa e Punta Tresino e Ripe Rosse (IT8050048), operata rispetto alle previsioni del PUC. Tale Valutazione contenuta in un documento autonomo, allegato al presente RA redatto seguendo le disposizioni di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., vale a dire considerando puntualmente tutte le interferenze che il piano può indurre sugli habitat e sulle specie protette e che possono mettere in pericolo la loro sopravvivenza e le loro dinamiche evolutive naturali.

0.1. Il processo di VAS

La VAS è il processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 2001/42/CE, che affianca un piano o un programma per considerarne i possibili effetti sull'ambiente, volto a supportarlo nell'assunzione delle scelte strategiche orientate ad uno sviluppo sostenibile.

Le valutazioni per la VAS assumono come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali. L'integrazione del percorso di VAS nel processo di piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno della definizione del piano e in tale senso il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS. Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sugli aspetti decisionali e sulle scelte è fondamentale che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del Piano, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione ed il relativo percorso decisionale. Nel processo valutativo vengono considerati quindi i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le caratteristiche e le identità dei luoghi coinvolti dal piano.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano.

Al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e partecipazione dei diversi attori territoriali, i soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico.

La L.R. 16/2004 recante “Norme per il governo del territorio” ha, di fatto, recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE, ancora prima che ciò avvenisse a livello nazionale (Dlgs 152/06) ed in specifico con l’art. 47 sancisce che: *“1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani...”*

La L.R. 16/2004, ha pertanto stabilito la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull’ambiente facendo riferimento alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e delle procedure da seguire nell’ambito del procedimento di VAS. Contenuti e procedure verranno in seguito delineati dal citato D lgs 152/06 e Dlgs 04/08 e dal ‘Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania n.17/2009’.

Il Dlgs 152/06, “Norme in materia ambientale” ha infatti tradotto la normativa comunitaria disciplinando anche la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull’ambiente. La Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, relativa alla VAS è stata modificata con D. Lgs. n. 4/2008, che ha definitivamente definito la materia.

Ai sensi quindi delle citate normative, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica...”*.

0.2. Le procedure ed i contenuti del processo di VAS

In merito alle modalità procedurali di svolgimento della VAS, il riferimento regionale è dato dal ‘Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011’, ove si individuano le procedure e le diverse competenze. La valutazione è stata avviata dall’autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18 del Dlgs 152/06 alcune fasi specifiche:

- la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale sulla base del Rapporto preliminare della VAS (di seguito definito RP), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, che costituisce la fase di specificazione (scoping);
- l’elaborazione del Rapporto Ambientale (in seguito definito RA);
- lo svolgimento di consultazioni nei termini della massima trasparenza e partecipazione;
- la valutazione del Piano, del RA e degli esiti delle consultazioni;
- l’espressione di un parere motivato da parte dell’autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;
- l’informazione sulla decisione da divulgare ;
- il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull’ambiente dall’attuazione del piano approvato per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l’eventuale adozione di misure correttive.

L’autorità competente nel caso del PUC è il Comune (cfr art.2 Reg.n5/2011), che opera mediante i settori interni aventi le competenze ambientali, ed è contestualmente *autorità procedente* nella figura dei settori interni che seguono la formazione del PUC. Come definito al c.8 del citato art.2, l’ufficio competente per la VAS sarà diverso da quello competente per il PUC.

In base al Reg.VAS n.17/2009 art 2 viene chiarito in modo inequivoco che il PUC dovrà essere soggetto al procedimento di VAS senza sottostare alla preventiva verifica di assoggettabilità, trattandosi di un nuovo piano regolatore.

Sempre in base Reg.VAS n.17/2009, all'art.3, sono stati individuati i soggetti con competenze in materia ambientale (di seguito detti **SCA**,) che sono stati coinvolti nelle consultazioni come più avanti specificato.

Per quanto riguarda invece le metodologie ed i contenuti della VAS, il RP aveva dato riscontro anche ai fini della coerenza, dei dispositivi legislativi e su tale aspetto gli enti competenti si sono quindi espressi, come più avanti indicato.

0.3.I rapporti VAS/PUC

I rapporti che hanno legato il processo di VAS al PUC nella fase preliminare, alla luce delle considerazioni esposte, si sono basati sulla condivisione del quadro conoscitivo e sulla sostanziale autonomia di giudizio dei due strumenti nelle varie fasi, al fine di poter definire un quadro strategico coerente e sostenibile.

L'assetto proposto nella fase preliminare del PUC in sintonia con il Manuale operativo n.1/2012, ma soprattutto in applicazione dell'art.2 c.4) Reg.n5/2011, vede un'articolazione in due parti, la prima dedicata ai contenuti "strutturali e strategici" da sviluppare con il PUC, la seconda dedicata al processo di valutazione da sviluppare con il RA. Due parti distinte, ma metodologicamente connesse, che hanno permesso di assicurare la contestualità tra progetto e valutazione, come voluta dalle norme regionali e nazionali. In questo senso il Rapporto Preliminare e il Preliminare di PUC hanno condiviso sostanzialmente il quadro interpretativo e quello strategico: nella fase successiva il processo tecnico di formazione del PUC si è sviluppato con forme organizzative autonome, ma tutte riconducibili al quadro delineato nella fase preliminare, come più avanti spiegato.

In relazione quindi all'autonomia formale, dei due documenti il RA ha mantenuto come quadro di riferimento analitico, le elaborazioni già definite nel RP e allegate alla presente relazione, vale a dire:

- a, *l'inquadramento territoriale*, con riferimento ai caratteri, alle dinamiche, alle previsioni e ai piani che interessano il contesto territoriale paesistico, ambientale, urbanistico e programmatico, nel quale si colloca il territorio comunale,
- b, *il quadro valutativo*, con l'individuazione delle criticità e dei problemi che possono avere effetti rilevanti sull'ambiente e il paesaggio, la definizione delle matrici di coerenza e le attività necessarie per assicurare l'efficace coinvolgimento delle comunità e dei soggetti interessati.
- b, *la carta di interpretazione strutturale*, che rappresenta le sintesi interpretative del quadro conoscitivo pluritematico e intersettoriale, ricognitivo e interpretativo, con riferimento ai rischi e ai problemi, ai valori e alle risorse presenti nel territorio comunale, e alla sua diversificazione per ambiti o unità di paesaggio
- c, *il quadro strategico*, riassuntivo delle visioni, degli obiettivi, degli scenari e delle strategie che il PUC intende promuovere e coordinare, con riferimento alla pluralità dei soggetti e delle parti sociali operanti nell'intero territorio comunale o in ambiti particolari di progetto,

Tali elaborazioni, in particolare la carta di interpretazione strutturale, permettono di cogliere molto selettivamente gli elementi di maggior rilevanza ai fini del controllo dei processi di trasformazione, senza perdere di vista la complessità e il pluralismo delle componenti; e per la carta del quadro strategico, l'esigenza di offrire visioni lungimiranti delle strategie proponibili, anche allargando il campo d'attenzione al di là dei confini comunali quando ciò risulti necessario al fine di promuovere intese e cooperazioni per progetti e programmi condivisi.

0.4 I contenuti del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale che segue è stato redatto secondo le indicazioni normative vigenti in materia, ovvero D. Lgs 152/06 e s.m.i. e più in particolare dagli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con DGR n. 203/2010, nonché della bibliografia esistente in materia., come di seguito illustrato.

In esso sono anche riprese le osservazioni ed i pareri dati dai diversi soggetti con competenze ambientali(SCA) nella fase di concertazione, specificatamente illustrati nel capitolo che segue (cap. 0.5).

Esso si articola nei capitoli sotto riportati:

- 1. Contenuti, obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.*
- 2. Aspetti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano.*
- 3. Problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, e relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.*
- 4. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri.*
- 5. Possibili impatti significativi sull'ambiente e sulle aree che possono essere interessate dal piano..*
- 6. Misure ed attività da considerare in sede di stesura del piano per impedire, ridurre o compensare impatti negati sull'ambiente,*
- 7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate,*
- 8. Monitoraggio metodologia e strumenti da utilizzare.*

0.5 Il processo partecipativo: osservazioni in fase di specificazione

Un aspetto che non deve essere sottovalutato è la componente partecipativa voluta dal processo di VAS, componente non è opzionale, ma obbligatoria, che è rivolta non solo ai soggetti con competenze ambientali (di seguito SCA), ma anche più in generale alla popolazione (art.2 regn5/2011- Manuale operativo n.1/2012). Di seguito si illustrano le tappe ed i risultati delle attività di condivisione.

La Giunta comunale con DGC n 110/2013 approva nell'aprile il Progetto Preliminare del PUC e il Rapporto Preliminare della VAS.

Il programma delle consultazioni e i soggetti individuati sono definiti dall'autorità procedente e competente (vedi verbale allegato), che stabilisce due riunioni dei SCA:

- la prima, il 4/6/2013 (vedi verbale allegato) con lo scopo di illustrare il Rapporto Preliminare ed acquisire le prime osservazioni in merito, riunione nella quale si sono precisate le procedure e accolte alcune osservazioni;
- la seconda conclusiva del tavolo di consultazione dei SCA, il 3/7/2013 (vedi verbale allegato) finalizzata ad acquisire e esaminare i pareri definitivi dei SCA in merito al Rapporto preliminare e prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

Alle due riunioni dei SCA, si aggiunge un incontro tra soggetti pubblici e privati tenutosi il 17/06/2013 (vedi verbale allegato) dal quale sono emerse alcune osservazioni, riprese nel capitolo successivo.

Inoltre il Comune ha predisposto un questionario per i cittadini (allegato alla presente), chiamati a dare un giudizio sulle proposte del preliminare del PUC, divulgato tramite WEB, volto essenzialmente a:

- evidenziare la percezione delle problematiche e delle criticità dal punto di vista ambientale da parte dei cittadini;
- valutare suggerimenti ed idee che possano influire sulle previsioni del PUC
- valutare la percezione dei beni e dei paesaggi ritenuti di particolare valore da conservare.
- valutare i progetti strategici proposti dal PUC.

Il riscontro alla diffusione del questionario è costituito da una serie di osservazioni pervenute da parte di soggetti non istituzionali, trattate nel capitolo seguente.

La Giunta comunale con DGC n 273/2013 accoglie in tutto o in parte le osservazioni pervenute ed approva il Preliminare di PUC e il Rapporto Preliminare della Vas.

0.6 Le osservazioni prevenute

0.6.a Le osservazioni dei Soggetti con competenze ambientali

1. Autorità di Bacino Regionale Campagna Sud

L'Autorità di Bacino sottolinea alcune incongruenze esistenti tra la proposta di PUC e il PSAI e chiede un apposito tavolo di confronto. Le incongruenze sono state poi superate in sede di aggiornamento del PSAI.

2. Comune di Capaccio

Il Comune di Capaccio chiede di tenere in considerazione la delocalizzazione dell'impianto di depurazione di Agropoli nel territorio comunale limitrofo di Capaccio. Il problema, affrontato nel RP e ripreso nel RA, è oggi ormai in via di risoluzione in quanto il progetto è in realizzazione.

3. Soprintendenza BAP di Salerno

La Soprintendenza nell'osservazione trasmessa presenta alcune specifiche valutazioni di merito, di tipo direttivo:

- a, Nell'area di *Trentova-Tresino*, in cui il PTP del Cilento individua una "zona di Conservazione integrale", è indispensabile che non vi siano interventi che possano alterare aspetto, morfologia, natura e paesaggio sull'intera area che si estende dalla scogli di

San Francesco fino ai confini comunali (gli unici interventi ammessi riguardano destinazioni di interesse generale relative a beni da recuperare e/o in aree già compromesse)

- b, per il *Centro Storico*, è necessario prevedere fasce di rispetto intorno ai beni culturali sottoposti a tutela (DLgs 42/04 Parte II art 10),
- c, per la *Collina della Selva*, dovranno essere escluse trasformazioni sulla parte alta, mentre nelle aree libere già urbanizzate potrà essere previsto un minimo livello di trasformazione,
- d, per l'area che si sviluppa lungo il litorale, in parte caratterizzato da un tessuto insediativo di bassa qualità, dovranno essere previsti interventi di riqualificazione che possano innalzare il livello di qualità urbana.
- e, *per la Collina San Marco*, si deve assicurare la conservazione e la valorizzazione delle aree integre e la riqualificazione del tessuto edilizio presente nell'area collinare.

Tali osservazioni erano in parte già riscontrate nel Preliminare di PUC (vedi allegato – Relazione istruttoria sugli esiti delle consultazioni dei SCA e dei Soggetti Pubblici e Privati) e in parte sono state recepite nel PUC definitivo, come segue:

- a, nell'area di Tresino-Trentova sono ammessi solo interventi per servizi di interesse generale su edifici da recuperare e su aree compromesse (area antistante la spiaggia),
- b, il centro storico e l'area del castello sono inseriti in un contesto appositamente tutelato,
- c, nella Collina della Selva non si prevedono trasformazioni sulla parte alta, in gran parte sottoposta a tutela,
- d, l'area lungo il litorale è compresa in area oggetto di interventi di riqualificazione (AR) che prevede la determinazione, mediante Piani Urbanistici Attuativi (PUA), della forma ed dei caratteri dello spazio pubblico, degli usi generali, della morfologia e della tipologia architettonica, dell'identificazione degli elementi rappresentativi dell'identità collettiva. La definizione nel dettaglio dei progetti da realizzare è quindi demandata alla successiva fase di redazione dei Piani Urbanistici Attuativi,
- e, Sulla Collina di S. Marco non sono previsti ulteriori interventi trasformativi, fatto salvo per la realizzazione della Funicolare, la formazione di una vasta area a servizi, e la previsione di un allargamento della strada .

4. ARPAC

L'Arpac rileva che il RP presenta un "buon livello di dettaglio e definisce il quadro preliminare del contesto ambientale e gli indirizzi strategici da perseguire" ed una metodologia "sostanzialmente corretta" per affrontare il successivo RA.

Nell'osservazione, oltre agli elenchi di "rito" delle informazioni da includere nel RA di cui all'allegato VI del D. Lgs. n.152/2006, in gran parte già riscontrati nel RP, e comunque presenti nel presente RA, si consiglia nello specifico:

- a, di schedare i siti potenzialmente inquinanti, vale a dire "la discarica Comunale della Loc Vallone Gorgo (codice50002C001) e il punto vendita carburanti Esso 7013 (codice 50002C5000 P.V.C.);
- b, di operare un maggior approfondimento per quanto riguarda la stima di massima degli abitanti equivalenti in funzione contemplati dal PUC per verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore;
- c, di operare un maggior approfondimento per quanto riguarda le interferenze del Piano con le zone ZPS e SIC che ricadono nel territorio.

Tali richieste sono state riscontrate dal RA, nello specifico:

- il punto a, è riscontrato nel cap. 2.2.d
- il punto b, è riscontrato nel cap. 2.2.d
- il punto c, è pienamente riscontrato nella VINCA, allegata al RA

In parallelo alle osservazioni pervenute, durante l'incontro conclusivo del CSA (vedi verbale 3/7/2013), i soggetti con competenze ambientali che vi hanno partecipato hanno fornito un parere di sostanziale condivisione degli obiettivi e dell'approccio metodologico nel suo complesso, e hanno condiviso alcune considerazioni in merito ai progetti strategici:

1. Progetto Porto P4

Si condivide l'esigenza di chiarire a priori gli obiettivi specifici e gli orientamenti per lo sviluppo del porto. Si rileva la presenza nel tempo di progettualità diverse, anche conflittuali, sull'assetto del porto come sul recupero della spiaggia, di cui non sono chiare le ricadute sul progetto Porto. I partecipanti rilevano preoccupazioni sia per le modalità di accesso veicolare (strada, tunnel, ecc) ancora non definite, sia per le aree da coinvolgere nelle operazioni di riassetto e riqualificazione, in relazione alla contiguità con l'area del Convento di San Francesco. Vengono sostenute soluzioni alternative per l'alaggio delle imbarcazioni quali la rilocalizzazione in zona foce Solofrone/Torre di San Marco.

2. Progetto Tresino P1

Non è chiaro il recepimento da parte del Preliminare di PUC, del Progetto d'Intervento Unitario (PIU). Si rileva comenecessario un collegamento lungo la fascia del Muoio, Parco agricolo, sottolineando l'esigenza del coinvolgimento dei potenziali portatori di interesse presenti (agricoltori). Si evoca, come problematica, la scelta del Golf, con le inevitabili ricadute edilizie che si porterebbe dietro, e si ritiene che la cosiddetta area della Conca debba costituirsi come elemento chiave di collegamento ambientale tra le aree urbane e le aree naturali del Tresino. Si esprimono perplessità sulle soluzioni progettuali specifiche per la spiaggia di Trentova.

3. Progetto Water-front P3

Si ritiene necessario approfondire le problematiche e quindi gli orientamenti da assumere in relazione allo sviluppo del turismo in concertazione con le associazioni di categoria e/o i portatori di interesse. Tale tema desta preoccupazione e necessità di proposte costruttive che rispondano all'evidente necessità di politiche unitarie in una situazione di estrema frammentarietà della proprietà, rispetto alle quali tuttavia al momento non vengono formulate proposte alternative.

4. Teleferica di Monte Tempone

Si sollevano dubbi sulla necessità e sull'opportunità della previsione del Preliminare non solo in termini di impatti paesistici ed ambientali, ma anche di funzionalità.

In termini di riscontro nel PUC definitivo e nel RA occorre premettere che il PUC rinuncia a contemplare i "progetti strategici" come strumento del piano, almeno in termini di orientamento alle trasformazioni, traducendo parte delle indicazioni in atti puntuali e riconoscibili per lo più e solo nelle aree di trasformazione e di riqualificazione Urbana, per altro quasi prive di indicazioni di orientamento progettuale, come specificato nei capitoli che seguono. Nel dettaglio gli altri temi vedono le seguenti ricadute:

1. Per quanto riguarda il Porto, il sistema degli accessi è stato risolto con la formazione della nuova strada che lambisce la Selva, in favore delle preoccupazioni espresse. Il Piano prevede interventi di trasformazioni diretti alla residenza turistica (120 camere) rinunciando tuttavia a

dare indicazioni di merito al ruolo del porto, alla specifica collocazione degli interventi, alle prestazioni da dare allo spazio di interesse pubblico, misure da prendere in termini di qualificazione. Il RA prevede alcune mitigazioni che sono proposte al cap.6

2. Per quanto riguarda il Progetto strategico del Tresino e il PIU, non sono vengono più ricompresi nel PUC, se non nella conferma del laboratorio di eco-archeologia e per il centro visita già esistenti, per cui le preoccupazioni vengano in gran parte a cadere (Golf...), e con queste anche le prospettive di riqualificazione delle situazioni critiche (attuali parcheggi e capannoni). Per quanto riguarda la fascia del Muoio e del parco agricolo, si sostituisce la previsione di un'area di espansione turistica a intervento indiretto. Il RA fornisce le misure di mitigazione al cap.6.

3. Progetto Water-front P3

Il progetto si esaurisce nell'area di riqualificazione AR05, demanda la definizione alla formazione di un PUA, il quale, indicherà nel dettaglio gli obiettivi da perseguire in termini di destinazioni funzionali delle zone, di dimensionamento di abitazioni e servizi, di edificabilità, gli obiettivi qualitativi in termini di rapporto con il contesto, ruolo nel sistema urbano, attività economiche da insediare, allacciamenti infrastrutturali alle reti, realizzazione di spazi aperti e opere pubbliche (NTA art 86 punto 7). Il piano si limita ad identificare la strada di smistamento lungo la ferrovia, rinunciando a dare ulteriori indicazioni. Il RA propone alcune misure di mitigazioni specifiche al cap.6.

4. Teleferica di Monte Tempone

Il piano conferma la teleferica, a cui il RA propone specifiche misure di mitigazione

0.6.b Le osservazioni dei privati

1. Sezione di Agropoli del Partito Socialista Italiano, a firma dell'avv. Antonello Scuderi

Il PUC deve valorizzare l'ubicazione territoriale della città, tenendo in conto la presenza del porto, del centro storico e del castello. Inoltre, si ritiene che sia meglio incrementare la residenzialità turistica piuttosto che prevedere consistenti incrementi della popolazione. In questa direzione, si ritiene sia importante:

- tutelare le aree periurbane, ai fini della ricomposizione di livelli accettabili di vivibilità;
- escludere dall'edificazione le aree a valenza panoramica;
- definire per la parte bassa della collina di San Marco interventi di ristrutturazione urbanistica;
- aumentare il lotto minimo nel territorio rurale a 15.000 mq;
- destinare il 60% dell'edilizia di nuovo insediamento alla residenziale pubblica. Il restante 40% potrebbe servire a razionalizzare gli aggregati residenziali esistenti, soprattutto quelli sviluppatasi in zona agricola;
- prevedere interventi di trasformazione urbanistica complessivi per l'area della ERS (edilizia residenziale pubblica) per farne il centro pulsante della città che accanto al ristoro dei privati preveda spazi pubblici da destinare al verde, allo sport e alla cultura.

Il PUC in parte condivide gli scenari ipotizzati, con un incremento condiviso con la Provincia della popolazione e prevede numerose aree per il turismo, che in parte intercettano però aree di valore paesistico-ambientale, come meglio descritto nel capitolo 6. Il lotto minimo per le aree agricole è rimasto di dimensioni molto più contenute rispetto a quanto richiesto, ma non si ritiene

un elemento di particolare impatto, ovel'edificazione prevista resti al solo servizio degli agricoltori.

2. La *Sig.ra Benincasa Vera* chiede di poter fare un parcheggio-belvedere a livello strada e un garage interrato al parcheggio suddetto, con verde attrezzato privato, sul terreno di proprietà sito tra la via G. Landolfi la via Filippo Patella.

Si ritiene tale osservazione non pertinente rispetto alle considerazioni generali e specifiche della VAS.

3. Il *Sig. Cavaliere Francesco* chiede diversa utilizzazione delle aree Trentova-Marrota ed in particolare:

- la realizzazione di una strada a scorrimento veloce che attraversa l'area della Marrota e raggiunge la rotatoria della fontana dei Monaci;
- previsione di funzioni agrituristiche e ricettive, nonché spazi attrezzati per l'incontro culturale, il culto e lo sport per l'area di Trentova;
- previsione di funzioni agrituristiche, turistiche e di accoglienza temporanea per la fascia lata della Marrota; edilizia abitativa per la fascia intermedia e ristorazione, attività commerciali e terziarie per la parte bassa.

Il PUC in queste aree di particolare valore paesaggistico non prevede interventi trasformativi, anche in relazione a quanto definito nella fase di Preliminare.

Alle osservazioni pervenute si associano le richieste fatte nell'incontro nel quadro del processo di VAS del 18/6/2013 con i soggetti pubblici e privati (dei quali Legambiente e WWF presenti anche all'incontro con gli SCA del 3/7/2013):

- Legambiente Campania – arch. Pasquale del Duca – ha chiesto la massima attenzione alle aree a forte naturalità presenti sul territorio quali: Trentova, La Selva, fiume Testene, apprezzando la proposta di rete ecologica e di fruizione presente nel Preliminare. Sottolinea inoltre la sensibilità delle aree del litorale di San Marco, della Stazione, del Porto ai fini del miglioramento della vivibilità urbana;
- WWF – arch. Antelmi – pone problemi procedurali della successiva fase attuativa del PUC in particolare rispetto ad alcuni progetti urbani (area depuratori e area ex-fornace),
- sig. Gianni Petrizzo rileva la scarsa partecipazione della cittadinanza e chiede nuovi incontri.

1. CONTENUTI, OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

1.1 Obiettivi e struttura del PUC

Gli obiettivi del PUC si collocano in un quadro fluido e complesso di finalità interagenti, non esente da contrasti ma tendenzialmente proiettato in un orizzonte intersettoriale che vede la necessità di associare alle finalità di valorizzazione e di salvaguardia dei valori in atto la finalità della riqualificazione ambientale e paesistica, del restauro urbanistico e del ripristino paesistico, dando spazio a quella prospettiva di “*conservazione attiva*” che da tempo si è fatta strada sia nel campo del patrimonio storico-culturale e del paesaggio.

Un gruppo di obiettivi risponde quindi a quelle esigenze di conservazione attiva, collegate alle esigenze di restauro, manutenzione (e più in generale di “cura”) del territorio. Esigenze ribadite per Agropoli dall'appartenenza al Parco Nazionale dalla compresenza di SIC e di ZPS. Questo a sua volta ha portato all'attenzione tre obiettivi complementari:

- la eliminazione o mitigazione dei fenomeni di degrado o di disturbo in atto, che vanno a interferire con la ragion d'essere dei siti, monitorandone lo stato di conservazione;
- la sensibilizzazione dei fruitori dei siti e degli operatori turistici verso le esigenze di tutela dei siti;
- la valorizzazione e l'eventuale fruizione tramite attività socioeconomiche sostenibili.

Altri obiettivi rispondono all'esigenza di riqualificare e riorganizzare l'infrastrutturazione del territorio, che coinvolge la rete dell'accessibilità e della mobilità, come pure dell'accoglienza e della fruizione, anche allo scopo di qualificare l'offerta territoriale.

Il percorso metodologico che il PUC ha proposto, in sintonia con le indicazioni dei Piani sovraordinati, risulta ancorato ad alcuni passaggi chiave:

- il *rapporto tra conoscenza e progetto* che ha preso forma mediante l'interpretazione strutturale del territorio. Più precisamente, un'interpretazione che pone in evidenza non solo i fattori di qualificazione e quelli di caratterizzazione, ma anche e soprattutto i fattori “strutturanti”, tali cioè da condizionare più o meno rigidamente i processi co-evolutivi, assicurando la permanenza o la lunga durata nel tempo (l'“invarianza” secondo alcune legislazioni regionali) dei caratteri identitari e dei sistemi di valore.
- il *carattere “interpretativo” della conoscenza del territorio* volto ad orientare le scelte pubbliche sulla base della conoscenza appropriata e della piena consapevolezza dei valori da rispettare e dei rischi da evitare. Tale processo ha condotto all'individuazione delle “unità di paesaggio”, caratterizzate da specifici sistemi di relazioni tra fattori naturali e culturali eterogenei e interagenti e dotate di una riconoscibile immagine identitaria.
- il *ruolo strategico del Piano* che trova fondamento in ragioni diverse: la necessità di disporre di un quadro di riferimento con cui coordinare i progetti di una serie di importanti nodi urbani con cui tentare di recuperare i ritardi storici nella gestione urbanistica di questa città; la necessità che tale quadro lasci spazio a processi di trasformazione e innovazione solo in parte prevedibili; la necessità di fondare tale quadro sulla condivisione e la partecipazione da parte di un ampio spettro di soggetti istituzionali, di portatori di interessi e della stessa cittadinanza.
- il *ruolo normativo del Piano* che l'adozione di una prospettiva strategica costringe a rivedere alla luce dell'interpretazione strutturale e non di meno delle singolarità individuate dalle ‘unità di paesaggio’

- il *rapporto del Piano coi progetti attuativi*, profilando uno spostamento dell'attenzione dalle determinazioni generali del piano a quelle che possono essere sviluppate nell'ambito dei "progetti" che il Piano individua additandone gli scopi e gli obiettivi, le regole di coerenza e le verifiche valutative ex-ante. L'importanza dei progetti è evidente per varie ragioni: la difficoltà di anticipare informazioni credibili sulle concrete intenzioni degli operatori pubblici e privati, sulle contingenze operative e sulle condizioni contestuali; la necessità, per contro, di disporre di suggestioni, immagini e rappresentazioni da proporre agli operatori e alla cittadinanza, per stimolarne la condivisione e il confronto critico.

Il quadro strategico del PUC nel Progetto Preliminare era articolato in tre obiettivi strategici generali:

- OG1: Tutela e miglioramento della matrice ecologica;
- OG2: Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi;
- OG3: Riqualficazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso:

- politiche di "*regolazione*" dei cambiamenti, che cumulativamente investono l'intero territorio comunale, comprese le aree dell'ordinarietà, della quotidianità e del degrado diffuso;
- "*progetti strategici*", che investono i nodi urbani-territoriali di maggior potenzialità trasformativa, o di interesse prioritario ai fini dello sviluppo economico, sociale e culturale e della riqualficazione paesistica ed ambientali del territorio interessato.

Nel Progetto Definitivo del PUC gli obiettivi sono maggiormente declinati mentre i progetti strategici vengono ricondotti a puntuali considerazioni e previsioni di trasformazione per poter avere "*ampi margini di flessibilità, in relazione alle incertezze previsionali che riguardano le situazioni congiunturali, i finanziamenti e le altre risorse disponibili, i comportamenti dei diversi attori istituzionali e gli esiti dei processi partecipativi che occorrerà innescare*"¹.

1.1.a Il quadro strategico del PUC

Il PUC, attraverso il Piano Strutturale (PSC), recepisce inoltre le prescrizioni e i vincoli che derivano dalla pianificazione sovraordinata e di settore (v. cap. successivo), oltre a quelle derivanti da specifiche disposizioni di legge, con particolare riferimento al sistema naturalistico e ambientale, al sistema insediativo e storico culturale, al sistema della mobilità, delle infrastrutture e della produzione. Il PSC articola il territorio in 3 aree:

- la città storica
- la città consolidata
- le aree di interesse ambientale.

Per tali aree lo stesso PSC individua una serie di obiettivi che sono:

- per la città storica
 - S01 - la conservazione degli elementi di valore storico, documentale e identitario;
 - S02 - l'innalzamento della qualità urbanistica ed architettonica,
 - S03 - un coerente disegno degli spazi pubblici, con particolare attenzione ai punti panoramici;

¹ NTA, art. 2.

- S04 - la conservazione degli spazi aperti esistenti e la riduzione della copertura del suolo per migliorare la permeabilità dei suoli e le condizioni di base della vivibilità;
- S05 - la riduzione delle densità eccessive attraverso politiche di trasferimento.
- per la città consolidata
- S06 - il miglioramento climatico urbano con migliore insolazione e presenza di verde interstiziale, il miglioramento della qualità edilizia con maggiori prestazioni di sicurezza ed energetiche, il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari, per l'*insediamento consolidato con prevalenza di case unifamiliari*, e per l'*insediamento consolidato con valore paesaggistico*;
- S07 - la riqualificazione del tessuto edilizio, la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi aperti condominiali da connettere con quelli pubblici, per l'*insediamento consolidato con prevalenza di fabbricati condominiali*;
- S08 - l'innalzamento della qualità architettonica dell'edificato, la salvaguardia degli spazi aperti esistenti, la ricostruzione e qualificazione dei margini dell'ambito finalizzata al miglioramento delle condizioni paesaggistiche, per i *Nuclei edificati in ambito rurale*;
- S09 - recupero dell'ambiente e del paesaggio diminuzione e mitigazione dei fenomeni di pericolo e rischio idrogeologico, per le *Zone di riqualificazione paesaggistica*
- per le aree di interesse ambientale:
- S10 - garantire la permeabilità diffusa
- S11 - migliorare la dotazione di risorse naturali del territorio rurale,
- S12 - conservare e potenziare gli habitat naturali,
- S13 - conservare l'integrità del paesaggio agricolo e la sua integrazione con le risorse naturali,
- S14 - conservare e recuperare le caratteristiche del paesaggio rurale e naturale, pur consentendo l'insediamento di attività complementari e compatibili con la funzione primaria agricola,
- S15 - orientare eventuali attività agricole e/o complementari all'agricoltura verso sistemi di elevata sostenibilità ed integrazione ambientale;
- S16 - incentivare l'esercizio delle attività dirette o connesse con l'agricoltura, tra cui le attività orientate alla formazione in campo agricolo,
- S17 - valorizzare le colture agricole di pregio, incentivando i processi di qualità ed efficienza delle aziende agricole,
- S18 - valorizzare i prodotti agricoli locali attraverso sperimentazioni innovative nella trasformazione del prodotto,
- S19 - incentivare e sperimentare pratiche agricole conservative per migliorare le funzioni agricole dei suoli.

Per consentire una lettura del Rapporto Ambientale in continuità con la fase preliminare di formazione del Piano, gli obiettivi del PUC sono stati riferiti al quadro strategico riportato nel Rapporto Preliminare.

La tabella che segue riporta schematicamente tali corrispondenze.

<i>obiettivi Preliminare</i>	<i>obiettivi PUC</i>
OG 1. Miglioramento della funzionalità dei servizi eco sistemici	
OS 1.1 Tutela e miglioramento della matrice ecologica	S04, S09, S10, S11, S12, S15 P07,
OS 1.2 Contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie	P08, P15, P21, P22
OS 1.3 Salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali	S19 P09
OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi	
OS-2.1 Potenziamento dell'accessibilità	P01, P12
OS-2.2 Riordino e qualificazione degli insediamenti produttivi	P16, P17, P18, P19, P20
OS-2.3 Potenziamento della ricettività	P02, P23, P24, P25, P26
OG 3 Riqualificazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica	
OS 3.1 Recupero, restauro e rivitalizzazione di edifici e complessi storici al fine di consolidare il ruolo e l'immagine internazionale della città	S01, S02, S03, S05
OS 3.2 Rafforzamento e qualificazione degli assi e della strutture portanti della centralità urbana	P03
OS 3.3 Potenziamento e valorizzazione delle reti di fruizione delle mete naturali e culturali, e di interesse paesistico.	P04
OS 3.4 Trasformazione, rigenerazione urbana, riordino viabilistico e paesistico di ambiti urbani	S06, S07, P05, P10, P11, P12, P13, P14, P26
OS 3.5 Qualificazione del paesaggi agrari e degli spazi aperti	S08, S13, S14, S16, S17, S18
OS 3.6 Riqualificazione e trasformazione della fascia costiera	S09, P06

Come emerge dalla tabella il quadro strategico mantiene una sua coerenza interna.

1.1.b La struttura del Piano

Sul piano programmatico-operativo, il piano definisce ed applica le indicazioni dei progetti strategici del Preliminare gli "ambiti di trasformazione urbanistica", da attuare sia attraverso Piani Urbanistici Attuativi che attraverso interventi diretti. Come messo in evidenza nel cap 4.3, la coerenza interna del piano soffre di alcune scelte rimandate completamente ai Piani attuativi (spesso di difficile applicabilità) o non esplicitate in specifiche azioni.

Gli ambiti di trasformazione a loro volta si distinguono in:

- a. Aree di Riqualificazione Urbana (AR);
- b. Aree di Sviluppo Urbanistico suddivise in:
 - a) Aree di espansione residenziale (AE);
 - b) Aree di espansione produttiva (AP);
 - c) Aree di espansione turistica (a intervento diretto - AT, o a intervento indiretto - CT).

a, Le *Aree di Riqualificazione Urbana* comprendono le aree con ruolo di nodo sia in riferimento alla città che al territorio, e con le maggiori potenzialità ai fini dello sviluppo economico, sociale e culturale e/o della riqualificazione paesistica ed ambientale del territorio interessato.

Gli obiettivi che si perseguono in tali aree sono²:

P01 - potenziamento dell'accessibilità

P02 - potenziamento della ricettività,

P03 - rafforzamento e qualificazione degli assi e delle strutture portanti della centralità urbana,

P04 - potenziamento e valorizzazione delle reti di fruizione delle mete naturali e culturali e di interesse paesaggistico;

P05 - trasformazione, rigenerazione urbana, riordino viabilistico e paesistico di ambiti urbani,

P06 - riqualificazione e trasformazione della fascia costiera;

P07 - tutela e miglioramento della matrice ecologica,

P08 - contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie,

P09 - salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali.

Le aree di riqualificazione urbana individuate dal PUC sono le seguenti:

– AR_01 - Porto, a parziale conferma del Progetto strategico

– AR_02 - Fornace,

– AR_03 – Parco fluviale Testene,

– AR_04 - Stazione, a parziale conferma del Progetto P5

– AR_05 – Waterfront San Marco,

– AR_06 - Mattine,

– AR_07 – Foce Testene,

– AR_08 – Lido Azzurro,

– AR_09 – ex Liceo Classico.

b.le Aree di di Sviluppo Urbanistico, articolate in AE, AP, AT e CT, comprendono:

b1, Le *Aree di Espansione Residenziale*(AE) individuate tra le aree non edificate ai margini della città consolidata o nei vuoti nel tessuto extraurbano, in cui promuovere il rinnovamento urbano, la creazione di servizi, di verde pubblico e la nuova edificazione.

Gli obiettivi che il PUC persegue per questi ambiti sono:

P10 - ricostruire i margini urbani in aree di frangia e di periferia disgregate,

P11 - completare i tessuti edilizi, attraverso la redistribuzione dei carichi insediativi e delle densità edilizie con interventi di concentrazione edilizia, la diversificazione funzionale;

P12 - incrementare la dotazione di servizi negli agglomerati scarsamente serviti, migliorando l'accessibilità e le connessioni con le aree urbane più centrali,

P13 - assicurare una dotazione equamente distribuita degli standard,

P14 - razionalizzare e sviluppare le zone con edificazione lineare delle frazioni assicurando le necessarie dotazioni urbanistiche e di standard.

Le AE, in numero di 20, sono diffuse sul territorio comunale come peraltro indicato nelle tavole di progetto del PUC.

² Per agevolare l'organizzazione e le verifiche di coerenza del quadro strategico, agli obiettivi riportati dal PUC è stata conferita una sigla e un indice numerico consecutivo.

b2, *Le Aree di Espansione Produttiva (AP)*, individuano quelle aree atte ad accogliere nuovi complessi produttivi (industriali, artigianali, laboratoriali, per la logistica, di ricerca, commerciali e turistico/ricettive) di iniziativa sia pubblica che privata, per cui il PUC persegue i seguenti obiettivi:

P15 - attivare misure coordinate a scala intercomunale per contenere il consumo di suolo e di risorse primarie negli insediamenti produttivi;

P16 - favorire le economie d'urbanizzazione e migliorare l'efficienza di rete nell'integrazione delle attività e dei servizi;

P17 - favorire le relazioni dei processi di filiera e la dotazione dei servizi comuni all'impresa;

P18 - organizzare, caratterizzare e qualificare i complessi insediativi integrati di attività produttive, commerciali e di servizio alle imprese;

P19 - sviluppo e potenziamento delle attività produttive e commerciali;

P 20 - incentivare le azioni di cooperazione tra gli enti per la realizzazione di una grande area industriale intercomunale al confine con i comuni di Ogliastro e Giungano, allo scopo di razionalizzare l'offerta di suoli e favorire la costituzione di collaborazione in filiera come la messa in comune di servizi;

P21 - favorire la concentrazione delle aree per contrastare il consumo di suolo;

P22 - ottenere elevate prestazioni ambientali nella sistemazione degli spazi aperti pertinenziali e nella gestione dei sistemi delle acque, dei rifiuti, dell'inquinamento;

Le AP individuate sono le seguenti:

- AP_01 - coincidente con il "Piano degli insediamenti Produttivi della Zona Complementare Industriale artigianale- P.I.P." disciplinato dalle "Norme di Attuazione del P.I.P. Mattine" approvate con delibera di Giunta Comunale n.13 del 08/08/08;
- AP_02, AP_03, AP_04 – Aree di espansione per la produzione prevalentemente industriale;
- AP_05, AP_06, AP_07, AP_08, AP_09 - Aree di espansione per la produzione a carattere misto.

b3, *Le Aree di espansione turistica a intervento diretto (AT)* individuano le zone da destinare ad insediamenti turistici attraverso le quali intende:

P23 - creare nuove e diversificate strutture ricettive nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani, alla qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione in zone ad uso misto,

P24 - potenziare e ampliare le strutture ricettive, commerciali e di servizio al turismo attraverso azioni di ristrutturazione urbanistica e rinnovo edilizio che possano innalzare il livello di qualità urbana la sua fruibilità, tentando una maggior connessione con la città;

Nelle *Aree di espansione turistica a intervento indiretto (CT)* il PUC promuove il rinnovamento urbano attraverso

P25 - la realizzazione di nuovi complessi ricettivi nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani,

P26 - qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione in zone ad uso misto, la di ristrutturazione

urbanistica e rinnovo edilizio che possano innalzare il livello di qualità urbana la sua fruibilità, tentando una maggior connessione con la città.

1.2 Interazione con i Piani sovraordinati e /o settorialie/o equi-ordinati

Il territorio del Comune è soggetto alla disciplina dei diversi Piani sia sovra-ordinati generali che settoriali di seguito analizzati. L'esame di coerenza preliminare con il contesto dell'area vasta e con la pianificazione sovra-ordinata, individua alcuni problemi che devono essere considerati in via prioritaria. In linea di principio si ritiene che parte dei piani settoriali siano già stati coordinati all'interno del PTCP della Provincia, per cui di seguito sono stati analizzati in misura più completa:

- 1) *Piano Territoriale Regionale (approvato con L. R. n.13 del 13 ottobre 2008);*
- 2) *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (approvato con d.c.p. n. 15 del 30/03/2012);*
- 4) *Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (approvato DGR n.617/2007 (pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010);*
- 5) *Piano Paesistico del Cilento Costiero, (approvato Decreto MBCA 23/1/1996)*

Per ognuno di essi si individuano, nei paragrafi che seguono i:

- fattori rilevanti e condizionanti, ma congruenti con le scelte del PUC;
- fattori sinergici e/o complementari con azioni e/o indirizzi previsti da altri piani
- fattori di possibile contrasto con le scelte del PUC, da verificare e ove possibile mitigare.

1.2.a Il Piano Territoriale Regionale (PTR-approvato con LR n.13/2008)

Il PTR costituisce documento strategico e di indirizzo, con valenza paesaggistica, ed è articolato in 5 quadri territoriali: primo quadro comprendente la rete ecologica regionale (RER), la rete del rischio ambientale e la rete delle interconnessioni; secondo quadro che comprende gli ambienti insediativi; terzo quadro che riguarda i sistemi territoriali di sviluppo (STS); quarto quadro che riguarda i campi territoriali complessi (CTC); quinto quadro relativo alla cooperazione istituzionale tra comuni minori e alle raccomandazioni per lo svolgimento delle buone pratiche. Con riferimento alle indicazioni del PTR, riprese con maggior dettaglio dal PTCP, si rileva:

- *primo quadro : RER, rischio ambientale e interconnessioni:*

- a1, per quanto riguarda le tre direttrici principali individuate per la RER, dorsale appenninica - corridoio costiero - assi trasversali, precisate dal PTCP a scala adeguata precisa, il Comune di Agropoli può portare un fondamentale contributo con il miglioramento della continuità ambientale della fascia costiera, con particolare riferimento alle aree di maggior urbanizzazione su cui devono essere concentrati gli interventi di riqualificazione; diventa fondamentale il suo apporto alla formazione delle connessioni trasversali di collegamento tra la fascia costiera e la dorsale montana, su cui occorre verificare le tendenze in atto e il governo del paesaggio rurale. In particolare, l'intero comune rientra nei "paesaggi di alto valore ambientale e culturale" individuati dalla Regione (fascia costiera compresa nei 5.000 m dalla battigia).
- a2, per quanto riguarda la rete del rischio ambientale, il PTR definisce gli indirizzi generali cui occorre fare riferimento, dettagliati dai piani settoriali, tra cui il Piano di Bacino articolato in Piano assetto idrogeologico (PSAI) e Piano erosione costiera (PSEC);

a3, per quanto riguarda il sistema delle connessioni, il territorio comunale non è investito da progettualità particolari; tuttavia alcune indicazioni sul contesto inducono a considerare effetti positivi e/o da considerare in termini di possibili ricadute o sinergie, ovvero:

- *il potenziamento dell'aeroporto* di Pontecagnano, come aeroporto civile di III livello, che potrebbe migliorare il flusso del settore turistico anche per Agropoli, per il quale sono previsti: l'adeguamento delle infrastrutture di volo esistenti per l'effettuazione di attività commerciali, l'adeguamento del terminal per le esigenze del traffico commerciale di passeggeri e merci, la realizzazione di interventi stradali e ferroviari volti ad un miglior collegamento tra l'impianto e la rete infrastrutturale circostante, ed in particolare un collegamento stradale con la vicina autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria ed una stazione ferroviaria sulla linea di metropolitana suburbana in corso di attivazione tra Salerno, Pontecagnano e Battipaglia;

- *la realizzazione di un sistema integrato per la portualità turistica regionale* (dalla foce del Garigliano al porto di Sapri), in cui il porto di Agropoli si inserisce nell'*ambito Cilentano* insieme ai porti di S. Marco di Castellabate, Agnone S. Nicola, Acciaroli, Marina di Casalvelino, Marina di Pisciotta, Marina di Camerota e l'approdo di Palinuro; per Agropoli si prevedono specifici interventi (ripristino fondale portuale e consolidamento banchina), interventi maggiormente dettagliati nello Studio di fattibilità "Riqualificazione del porto turistico di Agropoli" proposto dal Comune di Agropoli (2003);

- *il sistema della viabilità di accesso*, rimane sostanzialmente quello esistente, con un potenziamento delle direttrici verso la Puglia (itinerario Agropoli-Contursi-Grottaminarda-Faeto-Termoli). Agropoli, risente dell'ammodernamento della SP Aversana e della riqualificazione della SS Litoranea da Salerno a Paestum, qualificandosi come nodo terminale della strada costiera del Sele; la proposta di variante alla SS 18 all'altezza dello svincolo di Paestum per raggiungere le aree industriali intercomunali di Agropoli, Capaccio, Ogliastro e Giungano, pone il problema dell'assetto delle aree industriali e del loro raccordo con quelle dei comuni limitrofi, anche al fine di valutare le eventuali riconversioni delle aree di Mattine;

- *la rete ferroviaria* prevede un potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria; tema ripreso anche dal PTCP con una proposta di modificazione del tracciato, ipotesi che potrebbe, in tempi lunghi, avere ripercussioni da valutare sul sistema di accesso al Comune.

- *secondo quadro: ambienti insediativi*

b, Il comune di Agropoli è collocato nell'ambiente insediativo n. 5 *Cilento e Vallo di Diano*, il cui ruolo nella struttura regionale, può essere sintetizzato in alcune linee di azione principali:

- consolidamento del ruolo di centralità, da rafforzare anche in funzione della formazione di un sistema policentrico sull'intera area Cilentana; tale orientamento presuppone quindi di attivare delle azioni sinergiche con i comuni limitrofi, in parte già avviate;
- qualificazione turistica da orientare anche verso un'integrazione tra il turismo costiero e quello montano, con il miglioramento della fruizione del patrimonio naturale e storico;
- blocco dello sprawl edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa, nonché delle espansioni lineari lungo le strade e lungo la fascia costiera.

- *quarto quadro : campi territoriali complessi*

c, Il comune fa parte del Sistema Territoriali di Sviluppo (STS) *Alento Monte Stella*, a forte dominanza naturalistica, a sua volta riconosciuto come *ambito di paesaggio del Monte Stella (41)*, strutturato dal sistema radiale dei centri del Monte Stella e da un territorio rurale caratterizzato sia dal sistema costiero sia da quello montano; il riconoscimento implica la necessità di considerare azioni di salvaguardia e valorizzazione del reticolo delle connessioni

storiche che legano Agropoli al Monte Stella.

quinto quadro: cooperazione istituzionale tra comuni minori

d, Le azioni legate ai Campi Territoriali Complessi, non investono direttamente il Comune, ma quelle previste sulla “Costa Salernitana”, ne inducono delle possibili sinergie:

- la qualificazione della strada litoranea (piste ciclabili), può trovare in Agropoli un nodo di attestamento importante;
- il potenziamento dell’Aeroporto di Cagnano, può agevolare un rilancio turistico del Comune
- il miglioramento del porto diportistico di Salerno e di Pastena, consente delle relazioni di ampio respiro per la qualificazione del porto di Agropoli.

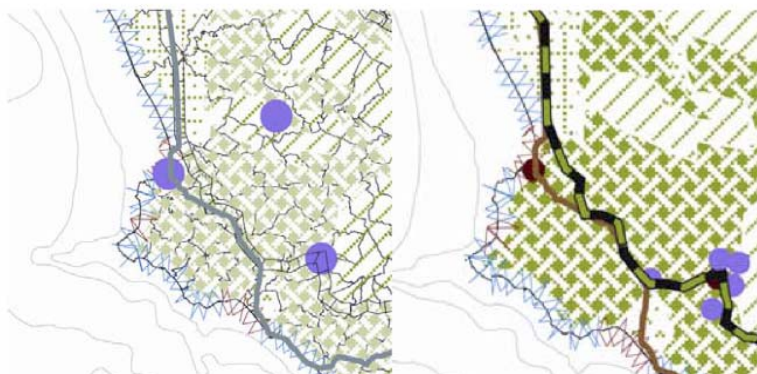
La visione tendenziale del PTR definisce Agropoli quale centro sub-provinciale di raccordo di primo livello, con una fascia costiera da riqualificare nell’area urbana, con un territorio debole caratterizzato da naturalità diffusa; la *visione preferita*, mantiene il carattere di polarità del centro comunale, ma auspica un potenziamento del sistema dei centri minori e di quelli intermedi.

Il PTR è integrato dalle “Linee guida per il Paesaggio della Campania” che contengono le direttive specifiche ed indirizzi per i piani sotto ordinati, in merito alla valenza paesaggistica, ed in particolare forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale.

Il PUC osserva i criteri metodologici e gli indirizzi contenuti nelle Linee Guida (LG), individuando cioè le componenti strutturali del territorio, come richiesto dalle LG, che accolgono anche “la percezione che di queste componenti hanno le popolazioni interessate” , come emerso dal questionario.

La *carta dei paesaggi della Campania* rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei PUC, e ne costituisce la base strutturale.

Il Comune di Agropoli è inserito nell’ambito paesaggistico del “Monte Stella”, coincidente con il STS, prima richiamato, caratterizzato dal paesaggio delle colline costiere, dominate da arboreti e seminativi arborati (spesso terrazzati), sovente in precarie condizioni manutentive, ed in presenza di rilevanti processi di abbandono. Le tendenze evolutive portano attualmente sia in direzione di una maggiore diffusione della specializzazione per impianti legnosi (olio, vino), che in direzione di fenomeni rilevanti di diffusione insediativa (tra il 1960-2000 nella Regione la superficie urbanizzata nelle aree collinare costiere è aumentata del 450%).



PTR Visioning tendenziale

PTR Visioning preferita

1.2.b Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP- approvato il 30 marzo del 2012)

Il PTCP della Provincia di Salerno articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale (scelte di medio-lungo termine) e programmatico (tempi brevi).

Nell'ambito delle disposizioni strutturali il PTCP:

- a) delimita ricognitivamente e riconosce livelli di *biodiversità*, di *valore paesaggistico* nonché individua le aree a *rischio*, con corrispondenti definizioni normative e di riferimento ai diversi piani settoriali;
- b) definisce la *rete ecologica*, che i comuni debbono precisare, in attesa della formalizzazione del Piano Settoriale Provinciale *PSP per la costituzione della rete ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico*, piano che dovrà avere tra le principali ricadute *‘quella dell’integrazione degli strumenti urbanistici comunali la rilettura ed il rilancio di iniziative locali compatibili con gli obiettivi del progetto stesso’*;
- c) localizza indicativamente polarità e centralità: il centro di Agropoli con quello di Capaccio-Roccamare, Vallo della Lucania e Sapri, costituisce un sistema di centri urbani minori organizzati come città poli-nucleo; la funzione intercomunale di Agropoli è legata alla presenza dell’ospedale.
- d) definisce criteri di localizzazione e/o delimitazione per i *distretti* specializzati (aree industriali, grande distribuzione, ecc.); per il comune di Agropoli conferma l’area produttiva di Mattine e quella intercomunale con il Comune di Capaccio, Giungano e Ogliastro;
- e) traccia indicativamente le grandi infrastrutture a rete e localizza indicativamente i grandi impianti infrastrutturali, confermando la stazione di Agropoli come stazione principale con

funzione di interscambio della rete regionale ed il porto quale porto turistico di interesse per le rotte regionale e locali ;

- f) individua gli Ambiti Identitari Territoriali AIT, fondati sulle Unità di Paesaggio (UP) e i Sistemi Territoriali di sviluppo (STS), per ciascuno dei quali indica gli obiettivi generali di sviluppo e di qualità paesaggistica con gli indirizzi conseguenti che il PUC dovrà recepire; infine propone indirizzi strategici per le politiche locali. Il comune di Agropoli ricade nell'AIT del *Cilento*; nel STS A3 Alento-Monte Stella, e nell' UP 32 Agropoli-Ogliastro Cilento,..'unità connotata da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto'.



PNCVD, SIC -ZPS, Area Marina protetta

Dal punto di vista programmatico il PTCP:

- indica i progetti prioritari da porre in attuazione a breve termine, progetti formalizzati in una scheda contenente le linee entro cui i Comuni si coordinano con il PTCP.
- individua i sottoinsiemi, anche in base a temi specifici (eventuali PIP, PEEP ecc. consortili), mediante i quali i Comuni dovrebbero, attraverso le Conferenze d'Ambito, coordinarsi nella redazione dei PUC.
- individua 12 Piani Settoriali Provinciali, di cui i seguenti presentano interesse per il Agropoli:
 - PSP della rete ecologica provinciale, di cui ai punti precedenti,
 - PSP del patrimonio culturale, finalizzato a conoscere, recuperare e valorizzare il sistema dei beni culturali, in modo integrato allo sviluppo; per Agropoli il piano è centrato sul sistema

- delle aree archeologiche, del sistema difensivo costiero e dei percorsi di penetrazione nell'area cilentana, beni localizzati su un territorio di forte interesse paesistico e ambientale,
- 4, PSP delle grandi opere, riguardante la programmazione degli interventi infrastrutturali,
 - 5, PSP della Strada del Parco, per il miglioramento dell'accessibilità del PNCVD, che dovrà prevedere gli interventi necessari, la loro integrazione con l'ambiente, la coerenza con la rete ecologica, i modelli di gestione, le alternative progettuali,
 - 6, PSP dei circuiti identitari, orientati a promuovere processi di sviluppo sostenibile legato allo sfruttamento della risorsa identitaria (centri storici, filiera dei prodotti certificati, programmi turistici di valorizzazione delle risorse identitarie, programmi di conoscenza).

In termini sintetici i dispositivi del PTCP definiscono per Agropoli:

a) fattori condizionanti, per le scelte del PUC

- a1 *Aree rurali*, da differenziare in relazione alle loro diverse condizioni di utilizzo e funzione, tenendo conto che l'intero territorio del Comune è compreso in aree di tutela Paesaggistica (art 136/142 Dlgs 42/04);
- a2, *Aree di possibile rischio ambientale* su cui evitare o mitigare gli interventi trasformativi, tra cui: le aree a morfologia fluviale del fondovalle del Testene e del Solofrone, di non rilevante rischio idraulico, ma a rischio inquinamento; alcune aree dei versanti collinari con fenomeni franosi rilevanti (settore Nord della collina di S Marco, Crinale del M. Tampone, versante di Trentova), ma con livelli di pericolosità alti localizzati in limitati settori (Collina di S Marco e parte alta M. Tempone); la fascia costiera caratterizzata da un rischio di erosione medio sul promontorio del Tresino e molto elevato lungo le spiagge urbane e di Trentova.
- a3, *Aree di interesse per la biodiversità*, dirette alla formazione della rete ecologica provinciale e locale, attraverso l'individuazione e specificazione:
 - delle core areas: *Promontorio del Tresino e Crinale del Monte Tempone*, in stato di elevata biodiversità; e dei corridoi ecologici che le connettono con i principali nodi di Naturalità interni al Parco Nazionale PNCVD (crinali);
 - di alcuni nodi di naturalità di interesse locale, a rafforzamento delle reti ecologiche trasversali, considerando la presenza di aree a medio-alta biodiversità e/o in presenza di dinamiche di abbandono (S. Marco, Selva.);
 - della funzione di Buffer zone delle aree agricole a medio-bassa densità (nelle Valli agricole, Muoio-Trentova);
 - della fascia costiera di buona integrità (fatta salva la parte in stretta connessione con il sistema urbanizzato), da conservare e su cui mitigare gli effetti dell'erosione costiera ;
 - della conservazione del geosito sul promontorio di Agropoli;
 - delle fasce fluviali da proteggere dall'inquinamento, con particolare riferimento a quelle già tutelate: Solofrone, Testene e canali ad esso affluenti (Muoio, Vallone di S. Biagio);
 - di nuove aree da recuperare alla natura (foce del Testene) per la formazione di corridoi ecologici per mitigare la frammentazione ecosistemica. (piana del Testene, Piana di S Marco).
- a4, qualificazione del *Ruolo di centralità* nell'ambito di un sistema policentrico, che presuppone il miglioramento del sistema dell'accessibilità, con il potenziamento dell'intermodalità, in particolare sul sito della stazione ferroviaria, ma anche il miglioramento del sistema della mobilità interna e la qualificazione dei servizi, nonché la realizzazione di sinergie e complementarietà con gli altri centri del sistema;
- a5 *razionalizzazione e qualificazione aree produttive* mediante interventi in una prospettiva intercomunale

a6, *potenziamento delle strutture ricettive* in aree di riqualificazione urbanistica e ambientale individuate in particolare nella piana di S. Marco

b) fattori sinergici e/o complementari

b1, la *valorizzazione del sistema portuale* regionale e il potenziamento delle vie del Mare con connessioni da Salerno e dall'approdo di Pontecagnano ai porti del Cilento e della Costiera Amalfitana, sistema nel quale Agropoli costituisce un nodo di particolare interesse;

b2, il *potenziamento del sistema della mobilità su ferro*, e quindi dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico con la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/AC al tracciato in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria e con consolidamento del ruolo intermodale di Battipaglia; questo scenario che permette un ripensamento dell'asse ferroviario esistente e declassato, sia in termini di qualificazione della mobilità tra i centri costieri, sia per la qualificazione e la riorganizzazione delle aree lungo il tracciato, anche da orientare alla riduzione dell'inquinamento acustico, percettivo e atmosferico.

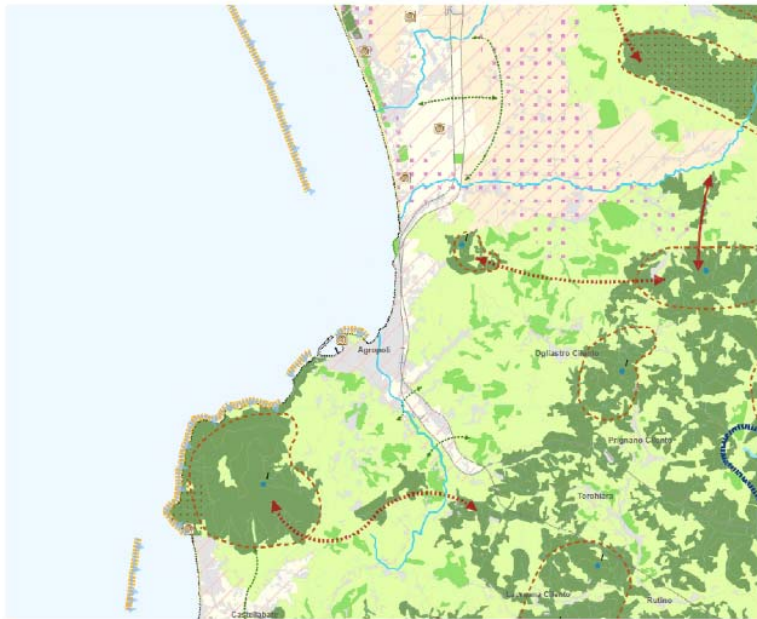
b3, la qualificazione della strada costiera salernitana, che vede Agropoli quale nodo di attestamento e che comporta una riqualificazione della tratta dalla foce del Solofrone al centro città,

b4, valutazione degli interventi e delle azioni che possano confluire nei programmi definiti dai Piani settoriali Provinciali, quali il PSP del Patrimonio culturale; il PSP della Strada del Parco, il PSP dei circuiti identitari; nonché le azioni di interesse per il PSP dei distretti turistici, il programma dei consumi energetici, il Piano energetico Provinciale.

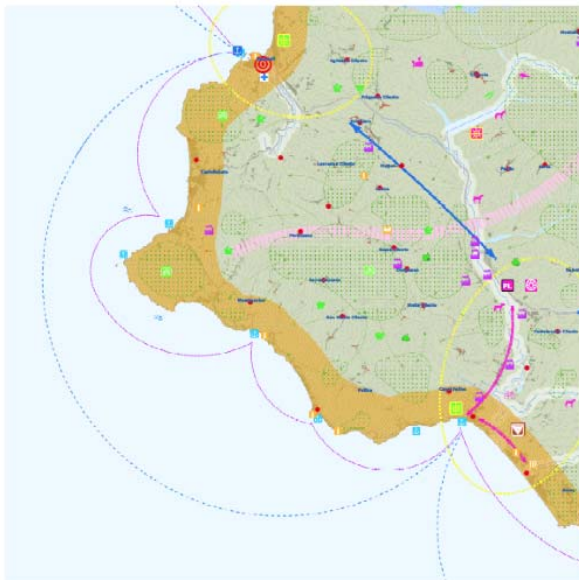
c) fattori di possibile contrasto

c1 - la modificazione della linee ferroviaria nazionale e l'esclusione del centro di Agropoli dalle vie nazionali;

c2-il completamento della strada provinciale "Cilentana" che potrebbe indebolire il ruolo di Porta del cilento di Agropoli.



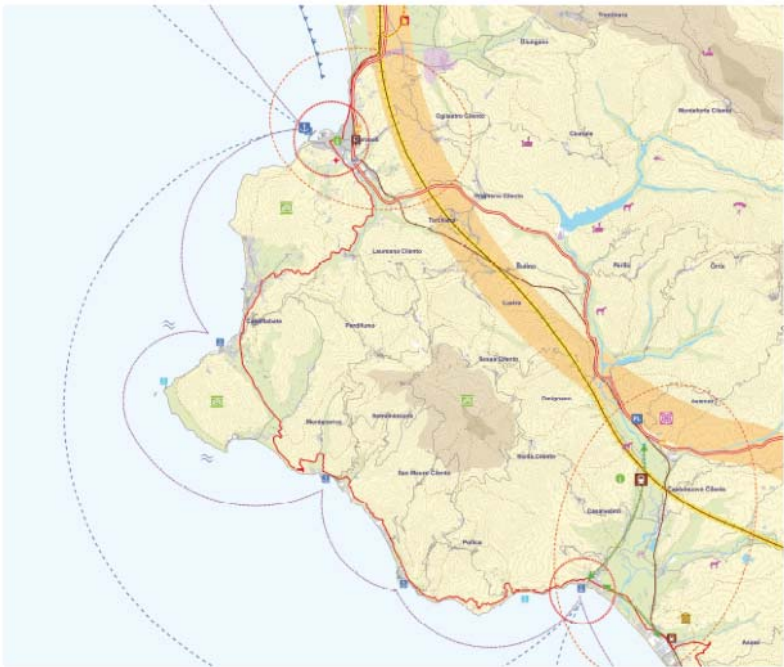
PTCP- rete Ecologica



PTCP Il sistema delle centralità e delle polarità



PTCP Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio



PTCP Le infrastrutture , il sistema dei trasporti la logistica

1.2.c Il Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano

Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DL 42/2004, art.146) il piano paesaggistico, che compete alle Regioni formare di concerto col Ministero per i beni e le attività culturali, regola la disciplina del paesaggio in termini vincolanti nei confronti di ogni altro piano, compresi i piani delle aree protette. Nei dibattiti e nelle esperienze pianificatorie che hanno fatto seguito all'entrata in vigore del Codice, il problema del coordinamento della norma testè citata con quella contenuta nella L349/1991 (che afferma a sua volta all'art. 12 la funzione sostitutiva del Piano del Parco nei confronti di ogni altro piano), sembra tuttora aperto. D'altra parte, nel nostro caso i percorsi formativi dei diversi piani interessanti il territorio in esame presentano rilevanti scostamenti temporali, che interferiscono con le relazioni instaurate e o da instaurare tra i rispettivi contenuti normativi. La coerenza rispettiva dei diversi piani dipende quindi non soltanto dalla loro collocazione nell'ordinamento complessivo, ma anche dal grado di specificazione ed approfondimento delle determinazioni assunte nel corso del tempo. Ciò vale in particolare per il piano paesaggistico della Campania, i cui contenuti paesaggistici sono stati integrati successivamente nel piano territoriale regionale, in forma di Linee Guida di contenuto essenzialmente metodologico.

In questo senso, sembra possibile affermare che le implicazioni più importanti che il vigente quadro normativo presenta nei confronti del PUC sono sostanzialmente contenute nel Piano del Parco e nei suoi strumenti attuativi vigenti o previsti. Al riguardo va tenuto presente che il Piano del Parco configura un quadro normativo territoriale che considera anche le zone esterne al perimetro del Parco stesso, sotto forma di cautele ed indirizzi da applicare nelle "aree contigue" appositamente delimitate in base al DPGR 516/2001. Sia tale delimitazione che i contenuti normativi formano oggetto di specificazioni più dettagliate negli strumenti territoriali ed urbanistici locali adeguati al Piano del Parco e approvati dall'Ente Parco.

Le indicazioni normative di maggior rilievo del Piano del Parco, all'interno del perimetro protetto, sono espresse soprattutto con riferimento alla "**zonizzazione**", disegnata dal Piano coerentemente con quanto previsto dalla Legge quadro 394/1991. In termini molto sintetici, la zonizzazione articola le seguenti tipologie:

- zone A1, di riserva integrale naturale, di elevato interesse ambientale, nelle quali la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, e gli interventi ammessi sono rigorosamente conservativi,
- zone A2, di riserva integrale d'interesse storico-culturale e paesistico, nelle quali la fruizione ha carattere naturalistico, scientifico, didattico e culturale e gli interventi ammessi sono conservativi,
- zone B1, di riserva orientata, nelle quali la fruizione può includere, oltre alle attività agricole tradizionali e al pascolo brado, anche selezionate attività sportive e ricreative e gli interventi conservativi possono essere accompagnati da interventi manutentivi, di restauro e di recupero,
- zone B2, di riserva generale orientata alla formazione di boschi vetusti, con le limitazioni di cui alle zone B1,
- zone C1, di protezione, prossime ai centri abitati, in cui le attività agro-silvo-pastorali possono essere affiancate dalla fruibilità turistica, sportiva e ricreativa, con interventi volti prioritariamente alla manutenzione e alla riqualificazione del territorio agricolo e del patrimonio edilizio e al recupero delle aree degradate,

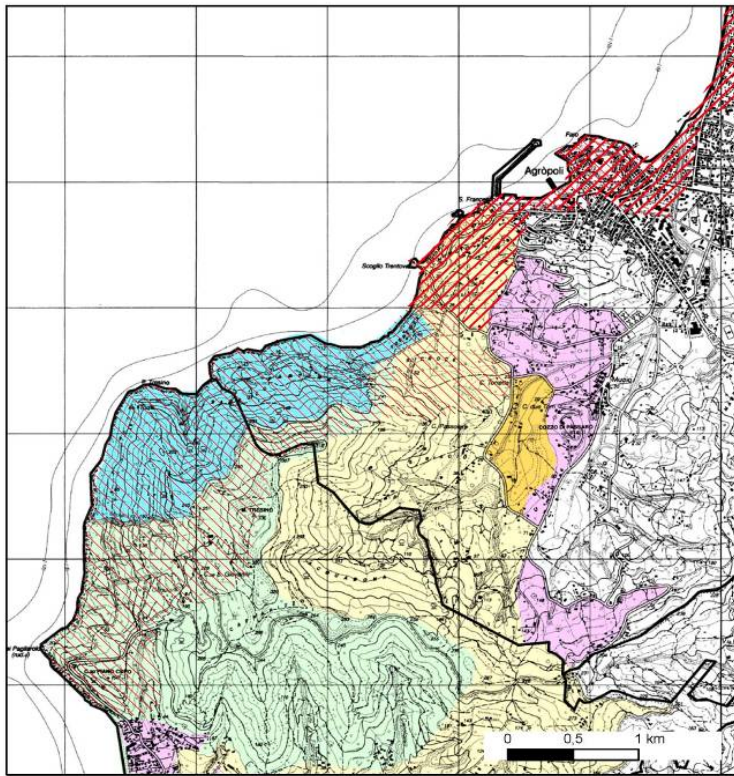
- zone C2, di protezione, disciplinate come le precedenti salve le caratterizzazioni derivanti dalla minor prossimità ai centri abitati,
- zone D, di promozione economica e sociale, profondamente modificate dall'azione antropica e suscettibili di ospitare attività e servizi per la valorizzazione e la fruizione del Parco e per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, con interventi anche radicalmente trasformativi.

Nel territorio del comune si riconosce la presenza di zone A1 (sulla fascia costiera, dai confini comunali fino alla baia di Trentova) e, procedendo verso l'entroterra, di zone B1 (per una sottile fascia immediatamente a ridosso della zona A1), di zone C2 (sul versante collinare rivolto verso l'interno, e sulla costa dalla baia di Trentova fino allo scoglio di S. Francesco), di zone C1 (per una piccola enclave tra le C1 e le D) e infine di zone D (aree collinari e di pianura più lontane dalla costa, fino ai confini del Parco).

Oltre alle norme riferite alla zonizzazione, il Piano del Parco esprime ulteriori indicazioni riguardanti fra l'altro:

- l'organizzazione del territorio, ed in particolare il riassetto della viabilità e dei trasporti, che nell'area in esame può concernere la valorizzazione del porto di Agropoli, anche come Porta di Mare del Parco, oltre che della rete più minuta, e in particolare del sentiero costiero che risale Tresino;
- l'articolazione ecosistemica, con riferimento ai "sistemi e sottosistemi ambientali", che nell'area in esame, appartenente al sistema arenaceo-conglomeratico della regione climatica mediterranea, riconosce i sottosistemi collinare e delle coste alte, mentre dal punto di vista delle emergenze ambientali individua un'area di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistico nell'alto versante della collina di Tresino rivolto verso l'entroterra;
- l'articolazione dei sistemi storico-culturali e paesistici, attraverso l'individuazione di ambiti ed elementi di specifico interesse, rappresentati nell'area in esame da beni puntuali, percorsi e siti di interesse storico-archeologico di varia epoca, da parte di una più vasta area archeologica indiziaria, dal contesto paesistico caratterizzato da tali siti e beni (parte di un contesto costiero molto più ampio, che ricomprende circa metà dell'area di progetto);
- le aree costiere da sottoporre a interventi coordinati di recupero ambientale e paesistico rappresentate nell'ambito di intervento dal segmento di litorale posto tra il porto e la baia di Trentova;
- gli indirizzi e i criteri per la gestione delle attività agricole, forestali e pastorali, riferibili per l'area di Tresino in particolare alla conservazione e valorizzazione delle attività tradizionali, alla tutela della qualità dei prodotti e allo sviluppo delle varie forme di turismo rurale;
- gli indirizzi e i criteri per le attività turistiche e ricreative, riferibili nel caso in esame a tipologie di fruizione molto differenziate, dagli usi naturalistici delle aree da sottoporre a prevalente conservazione, alla rilevante pressione antropica che grava sulla spiaggia e le attrezzature balneari di Trentova da riqualificare e riorganizzare.

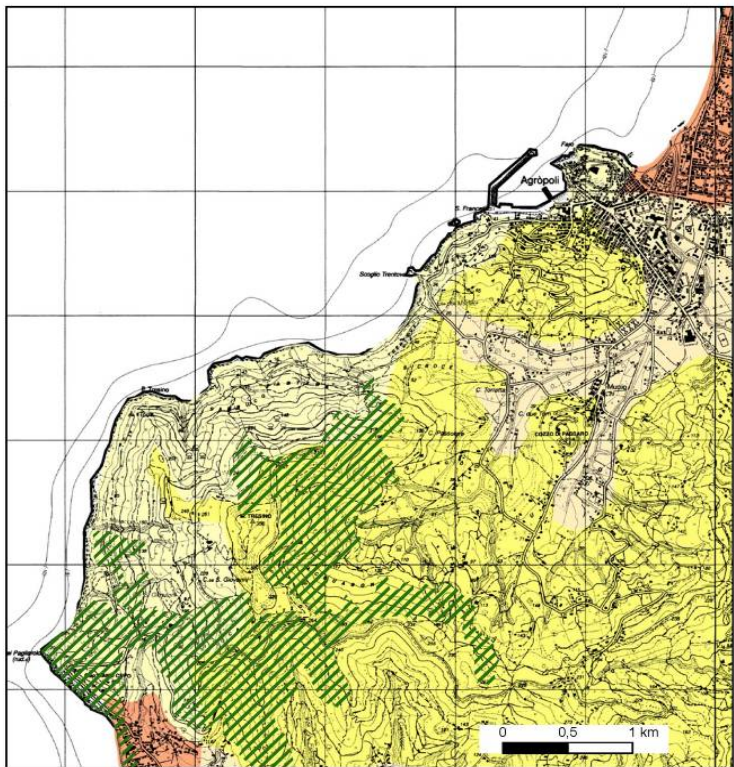
Il Piano del Parco indica ancora gli strumenti più idonei a perseguire gli obiettivi e le strategie assunte, in particolare per quanto concerne il passaggio dalle strategie d'insieme di scala territoriale a quelle più puntuali e circoscritte ricadenti nel territorio in esame. Tra questi, particolare interesse ai fini del presente piano presentano i PIU (Progetti di Intervento Unitario, ex art.4), in cui l'attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l'unitarietà di concezione e di realizzazione.



**Piano del PNCVD:
zonizzazione e aree di riferimento dei PIU**

Legenda

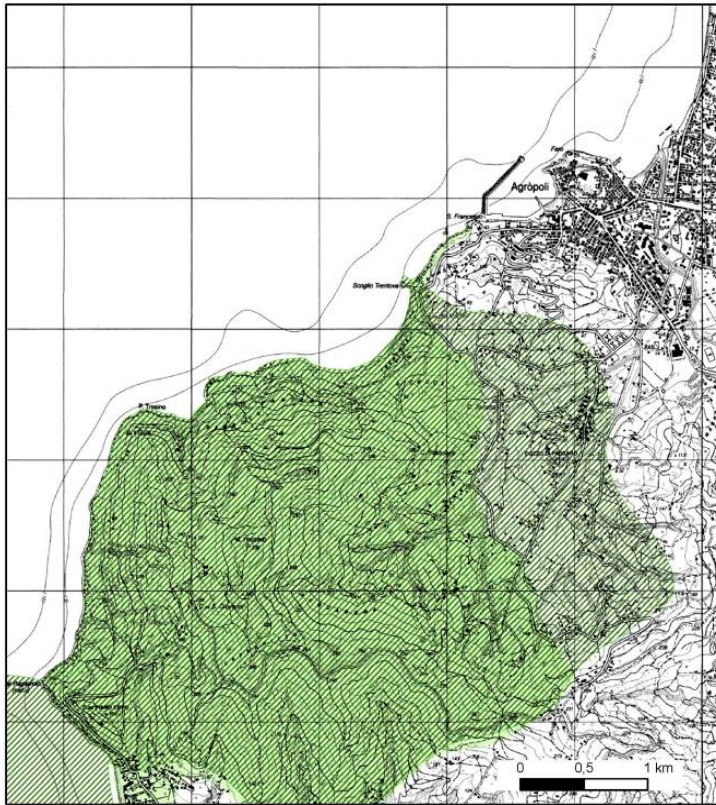
- Limiti comunali
- Zone**
- A1
- A2
- B1
- B2
- C1
- C2
- D
- Aree di recupero paesistico e ambientale (PIU)
- Contesti storico-paesistici (PIU)



**Piano del PNCVD:
Sistemi e sottosistemi ambientali,
Emergenze naturalistiche**



Legenda

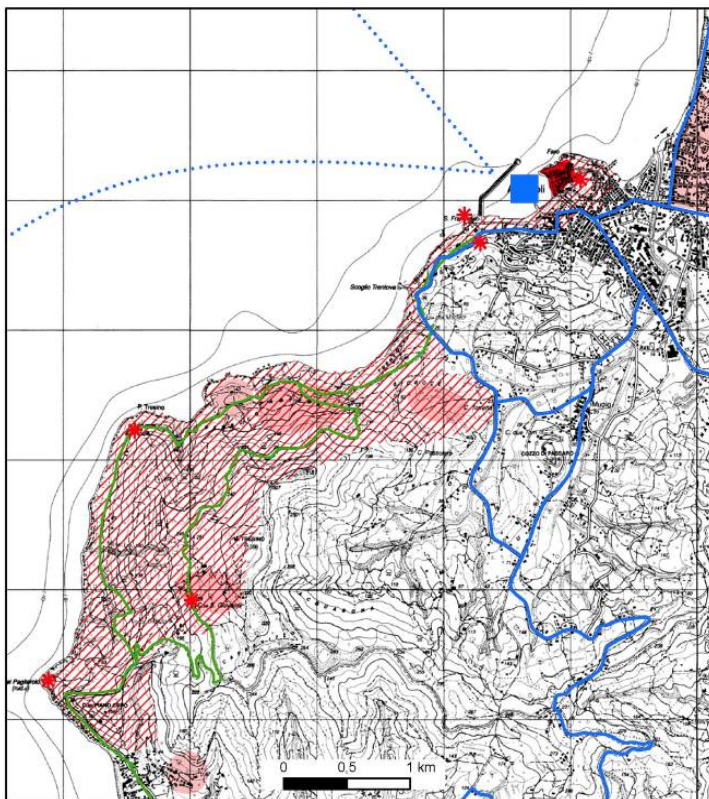
- Sistema Clastico
- Sottosistema dei Fondovalle Alluvionali
- Sottosistema delle Alluvioni Costiere
- Sistema Arenaceo-Conglomeratico
- Sottosistema Collinare
- Sottosistema delle Falesie e Coste Alte
- Emergenze naturalistiche



Aree Natura 2000

Legenda

-  SIC Monte Tresino e dintorni (IT8050032)
-  ZPS Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse (IT8050048)



**Piano del PNCVD:
Accessibilità
e sistema storico-insediativo**

Legenda

-  siti archeologici e nuclei medievali scomparsi
-  centri storici
-  contesti storico-paesistici
-  emergenze storico-architettoniche
-  rete sentieristica del PNCVD
-  sistema viario
-  rotte turistiche
-  porto di Agropoli

1.2.d. Piano territoriale paesistico del Cilento Costiero (approvato Decreto MBCA 23/1/1996)

Il Piano paesistico del Cilento costiero è stato redatto da parte del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali insieme ad altri undici piani paesistici, a causa del mancato conseguimento in Campania, delle prevista pianificazione paesaggistica nella fase antecedente alla approvazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La “*Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001*” operata nel quadro della redazione del PTR nel 2003, ha riscontrato non piena compatibilità dei vigenti strumenti di pianificazione paesistica a quanto previsto nell'Accordo Stato - Regioni e quindi gli Enti preposti alla tutela paesistica, avrebbero dovuto provvedere ad adeguare la loro pianificazione paesistica, d'intesa con la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici e con le Soprintendenze competenti per territorio: ciò non è in realtà avvenuto. Con la seguente L.R.13/08, nel definire i vari livelli della pianificazione, si sanciva la valenza non paesistica del PTR, e la conseguente confermata necessità di rivedere i Piani paesistici esistenti. Negli stessi anni veniva il Piano del Parco del PNCVD che, prendendo atto della situazione normativa fluida, prevedeva già la prevalenza del Piano paesistico rispetto a quello del Parco (cfr art 3 c.4 PP: '4. *Valgono, anche all'interno del territorio del Parco, le disposizioni recate dai Piani Paesistici approvati con Decreto 23/1/1996 dal Ministro per i Beni culturali e ambientali. L'Ente Parco potrà richiedere al riguardo esplicithe verifiche di compatibilità rispetto agli indirizzi del Piano.*).

Ad oggi quindi il Piano del Cilento Costiero, pur nella complessità e nella poca chiarezza della situazione normativa connessa all'applicazione del Codice, è in vigore per tutte le aree a suo tempo individuate, riguardanti, nel caso di Agropoli, esclusivamente il sistema della fascia costiera limitrofa a M. Tresino e alla Baia di Trentova (cfr immagine che segue), con efficacia prevalente rispetto alla pianificazione comunale, provinciale e regionale di settore (art.5 L.1150/42).

Il Piano articolato per zone vede tre diverse aree ricadenti in Agropoli, che incidono interamente sulle aree appartenenti al PNCVD e sono definite come :

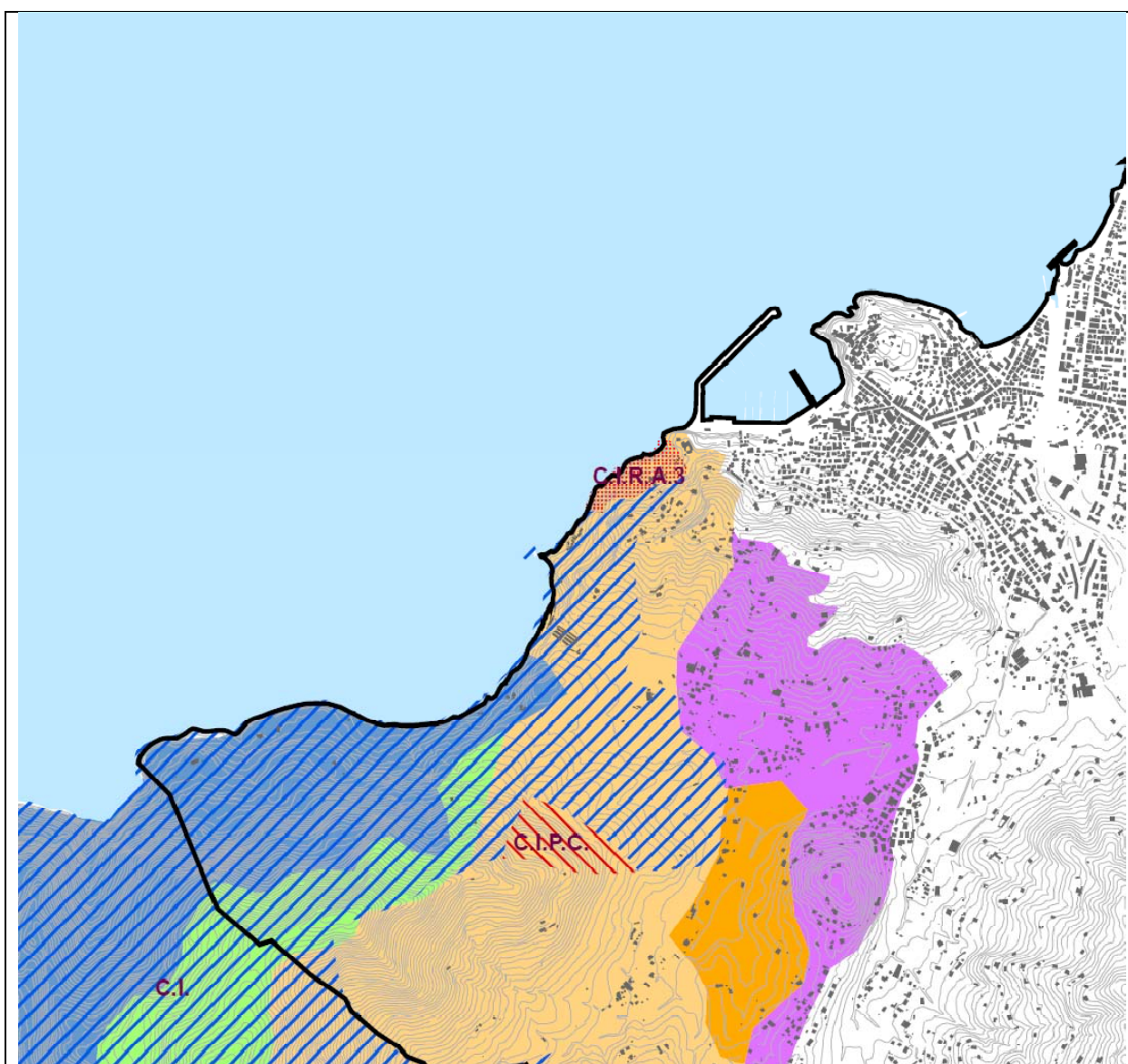
- ambiti della protezione integrale: C.I. ovvero di conservazione integrale, e CIRA3 ovvero di conservazione integrale e riqualificazione ambientale
- ambiti del paesaggio agricolo CIPC ovvero di conservazione integrata del paesaggio agricolo.

Il Piano prevede, in termini generali rispetto a tutte le zone individuate, limitazioni rigorose ed indicazioni precise per le modalità attuative di una vasta casistica di interventi, sia edilizi che trasformativi dei suoli e dell'assetto colturale (quali il divieto di apertura di cave, e discariche, divieto di cancellazione dei segni tradizionali del territorio rurale, indicazioni relative a materiali e finiture per gli interventi edilizi e di pavimentazione nonché a indicazioni tipologiche per gli interventi edilizi, ove ammessi, per l'agricoltura, le attività turistico ricettive e artigianali). Norme specifiche sono previste inoltre per la tutela di sistemi o singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali, dei litorali marini, delle zone boschive, dei corsi d'acqua, delle sorgenti e dei bacini idrografici, nonché per le aree del paesaggio storico archeologico.

Per le singole zone individuate sul territorio comunale prevede inoltre :

- nelle zone CI limitazioni relative a: realizzazione di nuove infrastrutture e/o edifici o incremento dei volumi esistenti; impianto di nuove serre; esecuzione di movimenti o livellamenti di terreno; installazione di apparecchiature per la trasmissione di segnali radio-televisivi; realizzazione di nuove linee elettriche aeree ad alta tensione; trasformazione di aree di macchia mediterranea o di bosco o sostituzione di colture arboree con seminativi a colture erbacee. Le possibilità ammesse sono relative a: interventi volti alla conservazione e al

miglioramento del verde nonché delle zone boscate secondo le potenzialità delle vegetazioni della zona; - nelle zone incolte o semiabbandonate già agricole, interventi di ricostituzione di coltivi e impianti arborei tradizionali; realizzazione di opere di protezione antincendio; interventi di restauro e recupero ambientale per l'eliminazione di opere in contrasto con l'ambiente; opere di sistemazione di aree aperte per uso sportivo e ricreativo e di aree parcheggio che non comportino alterazione dell' andamento naturale dei terreni; interventi volti alla manutenzione e valorizzazione mediante restauro o risanamento conservativo dell' architettura tradizionale esistente; realizzazione di manufatti smontabili attinenti all' attività agro-silvo-pastorale a carattere temporaneo .



Individuazione delle aree interessate dal Piano paesistico del Cilento costiero:

in tratteggio blu le aree CI, in tratteggio rosso le aree CIPC , in puntinato rosso le aree CIRA3.

In colore pieno le zone del Piano del Parco (azzurro zona A, verde zona B1, in rosa zona C2, in arancio zona C1, in viola zona D)

- nella zona CIPC, una sola localizzata sui versanti di nord-est del M. Tresino, sono invece vigenti le seguenti limitazioni: apertura di nuove cave e/o prosecuzione della coltivazione di cave; realizzazione di impianti di discarica; alterazione dell'andamento naturale del terreno cori esclusione delle normali lavorazioni nelle aree agricole; trasformazione colturale dei pascoli; trasformazione di boschi, macchia mediterranea o colture arboree in seminativo; espianto degli oliveti. Le possibilità ammesse sono relative a: opere di sistemazione di aree libere per uso ricreativo o attività sportive all'aperto e di aree parcheggio che non comportino alterazione dell'andamento naturale dei terreni; interventi di ricostituzione di coltivi e impianti arborei tradizionali; ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti, a parità di volume e con ampliamento, delle case rurali esistenti; adeguamento funzionale delle pertinenze agricole attraverso ampliamento delle volumetrie; realizzazione di case rurali, nel caso di suolo agricolo totalmente ineditato sotto il profilo residenziale, e di pertinenze agricole, a condizioni dimensionali definite; interventi di ristrutturazione edilizia sugli edifici o complessi di edifici destinati, ovvero da destinare, ad attività turistico ricettiva o agri-turistica con adeguamento e ampliamento fino al 10% della volumetria esistente; ristrutturazione urbanistica entro i 20.000 mq, per edifici o complessi di edifici da recuperare ad uso turistico-ricettivo o agri-turistico.
- nella zona CIRA3, area puntuale che afferisce ad un breve tratto di costa, interessato da edificazione residenziale sparsa, compreso tra la punta del Convento di San Francesco e la baia di Trentova, sono invece ammessi alcuni specifici interventi volti alla riqualificazione ambientale: opere di sistemazione di aree aperte per uso sportivo o ricreativo e aree parcheggio che non comportino alterazione dell'andamento naturale dei terreni; interventi, sugli edifici di recente realizzazione, con la possibilità di un adeguamento igienico-funzionale con incremento volumetrico del 10%, finalizzati al migliore inserimento paesaggistico, da ottenere attraverso la nuova composizione volumetrica e tipologica che preveda la realizzazione di interventi di mitigazione dell'impatto ambientale.

Ne emerge quindi un quadro complessivo allineato con le indicazioni del Piano del Parco, e volto comunque ad una tutela non solo conservativa, ma attiva, delle aree a vocazione rurale, nonché una particolare attenzione alla duplice valenza , ambientale e turistica, della fascia costiera.

Resta tuttavia poco chiara l'area CIRA3 che afferisce ad una porzione,anomalmente ridotta rispetto al complesso della costa urbanizzata tra il porto e la baia di Trentova, ove vengono ammessi interventi volti alla riqualificazione ambientale, che comportano trasformazioni anche di un certo rilievo dell'assetto edilizio e ambientale.

1.2.e I Piani settoriali

I piani settoriali saranno in parte ripresi nel successivo cap.2 in riferimento all'analisi delle singole componenti ambientali, ove vengono evidenziati i problemi di discontinuità o le situazioni critiche o le sinergie da tener considerare, nello specifico: il Piano di Bacino-sinistra Sele articolato in PSAI ovvero Piano stralcio assetto idrogeologico e PSEC ovvero Piano stralcio erosione costiera (cfr cap.2.2.c), Piano regionale dei siti da bonificare (cfr cap.2.2d.3).

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, Autorità di Bacino Regionale Campania Sud e Interregionale del Fiume Sele (PSAI 2012);

Il piano di bacino pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Esso contiene:

- il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico;
- l'individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico;
- difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli;
- la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente;
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto.

Come già emerso in sede di consultazione il PUC recepisce, senza modifiche, la disciplina dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvati dalla competenti Autorità di Bacino.

Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (adozione DGR n. 387 del 31/07/2012);

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati (D.M. 471/99) tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale. Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.

Il PUC recepisce gli indirizzi e le prescrizioni dirette alla pianificazione urbanistica comunale del PTCP che a sua volta recepisce gli obiettivi e le strategie del Piano regionale.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (Adottato con DGR n.1220 del 6 luglio 2007);

Il Piano di Tutela delle Acque fornisce indicazioni immediatamente vincolanti e definisce gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.

Il PUC contribuisce all'attuazione in modo indiretto sulla programmazione degli interventi che riguardano:

- il risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili, mediante interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite virtuali (erogazioni non contabilizzate);
- il riutilizzo delle acque reflue depurate al fine di ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde;

- le azioni volte al contenimento dei consumi idrici;
- la predisposizione di attività di monitoraggio della risorsa idrica;
- la qualità delle acque attraverso il mantenimento e il ripristino della vegetazione spondale.

Piano Energetico Regionale (adottato con Deliberazione di G.R. n.475 del 18/03/2009);

Il PEAR definisce i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili. Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;
- promuovere processi di filiere corte territoriali;
- stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;
- generare un mercato locale e regionale della CO₂;
- potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche;

Il PUC, recepisce, per gli aspetti di competenza, le disposizioni del PEAR.

Pianificazione degli Enti di Ambito, ex legge 36/96 Piano ATO 4 (Delibera di G.R. n.1726/2004).;

I Piani d'ambito intervengono sulle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007);

Il Piano, attua i dettami del D.Lgs 351 / 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione³ e definisce le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria

Il PUC, contiene indirizzi e prescrizioni dirette alla pianificazione urbanistica comunale, volti a garantire strategie condivise con il Piano regionale ed in particolare con la tutela delle aree boscate e delle aree caratterizzate da maggior grado di biodiversità; con le regole definite dalle normative energetiche. Al successivo capitolo 2 del RA vengono valutate le ricadute specifiche in funzione della costruzione del quadro di stato in relazione al Piano.

³ la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10µm, monossido di carbonio e benzene.

Piano Sanitario Regionale della Campania 2011/2013(Decreto n. 22 del 22/03/2011)

Il Piano Sanitario definisce l'organizzazione e le prestazioni del Servizio Sanitario Regionale nel rispetto dei principi fondamentali di tutela del diritto alla salute, garanzia di universalità, eguaglianza ed equità di accesso alle cure, erogazione di tutte le attività assistenziali previste dai Livelli Essenziali di Assistenza, libertà di scelta e attenzione all'informazione e alla partecipazione dei cittadini.

Il PUC conferma e concorre all'attuazione delle scelte del Piano

Piano Regionale rifiuti urbani della Regione Campania (approvato DGR .8 del 23/01/2012);

Il Piano, è volto alla programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani. Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.

Il PUC recepisce gli indirizzi e le prescrizioni dirette alla pianificazione urbanistica comunale del PTCP che a sua volta recepisce gli obiettivi e le strategie del Piano regionale.

Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno (Anni 2010 2013Decreto n.171 del 30 Settembre 2010);

Il Piano viene redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n. 26 del 26 febbraio 2010, sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania. Il Piano costituisce un documento indispensabile per trasferire le competenze a livello provinciale. In tale ottica è stato elaborato il "piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.

Il PUC contribuisce all'organizzazione della gestione e delle interazioni con la funzionalità urbana della raccolta dei rifiuti.

Piano Forestale Generale 2009–2013, approvato con DGR n. 44 del 28 gennaio 2010.

Il Piano Forestale Generale in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente 16/06/2005, è orientato a:

1. alla tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
2. al miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
3. alla conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
4. alla conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
5. alla conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socioeconomiche.

Il PUC contribuisce alle finalità di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale e pascolivo e contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi ed identifica le specifiche aree boscate

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania (approvato con Decisione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015)

Con il regolamento n. 1305/2013 l'Unione Europea ha individuato 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale e ha chiesto agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato

economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere. Per la Regione Campania le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale sono state le seguenti:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Tali priorità d'intervento si collocano nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici di seguito elencati insieme alle rispettive linee di indirizzo:

- Campania Regione Innovativa:

Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva;
Imprenditori innovatori, competenti e dinamici;
Filieri meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore;
Aziende dinamiche e pluriattive;

- Campania Regione Verde:

Un'agricoltura più sostenibile;
Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali;
Miglioramento delle performance ambientali;

- Campania Regione Solidale:

Migliorare la qualità della vita e la fruibilità dei servizi del territorio rurale rendendolo accogliente per imprese e famiglie.

Il PUC concorre alla programmazione degli interventi con la conservazione e gli indirizzi di gestione del territorio aperto anche integrato alla conservazione della biodiversità.

1.2.f I Piani Comunali

Per quanto riguarda la pianificazione comunale e quella equi-ordinata, si rilevano le seguenti possibili sinergie, che sono state valutate solo in parte nelle previsioni del PUC:

- 1) il PIP intercomunale, già definito dal PTCP, non viene ripreso dal PUC, che, come più avanti esposto, prevede una superficie assai elevata per le attività produttive con un considerevole consumo di suolo, senza considerare quelle limitrofe già esistenti e/o già previste ;
- 2) le ipotesi di Valorizzazione del Tresino e del relativo progetto strategico definito dal Preliminare che coinvolgeva in parte Castellabate, come già detto, è stato dal PUC limitato agli interventi di recupero di due edifici esistenti;

- 3) la necessità di un miglioramento del raccordo del lungomare di Agropoli con il sistema delle spiagge di Capaccio e la qualificazione della Foce del Solofrone, è ricondotta dal PUC alla proposta di funicolare per S. Marco;
- 4) la valorizzazione dei percorsi-storici che legano il centro antico di Agropoli con il sistema dei centri cilentani, non è colta dal PUC come opportunità.

La situazione della pianificazione urbanistica comunale, relativa quindi al vigente Piano di Fabbricazione ed alle annose e complesse vicende di attivazione del Piano regolatore, viene affrontata in dettaglio al capitolo 2.4.

Nelle analisi pere assetti di cui al capitolo 2.3 sono messe in evidenza le relazioni che legano il comune con i comuni limitrofi, con particolare riferimento alle relazioni:

- funzionali: sistema dell'accessibilità (PTCP e comuni limitrofi), servizi sovra-comunali (da PTCP e comuni limitrofi), sistema dei porti, trasporti, treni, sistema dei poli di attrazione turistica (aree archeologiche, aree commerciali, spiagge, concentrazione di attrezzature turistiche, servizi per il tempo libero),
- ecologiche (reti da PTCP e parco), aree di continuità ambientale (da PTCP), sistema idrografico, principali nodi di naturalità (PTCP e piano del Parco),
- storiche: sistema dei centri e percorsi (da PTCP e Piano del Parco),
- paesistiche; sistema della costa, sistema fluviale, sistema dei crinali e continuità boschive, ambiti e principali relazioni visive che legano il comune con un territorio più vasto.

2. ASPETTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Lo stato attuale dell'ambiente, sulla base delle elaborazioni che seguono, viene illustrato secondo una duplice lettura:

a) per *settori tematici*, ovvero attraverso la lettura delle componenti sensibili e delle criticità, già indicati dal Dlgs 152/06 (cfr cap.2.2), e la lettura dei principali assetti (cfr cap.2.3) secondo diversi profili interpretativi (naturale, storico-paesistico e insediativo infrastrutturale), esposti nel capitolo che segue, in base al livello di approfondimento sufficiente ad evidenziare le principali problematiche presenti, in termini qualitativi.

b) per *ambiti territoriali*, vale a dire attraverso la lettura sintetica delle componenti sensibili, delle criticità riconoscibili nell'articolazione delle Unità di Paesaggio - di seguito definite come 'paesaggi' individuate in relazione alle loro peculiarità distintive, come illustrato nel successivo capitolo 3.

Tutti i dati citati con le relative fonti sono stati raccolti nel periodo compreso tra il giugno/settembre 2012, con il supporto operativo degli Uffici comunali –settore lavori pubblici. Tale livello di approfondimento permette chiaramente di evidenziare le problematiche rilevanti ai fini ambientali e territoriali e contestualmente di mettere in luce i temi del Piano.

Sulla base delle indicazioni emerse nella fase di scoping/specificazione, il Rapporto Ambientale procede alla costruzione di un quadro analitico di dettaglio che evidenzi, mediante l'uso di indicatori specifici di stato, le valutazioni complessive rispetto alla proposta di PUC.

In quest'ottica il RA definisce quindi il possibile scenario evolutivo, mediante una valutazione qualitativa relativa all'assetto ambientale, paesaggistico e urbanistico, nella situazione della cosiddetta 'opzione zero' ovvero lo scenario in assenza di piano.

2.1 Stato di fatto del territorio e dinamiche evolutive

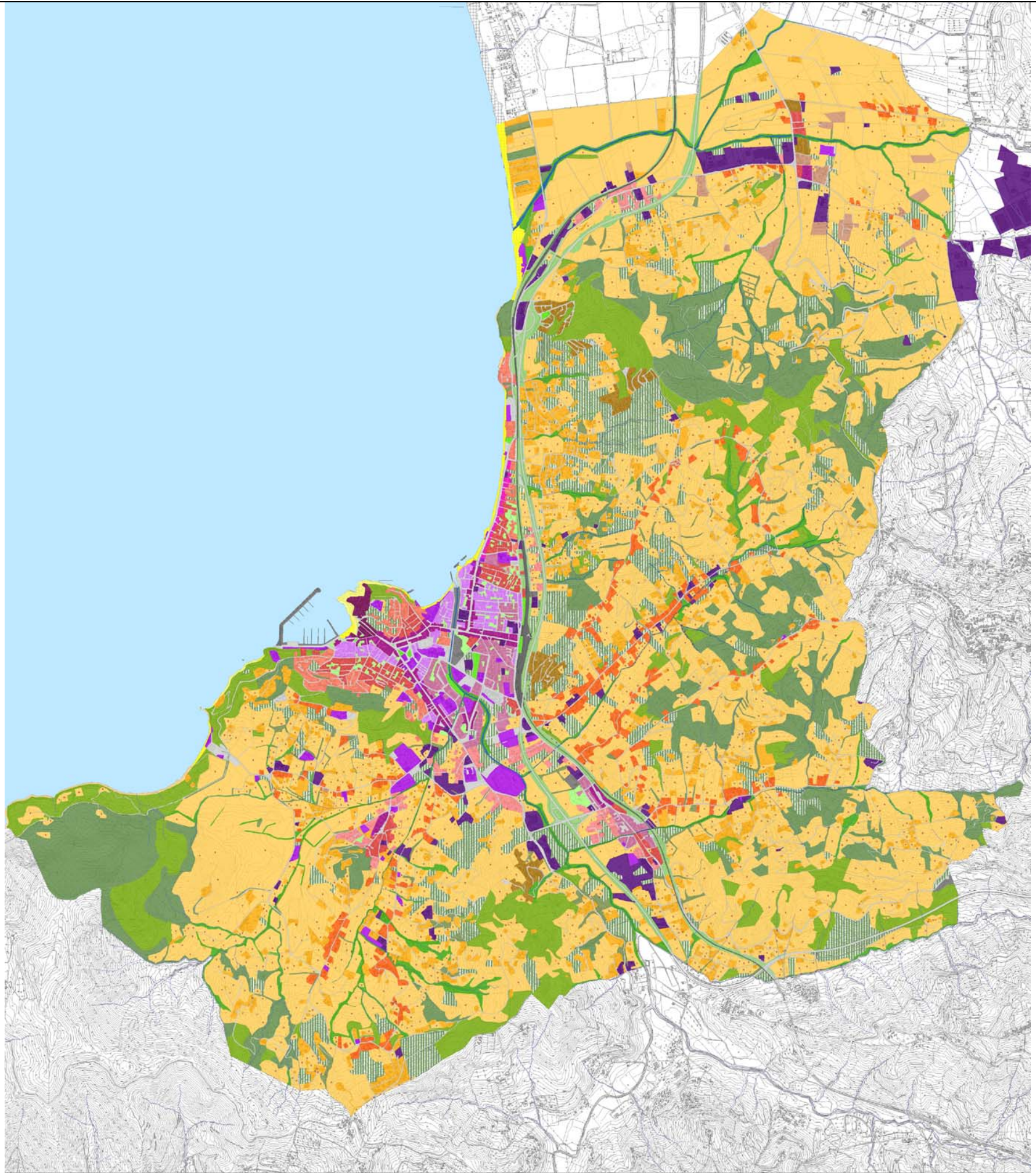
2.1.a Usi e coperture del suolo

Per l'avvio delle analisi ambientali si è ritenuto fondamentale redigere una carta aggiornata dell'uso del suolo, attraverso l'interpretazione dell'orto-foto satellitare del 2011 e di quella del 2005 per la lettura delle dinamiche. Le categorie interpretative utilizzate sono definite nella tabella che segue che riporta gli ettari e loro percentuali sul territorio comunale.

Usi e coperture del suolo

(fonte orto foto 2011)

	Usi e coperture sintetiche	Usi e coperture analitiche	ha	%	ha	% sintetico	%
Arree non urbanizzate	abbandono	abbandoni	233,27	7,18%	233,27	7,18%	
	agricolo	oliveti e frutteti	832,26	25,63%	1462,35	45,03%	
		orti	9,70	0,30%			
		seminativi e prati pascoli	509,50	15,69%			
		vigneti	110,89	3,41%			
	naturale	bosco	362,15	11,15%	738,78	22,75%	
		filari e vegetazione ripariale	103,21	3,18%			
		macchia - cespuglieto	273,41	8,42%			
	acque e coste	acque	13,63	0,42%	27,80	0,86%	
		costa rocciosa bassa	2,78	0,09%			
		coste a spiaggia	7,45	0,23%			
coste rocciose alte		3,95	0,12%			75,83%	
Arree urbanizzate	strade	strade	181,88	5,60%	181,88	5,60%	
	urbanizzato	impianto storico	4,16	0,13%	603,09	18,57%	
		Pluripiano , prevalentemente residenziale	18,56	0,57%			
		misto su assi commerciali	18,56	0,57%			
		a tipologia condominiale	27,26	0,84%			
		lungomare	2,18	0,07%			
		uni-bifamiliare (bassa concentrazione)	24,23	0,75%			
		uni-bifamiliare (media concentrazione)	27,52	0,85%			
		di frangia urbana	24,68	0,76%			
		extraurbano	296,95	9,14%			
		specialistico produttivo	61,22	1,89%			
		ferrovia	13,95	0,43%			
		impianti, parcheggi, strutture portuali	15,95	0,49%			
		servizi diversi (scolastici, generali, sportivi, turistici)	32,20	0,99%			
	verde legato alle infrastrutture	22,69	0,70%				
	verde privato in edificato urbano a media o alta concentrazione	10,09	0,31%				
	verde pubblico	2,90	0,09%			24,17%	
totali			3247,17	100,00%	3247,17	100,00%	100,00%



- | | | | |
|--|---|---|---|
| aree naturali | aree agricole | aree urbanizzate | |
| <ul style="list-style-type: none"> ■ sistema idrografico ■ boscate ■ filari e macchie isolate ■ vegetazione ripariale ■ a macchia e cespuglieto ■ verde legato alle infrastrutture | <ul style="list-style-type: none"> ■ orti (t) ■ oliveti e frutteti (o) ■ seminativi e prati-pascoli (s) ■ vigneti (v) ■ allevamenti ■ abbandoni | <ul style="list-style-type: none"> ■ impianto storico e antico ■ miste su assi commerciali ■ residenziali - condomini ■ prevalentemente residenziali su assi stradali ■ lungo mare ■ uni/bifamiliari ■ extra-urbane ■ specialistiche produttive ■ servizi pubblici, sportive, balneari, campeggi | <ul style="list-style-type: none"> ■ verde privato in edificato urbano a media o alta concentrazione ■ verde pubblico ■ infrastrutture ■ impianti, strutture portuali ■ Ferrovia ■ strade e parcheggi |
| coste | | | |
| <ul style="list-style-type: none"> ■ rocciose alte ■ rocciosa bassa ■ a spiaggia | | <ul style="list-style-type: none"> ■ a media concentrazione ■ a bassa concentrazione ■ di frangia urbana ■ isolate ■ arteriali ■ "villaggi turistici" | |

tavola degli usi del suolo (elaborazioni da foto interpretazione – foto aerea anno 2011)

Emerge un suolo urbanizzato di poco inferiore al 25% del territorio comunale, che scende al 18% escludendo la superficie stradale, percentuale che pare elevata se paragonata al dato regionale del 2009, pari al 7,5% (fonte uso del suolo regionale), e al dato provinciale, ancora più contenuto, pari al 4,5%, ma occorre tenere presente che nei dati provinciali e regionali non è calcolato l'insediamento rurale diffuso.

Per quanto riguarda le *aree urbanizzate*, si rileva:

- a, l'incidenza significativa del territorio urbanizzato nelle aree extraurbane quasi pari, in termini percentuali a quello urbano (9,14% contro il 9,43%), da cui deriva un consumo di suolo non indifferente nel territorio rurale;
- b, l'incidenza delle infrastrutture nella misura del 5,6% del territorio urbanizzato, che rileva la rarefazione e pervasività dell'urbanizzazione extraurbana, la quale induce necessariamente un aumento di consumi di suolo per strade, raccordi, accessibilità in genere;
- c, la scarsa dotazione di aree a verde del contesto urbano, infatti considerando il verde privato, il verde pubblico e il verde connesso al sistema infrastrutturale (fasce stradali, ferroviarie ecc), si arriva stento all'1,1% del totale e al 4,5 % delle aree urbanizzate, mettendo in luce un problema di permeabilità non indifferente;
- d, nelle aree urbane a concentrazione edilizia media o medio bassa (edificato rado con spazi a verde privato - perimetri rossi nella figura) la permeabilità è media o medio alta, (tra il 33 e il 66%), mentre nelle aree extraurbane (perimetri azzurri in figura) i livelli di permeabilità si alzano tra il 52 e l'82%, fatta eccezione per i cosiddetto 'villaggi turistici' che vedono ridursi drasticamente la presenza del verde con permeabilità medie. I tessuti radi e di frangia attenuano, in parte, il livello di bassa permeabilità del sistema urbano.

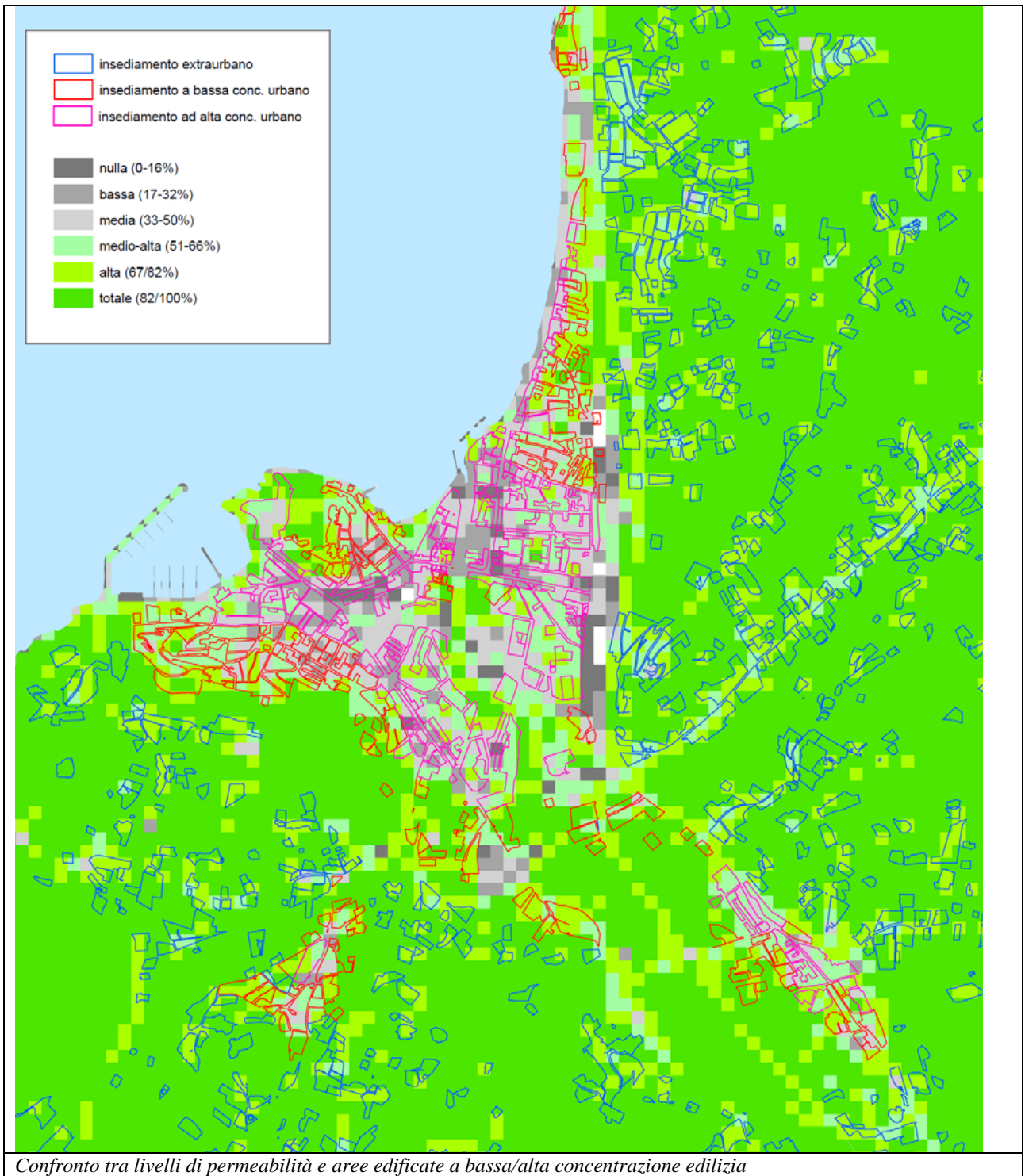
Per quanto riguarda le aree *non urbanizzate*, si rileva:

- e, che le aree naturali incidono per meno del 23% a fronte di una media provinciale¹ pari al 52%; mentre le aree agricole rappresentano il 45% in misura simile al dato provinciale che è del 42%;
- f, che le aree boscate incidono nella misura dell'11% circa mentre a livello provinciale incidono al 39,2%, differenze che debbono considerare il carattere prettamente costiero del Comune e la presenza significativa di cespuglieto e di macchia mediterranea (8,4%);
- g, una incidenza rilevante delle aree in abbandono intorno al 7,5%, che assume un particolare significato in funzione della valutazione dei trend evolutivi, denunciando da una parte un possibile potenziamento delle aree naturali, ma anche dei processi di "colonizzazione" dei territori agricoli da parte di insediamenti turistici delle seconde case .

Usi aggregati del suolo provincia(2009)e comune (2011)

	aree naturali	acque	urbano	agricolo	
provincia	52,9%	0,5%	4,3%	42,3%	100,0%
agropoli	29,93%	0,86%	24,17%	45,03%	100,0%

¹ I dati provinciali sono stati estratti dall'uso del suolo regionale al 2009, considerando le categorie paragonabili in relazione a quelle della foto-interpretazione .

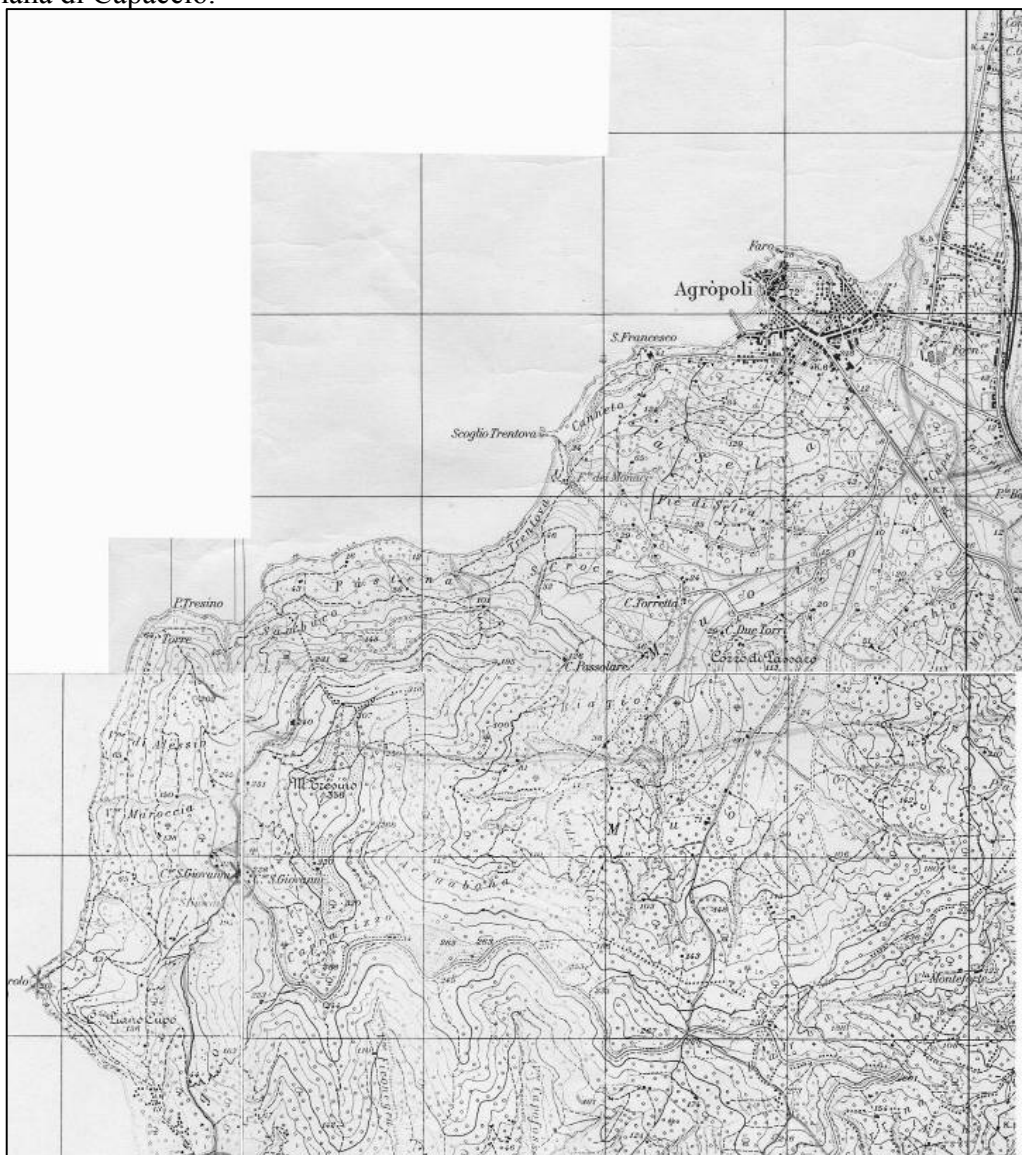


2.1.b Valutazione dei trend evolutivi

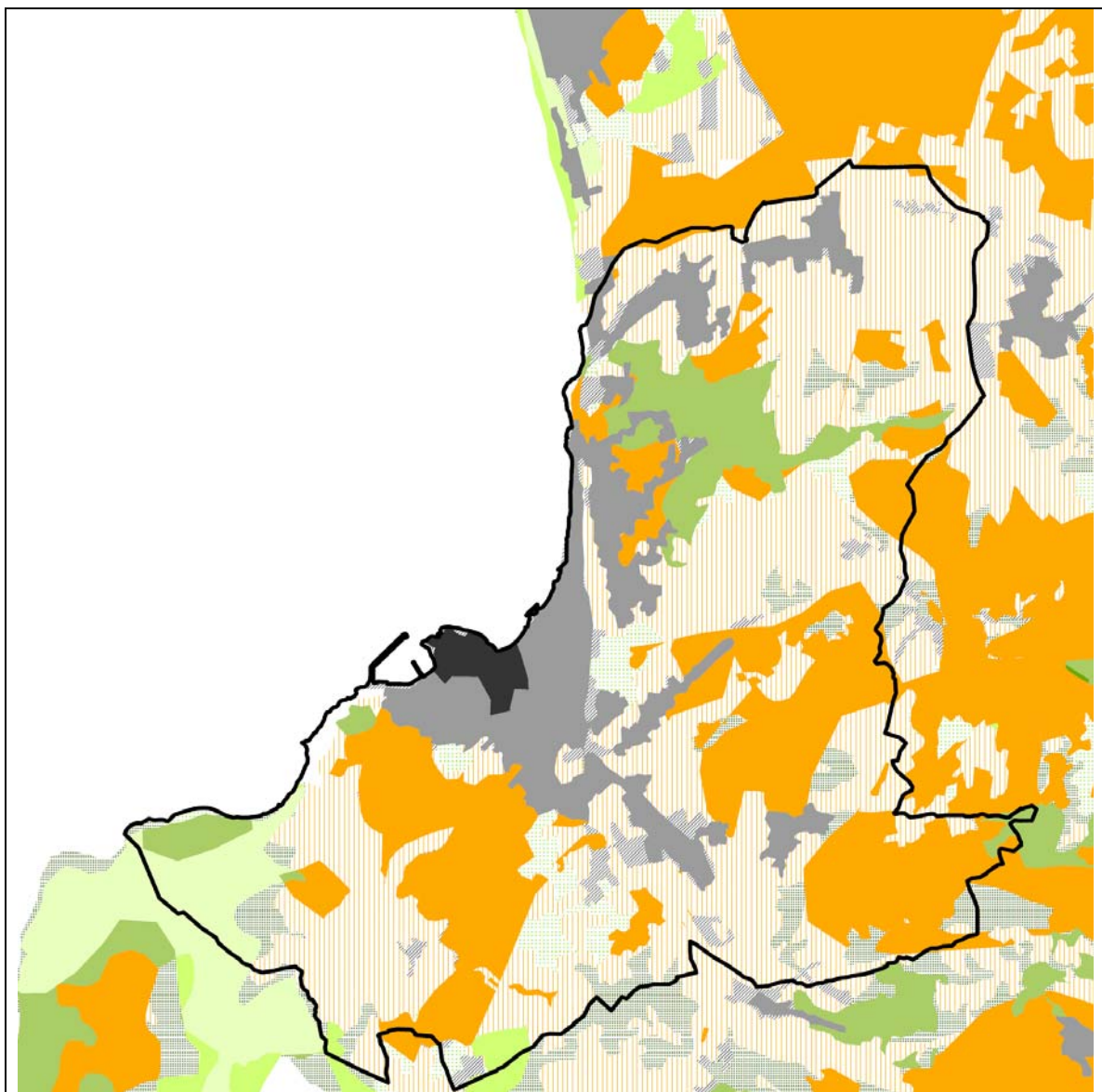
I trend evolutivi sono stati analizzati considerando due periodi:

- **a**, uno di lungo periodo, considerando la sezione temporale tra il 1960 e il 2000, sulla base dei dati regionali disponibili, già rielaborati in larga misura dalla Regione Campania,
- **b**, uno di breve periodo, considerando la sezione temporale tra il 2005 e il 2011 utilizzando le letture da foto aeree, elaborate appositamente per il presente studio.












a, Il trend evolutivo sui 5 decenni denuncia un processo di trasformazione insediativa del territorio, con un'espansione incontrollata delle aree urbanizzate, rilevabile qualitativamente anche dalla lettura dell'IGM del 1955 e certamente comune a molti dei comuni costieri della piana di Capaccio.



IGM 1955



Dinamiche degli usi agricoli, urbanizzati e boschivi tra 1960/2009

 urbanizzato al 1960	 sviluppi urbanizzato 1960-2000	 sviluppi urbanizzativi tra 1960-2009
 aree agricole al 1960	 sviluppi boschivi 1960-2000	 sviluppi agricoli tra 1960/2009
 boschi al 1960	 sviluppi dei pascoli 1960-2000	 sviluppi boschivi tra 2000- 2009
 pascoli al 1960		 sviluppo pascoli tra 2000-2009

La tabella che segue sintetizza i dati derivabili dalle letture operate dalla Regione integrando i dati del periodo 1960/2000 con i dati (sempre regionali) del 2009. Lo sviluppo edilizio è stato enorme e progressivo dal 1960 al 2000 invadendo quasi totalmente la piana del Testene, l'area costiera di San Felice e di San Marco, con aree di risalita nella valle di Fuonti. I dati non possono tenere conto, come si può evincere dall'immagine, della diffusione dell'insediamento

in area agricola, ma sono tuttavia omogenei e denunciano un'ulteriore crescita quasi del 6% dal 2000 al 2009 dell'urbanizzato.

I boschi sono in aumento anche se non rappresentano storicamente una presenza rilevante a livello territoriale, la loro permanenza è riscontrabile sui versanti del M. Tempone e, solo in misura minore ed in tempi più recenti, sul Promontorio di Tresino. Maggiore interesse presenta invece lo sviluppo delle aree agricole e dei pascoli che complessivamente sono sempre cresciuti dal 1960.

Trend usi e coperture del suolo 1960-2009

	1960	2000	2009
boschi	n.r.	6,0%	12,5%
aree agricole e pascoli	25,6%	79,3%	71,9%
urbanizzato	1,1%	14,7%	15,6%
altre categorie	73,3%	-	-
	100,0%	100,0%	100,0%

b, per quanto riguarda la sezione temporale più ravvicinata (2005-2011) sono riportati i trend delle diverse categorie nella tabella che segue.

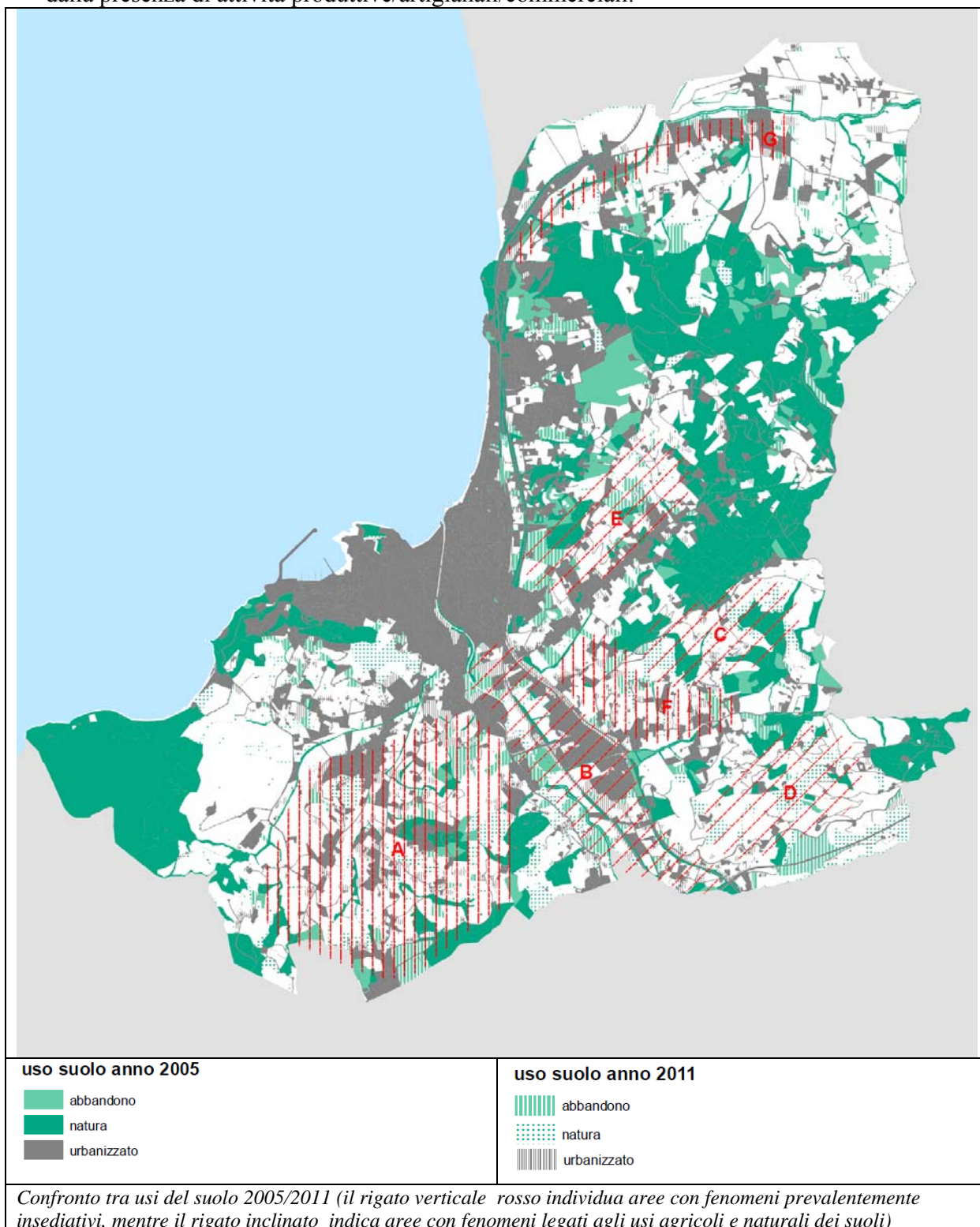
Trend usi e coperture del suolo 2001-2005

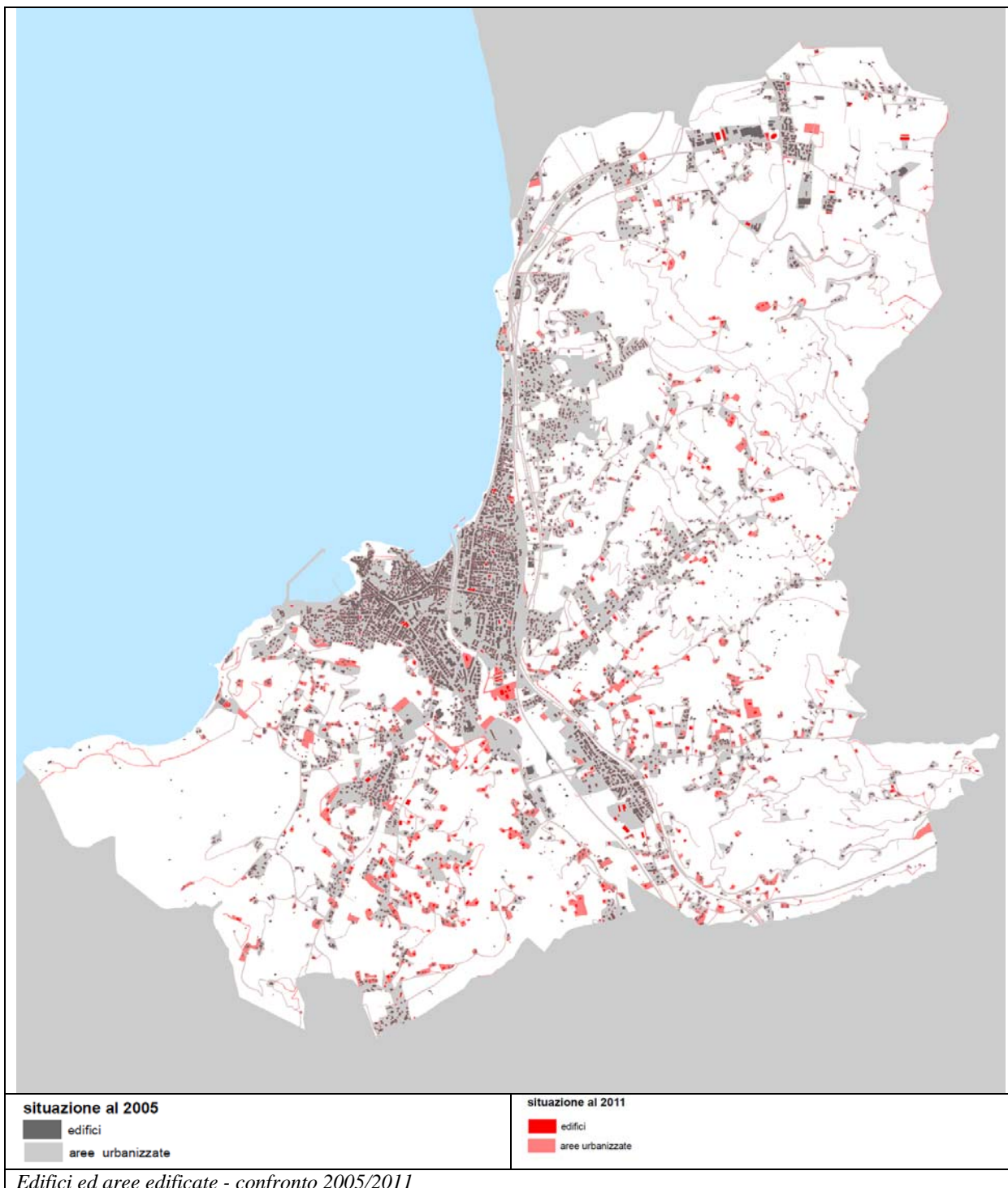
Usi e coperture del suolo	2001		2005		saldo	Sintesi 2001	Sintesi 2005
	ha	%	ha	%			
abbandono	233,27	7,2%	138,26	4,27%	+2,91%	75,8%	79,2%
agricolo	1462,35	45,0%	1652,65	50,79%	-5,76%		
naturale	738,78	22,8%	765,40	23,62%	-0,87%		
acque e coste	27,8	0,9%	18,40	0,57%	+0,29%		
urbanizzato	785,5	24,2%	672,46	20,75%	+3,44%	24,2%	20,8%
totali	3247,17	100,0%	3247,17	100,00%		100,0%	100,0%

Il confronto negli ultimi cinque anni mette in evidenza:

- a, in generale, un aumento significativo del territorio urbanizzato (+3,44 %) con una media di +0,58% annua ovvero oltre i 18 ha/anno (188.000 mq) ed un altrettanto significativo aumento dell'abbandono (+2,91%). L'edificato complessivamente aumenta di circa 470 fabbricati dal 2005 al 2011 passando da 8060 a 8530 circa. Si conferma un processo erosione del territorio rurale a favore dell'insediamento (presumibilmente turistico) e delle dinamiche naturali;
- b, nella zona dei versanti collinari del Muoio orientati verso il mare (nell'immagine che segue alla lettera A), a ridosso del confine del Parco, vi è stato un progressivo incremento dell'insediamento e un parallelo incremento dell'abbandono agricolo; in alcune parti già si configura un assetto arteriale;
- c, nel fondovalle del Testene (B) le aree agricole si stanno progressivamente marginalizzando con un significativo aumento dell'abbandono;
- d, i versanti sud di Frascinelle, di Fuonti e della valle di Prignano (C, D, E) vedono crescere significativamente le aree in abbandono e contestualmente il bosco;
- e, i bassi versanti collinari sud della valle del Testene (F), facilmente raggiungibili e serviti dalla infrastrutture principali, vedono un rilevante aumento dell'insediamento;

f, le aree lungo la strada di collegamento con la frazione di Mattine vedono un progressiva tendenza al completamento ed alla saldatura dell'insediamento lungo strada, caratterizzate dalla presenza di attività produttive/artigianali/commerciali.





2.2 Analisi e valutazioni per componenti

Le componenti che concorrono alla formazione del quadro ambientale sono analizzate e descritte sulla base delle elaborazioni che seguono, mettendo in evidenza le sensibilità e le criticità secondo diversi profili di lettura, già indicati dal Dlgs 152/06, ed attinenti sia alle componenti territoriali che a quelle ambientali. Nello specifico sono analizzate le seguenti componenti: aria, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, agenti inquinanti (rumore, elettromagnetismo, aree da bonificare, rifiuti, reflui, luce, nitrati di origine agricola).

2.2.a Aria

I dati relativi alla qualità dell'aria sono stati desunti dall'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale (ai sensi del D.Lgs 351/1999), e precisamente dalle seguenti fonti:

- 'Qualità dell'Aria il monitoraggio in Campania- 2005-2007' (Regione Campania POR 2000 – 2006)
- dati aggiornati relativi ai maggiori inquinanti monitorati in relazione alle centraline più prossime al comune,
- 'Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria' (DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007), le cui analisi risalgono ad alcuni anni prima (2002);
- 'Annuario dati ambientali Campania 2007' –ARPAC;
- monitoraggio Ente Provinciale –settore tutela ambientale (condotta da ACI service srl) anni 2000-2001.

Si deve tenere presente che in base ai piani di monitoraggio provinciali e regionali il comune di Agropoli non è dotata di una stazione di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e i dati disponibili sono riferiti a rilevazioni aggiornate, ma raccolte in Salerno città dove trovano luogo le tre centraline riferite alla provincia. I dati di maggior dettaglio sono quelli del monitoraggio provinciale del 2000/01.

Il Piano di risanamento è accompagnato da una completa analisi su base regionale che tiene conto dei principali inquinanti, ed è volta ad individuare la situazione dei seguenti inquinanti:

- monossido di carbonio CO;
- biossido di azoto NO₂;
- biossido di zolfo SO₂;
- ozono O₃;
- Pm₁₀ (particelle sospese) .

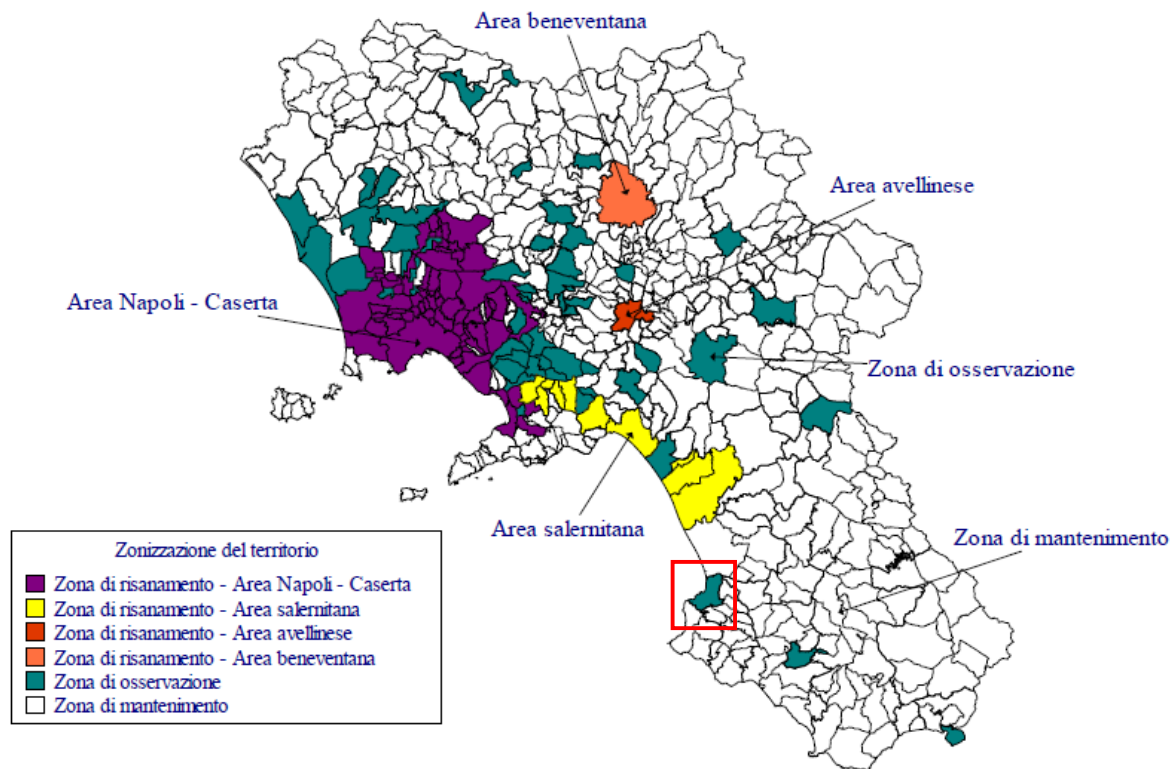
L'analisi dei dati di qualità dell'aria si presenta pressoché omogenea su tutto il territorio regionale, pur con alcune accentuazioni sulle aree metropolitane maggiori, e rileva:

- un miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane con riferimento al biossido di zolfo, monossido di carbonio nel rispetto dei limiti legislativi esistenti;

- per il biossido di azoto, nelle aree urbane, è fortemente critica, non vi sono segnali rilevanti di miglioramento né con riferimento alla media oraria né con riferimento alla media annuale;
- con riferimento al PM10 il monitoraggio rileva una situazione critica sia in riferimento alla media annuale che al numero di superamenti della media giornaliera;
- con riferimento al benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale;
- per quanto riguarda l'ozono la situazione è critica sia nelle aree urbane che nelle aree suburbane e rurali.

Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ha quindi definito la classificazione delle zone in:

- *zone di risanamento*, ossia zone in cui la concentrazione stimata eccede il margine di tolleranza per uno o più degli inquinanti analizzati;
- *zone da mantenere sotto osservazione*, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- *zone di mantenimento*, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.



Lo studio regionale del 2005-2007 è principalmente volto alla valutazione dei superamenti delle soglie ammissibili, mentre le analisi del Piano di risanamento aprivano a interessanti considerazioni relative alla cause della produzione di inquinanti infatti emerge che :

- per gli ossidi di zolfo le emissioni erano (2002) dovute per circa il 40% alle sorgenti mobili (macchine e navi nei porti), per circa il 33% agli impianti di combustione industriale e processi con combustione e per circa il 17% alla combustione nell'industria dell'energia e trasformazione delle fonti energetiche.
- per gli ossidi di azoto le emissioni invece erano dovute per circa l'86% ai trasporti, in particolare stradali (per oltre il 53%) e per circa il 33% alle altre sorgenti mobili e macchine, per il 9% agli impianti di combustione industriale e processi con combustione. In specifico nel settore dei trasporti quasi l'80% delle emissioni è attribuibile al traffico diffuso. Le sorgenti lineari infatti incidono per una quota pari al 20% circa. La suddivisione tra le differenti tipologie di strade vede prevalere nettamente il traffico urbano con il 58% rispetto a quello extraurbano ed autostradale;
- per il monossido di carbonio, le emissioni sono dovute quasi esclusivamente ai trasporti (circa il 94%) in particolare stradali per circa il 83% ed con un ulteriore 11% dovuto alle altre sorgenti mobili e macchine. Rispetto al traffico prevale nettamente con il 72% quello urbano. Altri contributi minori provengono dagli impianti di combustione (macrosettori 2 e 3) con circa il 3,5% del totale regionale.
- per i PM10 le emissioni erano dovute, per oltre il 63% ai trasporti in particolare stradali (40%) ed alle altre sorgenti mobili e macchine (per circa il 23%), per circa il 25% agli impianti a combustione (macrosettori 2 e 3), dovute prevalentemente alla produzione di laterizi e cemento (500 tonnellate), caldaie pubbliche e fonderie di metalli ferrosi .

Dai dati dell' "Annuario dati ambientali Campania 2007" emergono alcune ulteriori considerazioni qualitative, sempre relative alle centraline di riferimento di Salerno: i superamenti delle soglie ammissibili per monossido di carbonio, polveri sottili, ozono, ed ossidi di azoto sono stati rilevanti e in misura maggiore per l'area di Salerno rispetto ad altre aree urbane regionali ad eccezione di Napoli. La situazione non è quindi particolarmente buona per l'area salernitana, anche se va considerata la posizione del comune di Agropoli rispetto alle centraline.

Facendo riferimento, però, allo studio provinciale 2000/01 si sono potuti recuperare, per gli anni indicati, i dati relativi a tre postazioni centrali in Agropoli. Sono stati analizzati i seguenti inquinanti: PM10, monossido di carbonio, ozono e benzene. I dati in oggetto (anno 2000 aprile) rilevano sinteticamente quanto segue:

inquinante	Quantità media	Livello normativo di riferimento
PM10	99,9 μ g/m ³	40 μ g/m ³
CO	2,3mq/m ³	10 mg/m ³
Benzene	Superamenti del limite	10 μ g/m ³

I valori di PM10 rilevati di media sono quindi molto superiori alla soglia e sono stati i maggiori nell'area presa in considerazione (Angri, Bellizzi, Castel San Giorgio, Eboli, San Severino, Nocera inferiore, Padula, Sala Consilina, Scafati, Pagani, Vallo della Lucania San Marzano). Meno rilevante è la situazione del monossido di carbonio e dell'ozono sempre nei limiti di legge, seppure per l'ozono la rilevazione primaverile è largamente insufficiente. Anche per il benzene la concentrazione è stata superiore ai limiti di legge.

La situazione non è complessivamente stimabile come critica, ma il territorio comunale è inserito in un'area di osservazione.

2.2.b Acque superficiali e sotterranee

La valutazione dello stato delle acque (superficiali, sotterranee, di balneazione e marino-costiere) fa riferimento allo studio:

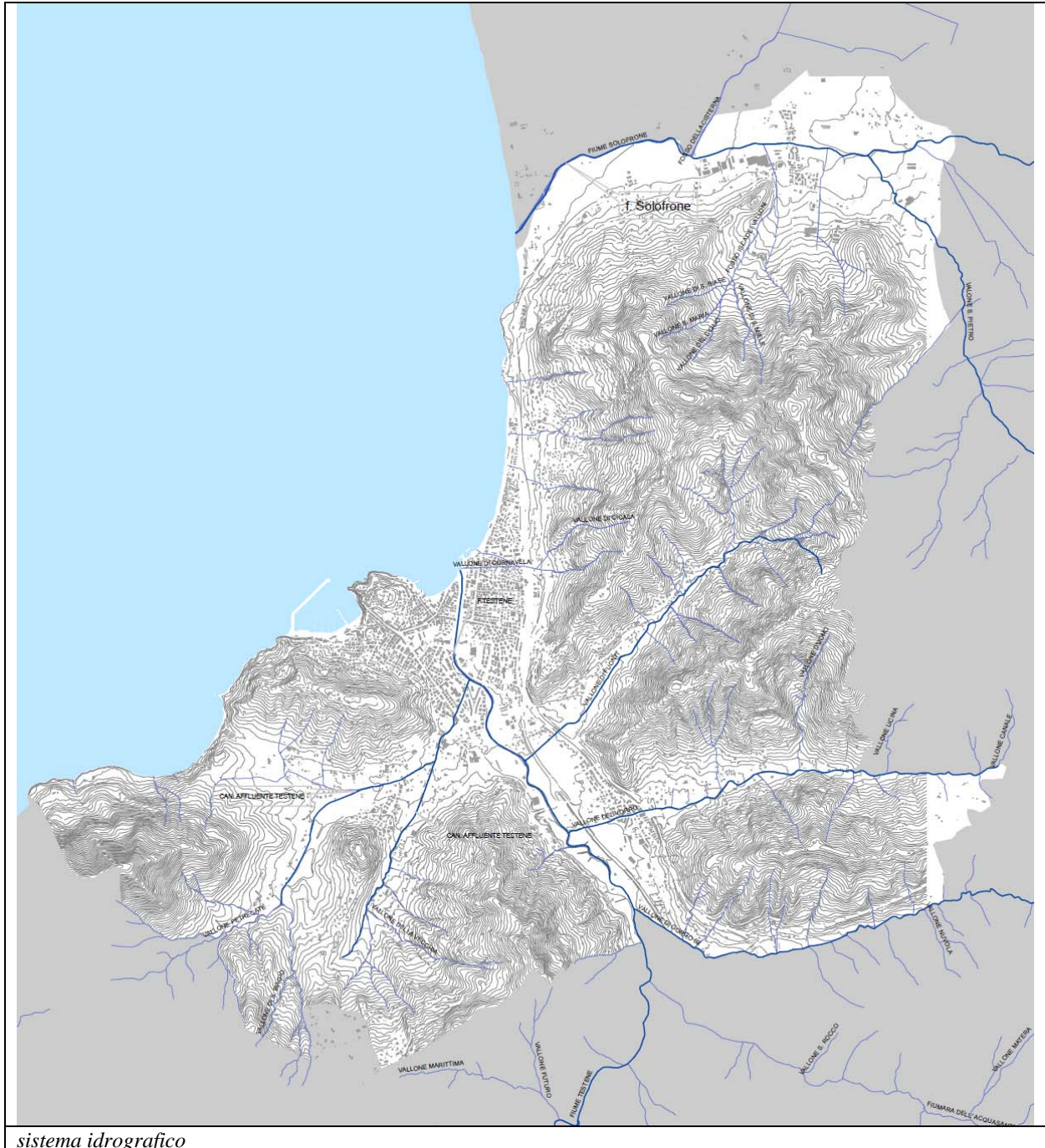
- 'Annuario dati ambientali Campania 2007- il monitoraggio in Campania 2002-2006' – ARPAC;
- approfondimenti degli studi idrogeologici condotti per il PRG revocato (2003- dott. geol. L.Gnazzo);
- dati contenuti nel PSAI e nel PSEC adottati nel 2012.

I principali corsi d'acqua, il Solofrone e il Testene, sono caratterizzati da modeste portate legate soprattutto alle precipitazioni annue, relativamente elevate, ma concentrate in brevi periodi e di forte intensità. Si registrano, infatti portate modeste nei periodi di scarsa piovosità, mentre nel periodo di massima piovosità, presentano una discreta portata, acquistando così anche un elevato potere erosivo e/o capacità di trasporto solido.

La rete idrografica risulta piuttosto sviluppata nelle aree dove è prevalente la componente argilloso-marnosa, di scarsa permeabilità, che quindi facilita un diffuso ruscellamento superficiale delle acque che confluiscono in collettori ramificati con andamenti tortuosi. In particolare nell'alveo del Solofrone si riversano, da sinistra orografica, il vallone proveniente da Tempa della Monaca ed il Vallone San Pietro proveniente dai monti di Ogliastro Cilento. L'andamento di questo corso evidenzia la diversa natura e quindi la consistenza dei terreni attraversati. Nella zona collinare, incidendo terreni relativamente consistenti, l'andamento è complessivamente rettilineo ed il reticolo drenante piuttosto ramificato, con valloni approfonditi che confluiscono nelle aste torrentizie con angoli retti. Nella zona valliva, la presenza di terreni detritici ed alluvionali, meno consistenti, consentono al corso d'acqua maggiori possibilità di divagazione e modificazione del suo asse, formando diverse anse. L'assetto idrogeologico e le potenzialità idriche del Fiume Testene e dei suoi confluenti possono essere considerati omogenei dal punto di vista idrogeologico, e raggruppati in uno stesso complesso idrogeologico denominato arenaceo-marnoso- argilloso (vedi GUIDA et alii, 1980). Come emerge dallo studio del 2003 “il grado e il tipo di permeabilità variano da strato a strato, tuttavia la presenza ritmica degli interstrati pelitici e la loro grande continuità laterale conferiscono all'insieme uno scarso grado di permeabilità, per porosità e subordinatamente per fatturazione”. “Nella parte del complesso di tipo arenaceo-marnoso-argilloso la circolazione idrica sotterranea è esigua a causa di una permeabilità globale notevolmente bassa (C.I.P.10%) e si instaura nella fascia di alterazione superficiale. In definitiva, questo complesso sia per l'estensione di affioramento e sia per i caratteri di impermeabilità, assume il ruolo di impermeabile di base.”

La parte del complesso di tipo marnoso calcareo è caratterizzato invece da un grado di permeabilità superiore a quello del complesso precedente, esso costituisce, sebbene in termini relativi, il migliore acquifero dell'area al quale afferiscono le principali sorgenti. Nel caso specifico le emergenze sorgentizie sono legate al contatto laterale con il complesso

idrogeologico precedente o a variazioni laterali della permeabilità legate alla disomogenea distribuzione delle fratture nell'ambito dell'ammasso roccioso.



sistema idrografico

Il complesso alluvionale (vedi Guida e al. 1980), costituito da depositi detritici di fondovalle dei fiumi Testene e Solofrone, presenta un medio – elevato grado di permeabilità per porosità . I sedimenti sabbiosi costituenti le spiagge attuali e recenti e le dune presentano tutte le

caratteristiche che la rendono idonea ad essere sede di circolazione idrica sotterranea, per cui è facilmente prevedibile che in essa siano presenti falde acquifere sovrapposte.

L'attitudine dei complessi ad essere sede di infiltrazione efficace è bassa; questa è esprimibile tramite il *coefficiente di infiltrazione potenziale (C.I.P.)*², Il C.I.P. di questo complesso idrogeologico è stato valutato, sulla base di una serie ventennale di deflussi e afflussi nel bacino idrogeologico del Fiume Alento, pari al 19% (Celico P., De Innocentis M., De Vita P. & Vallario A., 1992): un valore basso che conferma le evidenze idrogeologiche di scarsa permeabilità dei terreni arenaceo-pelitico-marnosi.

La valutazione del *ciclo idrologico* relativo all'area in esame ha portato a definire alcuni parametri:

- apporti pluviometrici (P) nell'area ricavati in base alle precipitazioni registrate annualmente alla stazione pluviometrica di Torchiara, la più rappresentativa tra le stazioni pluviometriche dell'area, durante il suo periodo di funzionamento (1974-1984);
- evapotraspirazione reale (Er), basata sul valore di temperatura corretta (Tp) ed il valore di precipitazione media (P);

da cui è derivato la stima del deflusso globale medio annuo (P-Er), per il bacino di Testene e Solofrone pari a circa 395 mm/anno.

Gli indicatori utilizzati per la valutazione dello stato delle acque superficiali e sotterranee dall'Annuario dati ambientali Campania 2007² sono:

- livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM), che esprime la natura del corpo idrico mediante l'aggregazione dei parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico, utilizzato per le acque superficiali.
- stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) che riassume l'impatto delle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda.

Per quanto riguarda i due corsi d'acqua maggiori non rientrano nell'ambito del monitoraggio delle acque superficiali operato da ARPAC, ragion per cui non si dispone di dati localizzati specifici. Si possono comunque recepire alcune delle considerazioni generali operate dallo studio che rileva come in generale i fiumi del salernitano (Alento, Calore Lucano e Sele), sono caratterizzati da un elevato grado di naturalità, da una bassa densità abitativa e da un uso del suolo a basso impatto ambientale. Essi sono caratterizzati da valori del LIM prevalentemente in classe 2, con i soli tratti di valle, in prossimità di confluenze e foci, talvolta in classe 3, corrispondente ad una qualità delle acque fluviali buona o sufficiente. È facilmente ipotizzabile che il Solofrone si trovi in una situazione simile a quella degli altri fiumi provinciali, mentre per il Testene, nella parte urbana e della foce, la situazione può essere più critica, sia per la presenza di numerosi sfioratori fognari, sia per la bassa permeabilità delle sponde, nel caso della foce completamente impermeabilizzate.

Analogamente non ci sono dati specifici sulle acque sotterranee dell'area ristretta. L'ARPAC definisce una radicale differenziazione tra la qualità delle acque afferenti agli acquiferi carbonatici, della dorsale appenninica, e quella delle acque di falda delle piane alluvionali, ove le prime sono generalmente di buona qualità, le seconde, invece, risentendo di un uso più intensivo del suolo e di una diffusa urbanizzazione del territorio, manifestano generalmente una

² parametro idrologico espresso dal rapporto tra l'*infiltrazione efficace (Ie)* ed il *deflusso globale (P-Er)*, dove P= *precipitazione media annua* e Er=*evapotraspirazione reale media annua*).

qualità sensibilmente minore. In questo quadro tuttavia, la piana del Sele rappresenta una discreta anomalia mantenendo un livello di SCAS di classe 2. Tale valore indica la presenza nelle acque di parametri di base o addizionali in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla normativa, riconducibili, però, ad un'origine naturale. L'ARPAC ha adottato Classi di qualità intermedie a doppia valenza (0-2, 0-3, 0-4), allo scopo di classificare acque caratterizzate dalla presenza di inquinanti di origine naturale accanto ad una presenza di nitrati di origine antropica. La piana del Sele non presenta questa specifica caratteristica.

La situazione delle acque marino-costiere e per la balneazione viene regolamentata in base alla L.979/82 "Disposizioni per la difesa del mare", la quale ha determinato la messa a punto del Programma ³ di Monitoraggio dell'Ambiente Marino-Costiero da parte di ARPAC (progetto triennale SI.DI.MAR. del Ministero dell'Ambiente 2001/2003, Legge 979/82). Le analisi hanno condotto all'elaborazione dell'indice Trix ⁴ con rilievi sulle le acque marino - costiere ad una distanza minima dalla costa non inferiore ai 100 m e ad una distanza massima non superiore ai 3000 m. e, comunque, non oltre una batimetrica dei 50 m. Nell'area costiera di Agropoli sono stati fissati i punti di indagine alla Foce del fiume Picentino, a Punta Tresino, a Punta Licosa. Nella maggior parte dei punti di rilevazione si sono evidenziati andamenti decrescenti del valore medio dell'indice Trix, partendo dalla stazione sottocosta per arrivare a quella al largo, mentre nei siti di Punta Tresino e di Punta Licosa, l'indice Trix mantiene un valore 'elevato' (buona trasparenza delle acque, l'assenza di anomale colorazioni delle acque, l'assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque) e costante per le tre stazioni, denotando un basso impatto antropico per le zone esaminate.

Un secondo indicatore utilizzato è stato l'indice CAM⁵ (Classificazione Acque Marine) con cui si visualizza e si esprime la qualità delle acque, intesa anche come rischio igienico - sanitario basato su dati oceanografici di base, distinguendole in tre classi. Come si evince dai rilievi del 2002/03 l'indice CAM resta alto quasi sempre, scendendo alla qualità 'media' in periodi/zone puntuali indica una condizione che tende ad un livello di eutrofizzazione più o meno marcato, sotto l'influsso di apporti terrigeni o di altre sorgenti di arricchimento - in termini trofici - delle acque marine costiere. Il valore medio indica infatti che le acque sono caratterizzate da una elevata biomassa fitoplanctonica e sono anche in grado di produrre nuova biomassa con efficienza. L'arricchimento, dunque, non determina uno squilibrio dell'assetto ecologico del sistema, che è in grado di metabolizzare l'eccesso di nutrienti.

A partire dal 2010 il controllo della qualità delle acque destinate alla balneazione segue i criteri fissati dal decreto ministeriale 30 marzo 2010 che attua i principi e le finalità del D.lgs 116/2008 di recepimento delle norme comunitarie, che definisce nuove disposizioni in materia di monitoraggio, classificazione, gestione della qualità delle acque destinate alla balneazione e informazione al pubblico. La balneabilità delle zone costiere per il 2012 è stata definita nelle

³ Il programma ha previsto indagini relative alle matrici: Acqua (prelievi quindicinali); Biota (prelievi semestrali); Sedimento (prelievi semestrali); Benthos (prelievi annuali). nelle aree marine costiere della Campania.

⁴ L'indicatore detto indice Trix è nato dall'esigenza di una valutazione dello stato di qualità ambientale dell'ecosistema marino, e volto alla definizione dello stato trofico delle acque marino-costiere e nonché a fornisce un modello interpretativo per valutare l'andamento temporale e spaziale dei fenomeni e delle variabili che concorrono a determinarlo (nutrienti, biomassa algale e ossigenazione).

⁵ Le sette variabili utilizzate dall'algoritmo che costruisce l'indice CAM sono: salinità, trasparenza, fosfati, clorofilla a, nitrati, nitriti, ammoniaca e silicati. L'alta qualità delle acque (abbinata al colore blu) indica un assetto tipicamente oligotrofico, tipico delle acque del largo o comunque non soggette ad immissioni dalla linea di costa o a perturbazioni di natura antropica. Queste acque sono tipicamente caratterizzate da basse biomasse fitoplanctoniche e scarsità di nutrienti e di particolato organico ed inorganico

classi previste dal DGR n. 808/2011 (scarsa, sufficiente, buona, eccellente), sulla base dei controlli eseguiti da ARPAC⁶ dall'aprile a settembre delle ultime quattro stagioni balneari (2008-2009-2010-2011).

Indici qualità dell'acqua per l'anno 2002 della Regione Campania



Fonte Programma di Monitoraggio dell'Ambiente Marino-Costiero 2001-03

Dai dati e dalla visualizzazione grafica del sito web di ARPAC, sotto riportata, emerge che la spiaggia presso la foce del Testene pur avendo un livello di qualità 'buona' non presenta condizioni al 2012 di balneabilità ai sensi di legge, in ragione della presenza quale fonte inquinante della Foce del F. Testene.

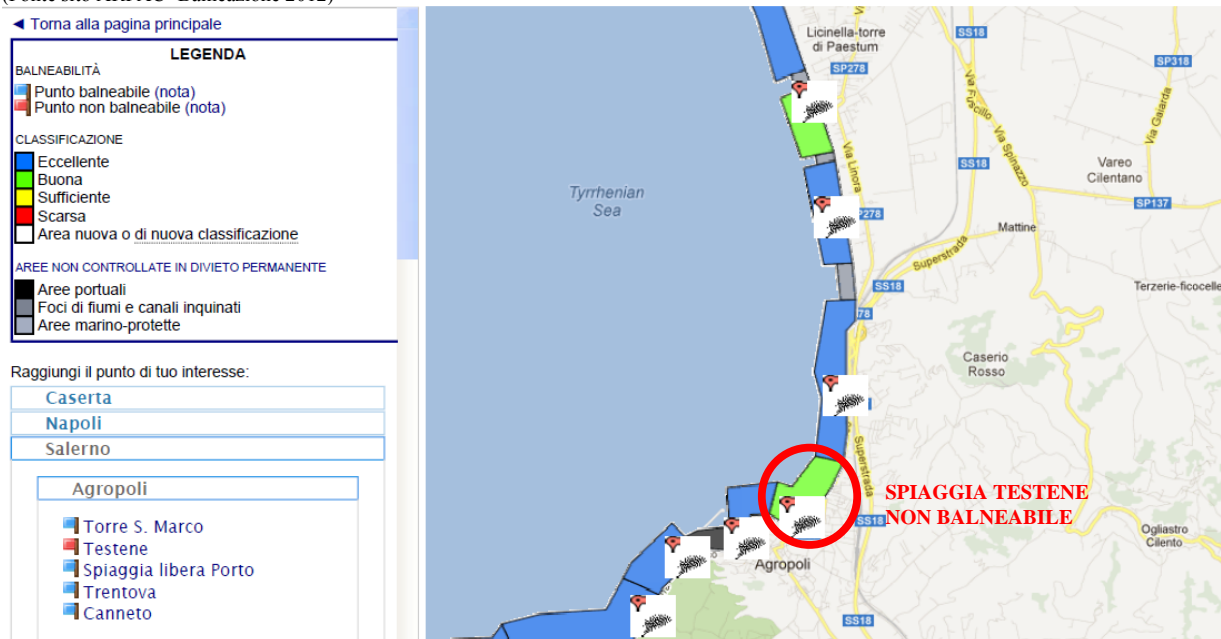
Estratto tabella dati 2012 DGR n.808/2011

COMUNE	TOPONIMO INIZIO E FINE TRATTO ACQUA DI BALNEAZIONE		ACQUA DI BALNEAZIONE	LUNGHEZZA ACQUA DI BALNEAZIONE (Metri)	CLASSIFICAZIONE 2012 (D.Lgs.116/08)	
AGROPOLI	300 mt sud Foce Solofrone	Via S.Marco angolo V.Montessori	Torre S. Marco	2054	Eccellente	
AGROPOLI	Via S.Marco angolo V.Montessori	200 mt est Faro	Testene	1352	Buona	art.7
AGROPOLI	200 mt est Faro	Radice del molo di sottoflutto	Spiaggia libera Porto	1057	Eccellente	
AGROPOLI	Scoglio Trentova	600 mt est P.Tresino	Trentova	2334	Eccellente	
AGROPOLI	Radice del molo di sovra flutto	Scoglio Trentova	Canneto	943	Eccellente	

⁶ la valutazione su base statistica si base sugli esiti analitici di solo 2 parametri batteriologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali, considerati dall'OMS quali indicatori di contaminazione fecale più specifici rispetto a quelli definiti dalla previgente normativa.

Balneabilità delle spiagge stagione 2012

(Fonte sito ARPAC- Balneazione 2012)



Per le aree con acqua di balneazione classificata «scarsa», ai sensi del D.lgs 116/08, le Amministrazioni comunali dovranno adottare, ad apertura della stagione balneare, adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento; ed individuare le cause e le ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente»; oltre ad adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento e garantire l'informazione al pubblico.

Per le acque non classificate di qualità "scarsa", ma vietate alla balneazione in base all'art.7 della vecchia normativa (DPR 470/82), si ritiene opportuno evidenziare che in applicazione del DM 30.3.2010, art.2 c.5, "potranno essere riaperte solo a seguito di quattro campionamenti effettuati con cadenza quindicinale, a decorrere dal mese di aprile, con risultati analitici inferiori a quelli indicati nell'allegato A previa dimostrazione dell'avvenuto risanamento attraverso la comunicazione delle misure di miglioramento messe in atto".

Il quadro complessivo della situazione delle acque evidenzia quindi alcune situazioni critiche puntuali in un contesto di stato generalmente buono ed in più casi anche eccellente:

- dal punto di vista della qualità delle acque superficiali, la foce del Testene, ove pur in assenza di dati specifici in questa fase, possono essere evidenziati aspetti di criticità dovuti alla contemporanea presenza di scarichi ed alla totale assenza di fasce spondali naturali;
- dal punto di vista della balneabilità la spiaggia di Testene, i cui dati attuali portano ad una situazione buona, ma che in base alle valutazioni del trend viene, per legge, esclusa dalla balneazione, in ragione certamente della prossimità alla foce fluviale.

2.2.c Suolo e sottosuolo

Assetto idrogeologico e situazione delle coste

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico e la situazione idrogeologica si è fatto riferimento allo studio redatto dal dott. geol. L. Gnazzo nel 2003 per il PRG, piano in seguito revocato.

Il territorio comunale, ricade quasi totalmente nella Unità Fisiografica nota come Unità del Cilento, delimitata a Nord dal fiume Solofrone, e a Sud dalle dorsali collinari di S. Marco, e del M. Tempone, fino a raggiungere a SW il crinale di Monte Tresino. Il territorio si suddivide in due Unità Geomorfologiche principali: il paesaggio collinare, da quota 325 metri ca. a quota 30-40 metri ca., caratterizzato dall'affioramento delle sequenze marnoso-arenacee-pelitiche e quello vallivo da quota 30-40 metri ca. fino al livello del mare, caratterizzato dalla presenza di depositi quaternari (detrito di versante ed alluvioni).

Nella parte collinare affiorano esclusivamente i depositi flyschoidi marnosi arenacei e siltitici ricoperti, a luoghi, da spessori variabili di materiale detritico alluviale di copertura; le pendenze superiori al 60% sono localizzate a ridosso delle linee di culminazione e lungo i fianchi collinari. Laddove le pendenze sono inferiori al 40%, affiora prevalentemente la componente pelitico-marnosa su quella arenacea. Ove la morfologia è più dolce, si hanno forme tondeggianti, piuttosto regolari, a luoghi, caratterizzate da concavità e gibbosità, e da un susseguirsi di ondulazioni, di collinette con versanti poco accentuati e fittamente incisi. Queste forme evidenziano un'evoluzione plastica sia delle coltri che del substrato; infatti l'evoluzione morfologica è condizionata fortemente dal comportamento meccanico di questi livelli argilloso-siltosi che, essendo molto sensibili all'acqua di infiltrazione, elasticizzano riducendo notevolmente le caratteristiche fisico meccaniche. In tal modo si sono create le premesse, in concomitanza con altri fattori (quali la pendenza, l'esposizione, etc.), all'innescio di movimenti gravitativi traslativi e/o rotazionali che possono coinvolgere e mobilitare anche estese superfici.

L'area valliva comprende esclusivamente terreni neozoici di origine alluvionale, che hanno colmato la zona più depressa del fianco collinare, con una morfologia caratterizzata da forme piatte o blandamente ondulate. Il reticolo idrografico si presenta meno denso e intrecciato, gli alvei sono piuttosto stabili ed i corsi d'acqua provenienti dalla parte alta hanno, in parte, cessato la tipica attività erosiva ed hanno acquistato regime di deiezione. La modesta pendenza della zona ha ridotto notevolmente la velocità del deflusso e pertanto i corsi dei fiumi Solofrone e Testene presentano anse e divagazioni del letto.

L'Autorità di Bacino Sinistra Sele ha adottato il "Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico" (Delibera n. 11/2012 del 16.04.2012) – Rischio idraulico e rischio frane, e l'"Aggiornamento puntuale delle norme di attuazione e prescrizioni" del Piano Stralcio erosione Costiera (Delibera n. 12/2012 del 16.04.2012), entrambe in vigore dal 14 maggio 2012.

Le previsioni dei due piani rivedono il quadro del rischio rispetto alla situazione prefigurata dagli studi del 2003 per il PRG.

Il PSAI individua e stabilisce le prescrizioni relative a:

- aree a rischio idrogeologico "reale", classificato in molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1),

- le aree di pericolo idrogeologico “reale” (in ordine decrescente da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- le aree di pericolo da dissesti di versante “da ambito” (in ordine decrescente da Pa4 a Pa1) ;
- le aree di pericolo idraulico, attraverso la individuazione: delle “fasce”, in ordine decrescente A e B, con le sottofasce B1, B2, B3, ovvero delle aree a pericolo di esondazione;
- le aree di attenzione: definite quali porzioni di territorio, non sottoposte a modellazione idraulica né ricadenti nelle aree propriamente in frana, evidenzianti sotto il profilo geomorfologico una interazione tra dinamica gravitativa dei versanti e dinamica del reticolo drenante di versante e di fondovalle.

Il Piano assume inoltre come “rischio accettabile”, quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- a) rischio non superiore al valore R2, secondo la definizione del D.P.C.M. 29 settembre 1998;
- b) l'opera o l'attività prevista siano compatibili con l'interesse pubblico e sociale.

Lo PSEC individua le aree:

- *soggette a pericolo*, laddove i dati disponibili indicano condizioni di pericolo derivanti da fenomeni di arretramento della costa bassa, a seguito di processi erosivi a breve o lungo termine, da frane lungo le coste alte provocate direttamente o indirettamente dal moto ondoso, da risalita del moto ondoso sul litorale: esse sono articolate su quattro livelli da moderato a molto elevato (P1-P4);
- *vulnerabili*, laddove interessate da un danno inferto ad un elemento o gruppo di elementi a rischio a seguito di fenomeni erosivi, frane o azioni dirette da eventi estremi;
- *a rischio*, laddove si verificano danni a persone e cose secondo la gradualità da R1-moderato a R4 molto elevato ⁷.

Nel caso specifico della pericolosità da frana sono state studiate le aree che possono essere interessate dall'invasione dei cumuli di frana e di quelle suscettibili di fenomeni retrogressivi, per arretramento delle corone di frana. Le prime si identificano talora con le spiagge per le quali il livello di frequentazione è massimo soprattutto nel periodo estivo, ma sulle quali insistono anche manufatti ed infrastrutture vulnerabili. Le seconde, invece, si identificano con i cigli delle falesie o con le aree immediatamente retrostanti, ove possono essere ubicati manufatti ed infrastrutture.

Per quanto concerne, invece, la pericolosità da erosione, il tratto di costa è stato inserito nell'ambito costiero A cosa che ha consentito sia di caratterizzare il litorale e di sviluppare gli studi sugli effetti evolutivi.

I movimenti gravitativi di versante sono localizzati lungo il Promontorio di Agropoli, soggetto a cinematismi a rapida evoluzione con tipologie del tipo crollo e/o ribaltamenti in roccia. Altri dissesti, con tipologie più complesse sono stati localizzati lungo il tratto di costa in loc. San

⁷ R1: rischio moderato “per il quale i danni sociali ed economici, ai beni ambientali e culturali sono marginali”;

R2: rischio medio “per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed ai beni del patrimonio ambientale e culturale. Tali danni non pregiudicano tuttavia l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività socio-economiche”;

R3: rischio elevato “per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture ed ai beni ambientali e culturali con conseguente inagibilità degli stessi, e l'interruzione della funzionalità delle attività socio-economiche”;

R4: rischio molto elevato “per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e culturale e la distruzione delle attività socio-economiche”.

Francesco, con presenza di frane quiescenti, mentre risultano attivi i cumuli con cinematismi a rapida evoluzione riconducibili a crolli in roccia, innescati probabilmente dall'interazione del moto ondoso.

Le aree a maggiore criticità sono state quindi individuate in :

- coste alte Promontorio di Agropoli, tra S.Francesco e Scoglio Trentova, P. Tresino (pericolosità P3 per erosione costiera e rischio frane R3 e R4- aree nelle quali sono state denunciati movimenti franosi attivi negli anni '90)
- coste basse-Lungomare S. Marco e scoglio Trentova(pericolosità P3 per erosione costiera, rischio frane R3 e R4)
- T.rra S. Marco (rischio da erosione coste basse R3 e R4)

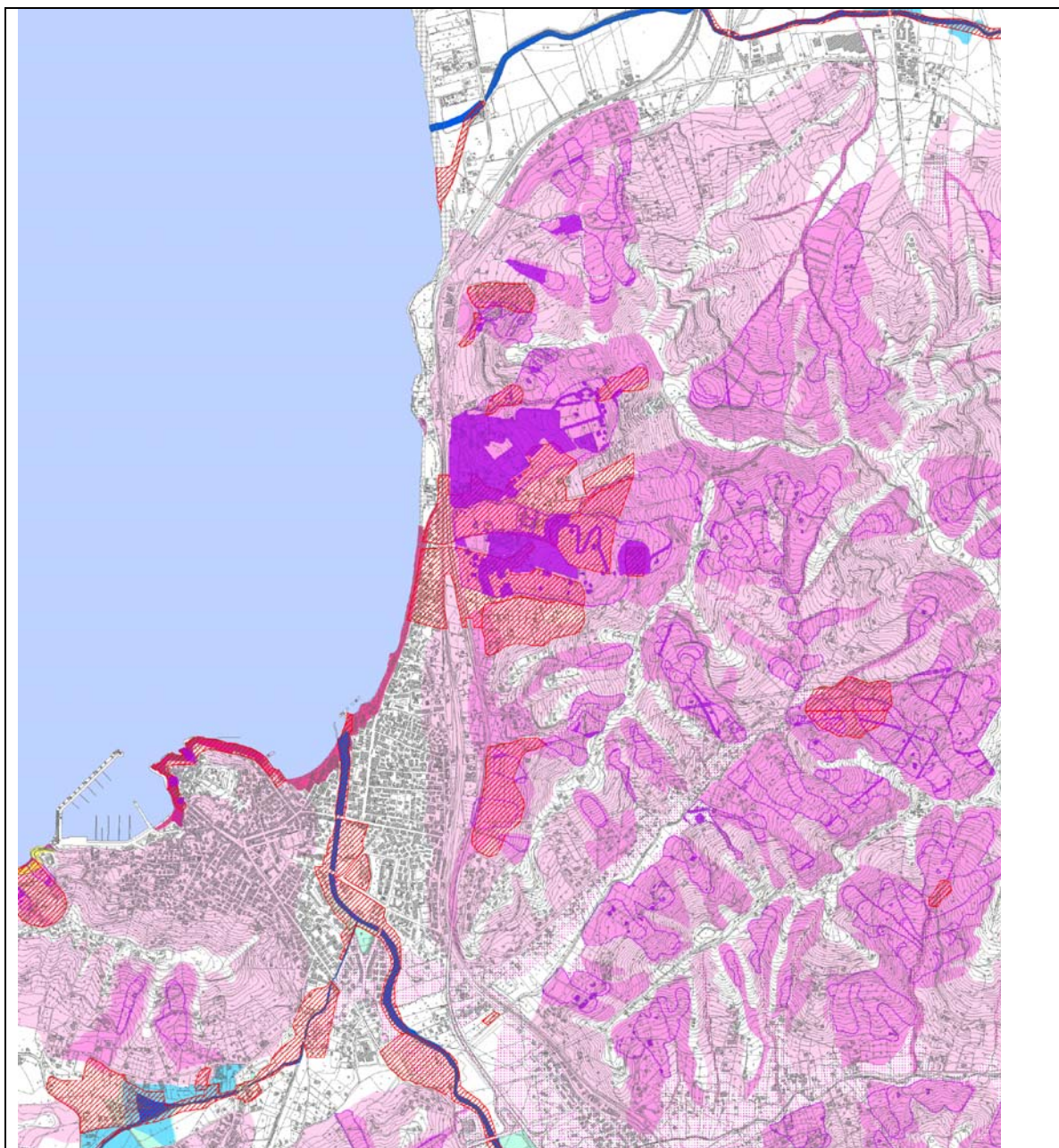
La Giunta Regionale della Campania con delibera n° 5447 del 07.11.2002 ha inoltre provveduto all'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Campania, e ha riclassificato il Territorio Comunale di Agropoli (SA) come Area Sismica di 3a Categoria.

Lo studio relativo alla micro zonazione sismica è stato redatto nel quadro delle analisi per il PRG (anno 2003) ed è stato svolto nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative relative ai piani urbanistici e precisamente dell'articolo n° 13 della legge n° 64 del 02.02.1974 e della Legge Regionale n° 9 del 07.01.1983, e nel rispetto delle Norme contenute nel previgente "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale Sinistra Sele", e quindi dovrà essere rivisto in funzione del Piano redatto aggiornato nel 2012.












Lo studio specifica: *'...Considerato che l'assetto strutturale del Comprensorio comunale di Agropoli è caratterizzato da lineamenti tettonici, ascrivibili alle fasi distensive della tettonica Plio-Pleistocenica, decorrenti generalmente lungo i valloni principali e che queste lineazioni di faglie perimetrali rilevate (quella sulla quale è impostato l'alveo del fiume Testene NW-SE) ed il vallone Fuonti (NE-SW), sono da considerarsi fossili da almeno 200.000 anni e, considerato inoltre, che le principali strutture sismogenetiche sono ubicate a molte decine di chilometri di distanza dalla zona oggetto di studio, si può concludere che il territorio comunale non può essere interessato da eventi sismici distruttivi.L'evento sismico che ha colpito buona parte del territorio della Campania e della Basilicata nel Novembre del 1980, è stato tra i maggiori di quelli registrati in epoca storica ed è stato avvertito distintamente nel comprensorio comunale di Agropoli, anche se non sono stati segnalati alle autorità danni rilevanti a persone o a cose.'*

Rispetto ai sismi che hanno interessato l'area campana dal 1688 ai più recenti del 1930, 1962, 1980, lo studio in oggetto specifica che i terremoti che sono stati maggiormente avvertiti ad Agropoli, sono stati quelli del 1694 e 1980 (con zona epicentrale nel tratto compreso tra Castelgrande, Laviano e Lioni all'incirca) e quella del 1857 (con zona epicentrale nell'Alta Valle dell'Agri).

Tale posizione è confermata e ripresa dal PSAI/2012 e PSEC/2012, che in relazione al rischio sismico dell'area, recita: *'... l'eventualità (certamente non remota e dagli effetti complessi e altamente pericolosi) che l'area in oggetto possa essere interessata da fenomeni di maremoto indotti o da eventi sismici, che si attivano nel basso Tirreno, o da frane costiere e/o sottomarine di rilevanti dimensioni. Questi ultimi fenomeni possono risultare più probabili in corrispondenza o nelle vicinanze di edifici vulcanici emersi o sommersi (Isole Eolie, vulcani sottomarini dell'area tirrenica) posti a non grandi distanze dal perimetro costiero studiato.'*



**rischio idrogeologico (PSAI-piano stralcio assetto idrogeologico)
(PSEC -piano stralcio erosione costiera)**

-  microzonazione sismica (aree di classe F e G (rischio elevato e molto elevato))
-  fascia A del PSAI
-  fasce B1, B2, B3 del PSAI
-  fascia C del PSAI
-  aree di frana in classe di rischio R3 e R4 del PSAI
-  aree di rischio classe 3 (elevato), 4 (molto elevato) del PSEC
-  aree di frana in classe di rischio R1 e R2 del PSAI
-  ambiti S1 (potenzialità innescare frane) del PSAI
-  ambiti S2 (presenza di frane avvenute) del PSAI
-  aree vulnerabili del PSEC
-  aree di attenzione del PSAI

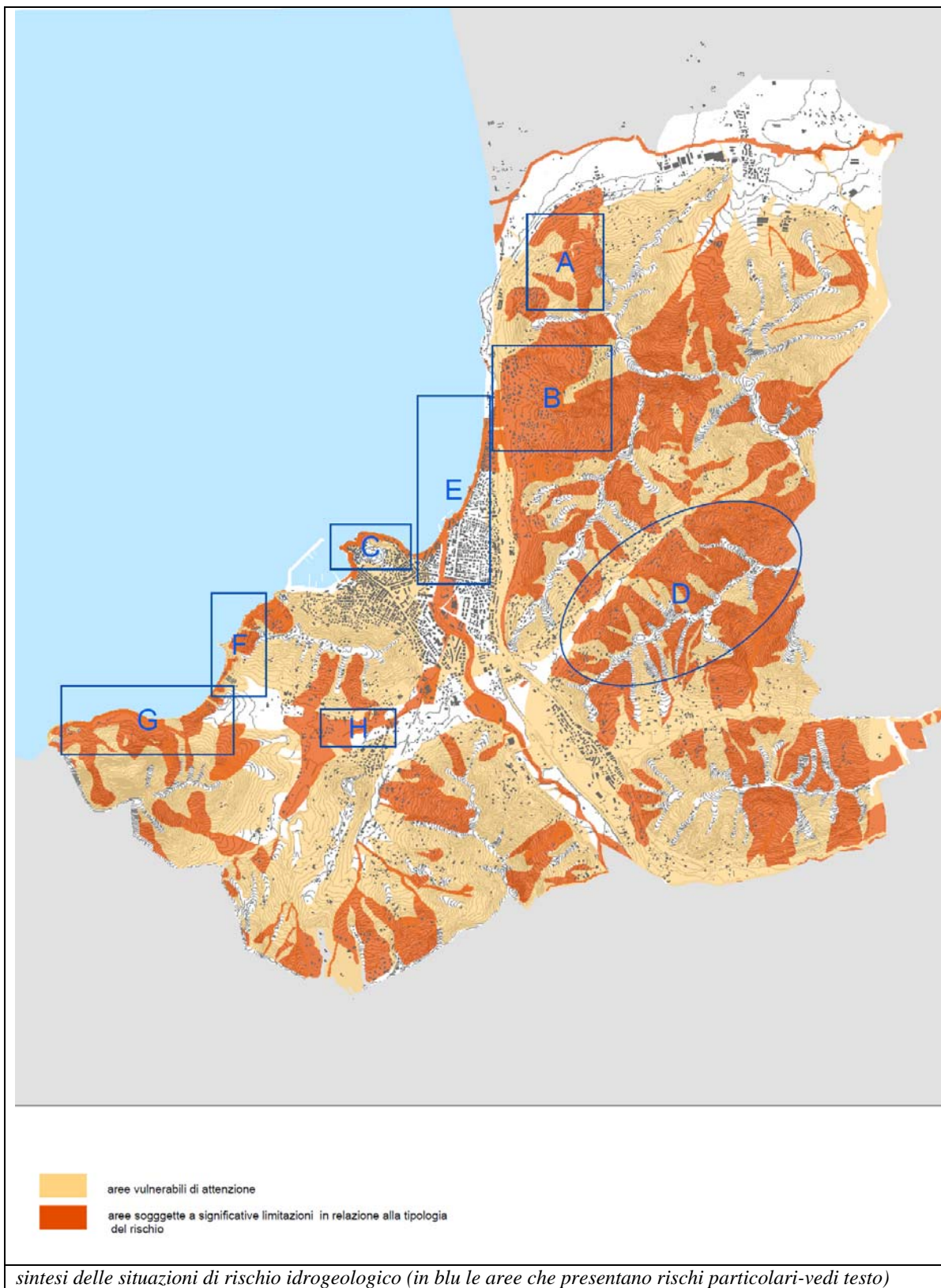
Estratto tavola di sintesi del rischio idrogeologico (PSAI) ed erosione costiera (PSEC)

L'interazione delle diverse situazioni, visibili separatamente nella cartografia sinottica di cui si riporta uno stralcio a seguire, induce all'individuazione di ambiti ove le condizioni di rischio risultano particolarmente rilevanti, in relazione sia alle condizioni dei suoli che alla compresenza di un edificato diffuso consolidato e/o alla presenza di funzioni urbane.

In particolare emergono le seguenti situazioni (di cui alle lettere nell'immagine che segue):

- A collinari del versante nord-ovest del Tempone, interessate da fenomeni franosi e da un generale livello di rischio elevato R3;
- B dei versanti collinari di San Marco, per la presenza di numerose aree di frana e di vaste aree ricadenti in classe di rischio R3;
- C del promontorio di Agropoli interessato da movimenti franosi di costa;
- D del versante nord del vallone di Fuonti, interessato da diffusi movimenti franosi in presenza di un discreto insediamento sparso;
- E delle fasce del fondovalle del Testene, nel tratto urbano in particolare nella zona del depuratore e del tratto costiero di San Marco, per la micro zonazione sismica;
- F del tratto costiero tra San Francesco e Trentova interessato da movimenti franosi di costa;
- G di Punta Tresino, interessata da movimenti franosi di versante lungo la costa seppure in aree non edificate;
- H della valle del Muoio per problemi di esondazione e problemi sismici (potrebbe risultare più contenuto il livello di rischio in relazione alle considerazioni operate rispetto alla micro zonazione sismica, appoggiata sul PSAI oggi revisionato).

Nelle restanti aree la presenza di situazioni di rischio ancorchè rilevante, non è direttamente legata ad un insediamento concentrato, ma si relaziona con l'insediamento diffuso nel territorio rurale.



2.2.d Agenti inquinanti

2.2.d.1- Inquinamento acustico

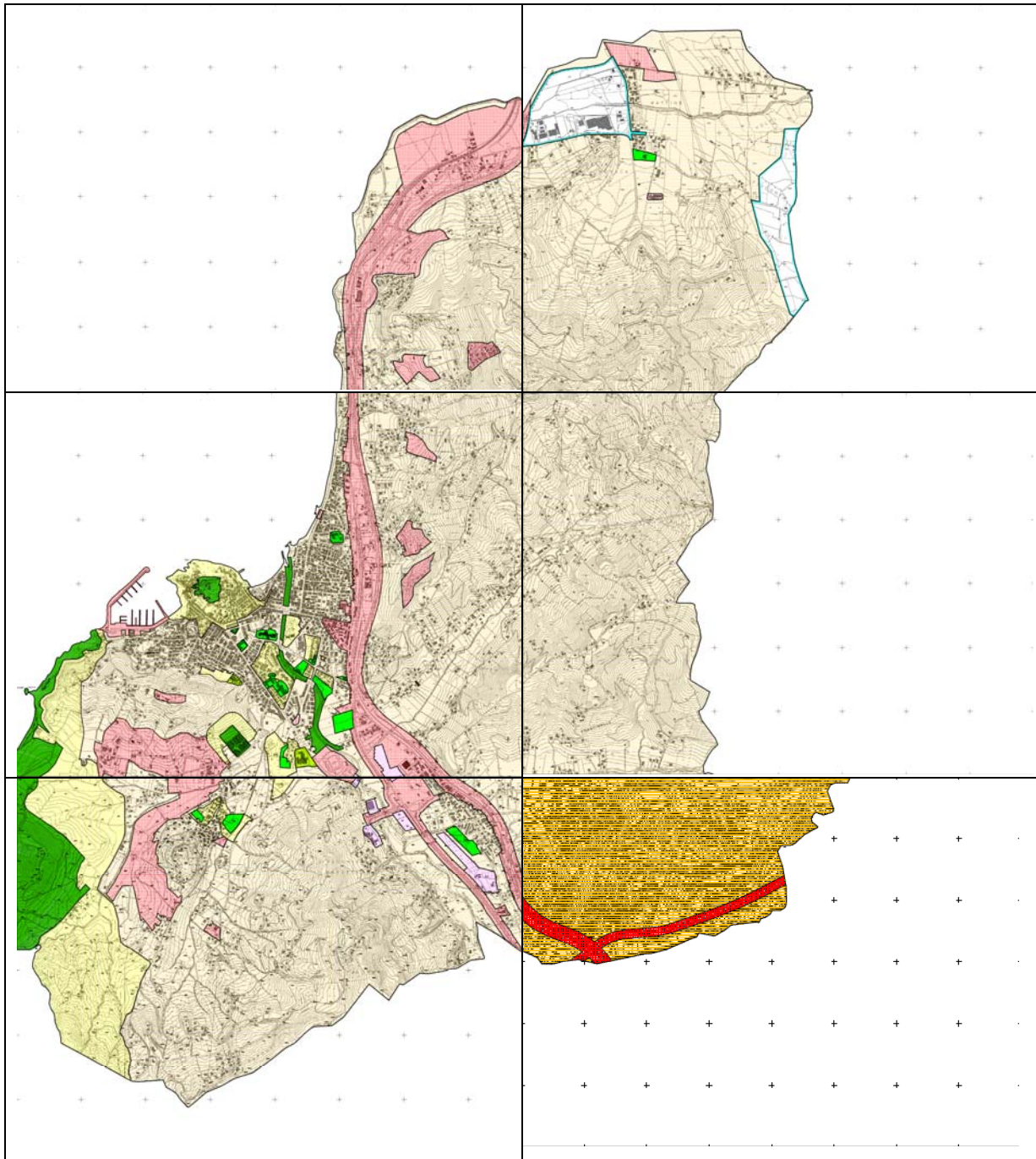
Agropoli è dotata di un Piano di classificazione acustica in vigore dal 2003⁸, elaborato sulla base del PRGC, poi revocato e quindi non vigente, oltre che su alcuni dati acquisiti attraverso rilievi fonometrici. E' chiaro che la zonizzazione dovrà essere rivista, in relazione alle nuove proposte di piano, tuttavia in questa fase la classificazione è utile alla visualizzazione delle diverse situazioni acustiche. I dati acustici raccolti sono stati rappresentati semplicemente dai risultati di rilievi acustici, limitati nel tempo e nello spazio, finalizzati a quantificare l'immissione sonora in un'area e le cause che la determinano, concentrando l'attenzione nei punti di "crisi", nei quali era possibile ipotizzare un superamento dei limiti ammissibili.

In generale il territorio viene considerato rurale e ricade in classe III⁹, si rilevano le seguenti situazioni :

- 1, l'asse infrastrutturale definito dalla ferrovia e della superstrada ricade opportunamente in classe IV, considerando la situazione già in essere;
- 2, l'area portuale ricade in una situazione di impatto acustico rilevante, che potrebbe in relazione ai progetti di qualificazione del Porto aumentare in termini areali;
- 3, le zone centralissime degli assi principali commerciali e turistici in prossimità del centro storico, sono in classe II, ma considerando i mesi estivi potrebbero superare la classe attribuita;
- 4, le vaste aree che ricadono in classe IV, nel piano, sono giustificate solo dalle previsioni del PRGC oggi non in vigore, nello specifico, sono collocate lungo l'asse del Solofrone, nella valle di Muoio e sul versante collinare di San Marco, in quanto legate alle rilevanti previsioni di sviluppi turistici previsti dal PRG revocato, ed analogamente vale per le aree produttive di Mattine, per quelle poste al confine con Cicerale, attualmente non esistenti, e per quelle di Madonna del Carmine parzialmente realizzate con un diverso assetto.

⁸ riferimento al DPCM 1/3/1991 ' Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno' e sulla seguente L.447/95 Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico, che impone che ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, i Comuni devono adottare la classificazione in zone sulla base dei criteri emanati (art.4, comma a) dalle Regioni competenti. La Giunta Regionale della Campania - Assessorato all'Ecologia ed alla tutela dell'Ambiente ha predisposto un documento avente titolo: *Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio* (1996) con l'obiettivo di informare le modalità di zonizzazione acustica del territorio in relazione alle caratteristiche di fruizione.

⁹ La classe è determinata tenendo conto della densità di popolazione, della densità di esercizi commerciali e di uffici, della densità di attività artigianali, e del volume di traffico presente nell'unità territoriale minima di riferimento rappresentata dalla zona censuaria. Ove i quattro parametri hanno assunto valori identici, la zona ricade in classe II, di bassa densità; in classe III di media densità e in classe IV di alta densità.



Zonizzazione acustica

(in bordo viola classe IV –zone esclusivamente industriali, in rigato rosa classe V zone preval. Industriali, in classe IV aree di intensa attività umana, in rigato giallo classe III aree di tipo misto, in giallo chiaro classe II ar uso prev. Residenziale, in verde classi I aree particolarmente protette)

2.2.d.2 - Inquinamento elettromagnetico

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico¹⁰ sono stati raccolti i dati comunali relativi alle sorgenti emmissive (anche se non sono ancora arrivati tutti i dati richiesti) e i dati regionali reperiti dall' "Annuario dati ambientali Campania 2007" -ARPAC (dati molto aggregati) e da 'Agenti fisici- il monitoraggio in Campania 2003-2007 '- ARPAC (misurazioni effettive).

Nel comune di Agropoli vi sono due centrali elettriche situate entrambe in prossimità delle aree urbane, una localizzata presso la linea ferroviaria in zona San Marco, la seconda localizzata ai limiti della frazione di Madonna del Carmine, che intercettano una diffusa rete di elettrodotti ad alta tensione (elemento tenuto in conto nelle valutazioni di pressione di cui al punto 2.2d).

Le distanze di prima approssimazione (DPA) lungo le linee relative regionali per definire le fasce di vincolo per la riduzione del rischio di esposizione rispetto agli elettrodotti di Terna vengono demandate dal DM 13/4/2014 al Catasto nazionale ed ai catasti regionali al momento non disponibili.

Dai dati ARPAC, emerge un quadro che potrebbe essere variato solo in funzione esclusivamente dell'aumento delle antenne per la telefonia mobile; le misure puntuali relative alle sorgenti a bassa frequenza (elettrodotti, tralicci, cabine di trasformazione, centrali elettriche); nonché quelle delle sorgenti a radiofrequenza, quali stazioni radio base per telefonia mobile (SRB), impianti radiotelevisivi (RTV), radioamatori, antenne satellitari e ponti radio, sono state effettuate ponendosi sempre nelle immediate vicinanze delle sorgenti nei punti di maggiore esposizione della popolazione.

Elettrodotti/monitoraggio 2004(fonte Arpac)

Tipologia di impianto	Data della misura			Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione			Valore massimo del campo di induzione magnetica misurato (microT)	Valore limite previsto dalla tabella 1 allegato B al DPCM 8/07/03 (microT)
	Anno	Mese	Giorno	Comune	PROV	Indirizzo		
Elettrodotto	2004	Gennaio	13	Agropoli	SA	Via Madonna del Carmine n. 32/A	0,35	10
Elettrodotto	2004	Gennaio	13	Stella Cilento	SA	Via Garibaldi n. 55	0,35	10
Elettrodotto	2004	Gennaio	14	Montecorvino Pugliano	SA	Via Crispi	0,35	10
Cabina	2004	Marzo	11	Agropoli	SA	Via Madonna del Carmine n. 2	0,30	10
Cabina	2004	Marzo	11	Agropoli	SA	Via Madonna del Carmine n. 6	0,10	10

Radio telefonia mobile/monitoraggio 2003 (fonte Arpac)

Tipologia di impianto	Data della misura			Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione			Valore massimo del campo elettrico misurato (V/m)	Valore limite previsto dalla tabella 1 allegato B al DPCM 8/07/03 (V/m)
	Anno	Mese	Giorno	Comune	PROV	Indirizzo		
SRB	2003	Settembre	5	Agropoli	SA	Ponte sul fiume	0,70	6

¹⁰ I riferimenti normativi sono: la L.R. n. 13/2001 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti; la L.R. n. 14/2001 "Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per telecomunicazioni", la L. n. 36 del 22/02/2001, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e dal successivo DPCM 08/07/2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 KHz e 300 KHz.

SRB	2003	Settembre	5	Agropoli	SA	Via Costabile n. 10	0,70	6
-----	------	-----------	---	----------	----	---------------------	------	---

I dati riscontrati evidenziano valori ben più contenuti della soglia di legge.

I monitoraggi in continuo sono stati condotti con un sistema di monitoraggio distribuito di campi elettromagnetici ambientali composto da centraline di controllo in continuo, ricollocabili, ed effettuati in siti critici, per avere un'analisi più completa ed esaustiva.

Secondo quanto previsto dalla normativa¹¹, sono previsti tre livelli di riferimento:

- il limite di esposizione (più restrittivo rispetto alla frequenza) per le aree o gli edifici adibiti a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20 V/m
- il valore di attenzione fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle 4 ore giornaliere
- gli obiettivi di qualità fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Anche in questo caso non si rilevano situazioni critiche ambientali.

Monitoraggio in continuo 2007 (fonte Arpac)

Tipologia di impianto	Periodo del monitoraggio						Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione			Valore massimo del campo elettrico misurato (V/m)	Valore limite previsto dalla tabella 1 allegato B al DPCM 8/07/03 (V/m)
	dal			al			Comune	PROV	Indirizzo		
	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno					
SRB	2007	Marzo	1	2007	Marzo	31	Agropoli	SA	Via Alighieri	0,6	6

Pur considerando il basso livello complessivo di inquinamento ambientale prodotto dalle fonti emissive, si devono considerare le azioni puntuali legate alla presenza sia delle due centraline in aree prossime all'area urbana che alla fitta rete di elettrodotti presenti in particolare sui versanti collinari di nord-e e nord-est.

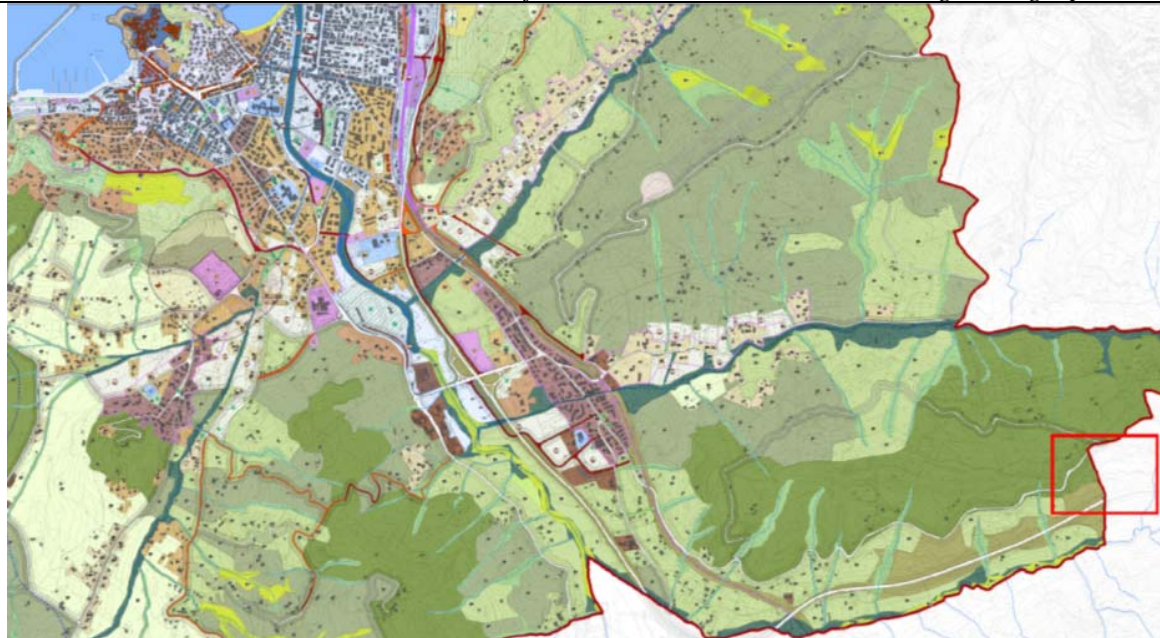
2.2.d.3 - Siti da bonificare

Dalla versione aggiornata del Bonifica delle Aree Inquinare Regione Campania di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013, risultano due aree, di cui la principale, identificata in cartografia, è relativa alla ex-discardia posta ai limiti del territorio del comune di Prignano, che in base ai dati dell'anagrafe aggiornata del PRB 2012 vede come matrici contaminate Suolo/Acque sotterranee, da Contaminanti: Metalli, PCB, Idrocarburi. L'area è inserita tra i siti di livello regionale oggetto di Interventi pubblici già realizzati in attuazione del precedente PRB 2005 (indagini preliminari, piano della Caratterizzazione, analisi del rischio). La seconda è invece il sito 5002C500 P.V.C. Esso n.7013 che corrisponde al punto Vendita Carburanti Privata e che interessa Suolo/Acque sotterranee Idrocarburi, Aromatici con Piano di caratterizzazione in corso.

Le due schede che seguono riportano lo stato attuale delle bonifiche o dei processi di approfondimento in corso sulle due aree.

¹¹ DPCM 08/07/2003

sito 5002C001 - Discarica comunale di rifiuti solidi urbani in località Gorgo di Agropoli



Localizzazione (rettangolo rosso) nel territorio comunale su base carta PUC Disposizioni strutturali; in base al PUC il sito ricade in parte nella zona omogenea E1 ("Aree agricole ad elevata naturalità e valore ecologico") e in parte nelle "Connessioni verdi lungo il sistema infrastrutturale".



Localizzazione di dettaglio (fonte: progetto esecutivo di bonifica)

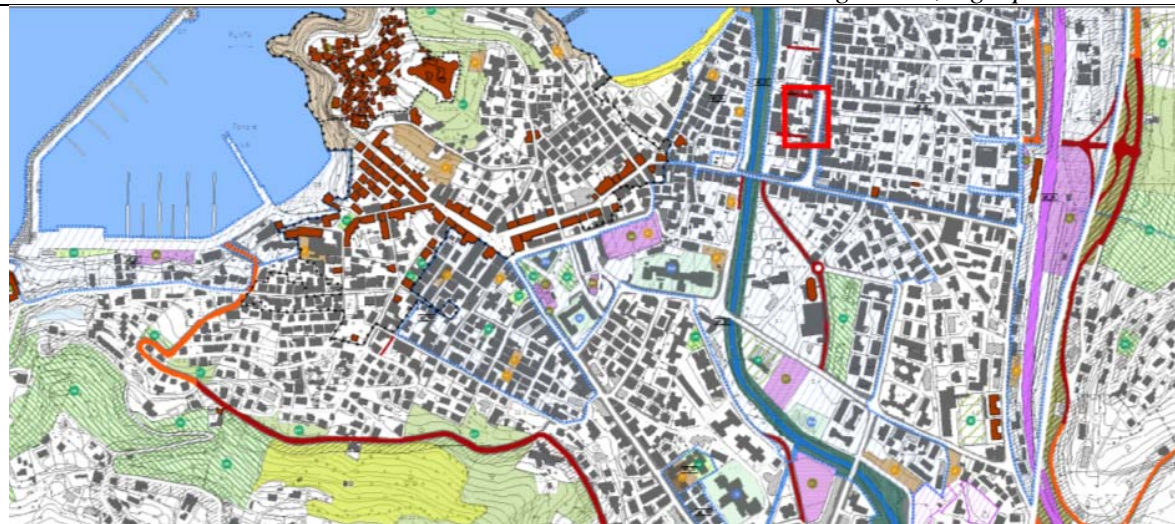
Il sito già destinato a discarica autorizzata di RSU è stato oggetto di un **Piano di caratterizzazione ambientale** (approvato in conferenza dei servizi nel 2007) integrato con un **Piano delle indagini**, quindi di un **Progetto definitivo di bonifica e ripristino ambientale** sottoposto a Conferenza dei servizi in data 8.10.2014, che ha approvato con prescrizioni, e di un **progetto esecutivo** che ottemperava a tali prescrizioni e veniva approvato con DDRC n. 52 del 29.10.2014.

Il progetto esecutivo prevede i seguenti interventi, **ancora da realizzare**:

- Pulizia preliminare del sito;
- Ripristino funzionale dell'esistente sistema di raccolta del percolato;
- Gestione del percolato durante l'intervento;
- Sistemazione, riconfigurazione e stabilizzazione della superficie a giorno dei corpi di discarica

- (Impermeabilizzazione del corpo di discarica e regimentazione, allontanamento delle acque zenitali);
- Realizzazione di una viabilità interna alla discarica;
- Implementazione del sistema di captazione del biogas;
- Realizzazione del diaframma impermeabile a valle dell'area di discarica, con relativa rete di drenaggio e raccolta della discarica;
- Realizzazione di nuovi pozzi per l'emungimento del percolato e del relativo sistema di collettamento di nuovi serbatoi di stoccaggio;
- Realizzazione di un piccolo edificio ad uso ufficio e servizi;
- Impianto antincendio;
- Impianto elettrico e di illuminazione;
- Impianto di videosorveglianza;
- Gestione dei materiali provenienti da scavo;
- Recinzione dell'area di discarica;
- Interventi di ripristino ambientale.

sito 5002C500 Punto vendita carburanti Esso n. 7013 in via Risorgimento, Agropoli



Localizzazione (rettangolo rosso) nel territorio comunale su base carta PUC "Disposizioni programmatiche"; in base al PUC il sito ricade nell'Area di rigenerazione urbana (AR) 02.



Localizzazione di dettaglio (fonte: google map)

Il sito è interessato da una procedura di ripristino ambientale dai contaminanti rinvenuti a seguito della rimozione (per la sostituzione), avvenuta nel 2004, dei vecchi serbatoi dell'impianto (perdita di carburanti). La bonifica, effettuata in base al progetto approvato con DDRC n. 82 del 14.5.2014, avviene con l'impianto in esercizio ed è ancora in corso, mentre l'efficienza/efficacia dell'intervento è sottoposta a un monitoraggio pianificato. Risulta in fase di approvazione una variante al progetto approvato.

2.2.d.4 -. Rifiuti

Per quanto riguarda i rifiuti ¹²Agropoli ricade nella gestione del Consorzio Rifiuti SA/4, di cui alla LR n. 10/93 costituito tra 49 Comuni la quasi totalità dei quali ricade all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il Consorzio, unitamente alla sua società partecipata al 100%, la Yele s.p.a., gestisce il servizio di recupero e/o smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito del bacino SA/4.

Allo stato attuale risultano realizzati sul territorio di competenza del Consorzio, tre Aree di trasferimento, ubicate nei Comuni di Celle di Bulgheria, Castelnuovo C.to e Cuccaro Vetere e la Piattaforma Ecologica di Casal Velino (Sa) per la selezione del secco differenziato. Esiste inoltre un sito di stoccaggio provvisorio, sul territorio dei Comuni di Agropoli e Prignano C.To, sul quale risultano stoccati in balle rifiuti indifferenziati (CER 200301). La realizzazione dell'impianto di compostaggio nel Comune di Vallo della Lucania (Sa), impianto di fondamentale importanza per l'economicità gestionale della frazione organica, risulta sospesa per contenzioso con l'impresa appaltante. Come sostenuto dal Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – Anni 2010 2013 *'Tali impianti, gestiti dal Consorzio, benché sorti in condizioni di emergenza, quindi in regime di straordinarietà, sono diventati sempre di più vitali al servizio della gestione integrata dei rifiuti, poiché sono stati strettamente correlati all'implementazione del sistema di raccolta differenziata domiciliare ormai attivato su tutti i 49 Comuni consorziati.'*

Il comune è interessato da ormai diversi anni dalla raccolta differenziata domiciliare, i cui dati percentuali sono in costante aumento passando dall'8,13% del 2001- al 30,9% del 2010 ed al 46% nel 2014 (dato dello Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti). Resta tuttavia in costante crescita la produzione procapite annua, che è più che raddoppiata nel 2008/2009 crescendo ancora dell'8% circa nel 2010 con circa 545kg/anno ovvero 1,49 kg/ab/giorno e con 597kg/anno nel 2014.

S.I.O.R.R. Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti -Produzione annuale in chilogrammi e percentuale di raccolta differenziata per Comune -Provincia di Salerno - Anno 2008

Comune	Rifiuti differenziati	Scarto su multi-materiale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono al totale	Totale ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti al 31 dic 2008 (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua	Compostaggio domestico	% di R.D.	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti urbani	Totale di rifiuti raccolti sul territorio Comunale
Acerno	742.876	11.757	281.700	-	1.036.333	2.876	360,34	-	71,68	-	-	1.036.333
Agropoli	1.013.507	20.819	2.897.823	-	3.932.149	20.840	188,68	-	25,77	-	-	3.932.149

¹² L'emergenza rifiuti della Regione Campania che è stata dichiarata non più sussistente dal Governo dal 1 gennaio 2010. In tal senso vigono quindi i depositi nazionali del D.lgs. 152/06 e s.m.i., e le relative norme regionali che in sintesi attribuiscono a regione, province e comune i diversi livelli di gestione: al comune competono le responsabilità della gestione dei rifiuti urbani ed assimilati, mediante la costituzione delle *Autorità di Ambito*, a loro volta responsabili della pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale e dell'affidamento e del controllo del servizio. I soggetti *Gestori* sono invece responsabili della Gestione del servizio loro affidata appunto dalle Autorità di Ambito.

Provincia di Salerno – Anno 2009

Comune	Rifiuti differenziati	Scarto su multimateriale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono al totale	Totale ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti al 31 dic 2009 (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua	% di R.D.	Rifiuto compostato domestico (RCD)	% di R.D. teorica	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti urbani	Totale di rifiuti raccolti sul territorio Comunale
Acerno	752.010	11.910	315.020	-	1.078.940	2.870	375,94	69,70	-	69,70	-	-	1.078.940
Agropoli	2.975.024	61.458	7.536.738	-	10.573.220	21.035	502,65	28,14	-	28,14	-	-	10.573.220

Provincia di Salerno - Anno 2010

Comune	Rifiuti differenziati	Scarto su multimateriale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono al totale	Totale ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti al 31 dic 2010 (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua	% di R.D.	Rifiuto compostato domestico (RCD)	% di R.D. teorica	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti urbani	Totale di rifiuti raccolti sul territorio Comunale
Acerno	749.285	11.307	340.050	-	1.100.622	2.877	382,56	68,08	-	68,08	-	-	1.100.622
Agropoli	3.595.478	111.342	7.919.920	-	11.626.740	21.305	545,73	30,92	-	30,92	-	-	11.626.740

Provincia di Salerno - 2014

Comune	Kg di rifiuti differenziati	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua in Kg	% di R.D.	Eccedenze 160103 170107 170904	Totale Kg di R.U. raccolti sul territorio Comunale	Trend r.d. 2014/13	Trend produzione 2014/13
Acerno	633.322	-	341.578	974.900	2.859	340,993	65%	-	974.900	2,73%	-10,42%
Agropoli	5.728.552	-	6.847.959	12.576.511	21.048	597,516	46%	-	12.576.511	-4,19%	-5,41%

I dati sono stati confrontati con il dato dell'osservatorio provinciale di Salerno, rilevando delle discrepanze rispetto a quelli regionali. Quindi si è fatto riferimento a quelli regionali per valutare il trend 2010/2014 : nel 2010 Agropoli aveva raggiunto la soglia del 30,1% della differenziata, restando lontana dalla media provinciale del 54%, e mentre ora il trend è migliorato con un aumento della % fino al 46% ancora lontana dal 58% della provincia ma decisamente in crescita. I valori complessivi della produzione sono ancora invece in crescita del +7,5% rispetto a quelli provinciali stabili con lievissima decrescita.

Raccolta differenziata Comune di Agropoli e Provincia

Anno 2014-confronto con 2010

Comune	Differenziato	Indifferenziato	Totale	Kg 2013/2010	% R.D.	% 2013/2010
Agropoli	5.728.552	6.847.959	12.576.511	+6,5%	46%	+48,8%
provincia	257.730.302	188.707.624	447.267.332	-0,8%	58%	+7,1%

2.2.d.5 -Reti di approvvigionamento e reti di smaltimento reflui

Il comune di Agropoli ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale n.4 - “Sele” della Regione Campania, che comprende complessivamente 144 comuni, di cui 141 ricadenti nella Provincia di Salerno. Il piano d'ambito risale al 2002 ed il gestore per la rete acquedottistica è l'Azienda Speciale Idrica Salernitana (ASIS)- Acquedotti Basso ed Alto Sele, mentre la gestione dei servizi di fognatura inclusi gli impianti di sollevamento e gli sfioratori di piena, è totalmente affidata ai Comuni con gestioni del tipo “in economia”. Anche gli impianti di depurazione locali sono gestiti dai Comuni, con gestioni del tipo “in economia” o in affidamento a privati.

rete fognaria

Il comune di Agropoli è dotato di una rete di smaltimento delle acque reflue che si organizza a partire dal depuratore comunale sito in pieno centro abitato sulla sponda destra idrografica del F. Testene a pochi metri dal mare e dalle aree centrali urbane. La copertura territorio rispetto alla rete esistente è del 92% circa (stime del Piano d'ambito).

Il depuratore è un impianto biologico a fanghi attivi caratterizzato da quattro linee parallele con capacità depurativa singola pari a 15.000/17.000 AE (abitanti equivalenti), per un totale di 60.000 AE. Le componenti impiantistiche comprendono una griglia grossolana automatica, due griglie fini rotative, quattro vasche di ossidazione, quattro vasche di sedimentazione, una vasca di digestione aerobica, un ispessitore, due vasche di clorazione, un impianto di abbattimento del fosforo, un nastro pressa. I controlli sono effettuati sia sul processo depurativo che sulle acque in entrata ed in uscita dall'impianto ai sensi del DLgs 152/06 e lo scarico avviene in condotta sottomarina.

Il quantitativo di acqua depurata come valore medio è pari a 450 mc/ora corrispondenti a 10800 mc/giorno, i fanghi prodotti sono nell'ordine di circa 1700 t/anno. L'impianto attuale opera a regime sui reflui di circa 20000 AE collegati alla rete, anche tenendo conto che al momento serve il comune limitrofo di Torchiara (ab.1800 circa).

Non tutte le aree insediate sono collegate alla rete, in particolare nelle aree collinari di Fuonti e Frascinelle, ove i reflui vengono convogliati in 'pozzi neri' perdenti, con situazioni critiche non identificabili territorialmente, legate in particolare all'edificato meno recente, mentre gli sviluppi più recenti sono dotati di adeguate fosse Imhoff a norma di legge. Questa situazione è convalidata dal numero di abitanti equivalenti gestiti a regime dal depuratore, che a fronte di una popolazione di oltre 21.000 ab effettivi e del carico di Torchiara (totale circa 23.000 ab), opera su soli 20.000 ab.

In prospettiva vi è il collegamento al nuovo impianto di Capaccio (ultimato nel 1999), sito in località Varolato, è stato realizzato per il trattamento delle acque reflue civili del territorio comunale e di un ambito più ampio; l'impianto ha una potenzialità di circa 180.000 abitanti equivalenti. Il collettore corre lungo la viabilità costiera ed è dotato di due impianti di sollevamento (stante la situazione delle quote altimetriche), uno presso il depuratore di Agropoli ed uno al confine con Capaccio. Il nuovo depuratore consortile sta quindi sostituendo il depuratore attuale urbano di Agropoli, è in fase di valutazione da parte del comune di Agropoli l'opportunità di conservare una parte dell'attuale impianto a fini di emergenza, riducendone aree e impianti alle sole effettive necessità, in alternativa alla dismissione completa della struttura.

Rispetto ai dati previsti dal PUC occorre si è quindi operato un ragionamento di *stima in prospettiva* rapportato agli abitanti equivalenti presunti in funzione dei futuri nuovi insediamenti.

La stima viene operata al fine di valutare l'impatto delle nuove trasformazioni sulle potenzialità residue della rete e degli impianti, mediante:

- dimensionamento degli interventi di trasformazione previsti dal PUC (in termini di residenti potenziali e addetti potenziali);

- valutazione conclusiva dell'adeguatezza del sistema di depurazione comunale in relazione al nuovo carico generato in funzione della programmazione degli interventi sulla rete e sugli impianti.

Il confronto tra il carico generato dalla realizzazione degli ambiti in previsione e la capacità residua dei depuratori a servizio del territorio viene reso possibile mediante la conversione dei dati di previsione del PUC (Superficie complessiva territoriale, Superficie lorda di pavimento, volume), in abitanti teorici che si insedieranno, per le funzioni prevalentemente residenziali, e in addetti teorici, per le funzioni prevalentemente produttive (attività produttive, attività direzionali, commerciali, ricettive). La definizione degli abitanti potenziali e degli addetti potenziali permette quindi l'automatica conversione in Abitanti Equivalenti (AE), in modo da poter confrontare direttamente il carico potenziale previsto dagli interventi di trasformazione con la capacità degli impianti di depurazione: per quanto riguarda i residenti e gli addetti si considera che ciascuno di essi corrisponde ad 1 A.E..

I parametri per la conversione utilizzati sono i seguenti:

- funzione – residenza 1abitante residente su 100 mc (volume ammesso)
- commercio, direzionale, terziario 1 addetto su 40 mq(SU)
- produttivo 20 addetti su 10000mq (ST)

Si tratta naturalmente di una stima che dovrà essere meglio dettagliata quando si potrà essere in possesso della specifica relativa alla tipologia delle attività produttive che si insedieranno, e che quindi dovrà essere successivamente verificate ed approfondite in fase progettuale, ma che comunque in questa fase permette una valutazione complessiva delle carenze/potenzialità del sistema.

Sulla base dei parametri citati per ciascun ambito previsto dal PUC di cui al bilancio che accompagna lo stesso, è stato calcolato il carico di reflui previsto espresso in Abitanti Equivalenti.

Gli ambiti di cui sopra, determinano complessivamente un carico urbanistico stimato di circa 242 residenti potenziali e 1621 addetti potenziali, per un totale di 4023 A.E. cui vanno a sommarsi i carichi sviluppati dal consolidato per un totale di 22305 AE quindi complessivamente 25328 AE.

	Abitanti insediabili/esistenti= AE
Aree di trasformazione (AE1, AE2, ATU) abitanti	2402
Aree produttive AP-addetti	1267
Aree produttive AP (commercio)-addetti	354
Aree consolidate abitanti	21305
totale	25328

Dal confronto fra la capacità residua degli impianti di depurazione attualmente al servizio del Comune il carico derivante dalle previsioni del PUC stimato come sopra, si evidenziano condizioni complessivamente sufficienti anche del depuratore comunale centrale attuale, con un potenziale sovraccarico sul lungo periodo convalidando l'opportunità della scelta di allacciamento a Capaccio ormai in via di ultimazione.

rete alimentazione acqua potabile

Il comune è servito da una capillare rete per l'acqua potabile che si appoggia all'acquedotto del Sinistra Sele. Sul territorio comunale sono presenti 7 serbatoi di accumulo e la copertura del territorio al 95% circa acqua con circa 4.422.597 mc annuali immessi in rete (anno 2001).

Le perdite della rete sono stimate intorno al 45% che a fronte del valore medio dell'ATO4-Sele sono elevatissime (perdite del sistema nel complesso sono del 7% circa). Il fabbisogno determinato dalla programmazione del Piano d'ambito per Agropoli, comune definito di classe A è di 300 l/ab-giorno, anche se dai dati dello stesso piano emerge che i quantitativi forniti effettivi al 2001 superino i 440 l/ab giorno in media (fonte piano d'ambito).

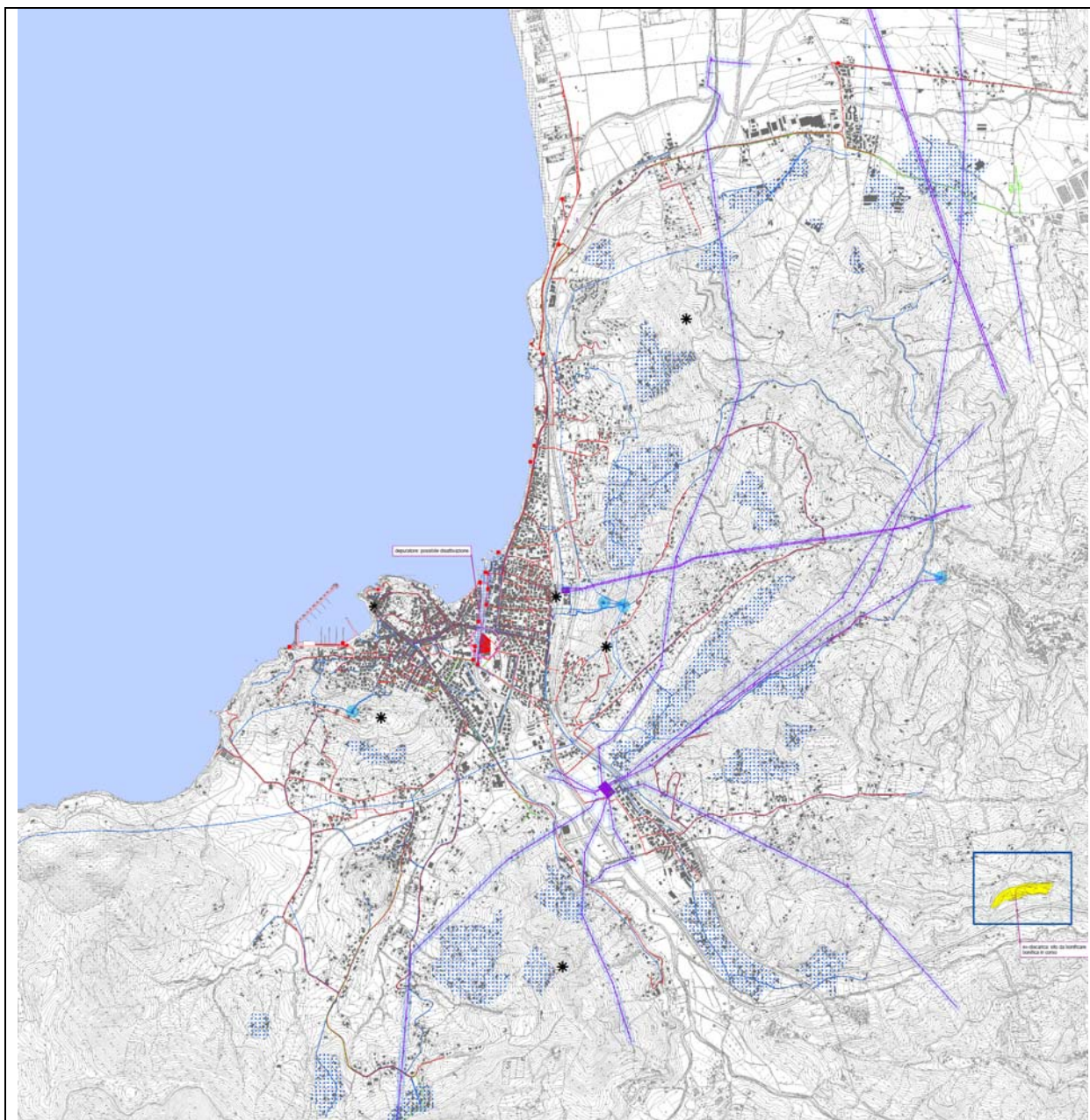
I dati dei consumi al 2000/01 indicano un consumo procapite di circa 290/ab-giorno su un numero di utenti paganti di 9200 unità circa.

Le criticità della rete sono attribuibili ad alcune ragioni principali:

- le carenze idriche che vengono a determinarsi stagionalmente durante il periodo di punta della domanda residenziale e turistica, in concomitanza con le condizioni di magra delle sorgenti, che spesso inducono a turni di sospensione dell'erogazione ;
- le condizioni generali di vetustà e di inadeguatezza degli schemi acquedottistici, che portano ad avere aree particolarmente in affaticamento nei valloni sopra il Muoio e di Frascinelle,
- la tipologia gestionale delle singole utenze che è organizzata mediante serbatoi personalizzati (non condominiali) in assenza quasi totale di autoclavi, situazione che non permette alla rete di avere una minima e cautelativa autonomia nei momenti di crisi della rete.

Codice gestore	Gestore	Codice opera	Denominazione opera	Schema di appartenenza		Nodo di valle			Dati tecnici			Anno			In esec.
				codice	denominazione	Codice gestore	Codice opera	Denominazione opera	Materiale prevalente	Tipologia costruttiva	Capacità (mc)	Inizio costruzione	Fine costruzione	Entrata in esercizio	
G0001	ACERNO	AC001	SERBATOIO (DI ACERNO)	AQ002	ACQUEDOTTO N° 2 DI ACERNO	G0001	D0001	RETE DI DISTRIBUZIONE	cemento armato	seminterrato	500	1968	1970	1970	si
G0001	ACERNO	AC002	SERBATOIO (DI ACERNO)	AQ001	ACQUEDOTTO N° 1 DI ACERNO	G0001	D0001	RETE DI DISTRIBUZIONE	cemento armato	seminterrato	1000			1990	si
G0001	ACERNO	AC003	SERBATOIO (DI ACERNO)	AQ001	ACQUEDOTTO N° 1 DI ACERNO	G0001	D0001	RETE DI DISTRIBUZIONE	cemento armato	seminterrato	400	1968	1970	1970	si
G0003	AGROPOLI	AC001	SERBATOIO (SOGNO)	AQ001	ACQUEDOTTO DI AGROPOLI	G0003	D0003	RETE DI DISTRIBUZIONE (PARCO SOGNO)	cemen. arm.	interrato	100	1970	1970	1971	si
G0003	AGROPOLI	AC002	SERBATOIO (CALORE)	AQ001	ACQUEDOTTO DI AGROPOLI	G0003	AD001	ADDUTTRICE (SERBATOIO CALORE)	muratura	interrato	1100	1934	1935	1935	si
G0003	AGROPOLI	AC003	SERBATOIO (ZONA BASSA)	AQ001	ACQUEDOTTO DI AGROPOLI	G0003	D0001	RETE DI DISTRIBUZIONE (AGROPOLI)	cemen. arm.	interrato	2000	1960	1961	1961	si
G0003	AGROPOLI	AC004	SERBATOIO (SELVA)	AQ001	ACQUEDOTTO DI AGROPOLI	G0003	D0001	RETE DI DISTRIBUZIONE (AGROPOLI)	cemen. arm.	interrato	1000	1965	1966	1966	si
G0003	AGROPOLI	AC005	SERBATOIO (CAMPANINA)	AQ001	ACQUEDOTTO DI AGROPOLI	G0003	AD002	ADDUTTRICE (SERBATOIO CAMPANINA)	cemen. arm.	interrato	150	1985	1986	1986	si
G0003	AGROPOLI	AC006	SERBATOIO (PER ACCUMULO PARTENZA SOLLEVAMENTO)	AQ001	ACQUEDOTTO DI AGROPOLI	G0003	PG001	IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO (LOCALITA' MUOIO)	cemen. arm.	interrato	20	1985	1986	1986	si
G0003	AGROPOLI	AC007	SERBATOIO (LOCALITA' MUOIO ALTO)	AQ001	ACQUEDOTTO DI AGROPOLI	G0003	D0002	RETE DI DISTRIBUZIONE (LOCALITA' MUOIO)	cemen. arm.	interrato	20	1986	1986	1986	si

(dati Piano d'ambito ATO4 Sele)



- | | |
|-----------------------------------|---|
| rete fognature | criticità |
| ■ depuratore | ▤ aree non servite rete fognaria |
| — rete esistente | ▨ fascia fluviale con elevata densità di sfioratori |
| • sfioratori | ■ sito ex-discarica |
| • sollevamento | ▨ fasce degli elettrodotti (indicative) |
| rete acqua potabile | |
| — rete esistente | |
| ● serbatoi accumulo | |
| rete metanizzazione | |
| — rete esistente | |
| ■ centrale elettrica | |
| — elettrodotti | |
| * antenne per la telefonia mobile | |

Reti infrastrutturali dei sottoservizi

Inquinamento luminoso

Con il termine inquinamento luminoso si intende qualunque alterazione della quantità naturale di luce presente di notte nell'ambiente esterno, al di fuori degli spazi dove è necessario illuminare, a seguito di immissione di luce artificiale. In particolare con inquinamento luminoso in senso più stretto si intendono gli effetti della dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali (come impianti di illuminazione notturna). Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione esterna notturna, quali impianti di illuminazione pubblici, stradali, privati, di stadi, di complessi commerciali e fari rotanti. In alcuni casi, l'inquinamento luminoso può essere prodotto anche da illuminazione di ambienti interni che causa anche l'irradiazione di aree esterne, come l'illuminazione di vetrine di esercizi commerciali.

La Regione Campania ha emanato la Normativa regionale L. R. 25 luglio 2002, n. 12 (pubb. sul BURC n.37 del 05 agosto 2002): *“Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici”*. La legge ha come finalità:

- la riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna
- la prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo, ivi compresi quelli di carattere pubblicitario;
- la uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania;
- la tutela degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso;
- la salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali;
- la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

I comuni devono: integrare il regolamento edilizio in conformità alle disposizioni di legge, divulgare la disciplina relativa alla riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso; promuovere l'adeguamento, della progettazione, installazione e gestione degli impianti pubblici e privati di illuminazione esterna alle norme tecniche fissate dalla legge; vigilare sul rispetto delle norme tecniche stabilite per gli impianti di illuminazione esterna.

Al momento il comune di Agropoli non ha ancora provveduto all'adeguamento che avverrà con il PUC mediante lo strumento del RUEC.

2.3 Analisi e valutazioni per assetti

Il presente capitolo affronta in modo articolato i diversi assetti naturale, storico-paesistico e insediativo infrastrutturale evidenziandone le situazioni rilevanti dal punto di vista del valore e della criticità.

2.3.a Assetto naturale: ecomosaici e biodiversità

Sono state eseguite delle elaborazioni valutative sullo stato dell'ambiente a partire dalla lettura degli usi e delle coperture del suolo, per maglie quadrate di 50 m di lato, inerenti la struttura dell'ecomosaico, il livello di naturalità e di pressione, le criticità.

La lettura dell'ecomosaico ha portato alla definizione di 3 categorie principali¹³:

- 1, ecomosaico prevalentemente naturale, confrontabile con quella definita dal PTCP “contesti da ecotessuto ad elevata naturalità”;
- 2, ecomosaici prevalentemente rurali, confrontabile con quella definita dal PTCP “contesti agro-forestali con prevalente utilizzo agricolo”;
- 3 usi antropici a scarsa permeabilità, confrontabile con quella definita dal PTCP “ambienti urbanizzati e superfici artificiali”.

oltre due categorie evolutive:

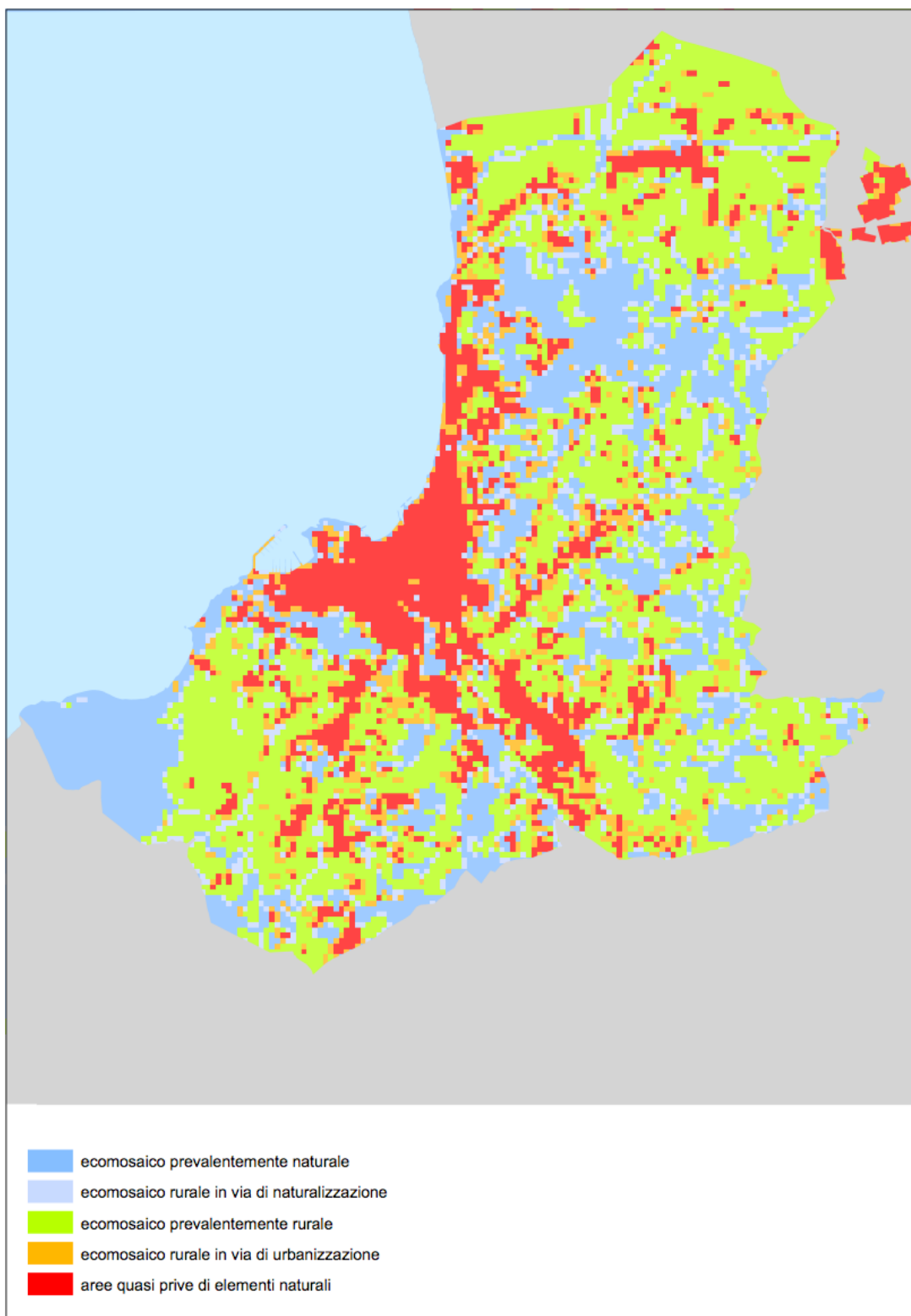
- aree in via di rinaturalizzazione, confrontabile con quelle definite dal PTCP “Contesto agro-forestale di transizione verso ecosistemi ad elevata naturalità”
- aree in via di urbanizzazione, confrontabile con quelle definite dal PTCP quali “ambiti con tessuto misto agricolo e urbano infrastrutturale a basso livello di naturalità”.

Circa ¼ del territorio comunale è contraddistinto da ecomosaici con una struttura prevalentemente naturale; emerge l'area del promontorio del Tresino, che costituisce un nodo ecologico di elevato interesse nell'ambito del PNCVD e in quello provinciale, già zona di tutela anche sotto il profilo degli habitat comunitari (ZPS Punta Tresino e Rive Rosse e dal SIC Monte Tresino e dintorni); emergono, inoltre, anche importanti estensioni di ecomosaici naturali sui crinali del Monte Tempone a Nord (già individuati dal PTCP come possibili nodi della rete ecologica), ed un sistema di aree di relativamente piccola dimensione sui versanti collinari e lungo i crinali a Sud. Estensioni che tendono ad aumentare, se consideriamo che circa il 9% del territorio è sottoposto a processi di “naturalizzazione” (aree in abbandono, già in parte cespugliate) e che tali situazioni si distribuiscono in modo diffuso lungo i perimetri delle aree naturali già strutturate..

Il 38% del territorio è caratterizzato da ecomosaici prevalentemente rurali, che nel loro insieme, però risultano assai frammentati, fatto salvo nelle aree collinare a Nord, verso la piana del Sele, e nelle aree che lambiscono il promontorio del Tresino. Un livello di frammentazione elevato, che tende ad aumentare se consideriamo che circa il 10% del territorio, in modo quasi omogeneamente distribuito, è in una condizione di “ulteriore urbanizzazione”.

¹³ elaborazione effettuata sul calcolo delle coperture del suolo per maglie quadrate di 50 m di lato, con le seguenti classificazioni: ecomosaico prevalentemente naturale = componenti naturali presenti nella maglia (bosco, cespugli, macchia, vegetazione ripariale, acque) >= 60%; ecomosaico prevalentemente rurale = aree agricole/(seminativi, vigneti, frutteti, uliveti e prati) >= 60%; ecomosaico prevalentemente urbano = aree insediate (edifici e pertinenze a qualsiasi uso, viabilità e aree pubbliche) >=60%. Le situazioni miste sono state considerate con due tipologie di tipo evolutivo; verso la “naturalizzazione” laddove prevale la componente naturale e in assenza di consistente urbanizzazione; verso “l'urbanizzazione” laddove prevale la componente di urbanizzazione su quella rurale.

Struttura ecosmosaici principali



Circa il 16% del territorio comunale è gravato da usi antropici a scarsa permeabilità e pressoché privi di elementi naturali, in gran parte concentrati nella vasta area urbana del comune, in parte nelle aree frazionali, ma anche lungo il sistema delle valli, con modelli arteriali senza soluzione di continuità, e con concentrazioni collinari di entità non indifferenti, come si evince dalla tavola.

Percentuali ecomosaici valutati per maglie di 50 m di lato

urbanizzati	rurali	naturali	In via di naturalizzazione	In via di urbanizzazione	totale
%	%	%	%	%	%
16,53	38,85	25,11	9,27	10,24	100

Il livello di frammentazione appare evidente sulla collina di S Marco dove si confrontano due fenomeni contrastanti: da una parte la conformazione di un territorio urbanizzato di una certa rilevanza, che tende a crescere, dall'altra l'aumento di aree abbandonate su cui è già leggibile un'evoluzione verso dinamiche naturali, in parte probabilmente dovuto anche alle peculiarità del terreno agricolo storicamente utilizzato a pascolo. Nelle valli (Frascinelle, Fuonti e Muoio) la frammentazione lascia spazio ancora ad un territorio rurale, più o meno coltivato, ancorché circoscritto da un sistema insediativo assolutamente pervasivo. La valle del Testene, sulla cui foce si è articolato il sistema urbano della città, risulta quasi totalmente urbanizzata, per via non solo dell'edificazione, ma anche del sistema infrastrutturale che la percorre. E' evidente, la scarsa connettività naturale tra fascia marina e terrestre, fatta eccezione per l'area del promontorio del Tresino e per parte della foce del Solofrone, sebbene emerga la costa alta della Rocca storica e l'area "verde" della Torre di S Marco.

Circa il 20 % del territorio Comunale si trova in condizioni di elevata naturalità, la cui evoluzione potrebbe nei prossimi anni facilmente coprire oltre il 30% del territorio; il sistema rurale benché altamente frammentato, complessivamente ha una buona dotazione di componenti naturali: oltre il 40 % del territorio ha infatti un livello di naturalità medio (intorno al 30% di componenti naturali). In particolare il sistema idrografico costituisce un'armatura diffusamente arricchita di macche arboree e vegetazione spondale, a cui spesso si affiancano aree di buona e elevata naturalità, di modeste dimensioni, ma diffuse e in crescita; lungo le fasce fluviali dei fiumi principali, Testene e Solofrone, pur in modo differenziato, sono riconoscibili territori rurali con una buona dotazione di componenti naturali, ancorché con situazioni di discontinuità e di criticità (foce Testene).

Percentuali della superficie del Comune e livelli di naturalità

nulla	medio-bassa	media	medio-alta	elevata	totale
%	%	%	%	%	%
15,29	9,48	41,71	12,10	21,41	100

Il livello di naturalità¹⁴, specifica quanto già individuato dalle analisi del PTCP, come si può vedere dalla tavola che segue, e conferma:

¹⁴ elaborazione effettuata sul calcolo delle coperture del suolo per maglie quadrate di 50 m di lato, con le seguenti classificazioni: elevata = componenti naturali >=60% aggregate a componenti agricole, con aree urbanizzate inesistenti o inferiori al 10%; medio-alta, come le precedenti, ma con componenti urbane tra il 30-60%; o con componenti naturali e aree in via di naturalizzazione >= 60% aggregate a componenti agricole, con aree urbanizzate inesistenti o inferiori al 10% ; media = aree agricole >= 60 % accompagnate da 10-30% di componenti naturali, o componenti rurali e naturali nella classe tra il 30-60 %, con bassi livelli di urbanizzato (<30%) ; medio-basse = a componenti naturali < 30%, con aree urbanizzate > 30%, aggregate a modeste componenti agricole (<30%); nulla = componenti urbane e infrastrutturali >= del 60%, aggregate a aree rurali marginali e assenti componenti naturali.

- il ruolo primario del promontorio del Tresino, con una naturalità elevata e con una robusta fascia di buona naturalità che lo protegge;
- un insieme di aree ad elevata naturalità sul crinale del M. Tempone collegabili ad un sistema di aree rurali ad elevata dotazione di componenti naturali (medio–alta naturalità) e/o in evoluzione verso dinamiche naturali;
- una fascia di elevata naturalità lungo il crinale a Sud che costituisce un importante corridoio ecologico di collegamento del Tresino con le aree naturali del PNCVD (già individuato come corridoi della RER dal PTCP);
- la presenza di aree di medio-piccola dimensione, distribuite in modo articolato sul territorio collinare tali da costituire un riferimento importante per l'individuazione delle connettività della rete ecologica complessiva;
- un sistema idrografico, diffusamente dotato di vegetazione ripariale, da arricchire e potenziare nelle aree urbane.

I fattori di pressione sul territorio sono stati analizzati attraverso l'individuazione e la pesatura di alcuni elementi riconoscibili sul territorio, quali infrastrutture, edifici ed impianti; essi sono stati individuati dalla superficie effettivamente occupata e da un buffer¹⁵ differenziato, per ogni tipologia di fattore, in relazione alle possibili criticità indotte sul territorio dal tipo di fattore (rumore, inquinamento elettromagnetico ecc...). La sommatoria ponderata¹⁶ delle superfici complessive che gravitano all'interno di ogni maglia ha permesso di definire un valore di pressione. Il valore è stato riportato in 6 classi di pressione¹⁷.

Tale valore, fa emergere il livello di pressione esercitata sul territorio contemporaneamente da fattori diversi, a diverso livello di impatto. I livelli di pressione elevati, derivati dal cumulo di fattori, coinvolgono circa il 14% del territorio, ma sono distribuiti, come si può vedere sulla tavola, prevalentemente su due assi: uno lungo la fascia costiera, quasi continuo, e l'altro lungo il corridoio infrastrutturale definito dall'asse della ferrovia e della superstrada; su alcuni assi viari pesa la pressione del fattore infrastrutturale sommato ad una edificazione pressoché continua; circa il 27% del territorio è investito da pressioni medio basse costituite prevalentemente dall'edificazione sparsa.

Percentuali della superficie comunale e livelli di pressione

elevata	alta	Medio-alta	media	Medio-bassa	bassa	totale
%	%	%	%	%	%	%
4,86	9,06	8,23	4,8	27,49	45,55	100

Le situazioni critiche¹⁸ dell'assetto naturale, vale a dire il confronto tra livello di pressione esercitato sul territorio in presenza di ecosistemi naturali e/o vulnerabili, investono, a diversi livelli di intensità, circa il 30% del territorio Comunale, articolando delle vere e proprie barriere

¹⁵ estensione dei buffer per le diverse infrastrutture: ferrovia 60 m , superstrada 200 m, strade extraurbane principali 60 m e 30 m per quelle secondarie , impianti e strutture rilevanti 100 m, elettrodotti 30 m.

¹⁶ Valore di pressione $V = \text{sup.ferrovia} + (\text{sup.superstrada} * 2) + (\text{sup.strade principali} * 1,5) + \text{sup.strade secondarie} + (\text{sup.urbane} * 1,2) + (\text{sup.elettrodotti} * 0,3) + (\text{sup.impianti} * 1,8) + \text{sup.edifici}$

¹⁷ classi di pressione: elevata =>5000; 4999 <alta >2500; 2449 <medio-alta >1250; 1240 < media > 750; 749 < medio-bassa > 250, nulla <249

¹⁸ classi critiche: alta= presenza di valori elevati e medio-alti di pressione su livelli di naturalità alta; critica= presenza di valori elevati e medio-alti di pressione su livelli di naturalità media e medio-alta (territori rurali con buona dotazione di componenti naturali): puntuale = presenza di valori medi e medio-bassi di pressione su livelli di naturalità media.

sul territorio, definite dalla continuità “lineare” delle situazioni più critiche e una diffusione di situazioni di criticità puntuale che tendono ad investire larghe fasce del sistema collinare.

Le situazioni più critiche da considerare sono:

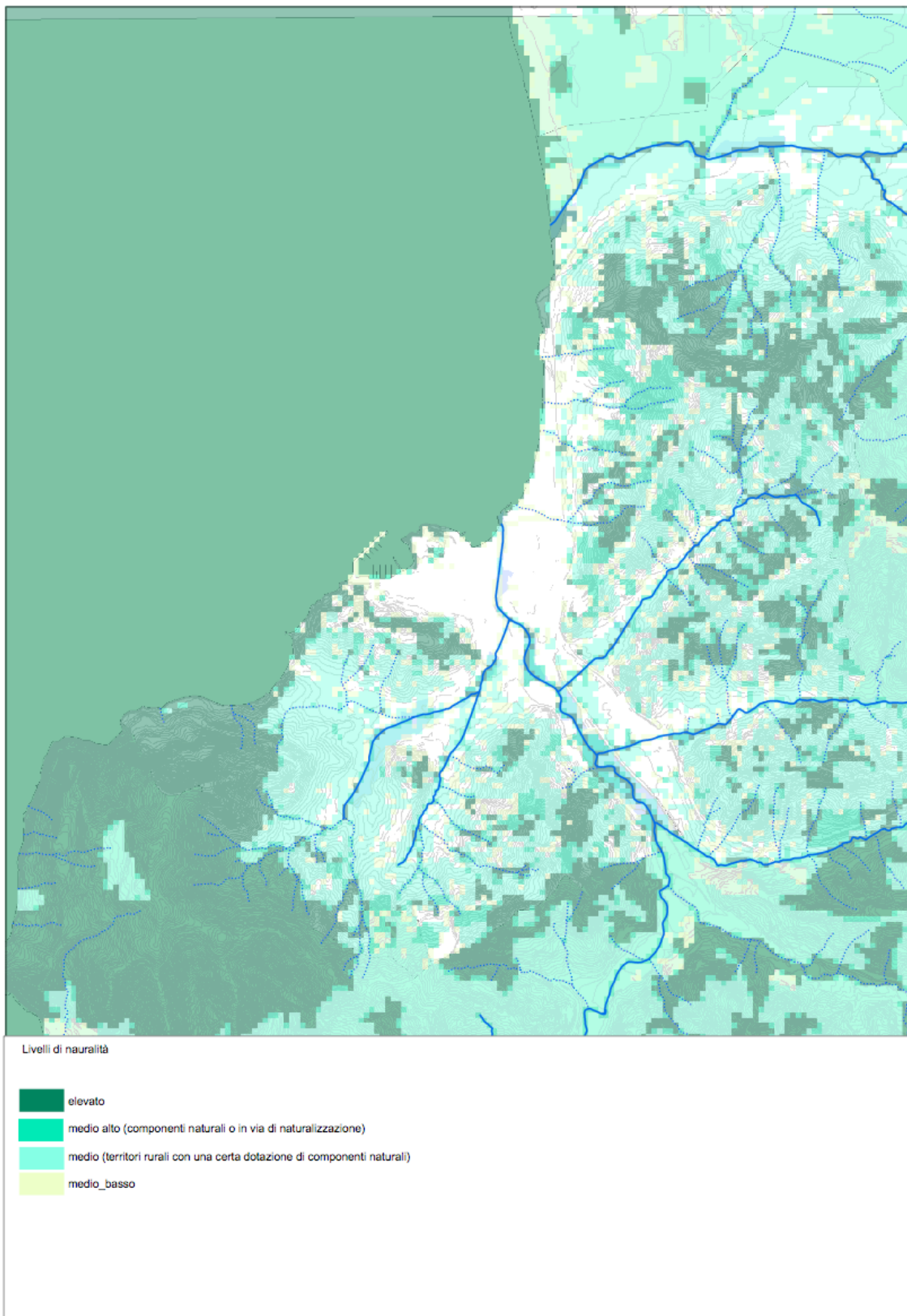
- l'intera fascia costiera dalla spiaggia di Trentova fino a quella della foce del Solofrone, con due sole discontinuità rappresentate dalla Rocca storica di Agropoli e dall'area della Torre di S.Marco; in tale fascia vanno ricercati dei varchi di connettività ambientale, con particolare riferimento al ripristino naturale della foce del Testene (oggi completamente impermeabilizzato), ma anche valutando la possibilità di miglioramento del reticolo idrografico secondario, e la possibilità di un potenziamento significativo del verde urbano;
- l'asse infrastrutturale, su cui pesano i più elevati valori di pressione, in realtà presenta situazioni critiche minori, o più localizzate, grazie ad un sistema di aree “verdi” che lambiscono sia l'asse ferroviario sia la superstrada; sistema che il piano dovrà cercare di mantenere ed eventualmente potenziare al fine di mitigare la barriera fisica esistente ed orientarla a definire essa stessa un corridoi ecologico ;
- il sistema rurale della fascia del Testene alto, che risulta interessato da numerose situazioni critiche, che dovranno essere mitigate e approfondite;
- numerose le situazioni critiche lungo il sistema delle strade extraurbane, che pongono in evidenza la necessità di un controllo e di una verifica dei modelli insediativi rurali;

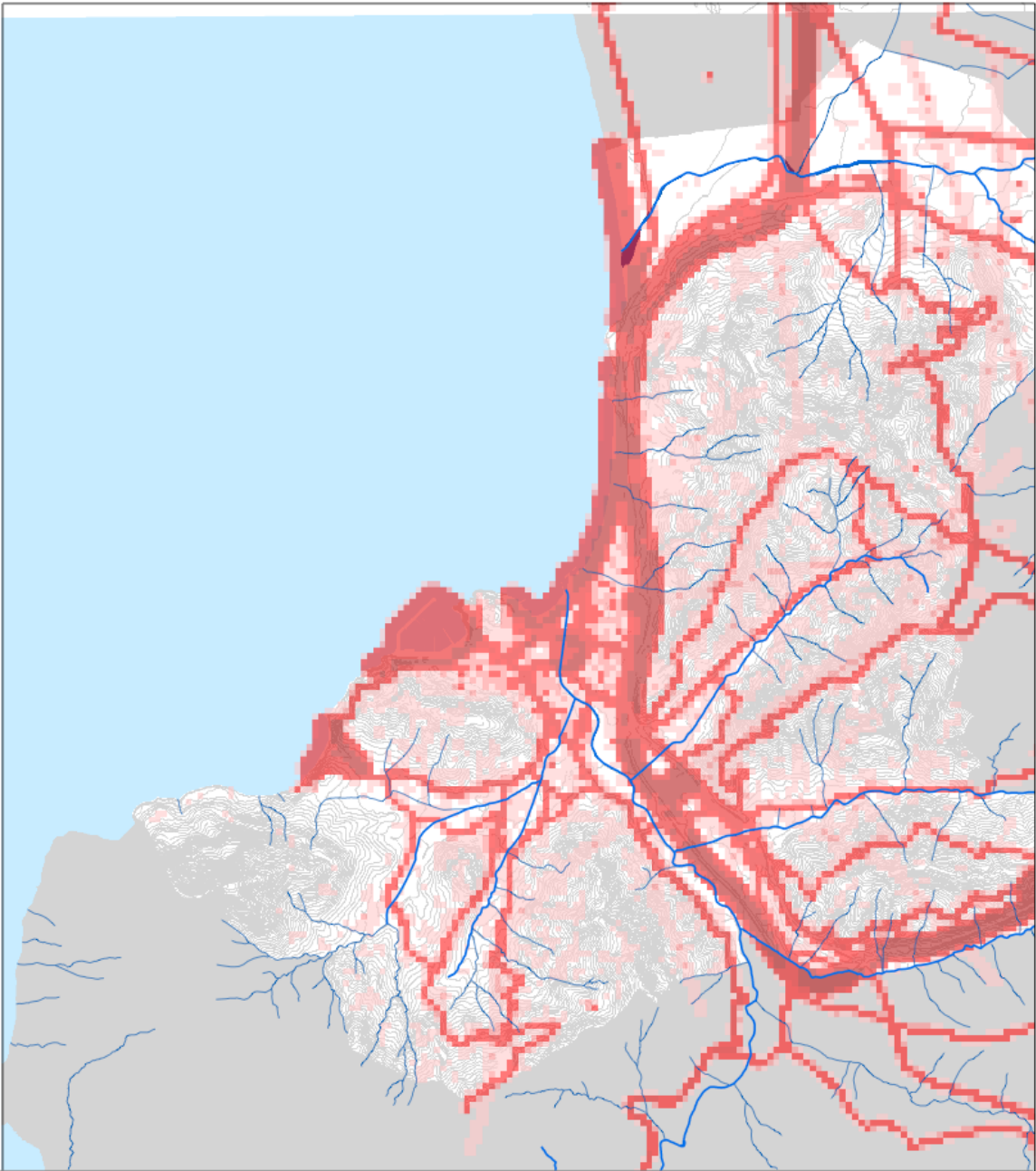
Percentuali della superficie comunale e livelli di criticità

Alta	critica	puntuale	nulla	totale
%	%	%	%	%
4,2	7,11	19,35	69,34	100

Il processo di espansione del sistema antropico dalla città verso il sistema rurale avvenuto a partire dagli anni '60 ed intensificatosi ulteriormente negli ultimi 20 anni, ha lasciato una vasta area urbana assai impoverita dal punto di vista naturale e un territorio rurale ad elevata frammentazione. In assenza di piano, il processo erosivo dei territori aperti è destinato a proseguire a macchia d'olio, con un deterioramento complessivo degli ecosistemi rurali, già oggi fortemente compromessi, e la formazione di aree a libera evoluzione naturale nelle aree interstiziali, come sta già avvenendo sulla collina di S. Marco. Processi contrapposti che, ove non gestiti, preludono ad un complessivo deterioramento del paesaggio sia costiero che collinare, ad un spreco sproporzionato di suolo, che incrementerà le situazioni di tensione tra un sistema fortemente “urbanizzato” e un sistema di “isole naturali”, tendenzialmente accerchiate, e disconnesse.

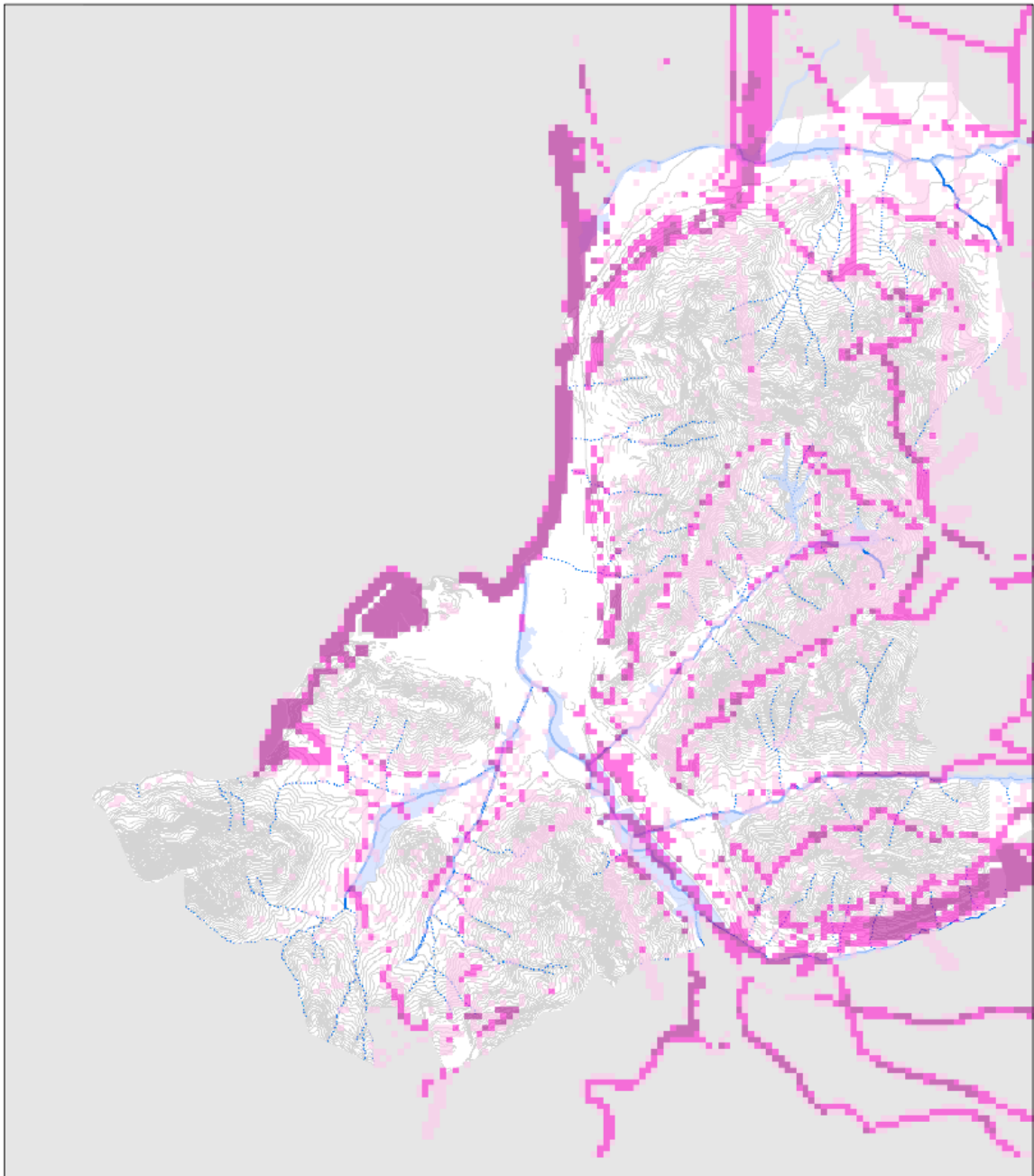
La tavola dell'*assetto naturale a scala 1:10.000*, allegata fuori testo alla relazione, e di seguito riportata in formato ridotto, sintetizza la situazione e la struttura della natura e delle sue componenti sul territorio comunale, e propone le principali problematiche da affrontare e valutare.





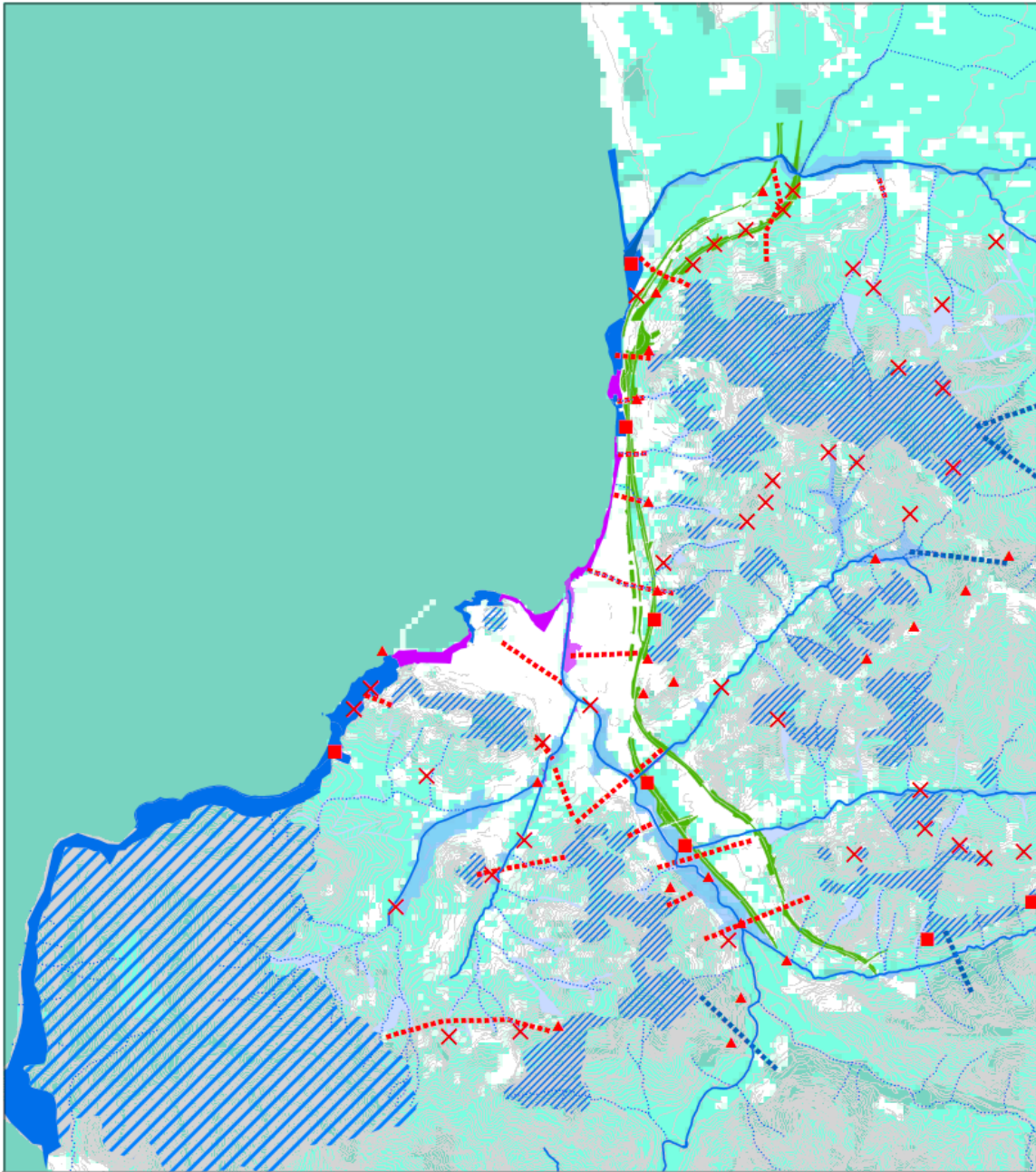
Pressioni per maglie

- elevato
- alta
- medio_alta
- media
- medio_basse



Livelli di criticità

- alta
- critica
- criticità puntuale



Assetto naturale: strutture, valori e criticità

Aree di elevata naturalità

- nodo della rete ecologica provinciale
- nodo di interesse locale

livello di naturalità

- elevato
- medio alto (componenti naturali o in via di naturalizzazione)
- medio (territori rurali con una certa dotazione di componenti naturali)
- medio_basso

- fratture da riconnettere
- situazioni critiche da mitigare
- situazioni mediamente critiche
- criticità puntuali

Connessioni principali

- rete fluviale in buono stato
- rete fluviale in situazione critica
- rete idrografica di secondo livello da mantenere e potenziare
- corridoio ecologico infrastrutturale da potenziare
- fascia costiera in situazione critica
- fascia costiera in buona condizione di naturalità
- linee di connessione verso l'esterno

Dalla tavola emergono alcune indicazioni di fondo, che interpretano e specificano, le indicazioni del PTCP in merito alla formazione della Rete Ecologica Provinciale, quale struttura di riferimento per la conservazione e gestione del sistema naturale, con riferimento principalmente al:

a) *sistema delle aree di elevato interesse naturalistico* individuate a partire dai territori ad elevata naturalità, che costituiscono i fulcri di riferimento per la formazione dei principali nodi della rete ecologica a livello Comunale, distinguendo il nodo del promontorio del Tresino come nodo di interesse Provinciale; nei confronti dei quali dovranno essere specificate le politiche gestionali atte alla loro conservazione e manutenzione, anche attraverso modalità differenziate che tengano conto del loro ruolo nell'assetto complessivo del territorio e del paesaggio riconducibile, in particolare, a tre principali direzioni:

- 1, la conservazione e gestione degli ecomosaici naturali, quali nodi della rete ecologica comunale e funzionali alla formazione dei corridoi ecologici definiti dal PTCP, nello specifico identificabili sul crinale del M. Tempone e lungo il crinale a confine con Castellabate e lungo il crinale de La Marrota;
- 2, il potenziamento e il ripristino di alcune aree naturali, di particolare interesse storico e paesaggistico atte anche al potenziamento del verde urbano, quali il Crinale della Selva, il verde storico della Città Murata e l'area della Torre di S Marco;
- 3, il ripristino e la gestione delle dinamiche naturali su un sistema articolato di aree collinari atte: a mantenere e potenziare la dotazione di componenti naturali del territorio rurale, a potenziare la connettività verso le aree più impoverite, ed a ricostruire delle fasce di continuità paesaggistica delle aree più alterate (quali la collina di S. Marco).

b) *sistema delle connettività* del territorio che si basa principalmente su alcuni elementi strutturali, di forte continuità biologica, non sempre in buone condizioni, ma in grado di permettere una diffusione delle componenti naturali, nei confronti delle quali il piano dovrà definire delle regole gestionali in grado di conservarne la funzionalità ecologica:

- 1, l'armatura del sistema idrografico, principale e secondario, comprendente il sistema delle acque, gli habitat ad esse legati, la vegetazione ripariale e le aree di buona naturalità ad esse collegate o collegabili;
- 2, il sistema delle fasce fluviali principali definite dal Testene, dal Solofrone e dal Muoio, che comprendono, oltre all'armatura di cui al punto precedente, anche i territori rurali contigui di una certa integrità;
- 3, il corridoio ecologico infrastrutturale, definito dalla fascia "verde" che lambisce la ferrovia e la superstrada, quasi senza discontinuità, smorzando in parte la frattura definita dal sistema infrastrutturale tra fascia costiera e fascia collinare;
- 4, la fascia costiera, la cui qualità è messa in pericolo dai fenomeni erosivi, ma anche dalle pressioni della città che hanno ridotto e quasi totalmente isolato la fascia costiera dal sistema delle aree naturali terrestri, per lo meno dal porto fino alla Torre di S. Marco;
- 5, il sistema diffuso delle componenti naturali (siepi, vegetazione ripariale, macchie arboree, canali, impluvi e rii minori) che contribuisce ad una buona diffusione della naturalità e che il piano dovrà contribuire a mantenere, con la gestione e manutenzione delle aree agricole di maggior integrità e valore ecologico.

c) *le situazioni critiche* riscontrate sulla tavola, in relazione alle pressioni rilevate, preludono ad un approfondimento specifico, da parte del Piano, orientato a definire azioni specifiche di

recupero con particolare riferimento alle aree più critiche della fascia costiera e delle foci del Testene e del Solofrone. Di non minore importanza è la necessità di una verifica delle possibilità e delle condizioni da porre per avviare un processo di riconnessione delle fratture oggi esistenti tra fascia costiera e il sistema collinare, in particolare lungo il litorale di S. Marco e sull'intera asta fluviale del Testene. Come pare importante, verificare la possibilità di un consistente potenziamento delle aree "verdi" della città, da affidare in parte alla modificazione di alcuni modelli gestionali (abuso dell'impermeabilizzazione delle aree libere), ma in larga misura ad azioni strategiche di trasformazione di porzioni consistenti della città, finalizzate non solo alla dotazione di uno standard di verde accettabile, ma ad una ricomposizione delle densità edilizie e delle superfici impermeabilizzate che permettano di ricostruire dei varchi di continuità nel continuum della struttura cittadina.

2.3.b Assetto storico-paesistico e 'paesaggi'

2.3.b.1 *gli assetti*

Per le componenti paesaggistiche sono state compiute delle analisi secondo tre profili di lettura:

- a. l'assetto storico-culturale, relativo alle componenti storiche e alle relazioni che le hanno legate nel processo di strutturazione del territorio comunale;
- b. l'assetto paesistico-percettivo, afferente alle componenti paesistiche e alle loro relazioni con cui il paesaggio si manifesta alla percezione;
- c. l'assetto identitario, relativo all'identificazione dei luoghi che costituiscono riferimento identitario per la popolazione (profilo da incrementare mediante il processo di partecipazione del piano e di specificazione della VAS).

a, La storia insediativa di Agropoli può essere tracciata in riferimento a una serie di figure territoriali e sistemi paesistici che, nelle varie epoche, hanno intessuto relazioni di vario tipo sia reciprocamente che col resto del territorio. Questa variabilità acquista un significato particolare data la posizione dell'area, che costituisce un punto nodale tra il Cilento costiero e la pianura del Sele, come tra il mare e l'entroterra collinare.

Il sistema centrale di tali figure fa perno sul promontorio che costituisce il presupposto della stessa etimologia di "Agropoli"¹⁹, letto assieme agli approdi che protegge e ai suoi confini naturali verso terra - il fiume Testene, la sella verso la Selva - e che rappresenta una sorta di fil rouge attraverso la storia dell'insediamento; a esso si lega strettamente una serie di altre figure che di volta in volta si affacciano alla ribalta della storia urbana o se ne ritraggono, e che configurano il sistema su cui si è strutturato il paesaggio urbano odierno: la pianura costiera di S.Marco- S. Felice, la collina di S. Marco, quella della Selva e, in scala minore, il terrazzo costiero di Torre S. Marco e il capo segnato dal convento di S. Francesco.

Il promontorio è la figura che può vantare relazioni più complesse e a scala più ampia, e non solo sotto il profilo meramente percettivo: da scaturigine a cuore storico della città (come villaggio protostorico, come sito del tempio dedicato a Poseidone dai futuri fondatori di Paestum, come città medievale e infine come città moderna in nuce), la rappresenta nel paesaggio costiero sia da terra che da mare e la riassume nelle epoche di contrazione demografica, trasformandosi da acropoli nella stessa polis quando Paestum scompare. Infatti a

¹⁹ Dal greco "akropolis": acropoli, cittadella.

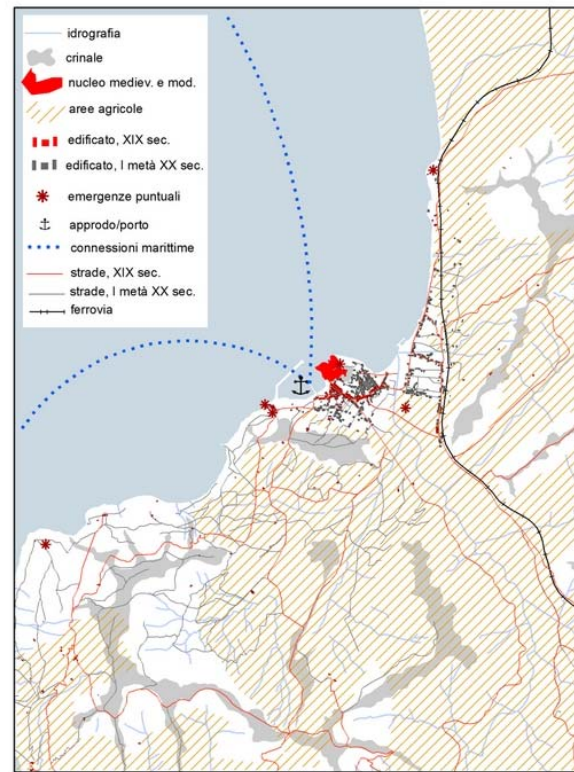
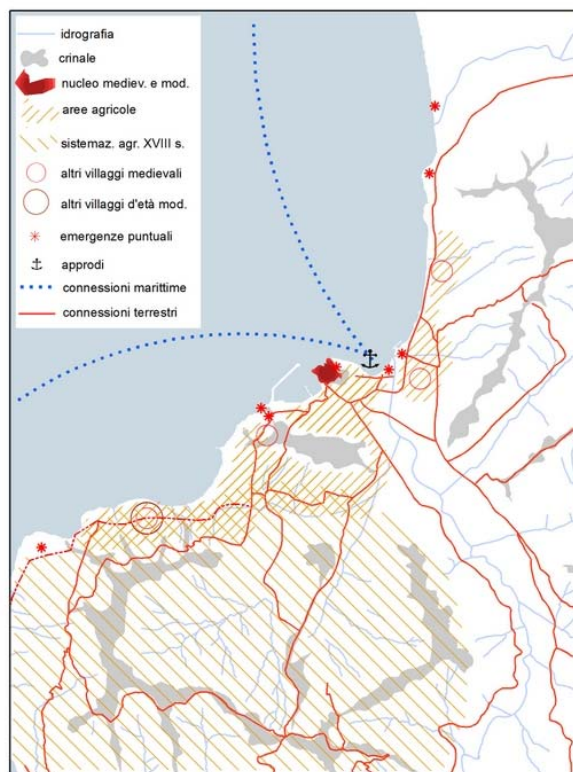
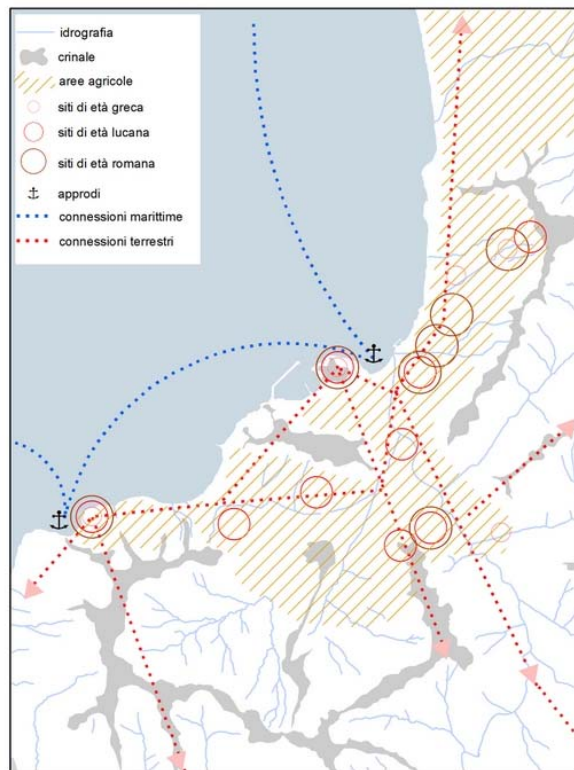
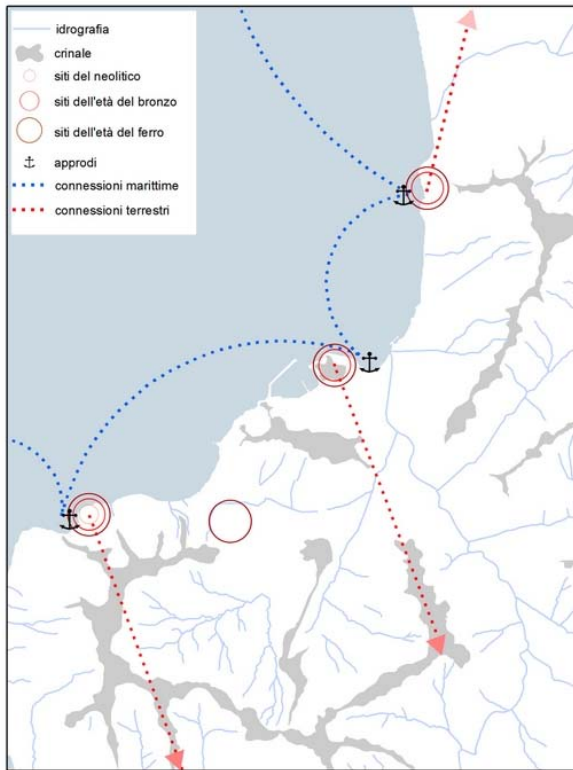
nord il territorio si fonde con la piana della città magnogreca, riferimento fondamentale sia come sito insediato polarizzante (dalla preistoria all'età romana per motivi politici, ai nostri giorni in riferimento ai flussi turistici), sia come luogo vuoto (principalmente nel medioevo) cui surrogare (come sede politica, come terminale dei percorsi, come difesa dagli attacchi esterni).

L'ampia semi-ellissi formata dalla collina di S. Marco e da quella della Selva, aperta verso il mare, che ha l'acropoli al suo fuoco meridionale, costituisce storicamente il fondale rurale su cui si staglia il promontorio. All'interno di questo sistema paesistico centrale, l'altro elemento di remotissima antropizzazione è il risalto costiero che interrompe a sud la lunghissima spiaggia pestana, cioè il basso terrazzo posto a nord del litorale di S. Marco, anch'esso abitato nell'età del bronzo. In epoca storica, e in stretta relazione all'insediamento pestano, è tutta la pianura costiera a essere abitata, dapprima in fattorie isolate che risalgono fino al crinale della collina di S. Marco, poi nel villaggio portuale romano (Ercula?), sorto in relazione all'approdo posto a est del promontorio (è da notare come questo sito, abbandonato agli inizi del medioevo, debba attendere la seconda metà del XX secolo per essere riurbanizzato). A partire dall'età greca e lucana è tutto il territorio rurale che conosce un deciso sviluppo: mentre si diffonde ulteriormente l'olivo introdotto dai greci, nuove terre vengono messe a coltura sulle colline e lungo i tratti pedemontani, dove piccoli appezzamenti chiusi per agevolare l'allevamento di pochi capi di bestiame sono condotti perlopiù da famiglie che affiancano alla coltivazione dei cereali quelle di specie miste anche arboree. Il tipico mosaico di coltivi definito dei "piccoli campi", che costituisce una delle peculiarità del paesaggio cilentano, ricopre così i versanti collinari di S. Marco ma anche quelli della Marrota, come le valli del Testene e del Muoio.

La collina della Selva separa a sud l'area del promontorio dal sistema paesistico di Tresino, estrema propaggine del M. Stella sulla costa, con le sue articolazioni: il terrazzo costiero del Saùco è un altro sito di straordinaria continuità insediativa, che ha inizio nel neolitico e si consolida a partire dall'età del bronzo per continuare ininterrotta sino al recente abbandono, in funzione dell'approdo del Vallone e con usi diversi (emporio, fattoria, villa rustica, ma anche tonnara nel XVIII sec.); la sella che sovrasta la spiaggia di Trentova, con un villaggio dell'età del ferro; la valle del Muoio, che continua una remotissima tradizione legata all'agricoltura, consolidata nell'età lucana (con vari ritrovamenti anche rimarchevoli, come la tomba a camera di Contrada Vecchia) e proseguita in quella romana; gli alti versanti collinari, in cui l'antica tradizione agropastorale è praticamente spenta dopo circa un secolo di incuria e abbandono che hanno riconsegnato i terreni alla macchia mediterranea e al bosco.

Il M. Tresino è limitato a est dalla media valle del Testene, anch'essa di antichi usi rurali, su cui confluiscono le brevi valli agricole di Fuonti e Frascinelle. Queste sono separate dalle estreme articolazioni del sistema di crinali del Cilento interno, su cui ricade la rete dei percorsi che struttura l'insediamento a partire dalla protostoria e che alla fine del medioevo ha acquisito una forte densità diversificazione, come attesta la quantità di centri e piccoli nuclei abitati sparsi sulle colline, molti dei quali destinati poi a scomparire nell'arco di qualche secolo. L'antica rete protostorica del collegamento basati sui crinali collinari diventa nell'età di mezzo una fitta trama che collega i villaggi e stringe i versanti coltivati; arrivata in prossimità del mare, le sue propaggini più avanzate sono da tempo attestate sui promontori, come quello di Agropoli e di Tresino (rispetto a questo sistema, che si inserisce in quello più vasto che regola la prima antropizzazione delle aree appenniniche e sub-appenniniche, Agropoli si pone tipicamente come terminale costiero), mentre le restanti confluiscono nelle valli fluviali o direttamente sui litorali, come accade lungo la valle del Testene, raggiunta dai percorsi di crinale paralleli provenienti da Torchiara, da Prignano, da Ogliastro.

schemi sintetici di sviluppo storico



Infine non si può evitare un accenno al mare, paesaggio virtualmente sconfinato e solo minimamente riconducibili a luogo domestico, che rappresenta nella storia la principale interfaccia col mondo esterno. Rispetto ad esso il territorio si relaziona e struttura attraverso una serie di attività con priorità variabili a seconda del momento storico: la pesca, lo sfruttamento delle opportunità di scambio commerciale, la difesa dagli attacchi corsari. Specialmente quest'ultima necessità è destinata a influire pesantemente sul successo insediativo di alcune delle "figure" di cui si tratta. Riguardo ai terrazzi della costa bassa, quello di Torre S. Marco è evidentemente troppo vicino al mare ed esposto per sostenere a lungo un villaggio (abitato solo durante la tarda età del bronzo) ma adatto all'edificazione di una torre del sistema costiero più di due millenni dopo; quello del Saùco, pur insediato dal neolitico, più sicuro, meglio dotato (sorgente, materiali da costruzione, facile approdo), non lo è tanto da superare le alterne vicende del medioevo²⁰. Sono ancora più precarie le condizioni della pianura costiera di S. Marco-S. Felice, abitata con regolarità soltanto quando il controllo delle vie marittime è garantito, come nell'evo romano e contemporaneo. All'opposto, condizioni di bassa vulnerabilità garantiscono al promontorio dell'acropoli, con le sue alte falesie, un'ininterrotta continuità insediativa.

b, per quanto riguarda l'assetto paesistico percettivo, l'analisi è stata condotta attraverso la lettura della documentazione cartografica e mediante sopralluoghi. I risultati sono rappresentati nella tavola fuori testo 'assetto paesistico percettivo' alla scala 1:10.000 e sinteticamente riportati nell'immagine che segue.

Il paesaggio percepito mette in evidenza;

- un articolazione del paesaggio segnata dalla morfologia del territorio che tende a racchiudere lo spazio in ambiti definiti e/o definibili, valli, crinali, piane e fondovalle, in parte chiusi, in parte aperti, in parte sovrapposti, che tuttavia in ragione della loro reciproca posizione definiscono campi di intervisibilità fittamente relazionati, come emerge dalla densità delle relazioni visuali. La frequenza percettiva elevata porta ad attribuire una significativa importanza alle modificazioni fisiche (aumento del bosco, abbandono, modifiche culturali, aumento dell'insediamento, altezza degli edifici) e all'integrità dei paesaggi;
- alcune aree di particolare integrità e visibilità nel territorio rurale e di maggior frequentazione, Tresino, l'alta valle del Muoio, alti versanti del vallone di Frascinelle, versanti nord-est del Tempone, versanti sud del vallone di Gorgo e nella piana di Capaccio, in cui prevale l'insediamento rurale storico, una buona continuità del territorio coltivato ben integrato a componenti naturali, e bassi livelli di pressione;
- numerose relazioni visuali che si impernano sempre su elementi o punti specifici di riferimento quali le sommità del sistema collinare (M. Tempone, P. Tresino, Selva, promontorio di Agropoli) o gli insediamenti di crinale (Ogliastro, Prignano), o il sistema delle fortificazioni costiere (Torri di Tresino, San Marco ecc) e degli insediamenti storici in emergenza (Castello, San Francesco);
- la presenza di alcune 'enclave visive' significative a fronte di una elevata intervisibilità, in cui le relazioni interne risultano più intense rispetto a quelle esterne, come il fondovalle del Testene, l'area di Tresino, e lo spazio ricompreso tra ferrovia e superstrada;

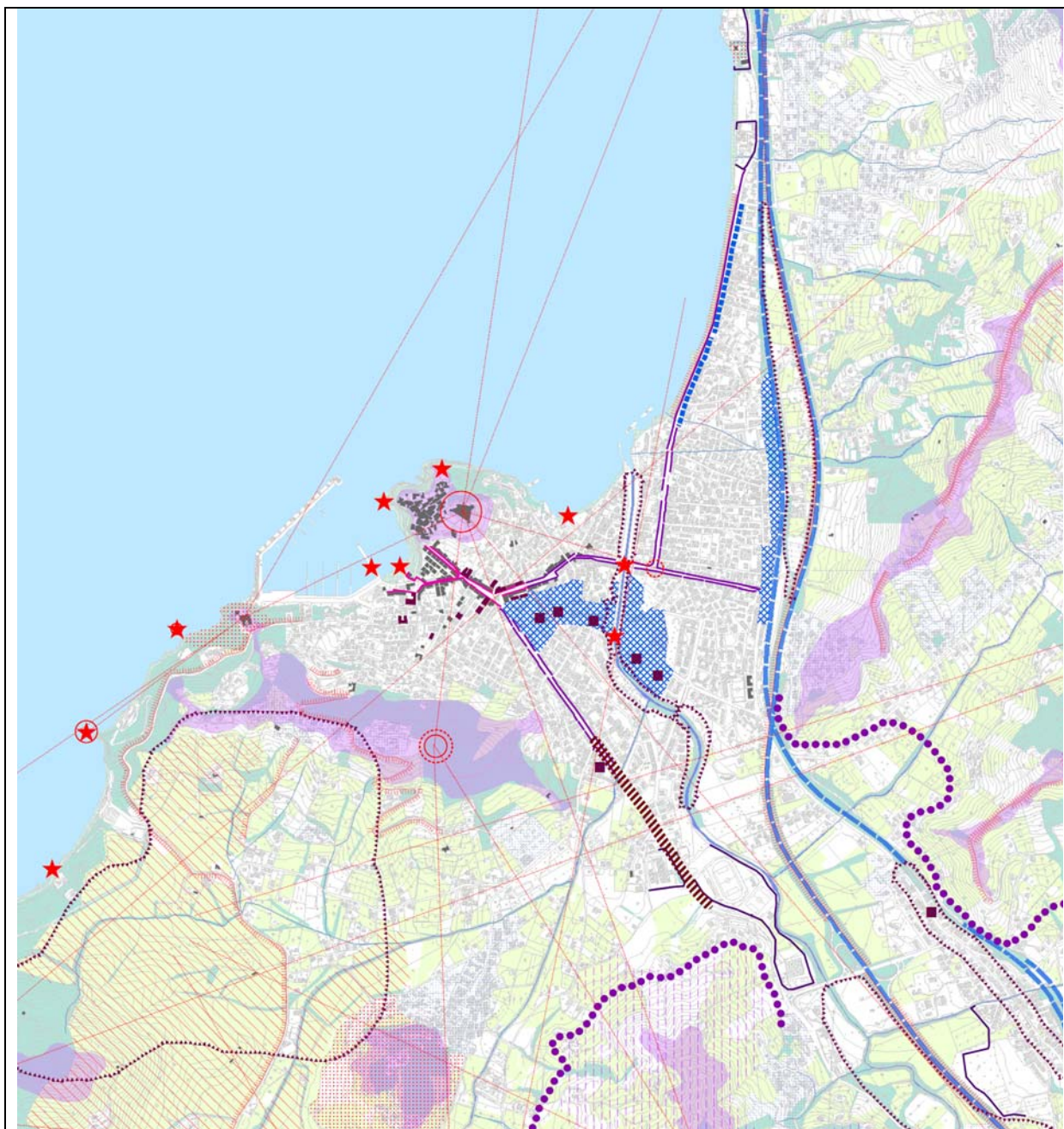
²⁰ L'uso del sito avverrà infatti solo in relazione ad attività specifiche, come la pesca del tonno, o a piccoli nuclei abitati poco strutturati.

- un sistema di viabilità caratterizzato da un numero rilevante di tratti stradali che presentano una significativa panoramicità, sia rispetto al sistema collinare che alla fascia costiera. La stessa superstrada (come la ferrovia) che si attesta mezza costa o in rilevato per lunghi tratti, rappresenta un interessante canale di fruizione paesistica;
- alcuni “limiti” o “fronti” che costituiscono riferimenti visivi importanti; essi attengono sia ad elementi legati alle cortine edilizie sia alle forme fisiche del territorio, come gli “imbocchi di valle”, che segnano la transizione tra i paesaggi urbani e quelli rurali, o si riferiscono ad un paesaggio recente consolidato nella memoria dei suoi fruitori, come il sistema degli edifici pluripiano realizzati negli anni 60, che fanno ormai parte dello skyline di Agropoli insieme alla stessa la rocca storica.

L'insieme di una così consistente complessità delle relazioni visive e la presenza di numerosi punti di riferimento dovrà indirizzare le scelte trasformative future verso una particolare attenzione all'organizzazione degli spazi, al controllo dei rapporti dimensionali, al mantenimento delle continuità paesistiche, alla valutazione e al controllo dell'inserimento paesistico dei nuovi manufatti a diversi livelli di scala, dal primo piano visivo fino a piani e fondali anche molto lontani.

Dal punto di vista dell'identità dei luoghi, pur avendo la città perso negli anni, in relazione al rapido processo espansivo ed alla rilevante crescita demografica ed edilizia, gran parte dei propri riferimenti territoriali e culturali, si sono rilevate delle permanenze che costituiscono ad oggi punto di riferimento per la collettività. Alcune di esse mancano forse oggi della conoscenza relativa alle ragioni che le hanno generati, ma sono di fatto fulcri del vivere sociale:

- gli assi urbani che si diramano dal centro antico divenuti i luoghi del commercio e dell'aggregazione sociale,
- i luoghi della memoria legati quali il ‘*Molo vecchio*’ ed il ‘*Ponte di ferro*’ con il ‘*Ponte di legno*’, che mantengono un significato di riferimento urbano, ma anche luoghi più connotati paesisticamente quali lo ‘*Scoglio di S. Francesco*’, lo ‘*Scoglio di Trentova*’, lo ‘*Scoglio del sale*’, il ‘*Faro*’, il ‘*Fortino*’;
- i luoghi segnati dagli usi turistici come il lungo mare la ‘*Spiaggia della Marina*’ e la ‘*Spiaggia della Licina*’;
- le centralità urbane, non accompagnate necessariamente da luoghi fisicamente riconoscibili e rappresentativi, ma caratterizzate dall'uso consuetudinario e consolidato: la piazza del municipio, il mercato coperto ed il nuovo mercato, il centro sportivo/piscina, il centro di Madonna del Carmine.



ASSETTO PAESISTICO-PERCETTIVO

- componenti
- enclave visive
 - limiti visivi
 - limiti geomorfologici
 - edifici multipiano in emergenza
 - crinali
 - aree rurali
 - aree naturali
 - coste

ASSETTO IDENTITARIO

- componenti
- luoghi del commercio
 - luoghi del turismo
 - luoghi di centralità
 - ingressi/porte

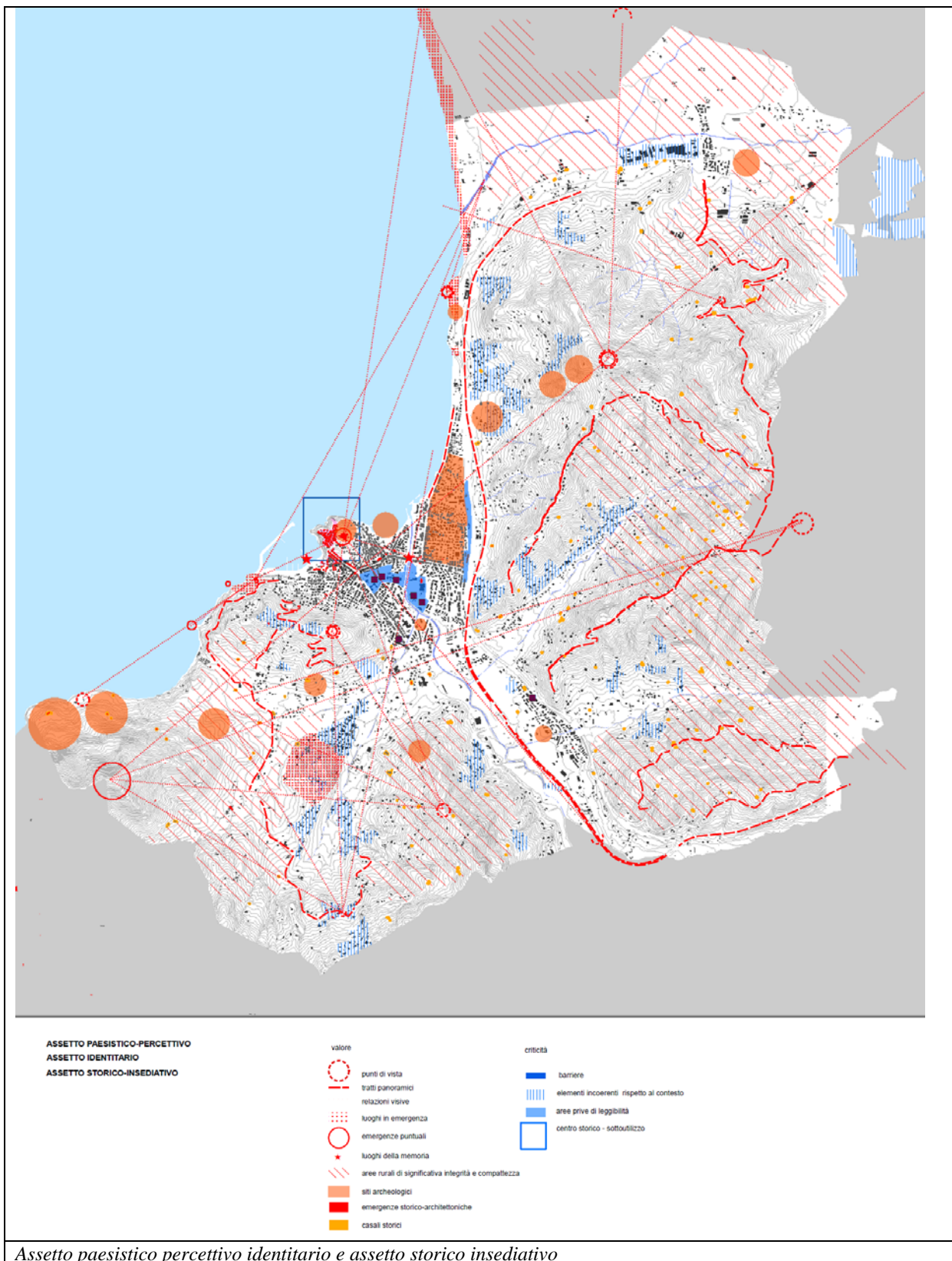
valore

- punti di vista
- tratti panoramici
- relazioni visive
- luoghi in emergenza
- emergenze puntuali
- luoghi della memoria
- aree rurali di particolare integrità e compattezza

criticità

- fronti dequalificati
- barriere
- elementi incoerenti rispetto al contesto
- aree prive di leggibilità

Estratto assetto paesaggio percettivo e identitario

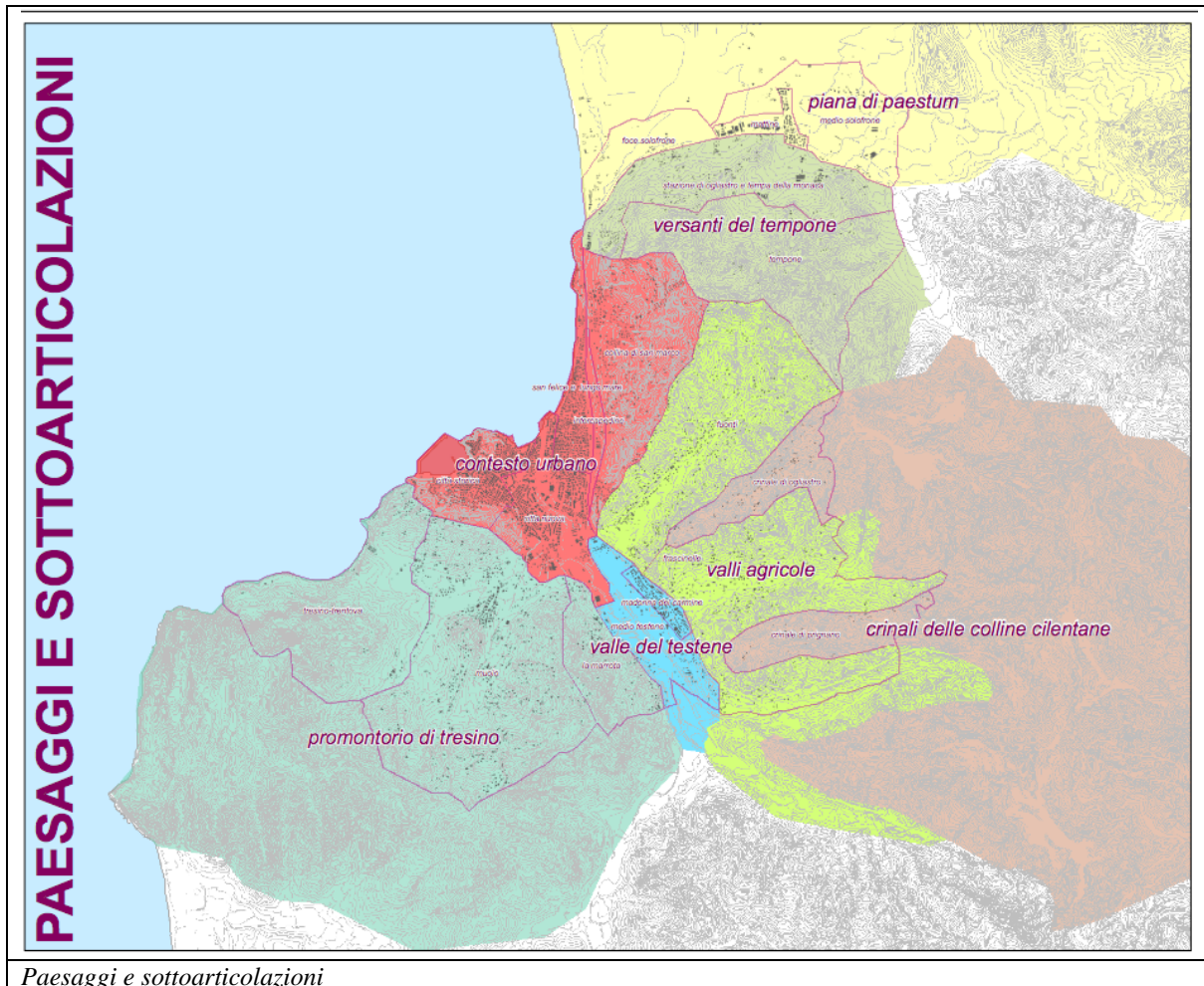


Assetto paesistico percettivo identitario e assetto storico insediativo

2.3.b.2 i 'paesaggi'

Sulla base dell'insieme delle analisi e della lettura delle componenti strutturali (di cui si dirà al cap. 3.), sono stati individuati e analizzati i 'paesaggi' di livello locale che articolano l'Unità di Paesaggio definita dal PTCP e meglio precisano alcune direttrici di continuità paesistica rispetto al contesto, e che, inoltre, possono avere importanti implicazioni nelle scelte di coordinamento delle politiche di governo del territorio con gli altri comuni.

I paesaggi riconosciuti e rappresentati nella tavola che segue sono 7, di cui 3 strettamente interconnessi al territorio esterno:



Paesaggi e sottoarticolazioni

- A - il *Contesto urbano*, che comprende il paesaggio della città antica e lo sviluppo della città recente, racchiusa dall'ambito visivo dei versanti costieri di S. Marco e delle Selva;
- B - il *Promontorio di Tresino*, per una buona parte nel territorio Comunale di Castellabate, comprendente anche i territori agricoli e le valli di corona all'importante promontorio;
- C - la *Valle del Testene*, la piana alluvionale mediana del Testene chiusa dal crinale della Marotta e aperta verso i valloni agricoli;
- D - le *Valli agricole*, comprendenti le valli interne;
- E - il *Versante del Tempone*, comprendente il crinale del Monte Tempone, e le sue propaggini collinari;

F – i *Crinali delle colline cilentane*, comprendente il sistema dei percorsi di crinali, che collegavano storicamente Agropoli ai centri storici Cilentani, in particolare Ogliastro e Prignano

G – la *Piana di Paestum*, comprendente le aree legate alla più ampia Piana di Paestum lungo il Solofrone

A, il *contesto urbano* di Agropoli, si configura come un paesaggio strutturato su alcuni assi importanti (centro/stazione, centro ospedale, lungomare, porto), racchiuso da un sistema di emergenze paesistiche (la Rocca, la Selva, il M. Tempone), centrato sull'emergenza del Promontorio di Agropoli, scandito dal sistema difensivo delle torri lungo la fascia costiera, relazionata con i paesaggi esterni sia sugli assi dei percorsi storici che la collegano al sistema del M. Stella, sia dal sistema di connettività definita dall'asse del Testene. In esso, si riconosce:

- il sistema della *città storica*, un unicum paesistico di particolare valore, strutturato sulle permanenze storiche e caratterizzato da importanti componenti: le falesie del promontorio, la città murata, le emergenze storiche e percorsi che le connettono (Castello e S. Francesco), le aree di espansione ottocentesca (case isolate a 3 piani), l'enclave paesistica del Porto, la spiaggia, la gradinata storica, percorsi e luoghi panoramici di un certo interesse. Al quadro paesistico principale si associano i modelli insediativi, ormai consolidati e strutturati sul modello della casa singola (di origine rurale) inserita a scacchiera su trama viaria ortogonale. La struttura storica è stata in parte mortificata da alcuni edifici pluripiano, che costituiscono (tristemente) ormai un elemento in qualche modo distintivo della città. Le permanenze storiche ancora chiaramente leggibili, si trovano in stato di parziale degrado e medio-alto sottoutilizzo, con presenza diffusa di alterazioni dei caratteri originali; nella città storica fulcro di socializzazione nei mesi estivi, non riesce ad innescarsi un processo di recupero e di riuso complessivi. Sul fronte-porto si focalizzano i principali problemi di bassa qualità dell'assetto edilizio, da rinnovare anche con interventi sostitutivi, in grado di elevare la qualità paesistica quale quinta di sistema di relazioni visive che va sicuramente salvaguardato e non alterato; l'edilizia dei quartieri che si sono sviluppati sulle pendici collinari e che fanno da sfondo alle strutture storiche assumono una valenza assai composita, con diversità stilistiche evidenti, che potrebbe essere nel tempo recuperate con la definizione di alcune regole organizzative (facciate e trattamento dei tetti).
- la *città nuova*, strutturata da due assi principali. Il primo definito dal sistema viario storico (Via Piave e Via S. Pio X) su cui si sviluppano edifici pluripiano di carattere urbano e commerciale, con cortine edilizie lungo strada non sempre continue e fabbricati di diverse altezze. Nelle aree retrostanti si sono sviluppati i quartieri su maglie più o meno ortogonali, ma in cui non sono leggibili elementi strutturali di rilievo. Il secondo costituito dall'asse naturale del Testene, in alcuni punti in forte stato di alterazione (foce), lungo il quale si è sviluppato un paesaggio composito a bassa strutturazione, caratterizzato da aree libere, edifici pubblici (scuole, municipio, mercato coperto, palazzetto dello sport) e tipologie condominiali con aree di pertinenza estranei alla struttura della città antica. Gli assi commerciali e l'asse del Testene, costituiscono permanenze importanti da mantenere e qualificare, in particolare importante agire sulla qualificazione delle cortine edilizie, sulla sistemazione, anche a verde, degli assi e delle aree di principale socializzazione e aggregazione, sul recupero del sistema verde ripariale e del paesaggio rurale del Testene. In generale l'assenza di leggibilità e il degrado del tessuto urbano in ampie aree centrali, assume anche caratteri differenziati: per problemi di accessibilità (traffico veicolare intenso,

percorribilità pedonale discontinua); per scarsa qualificazione tipologica degli usi (area del mercato nuovo, area della Fornace); per degrado (sito NU in prossimità del depuratore); per commistione traffico veicolare e pedonale (piazzetta del municipio).

- *i quartieri di S. Felice e di S. Marco* sono strutturati da due viali a T (De Gasperi e Risorgimento), caratterizzati da cortine edilizie pluripiano con funzioni commerciali, e dal lungo mare di S. Marco, con cortine edilizie più composite e di bassa qualità; assi di particolare rilevanza, il cui uso è deteriorato dal traffico di attraversamento della città e da una bassa qualità delle strutture edilizie. I quartieri retrostanti delimitati dai due assi e dalla ferrovia, sono privi di elementi strutturali, si configurano con un edificato composito, con tipologie edilizie variegate, con settori in forte stato di degrado, prive di spazi pubblici e di verde, con usi residenziali e in parte turistici, che però non hanno determinato una impronta morfologica diversa delle aree residenziali. Il quartiere è scandito da alcune vie ortogonali al lungo mare, in alcuni casi di dimensioni ridotte, da cui si articolano ortogonalmente le strade di accesso ai fabbricati interni, solo apparentemente con una struttura a scacchiera. L'insieme assume una valenza paesistica modesta, il cui miglioramento è praticabile con interventi di trasformazione urbanistica orientati prevalentemente alla qualificazione dell'assetto viario e pedonale, alla formazione di nuove aree pubbliche e alla ricomposizione delle tipologie edilizie.
- *l'asse ferroviario* e la strada SS18 costituiscono barriera fisica, funzionale e paesistica che divide la piana costiera con il versante collinare di S. Marco, formando una sorta di *intercapedine* interna, caratterizzata dall'asse ferroviario e da alcune aree agricole di frangia, intercluse. Alla rigidità del sistema infrastrutturale si accompagna un sistema di aree libere o liberabili in grado di rispondere ad alcune esigenze della città, e al tempo stesso riqualificare in termini paesistici ed ambientali, la frattura oggi esistente tra la piana e la collina, sia per migliorare la connettività funzionale che quella ecologica; il sistema delle aree "verdi" quasi continue lungo il percorso costituiscono una connessione ecologica di rilievo nel quadro urbano ;
- la *collina di S Marco*, storicamente utilizzata a pascolo e di elevato interesse paesistico, quale fondale del centro storico, è strutturata dal crinale naturale del Monte Tempone , in emergenza visiva e dal sistema idrografico secondario, segnato dalla vegetazione ripariale. La collina oggi si presenta fortemente alterata da alcuni "villaggi" turistici, e da processi di diffusione insediativa di una certa consistenza e pervasività; all'inverso sono coglibili dei processi di naturalizzazione delle aree agricole in abbandono. Particolarmente vulnerabile all'edificazione sparsa anche il percorso panoramico sullo spartiacque con la valle di Fuonti.

L'analisi della struttura degli usi e delle coperture del suolo mette in evidenza il carattere *urbano* dell'intera unità di paesaggio, come ci si poteva aspettare (oltre il 55 % del suolo è urbanizzato o occupato da strade, contro il 24% a livello comunale), ma rileva anche una quota non indifferente di aree naturali (14% contro i 23% a livello comunale) nella città antica e sulla collina di S Marco, e quasi il doppio dell'abbandono presente nel comune (15% contro 7% a livello comunale), principalmente localizzato nella Collina di S. Marco; il sistema agricolo (14 %) è in parte ancora presente nell'intercapedine e sulla collina di S Marco. L'area di S. Felice risulta essere la più urbanizzata, da sopporre una bassissima dotazione di verde, che la città antica e la città nuova recuperano sull'area del Promontorio e lungo il Testene.

Usi e coperture del suolo per articolazioni interne al paesaggio “ Contesto Urbano”

Contesto urbano - città storica

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	1,91	2,25%	30,86%
	agricolo	2,05	2,43%	
	naturale	17,84	21,07%	
	acqua e coste	4,32	5,10%	
Aree urbanizzate	Strade	10,93	12,91%	69,14%
	urbanizzato	47,60	56,23%	
	totali	84,65	100,00%	100,00%

Contesto urbano - città nuova

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	9,20	6,94%	26,59%
	agricolo	14,28	10,77%	
	naturale	8,63	6,51%	
	acque e costa	3,15	2,37%	
Aree urbanizzate	strade	97,36	73,41%	73,41%
	urbanizzato			
	totali	132,62	100,00%	100,00%

Contesto urbano San Felice

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	0,90	1,55%	12,49%
	agricolo	0,11	0,19%	
	naturale	3,56	6,16%	
	acque e coste	2,66	4,59%	
Aree urbanizzate	strade	9,69	16,74%	87,51%
	urbanizzato	40,95	70,77%	
	Totali		100,00%	

Contesto urbano – intercapedine

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	2,09	11,85%	37,28%
	agricolo	4,22	23,95%	
	natural	0,26	1,48%	
Aree urbanizzate	strade	1,91	10,83%	62,72%
	urbanizzato	9,15	51,89%	
	Totali	17,63	100,00%	100,00%

Contesto urbano – collina di San Marco

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	64,01	27,18%	68,33%
	agricolo	54,94	23,33%	
	naturale	41,06	17,44%	
	acque e coste	0,88	0,38%	
Aree urbanizzate	strade	18,48	7,85%	31,67%
	urbanizzato	56,11	23,83%	
	totali	235,49	100,00%	100,00%

B, Il Promontorio del Tresino, costituisce un unicum paesistico di elevato interesse ecologico, caratterizzato da alcune strutture e percorsi storici di un certo interesse, e da limitati paesaggi rurale ancora sostanzialmente integri; posto a cavallo tra il comune di Agropoli e quello di Castellabate, si struttura su un'ampia conca, che apre lo sguardo verso il mare traguardando

l'isola di Capri, ed è caratterizzato da un sistema di intervisibilità interno, scandito da alcune emergenze morfologiche (il Cozzo di Muoio, la Selva, i crinali). In termini complessivi l'unità ha una partizione delle aree agricole e di quelle naturali superiore alla percentuale comunale, 48% contro il 45% per le aree agricole, 28% contro il 22% per le aree naturali; con un livello di abbandono basso (4% contro il /%), ma un livello dell'urbanizzazione solo leggermente più basso di quello comunale (14% contro il 18%), e comunque prioritariamente concentrato sui versanti collinari del Muoio e del crinale del La Marrota.

Si distingue:

- il versante costiero del *Tresino e la spiaggia di Trentova*, quasi totalmente naturale, con un paesaggio caratterizzato dal contrasto tra l'area naturale della macchia e l'omogeneità delle aree aperte pascolive, paesaggio di estremo valore sotto diversi profili (ambientale, storico e paesaggistico) sottoposto a forti flussi estivi e con alcune localizzate situazioni di impatto (attrezzature balneari, capannoni agricoli e artigianali);
- *la valle del Muoio*, strutturata sul sistema idrografico e su una piana alluvionale solo in parte edificata, è caratterizzata da un territorio rurale sui versanti collinari ancora sostanzialmente mantenuto (le aree agricole costituiscono il 53% conto il 45% a livello comunale), sebbene sottoposto a forti pressioni insediative e con localizzati livelli di forte densità edificatoria, il 24% del territorio è urbanizzato contro il 18% a livello comunale e il 43% dell'area urbana. Essa assume un ruolo importante di cerniera e di buffer zone tra il sistema naturale del Tresino e l'area urbana; una zona "di quiete" il cui valore paesistico va fortemente considerato anche nel suo rapporto con il mare;
- il *crinale de La Marrota* costituisce il fondale della piana alluvionale del Testene, in stretto rapporto visivo con la rocca di Agropoli, supporta il percorso storico di crinale di collegamento con il sistema del Monte Stella; presenta una struttura ecologica di buona naturalità (26% contro il 23% a livello comunale), che sta evolvendo (il 10% della superficie è in via di rinaturalizzazione), anche se in parte aggredita da edificazione sparsa; la superficie urbanizzata è superiore alla media del comune (20% contro il 18%). Il paesaggio complessivamente risente degli effetti dei processi non governati di edificazione extra agricola e di rinaturalizzazione dei terreni rurali.

Usi e coperture del suolo per articolazioni interne al paesaggio "Promontorio del Tresino"

promontorio di Tresino- Tresino-Trentova-

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	2,02	0,69%	93,69%
	agricolo	121,46	41,67%	
	naturale	145,66	49,97%	
	acque e costa	3,97	1,36%	
Aree urbanizzate	strade	5,52	1,89%	6,31%
	urbanizzato	12,86	4,41%	
	totali	291,49	100,00%	100,00%

promontorio di Tresino- Muoio-

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	31,29	6,12%	75,66%
	agricolo	270,76	52,92%	
	naturale	84,54	16,52%	
	acque e costa	0,52	0,10%	
Aree urbanizzate	strade	23,97	4,69%	24,34%
	urbanizzato	100,53	19,65%	
	totali	511,62	100,00%	100,00%

promontorio di Tresino- La Marrota-

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	8,81	8,94%	80,22%
	agricolo	44,85	45,50%	
	naturale	25,42	25,79%	
Aree urbanizzate	strade	4,29	4,35%	19,78%
	urbanizzato	15,20	15,42%	
	totali	98,57	100,00%	100,00%

C, Valle del Testene, rappresentato dalla piana alluvionale del Testene, su cui si aprono i varchi morfologici di apertura verso le due Valli, ai cui piedi scorre l'asse ferroviario. La piana è interessata da forti processi urbanizzativi, la superficie urbanizzata è più del doppio di quella comunale (35% contro il 18%), con una quota di infrastrutture elevata (8,7% contro la media del 5,6%); il livello urbanizzativo si avvicina a quello della città consolidata (43 %). Il territorio agricolo nettamente inferiore alla media (34% contro il 45% a livello comunale) si affianca anche ad un processo di abbandono consistente(12,11 %). Il taglio determinato dalla superstrada ha comportato una frattura nella continuità della piana tale da distinguere due aree contrapposte:

- *il centro frazionale di Madonna del Carmine*, storicamente nodo viario dei percorsi vallivi, oggi privo di una connotazione centrale per effetto del traffico di attraversamento con espansioni residenziali e produttive non concluse, con tipologie miste (anche turistiche), che evocano una situazione di frangia urbana, che presenta alcune situazioni di impatto puntuale (centrale elettrica);
- *la piana alluvionale del medio Testene*, sulla sponda sx del Testene, nella quale prevale l'uso agricolo, ma sono presenti anche zone di abbandono e di edificazione sparsa, che connotano un paesaggio non strutturato orientato a perdere la sua connotazione principale.

In termini generali, l'importanza paesaggistica di quest'area riguarda il ruolo ecologico del fiume, la struttura e la consistenza della vegetazione ripariale, ma anche il paesaggio rurale, con particolare attenzione alle aree di confluenza del sistema idrografico. L'intero sistema alluvionale, oggi solo in parte libero, costituisce una risorsa importante per il potenziamento del verde cittadino; esso si configura come un cuneo verde che entra nella città, in grado anche di collegare la frazione di Madonna del Carmine con il litorale. Tale opzione presuppone non solo la conservazione delle aree aperte esistenti, ma anche la ricomposizione urbana della frazione e la mitigazione degli impatti esistenti data da utilizzi impropri (attività artigianali marginali e incoerenti). La struttura urbana a "fuso" della frazione ha bisogno di ricostruire una centralità urbana e di essere ricomposta con la definizione di un nuovo margine urbano, eventualmente limitando le espansioni produttive ed incrementando il tessuto urbano.

Usi e coperture del suolo per articolazioni interne al paesaggio "Valle del Testene" valle del Testene- Madonna del Carmine

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	0,18	0,83%	3,83%
	agricolo	0,48	2,22%	
	naturale	0,07	0,32%	
	acque e costa	0,1	0,46%	
Aree urbanizzate	strade	2,72	12,56%	96,17%
	urbanizzato	18,11	83,61%	
	totali	21,66	100,00%	100,00%

valle del Testene- Medio Testene

	Usi e coperture del suolo	Ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	15,35	14,41%	66,75%
	agricolo	44,03	41,32%	
	bosco	11,05	10,37%	
	resto	0,69	0,65%	
Aree urbanizzate	strade	8,44	7,92%	33,25%
	urbanizzato	26,99	25,33%	
	Totali	106,55	100,00%	100,00%

D, Valli agricole di Frascinelle e di Fuonti, conservano una struttura agricola a seminativo arborato con netta prevalenza di ulivi, la consistenza agricola supera nettamente la media comunale (55% contro il 45%), registrando anche un minor abbandono (55% contro il 7% comunale), con una buona dotazione di componenti naturali quasi nella media comunale (21% contro il 23%). Storicamente poco insediate, vedono la permanenza di alcuni casali di un certo interesse, da recuperare e da considerare quale riferimento tipologico e stilistico per gli edifici rurali di nuova edificazione. L'insediamento recente si è sviluppato lungo gli assi stradali, di valle e di crinale, che in certi casi non ha soluzioni di discontinuità, con sviluppi che tendono pericolosamente alla formazione di insediamenti a pettine lungo il versante. La superficie delle strade si avvicina alla media comunale mentre le aree insediate sono inferiori (il 14% contro il 18% a livello comunale) e simili a quelle della valle del Muoio. Il carattere agricolo delle valli interne, più marcato che nell'area del Tresino, le fa riconoscere come il sistema rurale vitale del comune, il cui paesaggio dovrebbe essere valorizzato e non mortificato da un'urbanizzazione a macchia di leopardo, considerando anche la sua posizione per l'accesso all'area montana del Cilento. Da rilevare che in alcuni settori, in particolare nelle parti alte, si registrano territori agricoli che hanno mantenuto una buona integrità, con diffusa presenza degli antichi casali, seppure spesso in cattivo conservativo.

Usi e coperture del suolo per articolazioni interne al paesaggio "Valli agricole"
valli agricole- Frascinelle

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	12,54	4,08%	83,54%
	agricolo	172,26	56,13%	
	naturale	70,99	23,13%	
	Acque e coste	0,60	0,19%	
Aree urbanizzate	strade	12,34	4,02%	16,46%
	urbanizzato	38,18	12,44%	
	Totali	306,91	100,00%	100,00%

valli agricole- Fuonti

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	21,61	5,90%	79,94%
	agricolo	195,83	53,49%	
	naturale	72,82	19,89%	
	Acque e coste	2,39	0,65%	
Aree urbanizzate	strade	16,37	4,47%	20,06%
	urbanizzato	57,10	15,60%	
	Totali	366,12	100,00%	100,00%

E, Versante del Monte Tempone comprende il sistema collinare a Nord nel suo versante verso la piana di Paestum, un paesaggio a bassa urbanizzazione, la più bassa del comune (1'8% contro il 18% della media comunale), anche se mediamente infrastrutturato come per le valli agricole. Caratterizzato da un'elevata naturalità (33% contro il 23% a livello comunale) e da una struttura rurale più o meno nella media (46% contro il 45% a livello comunale), con un livello di abbandono dei suoli agricoli più o meno nella media comunale.

Il paesaggio è strutturato sul sistema collinare e caratterizzato da due ambiti;

- un ambito sul versante alto con struttura ecosistemica che presenta buona naturalità e che incide quasi sul 50% della superficie dell'ambito, in potenziale crescita (6% di aree in abbandono) abbinato ad un territorio rurale con una buona dotazione di componenti naturali;
- un secondo ambito, la stazione di Ogliastro e la Tempa della Monaca, nella parte meno acclive, caratterizzato da un sistema rurale in buono stato di conservazione che copre oltre il 60% del territorio, con una buona dotazione di risorse naturali (intorno al 10%), con livelli di abbandono paragonabili alla parte superiore, segnato dalle anse prative pedemontane di notevole effetto paesistico (Tempa della Monaca). Rispetto alla fascia di crinale, l'insediamento è più marcato che nella parte alta, ma intorno alla media comunale (17% contro il 18%) e comunque relativamente concentrato nell'area nord-ovest; per la maggior parte dell'area il territorio rurale ha conservato una buona integrità

Il paesaggio collinare è in condizioni di discreta integrità, a diretto contatto con la Piana del Sele e costituisce emblematicamente lo scenario di accesso al comune da Nord, il suo crinale naturale si protende verso i confini esterni quasi a segnare il limite di accesso all'area naturale Cilentana.

Usi e coperture del suolo per articolazioni interne al paesaggio "Versante M. Tempone" versante del Tempone- Tempone

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	21,01	6,67%	93,74%
	agricolo	119,18	37,85%	
	naturale	153,76	48,84%	
	Acque e coste	1,19	0,38%	
Aree urbanizzate	strade	10,93	3,47%	6,26%
	urbanizzato	8,78	2,79%	
		314,85	100,00%	100,00%

versante del Tempone- Stazione di Ogliastro eTempa della Monaca

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	14,40	6,75%	75,84%
	agricolo	126,45	59,23%	
	naturale	20,19	9,46%	
	Acque e coste	0,86	0,40%	
Aree urbanizzate	strade	14,42	6,76%	24,16%
	urbanizzato	37,15	17,40%	
		213,48	100,00%	100,00%

F, Crinali collinari cilentani di Prignano e di Ogliastro Cilento. Il paesaggio si sovrappone a quello delle valli agricole, lungo la fascia dei crinali che supportano le strade storiche di connessione tra Agropoli e i due centri. Il paesaggio è simile a quello delle valli, e il loro riconoscimento è in particolare diretto a sottolineare l'importanza strutturale del percorso antico di crinale, il suo interesse panoramico, e il legame del comune con il sistema storico del

Monte Stella. Il contesto è simile a quello delle valli, principalmente segnato dall'agricoltura (57%), con una buona dotazione di componenti naturali (23%), più marcate sul crinale per Ogliastro (31%), con livelli di abbandono maggiormente presenti sul crinale di Prignano (8%), che risulta anche il meno insediato. Il paesaggio riveste importanza anche per le potenzialità che questi luoghi possono assumere nei progetti di valorizzazione e di maggior integrazione tra turismo costiero e turismo montano.

Usi e coperture del suolo per articolazioni interne al paesaggio "crinali delle valli cilentane" crinale di Ogliastro-

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	3,90	3,97%	88,90%
	agricolo	52,19	53,18%	
	naturale	31,04	31,63%	
	Acque e costa	0,11	0,12%	
Aree urbanizzate	strade	4,19	4,27%	11,10%
	urbanizzato	6,71	6,84%	
	Totali	98,14	100,00%	100,00%

crinale di Prignano-

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	12,62	8,62%	89,66%
	agricolo	84,33	57,56%	
	naturale	34,39	23,48%	
Aree urbanizzate	strade	7,95	5,42%	10,34%
	urbanizzato	7,21	4,92%	
	totali	146,50	100,00%	100,0%

G, Piana di Paestum. Il paesaggio comprende la parte della piana del Sele nel Comune, caratterizzata dal fiume Solofrone, dal sistema di accesso infrastrutturale di Agropoli (linea ferroviaria e superstrada) e punto di rottura con l'area collinare del Monte Tempone, dal nodo di Mattine. La struttura è prevalentemente agricola, con le percentuali più elevate del Comune (66% contro il 45% della media del Comune), numerose le aziende agricole legate all'allevamento bufalino, una dotazione di componenti naturali meno consistente che nelle "valli", intorno al 7%, prevalentemente localizzate lungo il sistema idrografico. L'urbanizzazione è inferiore alla media comunale (16% contro il 18%), ma è anche caratterizzata da usi specialistici (aree produttive) e da attrezzature agricole. Si riconoscono:

- il nucleo frazionale di Mattine, situato sul nodo tra la strada storica verso Ogliastro, e quella di accesso ad Agropoli, che costituisce la "porta nord" del comune, oggi caratterizzato da una edificazione mista priva di strutturalità e di centralità, che avrebbe bisogno ricostruirsi un "nuovo" paesaggio, per costituire effettivamente la porta evocata.
- il sistema della Foce e della fascia fluviale è luogo importante non solo per quanto riguarda il sistema ecologico, ma anche come cerniera tra il litorale di Paestum e quello di Agropoli, oggi scarsamente valorizzato; paesisticamente è il luogo su cui sono necessari interventi di riconnessione paesaggistica, ecologica e fruitiva, in particolare tra il sistema costiero e collinare.
- nell'area dell'alto Solofrone la struttura agricola acquista una buona integrità, garantendo un buon funzionamento ecologico al fiume. L'ipotesi di un allargamento delle aree produttive su la quasi totalità delle aree agricole ancora presenti, se non sufficientemente motivata, andrebbe scongiurata.

Usi e coperture del suolo per articolazioni interne al paesaggio "piana di Paestum"
piana di Paestum- foce Solofrone

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	2,17	3,16%	81,44%
	agricolo	40,07	58,27%	
	naturale			
	acque e coste	4,86	7,06%	
Aree urbanizzate	strade	3,68	5,35%	18,56%
	urbanizzato	9,08	13,21%	
	Totali	68,76	100,00%	100,00%

piana di Paestum- Mattine

	Usi e coperture del suolo	ha	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	0,021	0,50%	11,29%
	agricolo	0,271	6,42%	
	naturale	0,104	2,47%	
	acque e coste	0,081	1,91%	
Aree urbanizzate	strade	0,018	0,43%	88,71%
	urbanizzato	3,729	88,28%	
	totali	4,225	100,00%	100,00%

piana di Paestum- medio Solofrone-

	Usi e coperture del suolo	ettari	%	%
Aree non urbanizzate	abbandono	6,23	4,19%	88,51%
	agricolo	116,54	78,30%	
	naturale	7,68	5,16%	
	acque e coste	1,29	0,87%	
Aree urbanizzate	strade	4,66	3,13%	11,49%
	urbanizzato	12,44	8,36%	

Superfici e percentuali degli usi e coperture del suolo per Comune e per paesaggi

paesaggio	Ha/%	Ha/%	Ha/%	Ha/%	Ha/%	Ha/%
	abbandono	agricolo	naturale	acque	strade	urbanizzato
Comune totale	232,36	1461,59	738,78	28,05	181,88	604,25
%	7,16%	45,01%	22,75%	0,86%	5,60%	18,61%
Contesto urbano	78,10	75,61	71,36	11,01	60,70	231,31
%	14,79%	14,32%	13,51%	2,09%	11,49%	43,80%
Crinali collinari cilentani-ogliastro	3,90	53,84	31,04	0,11	4,19	6,71
	3,90%	53,95%	31,11%	0,11%	4,20%	6,72%
Crinali collinari cilentani prignano	12,54	84,33	34,39		7,95	7,21
	8,57%	57,59%	23,49%		5,43%	4,92%
piana di paestum	10,62	159,51	17,48	6,61	10,04	39,11
	4,37%	65,54%	7,18%	2,72%	4,12%	16,07%
promontorio di tresino	42,13	437,08	255,62	4,49	33,79	128,59
	4,67%	48,47%	28,35%	0,50%	3,75%	14,26%
valle del testene	15,53	44,51	11,12	0,79	11,16	45,10
	12,11%	34,72%	8,67%	0,62%	8,70%	35,18%
valli agricole	34,15	368,10	143,81	2,99	28,71	95,28
	5,07%	54,69%	21,37%	0,44%	4,27%	14,16%
versanti del tempone	35,41	245,63	173,95	2,05	25,36	45,94
	6,70%	46,49%	32,93%	0,39%	4,80%	8,69%

2.3.c Assetto insediativo

La struttura insediativa si è sviluppata a partire dall'epoca antica in funzione della morfologia della costa e dell'orografia da sempre in sintonia con la natura dei luoghi, per assumere in tempi più recenti, a partire dagli anni '60, una carattere spontaneo ed aggressivo che ha definito l'attuale assetto urbanizzato. Lo sviluppo si è ancorato su tre riferimenti topografici chiave che costituiscono certamente emergenza paesistica, ma contestualmente ne sono i 'cardini' essenziali ovvero le tre torri, di San Marco a nord, del centro storico, e di San Francesco ai limiti dell'arco portuale. Sarà solo con la fine dell'ottocento che Agropoli, i cui rapporti si sono consolidati più con il mare che con la rete dei collegamenti interni, si aprirà al territorio vasto attraverso l'inserimento di un quarto cardine ovvero la stazione. L'urbanizzazione, dominata dai 'cardini', si organizza quindi sulla rete dei collegamenti stradali determinando con il tempo una sempre maggiore rilevanza del sistema stradale rispetto ai tessuti: la città della prima metà del '900 risulta quindi così strutturata prima delle espansioni più pervasive e recenti che si sono appoggiate sulla rete infrastrutturale primaria.

Dagli assi rettori, la città si è quindi protesa verso i suoli agricoli liberi seguendo inizialmente scacchiere più o meno regolari con successive addizioni di nuove costruzioni attraverso un processo evolutivo che caratterizza la maggior parte dei tessuti urbani e si riconosce anche nella stratificazione orizzontale dei fabbricati di periodi successivi procedendo dall'asse principale verso l'esterno. La gerarchia degli spazi urbani ed il loro caratteristico contenimento dimensionale sono derivati da questo processo urbanizzativo.

La lettura delle tipologie dei tessuti riportata nella tavola 'T2 - assetto insediativo' riassume la struttura attuale derivata dal processo evolutivo, per la cui più precisa interpretazione si fa rimando agli allegati del PUC²¹.

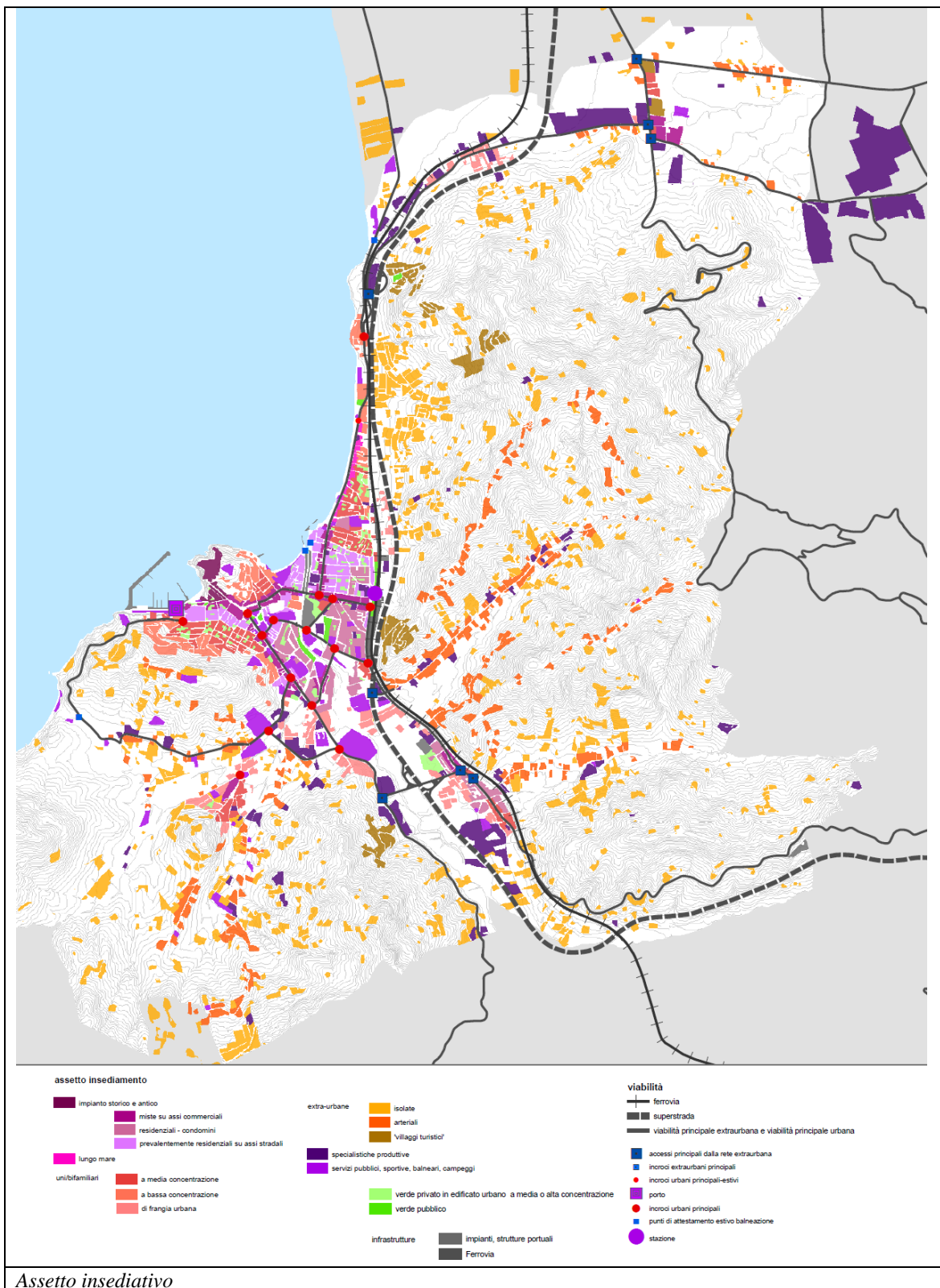
Emergono alcuni aspetti problematici rispetto ai diversi quartieri urbani (c.f.r. tavola seguente con numerazione delle criticità), alcuni possono essere considerati di tipo generale, mentre altri sono legati alle caratteristiche delle diverse partizioni della struttura urbana.

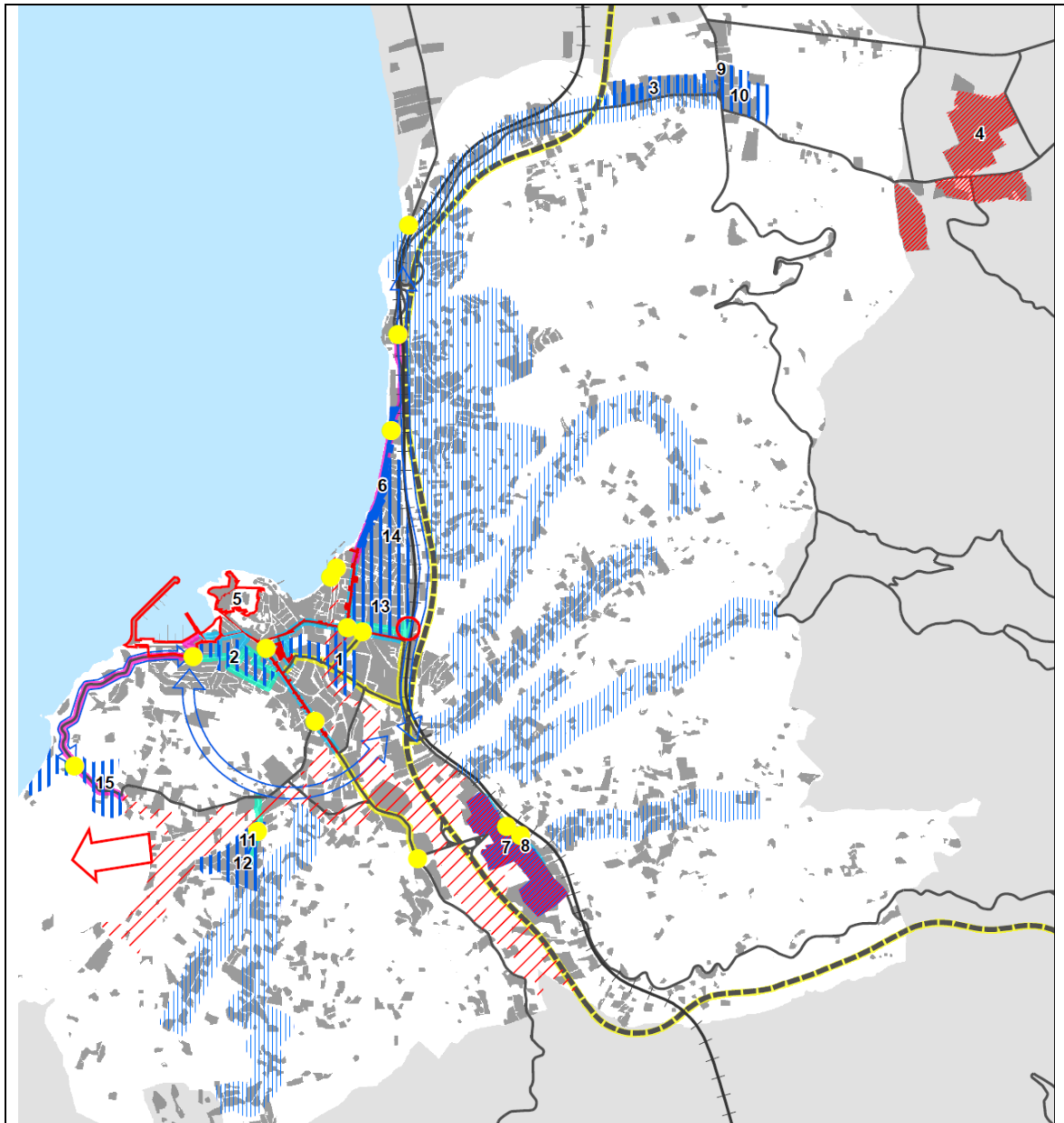
a, le problematiche generali

a1, appare rilevante l'assenza di aree per servizi²², che non raggiunge lo standard minimo obbligatorio (20 mq/ab), standard che pur essendo vincolante solo in termini complessivi, presenta un certo interesse ove letto nella sua partizione per voci (cfr tabella). Le dotazioni scolastiche presentano carenze importanti (1,2 mq/ab contro i 5 previsti), pur scontando, come si sa, che lo standard viene valutato sulla superficie territoriale e non già su quella utilizzabile effettivamente. Mentre la dotazione di verde, pari 3,7 mq/ab, risulta decisamente bassa e molto mal distribuita; quella dei parcheggi, pari a 2,2 mq/ab, risulta sproporzionata e carente, se si considera che il numero di veicoli per abitante, è molto elevato (superiore per Agropoli a 0,8 veicoli per abitante -fonte ACI 2010), tale da richiederebbe ben più dello standard normalmente necessario anche tenendo conto dei flussi turistici.

²¹ Vedi allegato 'studi per il PUC' morfologie insediative a cura del prof. Moccia.

²² Si è fatto riferimento ai dati ed alle valutazioni operate dal PRG revocato (cfr relazione di Piano), in attesa di un dato più atualizzato.





opportunità

- collegamento con le aree naturali di Tresino
- aree seminaturali e libere possibili per qualificazione del fiume e ricucitura del tessuto urbano
- 4 - possibilità di sviluppi per le attività produttive in contesti strutturati
- 7 - possibilità di completamenti volti alla ricucitura e qualificazione del tessuto urbano di frangia
- 5 - possibilità di potenziamento delle fun turistiche con valorizzazione strutture storiche e pertinenze
- stazione - possibilità di recupero e rifunzionalizzazione della stazione e delle aree limitrofe
- porto - potenziamento e qualificazione
- potenzialità delle strutture commerciali lungo strada da qualificare e valorizzazione e potenziamento dell'area pedonale

criticità

- connessioni critiche
- 2 - congestionamento del traffico di attraversamento e di distribuzione
- 14 - modesta qualità del tessuto urbano con ridotte dotazioni di servizi e di verde, difficoltà nell'accessibilità
- 13 - modesta qualità del tessuto urbano con ridotte dotazioni di servizi e di verde
- 1 - ridotta qualità e/o abbandono degli spazi urbani e degli spazi liberi
- 16 - scarsa qualità e congestionamento stagionale delle aree balneari
- 3 - rilevante sottoutilizzo e ridotte possibilità di sviluppo strutturato
- 12 - tessuto periurbano di frangia privo di struttura
- 8, 9, 11 - eterogeneità e ridotta qualità del tessuto urbano in relazione alla funzione di fronte urbano
- 6 - eterogeneità e ridotta qualità del tessuto urbano in relazione alla funzione e ruolo del waterfront
- sprawl edilizio consolidato ad elevato impatto ambientale e paesistico e sviluppi arteriali disorganici dell'insediamento
- tratti critici per sovraccarico flussi
- tratti critici per sovraccarico e promiscuità flussi
- tratti critici per promiscuità flussi estivi
- tratti critici per interferenza con residenza e sosta
- incroci critici

Assetto insediativo: criticità e opportunità

Fabbisogno e dotazione di servizi ad abitante

	Esistente	Fabbisogno totale			Differenza	Dotazione attuale per abitante
		Valutato sugli ab. al 2011				
Scuole dell'obbligo	36295	21305	5	106525	-70230	1,7
Verde	78542	21305	10	213050	-134508	3,7
Parcheggi	46806	21305	2,5	53262	-6456	2,2
Interesse comune	26640	21305	2,5	53262	-26622	1,2
	188283	21305	20	426100	-237817	8,8

(fonte dati del PP)

a2, appare rilevante è l'incidenza della proliferazione insediativa nelle aree agricole (sprawl), che come hanno già dimostrato i dati numerici rilevati nei capitoli precedenti, configurano una pressione insediativa significativa. Tale diffusione presenta tuttavia dei caratteri localizzativi diversificati che assumono nei fondovalle e nella piane (Frascinelle, Fuonti, Muoio, Solofrone) caratteri simili, determinando un assetto nastriforme che lascia pochissimi varchi liberi. Si rileva inoltre come il fenomeno si sia esteso anche alla viabilità di versante e di crinale con punte di notevole impatto non solo paesistico, ma anche ambientale, nelle aree della sella del Cozzo di Passero e dei crinali verso Ogliastro e Prignano.

a3, sono significativi gli effetti dei flussi veicolari interni alla città, in particolare nei mesi di maggior carico; l'assenza di una sistema di 'drenaggio' e di distribuzione del traffico di tipo urbano, che supporti l'asse della superstrada, rappresenta certamente un aspetto che deve essere valutato in sede di progetto, in funzione della redistribuzione dei carichi di traffico e del migliore utilizzo dei sedimi veicolari esistenti eventualmente completabili. Sono evidenti delle criticità legate alla mobilità, nei riguardi sia dell'attraversamento urbano che della mobilità interna ai quartieri. Il PUC avendo approfondito il sistema dei flussi, propone soluzioni per migliorare il funzionamento dei due accessi, nord e sud, valutando soluzioni per declassare gli assi commerciali e l'asse veicolare del lungo mare, con ipotesi diverse di attraversamento della città, in grado anche di migliorare la distribuzione nei quartieri.

Problema analogo si è posto per l'accesso alle aree portuali e alla città storica, che è stato studiato in funzione dei modelli organizzativi del porto e dei problemi di assetto dell'attuale strada di S. Francesco.

b, Problematiche locali della struttura urbana:

b1 aree del 'medio Testene'²³ lungo la via Taverne (n.1): si tratta del centro nevralgico delle funzioni della città ed al contempo di un insieme di aree che non hanno mai acquisito una reale identità urbana. Qui si ritrovano sia le principali funzioni amministrative (municipio) che molte delle maggiori funzioni sociali: mercato coperto, palazzetto dello sport, scuole, cinema/teatro in costruzione, teatro all'aperto, a cui si affiancano, senza soluzione di continuità, aree destinate ad impianti (depuratore, parcheggio centrale) insieme ad aree in dismissione (area ex-Fornace) ed aree libere destinate o destinabili a verde. L'insieme eterogeneo, seppur compatto, si attesta su un asse viario storico (via Taverne) che necessariamente ha assunto nel tempo una funzione rilevante nella distribuzione dei flussi urbani, enfatizzando così le inevitabili disfunzioni dell'area nel suo complesso. Si tratta quindi di un'area importante per le funzioni urbane che assolve e richiede la "creazione di un nuovo paesaggio urbano" volto prioritariamente a

²³ Le denominazioni fanno riferimento, al fine di facilitare la comprensione, ai citati studi per il PUC

definirne unitariamente il ruolo e la struttura urbana, a qualificarne la qualità ambientale ed a ricucire la rete delle connessioni funzionali e fisiche con la città antica ;

b2, aree dei quartieri ‘centrali’ (n.2), con struttura urbana consolidata e strutturata a scacchiera sulla rete viaria, ove non è garantita la necessaria funzionalità a causa delle caratteristiche definite da una rete viaria con sedimi stretti, delle densità edilizie elevate, dell’assenza di spazi pubblici e parcheggi, e dello sviluppo rilevante dei flussi di traffico. La situazione attuale, di congestione del traffico enfatizza la mancanza e la bassa qualità degli spazi pubblici e la scarsa qualità del modello abitativo.

b3, aree del ‘centro storico’ (n.5) : si registra un sottoutilizzo e un certo degrado delle strutture storiche, in parte legato probabilmente ad un difficile riconoscimento identitario della popolazione nella propria città antica, affiancato da una parziale alterazione avvenuta negli anni, anche in funzione del suo utilizzo nei mesi estivi. Il centro storico strategicamente collocato, in una posizione paesistica unica, facilmente accessibile, presenta la necessità di interventi che possano innescare un processo di recupero e riuso, volto a caratterizzarne il suo ruolo di cardine dell’asse urbano, a partire dal recupero del castello e delle sue aree di pertinenza;

b3, aree del Waterfront di San Marco e San Felice (n.6), ove i problemi essenziali riguardano: la bassa qualità formale dell’edificato, la mancanza di usi e spazi pubblici di qualità, la scarsa qualità delle strutture per la balneazione e del lido, la discrasia tra la forma e le funzioni presenti principalmente rivolte al turismo, l’eccessivo traffico veicolare nei mesi estivi. Sul lungomare sono da attivare interventi che possano ricostruire formalmente la cortina edilizia, in una concezione unitaria e diretta a dotare il lungo mare di quei servizi per il turismo e per la ricettività di qualità, che oggi mancano, anche attraverso il potenziamento delle aree verdi e degli spazi di socializzazione, interventi che inevitabilmente devono poter incidere e raccordarsi con la qualificazione dei quartieri retrostanti di San Felice e San Marco;

b4, i quartieri di ‘San Felice e San Marco’(n.13 e 14) affacciati alla fascia lungomare e funzionalmente volti in larga parte (anche se non in modo esclusivo) alle residenze turistica, sono organizzati su una trama viaria di matrice storica, la cui struttura nel tempo si è confusa in un reticolo scomposto di distribuzione (anche a seguito di chiusure di tratte e di edificazione incontrollata). Presenta una qualità edilizia modesta e altamente disorganica, con densità e usi disomogenee (in particolare a San Felice), una significativa assenza di spazi pubblici (ad eccezione dell’area della parrocchia e delle scuole), sia di tipo aggregativo (fatto salvo il lungomare), che a verde e a parcheggio, una modesta dotazione di spazi a verde privato che tende a crescere spostandosi da San Felice verso San Marco in ragione di una riduzione delle densità. La sua vocazione turistica resta legata ad un’utenza di seconde case di modesta qualità e a turnazione (alberghiera-residence) di livello medio-basso. Le potenzialità che presenta sono comunque collegate ad operazioni di ristrutturazione urbanistica, con una riqualificazione complessiva del patrimonio edificato, una redistribuzione delle densità edilizie, la qualificazione degli assi di accesso al lungo mare e la formazione di nuove aree pubbliche;

b5, le frazioni di Madonna del Carmine (n.7/8), di Muoio (n.11/12) e di Mattine, presentano in piccolo le problematiche del centro urbano: mancanza di un “centro qualificato” con spazi

aggregativi, difficoltà di accesso e sosta, disomogeneità marcata dei tessuti urbani, perdita di leggibilità nel rapporto tra aree rurali e aree urbane, assenza di strutture di servizio (eccezion fatta per le scuole), ed infine, sviluppi disorganici del settore produttivo e terziario/commerciale che vedono una situazione particolarmente complessa a Madonna del Carmine.

Nel caso di Madonna del Carmine, la non completa saturazione dei tessuti e la presenza di spazi aperti privi di identità che separano la frazione dalla superstrada, offrono la possibilità di una riorganizzazione sia funzionale che edilizia, con la ricostruzione di un bordo edificato lungo la fascia del Testene.

Per Mattine diventa importante la qualificazione delle aree produttive/commerciali esistenti anche nell'ambito di una loro ri-organizzazione, caratterizzazione e qualificazione e la ricomposizione formale anche con modesti ampliamenti della frazione, quale porta di accesso nord del Comune.

Per il centro di Muoio è da valutare la ricomposizione di un centro, la ricomposizione dei bordi in stretto rapporto con il paesaggio in cui è inserito.

2.3.d Assetto agricolo

Si riconoscono tre ambiti a differente caratterizzazione tipologica per la morfologia dei luoghi, la caratterizzazione dei terreni e la connotazione delle aziende agricole:

- area alle pendici del M. Tresino e aree dei versanti nord ovest di San Marco e M. Tempone (in figura successiva alla lettera A) ove i suoli sono poco profondi, a scarsa copertura arborea con pendenze elevate e diffuse coperture a macchia mediterranea;
- aree settentrionali di pianura ai confini con Capaccio e Cicerale (in figura successiva alla lettera B), a giacitura piana, caratterizzate dalla presenza di aziende ad indirizzo estensivo e zootecnico, con avvicendamenti orticoli/foraggeri. I terreni sono profondi e con discreto contenuto di sostanza organica;
- aree a morfologia collinare, con pendenze moderate che consentono una buona meccanizzazione delle operazioni colturali, in cui le aziende tendenzialmente di ridotte dimensioni hanno indirizzi produttivi olivico-frutticolo e vitivinicolo.

Le analisi del sistema agricolo si sono articolate su due diversi aspetti:

- a, la valutazione dell'articolazione della SAU e dei trend legati ai censimenti ed agli usi in atto,
- b, la lettura della composizione e dell'incidenza ambientale delle aree agricole in relazione al sistema naturale e urbano.

a, Il territorio agricolo comunale si estende, rispetto alla superficie complessiva, per circa il 45% con una superficie territoriale di circa 1462 ha, suddivisi per le colture indicate nella tabella che segue, e rilevate da foto interpretazione. Il confronto con il dato del recente Censimento agricoltura 2010, conferma le rilevazioni da ortofoto per le categorie prese in esame e confrontabili, con una ragionevole discrepanza inferiore al 0,2%.

Il dato del censimento fornisce una più attenta e precisa disaggregazione per tipologie di utilizzo e un evidente rapporto tra la Superficie totale per usi agricoli (SAT) e la SAU (in grigio nella tabella precedente). Emerge che la SAT complessiva ammonta a 1801,07 ha e la SAU incide per 1459,33 ha nella percentuale dell'80% circa.

La situazione al 2001 vedeva invece una SAT a 1897 ha e una SAU a 1403 ha con una discreta tendenza all'aumento dell'ordine del 4% circa..

Trend Usi agricoli del suolo (2001-2011)

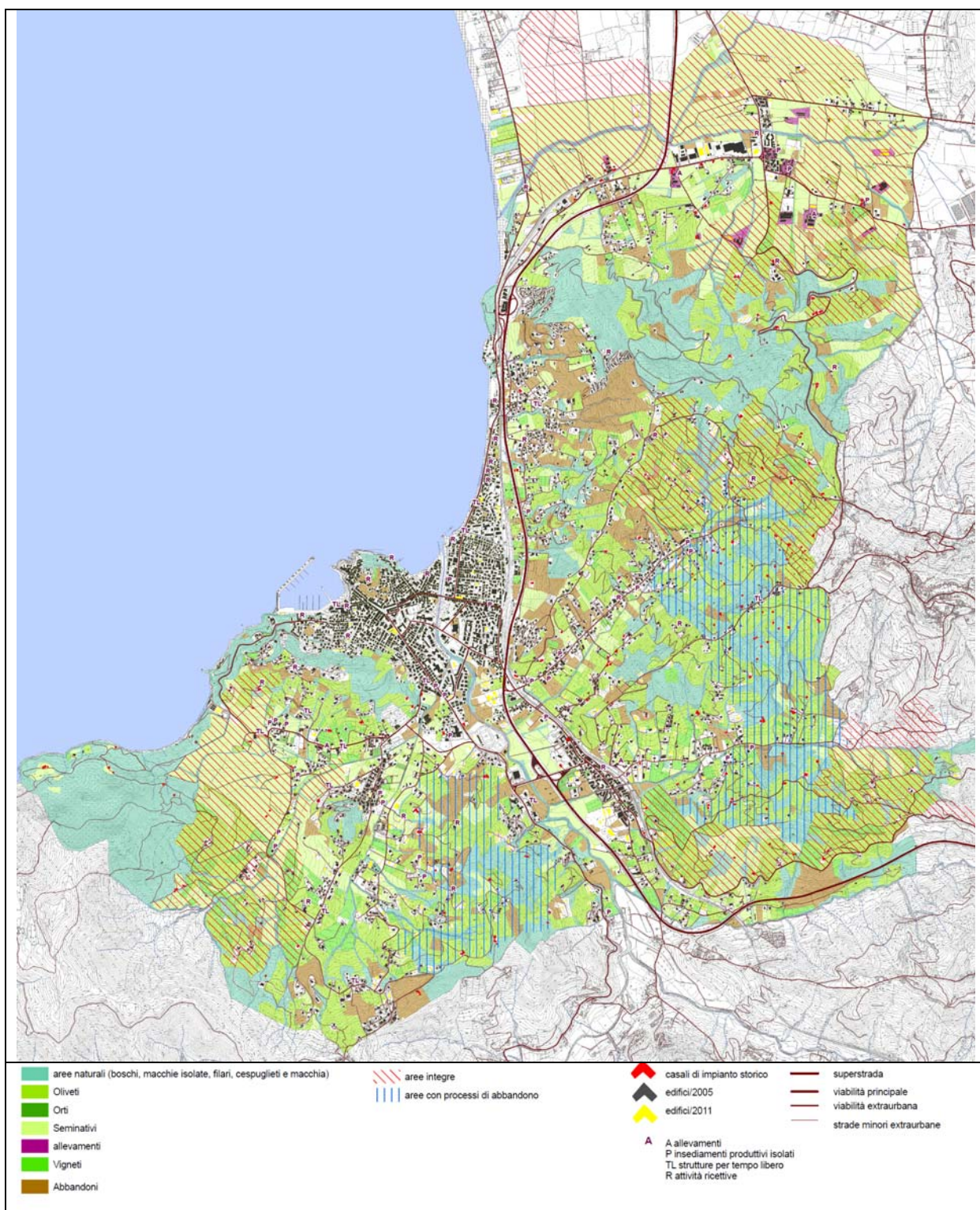
usi	Uso del suolo 2011 ha	%	Censimento 2010-SAU ha	%	Censimento 2001-SAU ha	%	Differenza 2001/2010 censimenti
oliveti e frutteti	832,26	25,63%	687,98	23,74%	698,71	21,52%	-1,54%
orti	9,7	0,30%	18,26	0,56%	53,42	1,65%	-65,82%
seminativi e prati pascoli	509,5	15,69%	653,07	20,11%	512,32	15,78%	27,47%
vigneti	110,89	3,41%	100,02	3,08%	139,03	4,28%	-28,06%
Totali agricole	1462,35	45,03%	1459,33	47,50%	1403,48	43,22%	3,98%
Totale terr. comune	3247,17						

(fonte dati uso suolo : elaborazione da foto interpretazione)

Superficie SAU usi agricoli per tipologie

superficie totale (sat) 1801,07																					
superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)																				
	seminativi	seminativi						coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie						orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata	altra superficie	serre
		cereali per la granella	legumi secchi	patata	ortive	foraggiere avvicendate	terreni a riposo		vite	olivo per olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie							
549	105	23	7	5	34	24	30	522	193	497	75	263	1	1	207	65	3	121	109	415	4
1459	351	99	0,52	0,1	14	209	27	788	100,02	557,01	0,425	113,09	0,359	0,01	18,26	301,18	1,53	141,77	145,67	52,77	168
								100%	12,69%	70,69%	16,77%										

(fonte dati del Censimento Istat 2010)



Le superfici agricole ‘non utilizzate’ si attestano sui 145 ha, dimensioni che invece, da foto interpretazione, risultano assai superiori (intorno ai 233 ha): la differenza valutazione si giustifica in quanto la foto interpretazione ha identificato dei processi evolutivi in corso, che

potrebbero aver incluso terreni soggetti a pascolo, e all'inverso il censimento può avere incluso dei terreni agricoli solo momentaneamente a riposo.

Emerge comunque con evidenza la netta prevalenza sul totale delle coltivazioni legnose, della coltivazione dell'olivo oltre il 70% rispetto alle coltivazioni a frutteto circa il 16% e il solo 12% del vigneto. Rispetto a questi dati è interessante la valutazione dei trend in funzione della situazione al 2001, che vede una notevole contrazione dei vigneti nell'ordine del -28% circa ed un'altrettanto rilevante contrazione degli orti, trend che rileva un sostanziale cambio nell'assetto produttivo, riassorbito in larga misura dall'oliveto e dalle foraggere.

Per quanto riguarda il numero delle aziende, il trend è in netta decrescita dopo un periodo di maggiore sviluppo del decennio 1990/2000, contrazione che riguarda in larghissima misura le piccole aziende, mentre, le aziende di dimensioni medio grandi risultano in crescita.

Trend numero di aziende (1982-2010)

	1982	1990	2000	2010	Differenza 2001/2010
Num. aziende	625	720	837	549	-35,6%

Trend SAU aziende agricole per classi (2001-2010)

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)									
Anni censimento	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	Totale
2010	436	226	142	31	10	5	3	0	853
2001	199	153	146	26	13	7	3	2	549
saldo	-54,4%	-32,3%	2,8%	-16,1%	30,0%	40,0%	0,0%		-35,6%

b, La lettura degli usi e delle coperture del suolo presenti nelle maglie di 50 metri di lato (vedi cap. 2.2.d) ha permesso di valutare la struttura del sistema agricolo e le fasce di transizioni in corso (facendo riferimento all'immagine che segue):

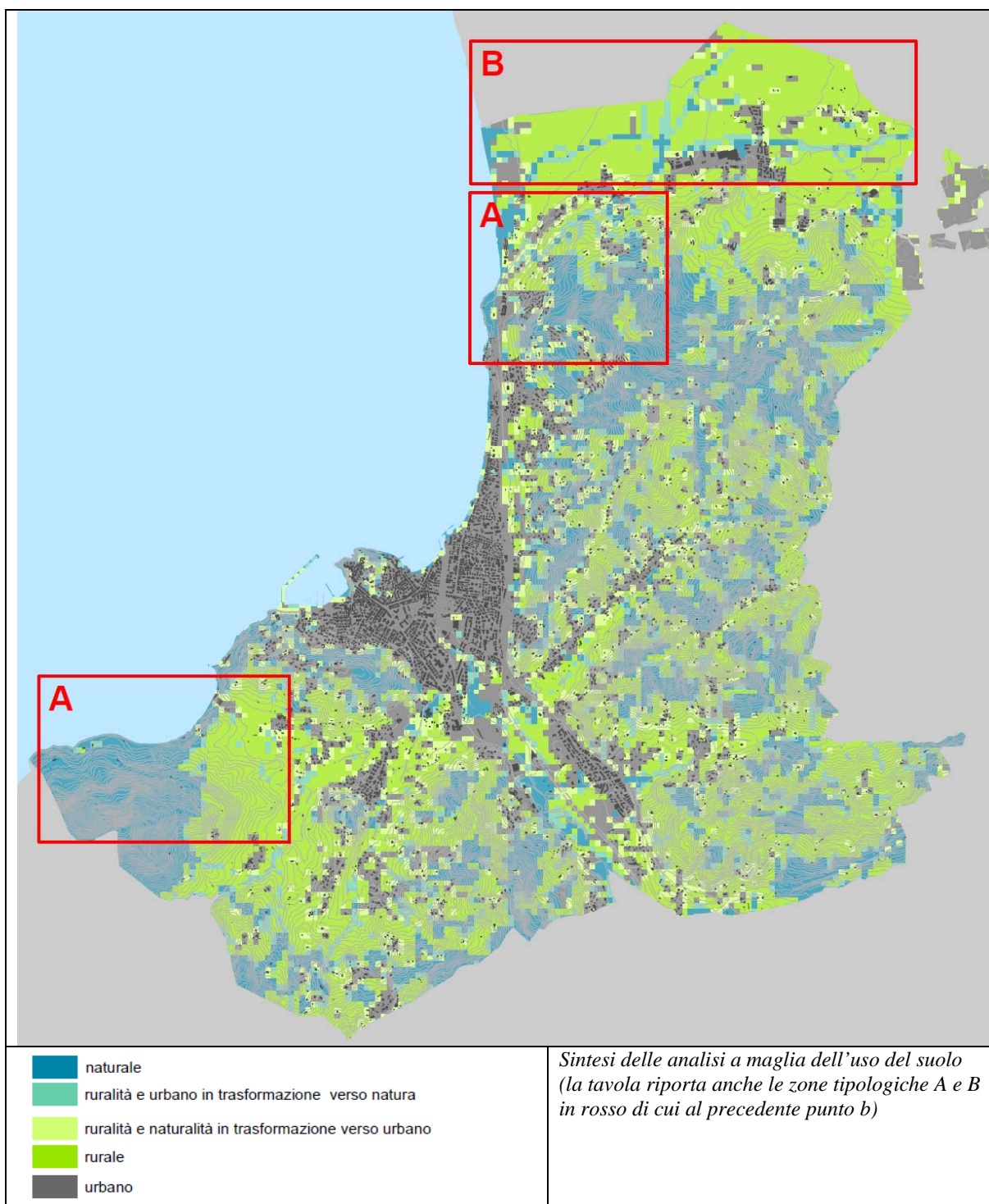
- le aree a rilevante compattezza del tessuto rurale (quadretto verde prevalente e continuo), vale a dire con presenza di oltre il 60% di territorio agricolo nella singola maglia, ricadono nelle zone del M.Tresino (A) e nella Piana di Capaccio-Cicerale (B), confermando una sostanziale convergenza nel tempo e nello spazio della morfologia e composizione dei suoli e degli usi agricoli che li accompagnano. Non altrettanto vale per l'area del M.Tempone ove l'abbandono delle aree agricole è rilevante (vedi tavola complessiva sulle aree agricole) e i fenomeni di naturalizzazione sono estesi, e in molti casi si sono già consolidati in nuove aree naturali;
- parte dei territori agricoli si configurano in una struttura connettiva mista di componenti naturali e agricole, assai rarefatte, ma solidamente legate al reticolo idrografico, in particolare per l'effetto di diffuse aree naturali o in via di rinaturalizzazione di media-piccola dimensione immerse in un territorio prevalentemente rurale. Complessivamente in questi casi il territorio rurale assume un ruolo ambientale importante per la presenza di una buona dotazione di risorse naturali (tra il 10-30 %). Vi sono però territori rurali in cui pesa la dispersione insediativa, spesso cresciuta su logiche localizzative arteriali, con un evidente impatto paesistico;

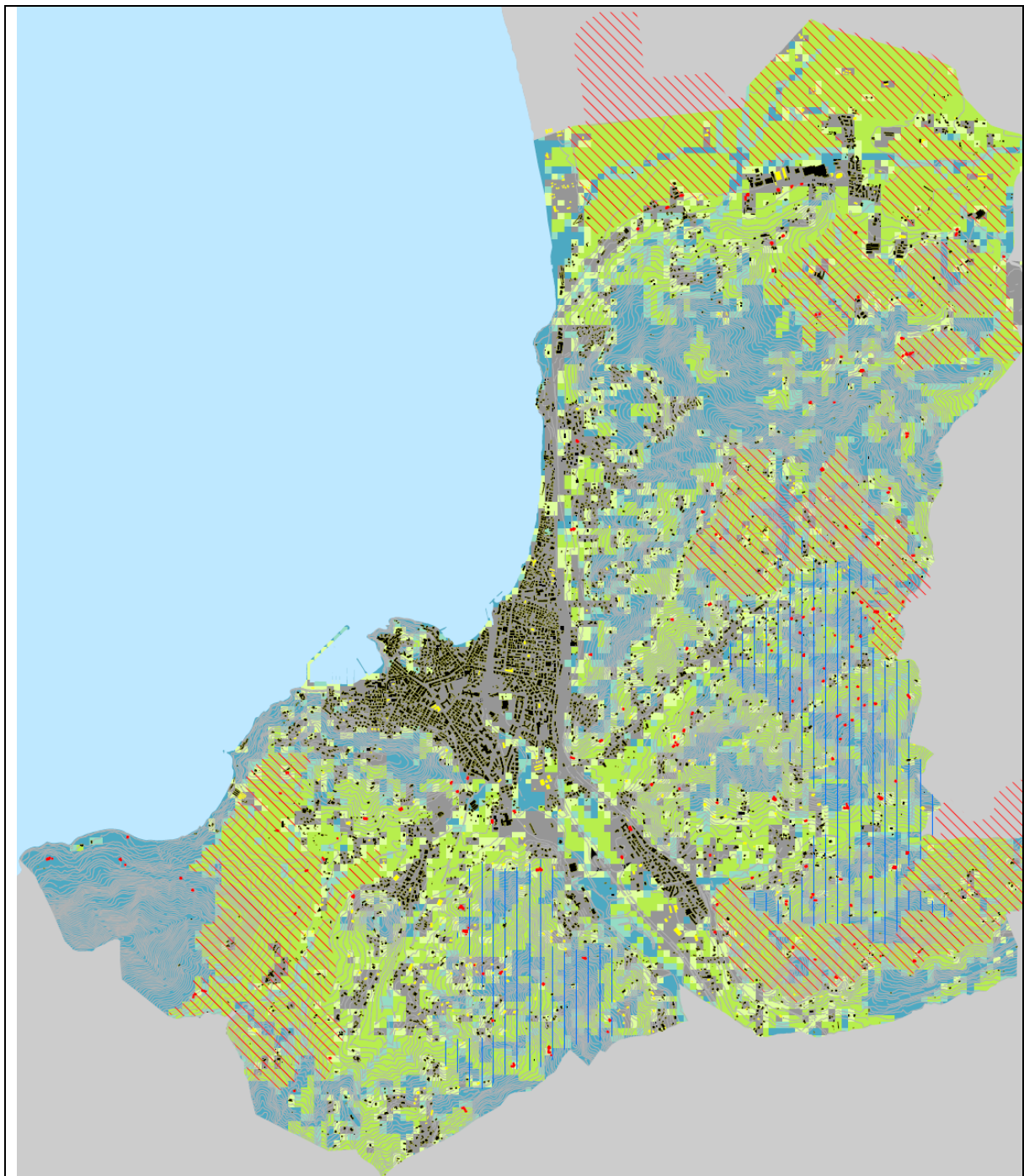
- le aree di transizione siano esse legate a processi di rinaturalizzazione (da rurale verso naturale) o di urbanizzazione (da naturale e rurale verso urbanizzato) sono estremamente frammentate e diffuse, anche se tendono a definire delle fasce intorno alle situazioni consolidate: processi di rinaturalizzazione intorno ai grandi poli naturali già strutturati e processi di ulteriore erosione del territorio rurale attorno alle aree insediate o arteriali. Le aree di transizione di fatto definiscono un mosaico ambientale dalla composizione mista (naturale, rurale con coltivazioni anche diversificate e parzialmente urbanizzata) che determina la struttura del paesaggio dei versanti collinari, con situazioni di maggior equilibrio in contrapposizione a momenti di perdita totale di leggibilità.





In termini sintetici, il territorio rurale, valutando le aree di transizione, l'edificato rurale storico (casali) e/o l'edificato sparso di recente realizzazione (post 2005), profila quattro situazioni:

- *paesaggi agrari di una certa integrità*, che vedono la presenza di una porzione ancora rilevante e compatta di aree agricole, con contenuti o assenti processi di proliferazione edilizia e un diffuso edificato di impianto storico (senza dati sulla qualità/conservazione del medesimo); esse rappresentano un valore e una potenzialità per il tessuto rurale, con specifico riferimento agli alti versanti del vallone di Fuonti, ai versanti meridionali del vallone di Gorgo, ed ai versanti settentrionali di M. Tresino;
- *aree rurali frammentate*, con diffusi processi di abbandono agricolo, accompagnati da processi di sprawl edilizio, con frammentazione rilevante del tessuto rurale, in presenza di un diffuso patrimonio storico, in particolare ai versanti meridionali del vallone di Fuonti, ai versanti alti del vallone di Gorgo, ed agli alti versanti orientali del Muoio verso La Marrota;
- *aree rurali destrutturate*, caratterizzate da processi di urbanizzazione diffusa con rilevante presenza di urbanizzazione consolidata, che interessano ampie porzioni delle parti più basse dei valloni di Frascinelle e Fuonti e del Muoio, nonché della collina di San Marco, che pongono un problema rilevante anche in termini di ricostruzione paesistica;
- *aree rurali di interesse produttivo*, in buono stato di conservazione e con una buona dotazione di risorse naturali, in particolare riferite alla produzione viticola e dell'ulivo nelle aree collinari delle "valli" per le porzioni non interessate da fenomeni di sprawl edilizio.

Le situazioni rilevate ed i processi in corso richiedono politiche di gestione diversificate volte alla conservazione delle parti ancora libere e alla qualificazione delle parti compromesse.





-  casali di impianto storico
-  edificato di recente realizzazione (2005/2011)
-  aree rurali di particolare integrità e compattezza
-  aree rurali con estesi fenomeni di naturalizzazione, in assenza di rilevanti fenomeni di espansione insediativa

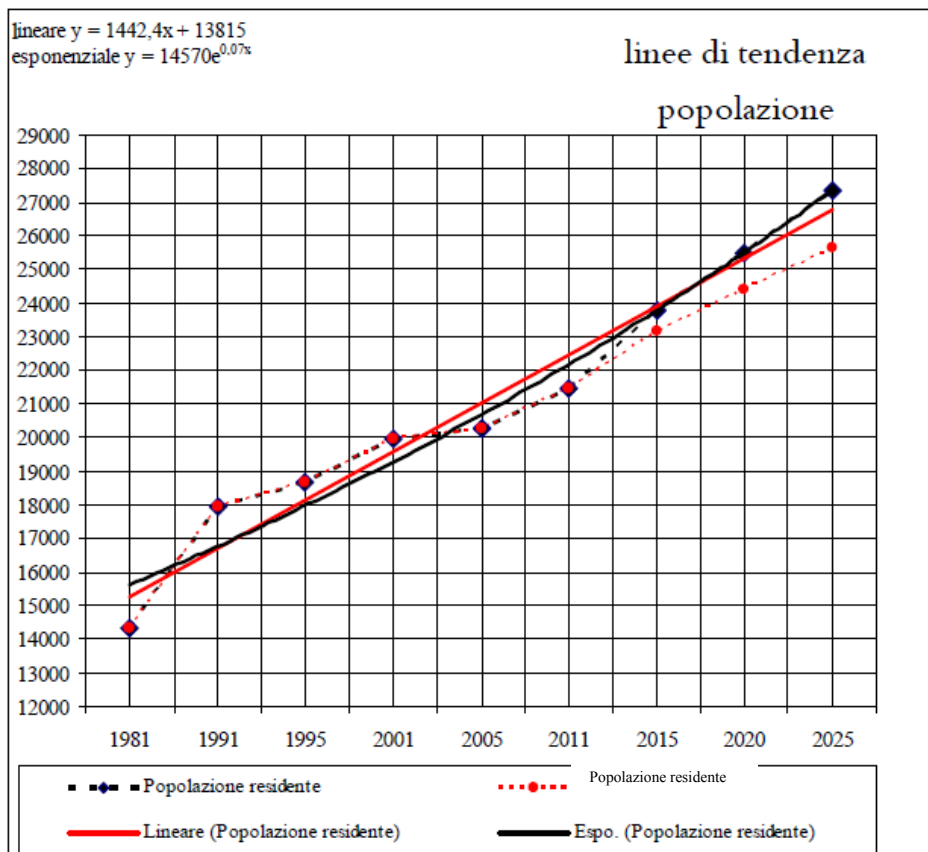
*Sintesi delle analisi a maglia dell'uso del suolo
Con individuazione delle situazioni di
criticità/valore*

2.3.e Assetto socio-economico

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche e socio-economiche vengono riportati i dati sintetici che permettono di individuare i principali processi e le dinamiche di maggior rilievo in corso, demandando invece alle analisi del PP una lettura più approfondita del quadro complessivo dei dati socio-economici e delle relative valutazioni.

Popolazione e abitazioni

La dinamica demografica di Agropoli degli ultimi vent'anni registra un costante incremento, seppure tendenzialmente in decrescita dal decennio 1991/2001, ed in misura ancora maggiore nell'ultimo decennio, passando dal +11% circa del 1991/01 al +7,6% del decennio 2001/10. Tale crescita è in parte avvenuta, come per gli altri comuni del Cilento costiero, per una 'migrazione interna' dai comuni montani verso una redistribuzione della popolazione sul fronte costiero. La crescita demografica di Agropoli sembra quindi attestarsi sul livello provinciale, mantenendo un dinamismo più marcato a fronte di un sostanziale rallentamento generalizzato sulla Provincia. La lettura dei saldi naturali e sociali²⁴ conferma un saldo naturale piuttosto costante dopo un picco degli anni 91/92; il saldo sociale sempre positivo e superiore a quello naturale conferma il ruolo di attrattore del comune nei confronti dei territori interni.



Le previsioni di sviluppo dell'andamento demografico, di cui al grafico che precede, sono state elaborate con proiezioni a cadenza quinquennale su un arco temporale di dieci anni

²⁴ vedi Analisi operate per il PUC

corrispondente a quello teorico di vigenza del PRG. La linea di tendenza della proiezione è stata determinata sia con il metodo della progressione lineare (rosso) che con quello della progressione esponenziale (nero), in coerenza con l'andamento demografico reale in un arco temporale di venticinque anni dal 1981 al 2010.

anno	Andamento tendenziale con progressione esponenziale	Andamento tendenziale con progressione lineare
1981	14329	14329
1991	17926	17926
1995	18687	18687
2001	19949	19949
2005	20244	20244
2010	21466	21466
2015	23781	23157
2020	25505	24411
	Aumento 18,82%	Aumento 13,72%

L'elaborazione porta ad un risultato di 25505 abitanti in un caso, e 24411 nell'altro, con una forbice di 1100 ab circa, corrispondendo ad un aumento sul periodo 2011-2020 pari al 18,2% in un caso e del 13,7% nel secondo. Il dato di previsione della progressione lineare, pare più credibile e non eccessivamente sovrastimato, tenendo conto dell'andamento generale demografico e della sostanziale tenuta della crescita anche nell'ultimo decennio (+7,6%), anche se con livelli meno rilevanti che nei decenni precedenti (11,29%, 25,1%).

Un secondo elemento di rilievo è dato dall'aumento del numero delle famiglie, che passano dal 2001 al 2011 da 7296 a 8554, con un aumento del 17% circa, parecchio superiore alla crescita provinciale, che si attesta sul 12%. Il dato denuncia una struttura sociale che si sta modificando e che necessariamente influirà sui modelli abitativi e sul sistema dei servizi, a cui il PUC dovrà dare risposta e non di meno dovrà essere tenuta presente ai fini del dimensionamento residenziale del PUC.

Trend della popolazione e del numero delle famiglie per Comune e per Provincia (1961-2011)

anno	popolazione residente Agropoli	Diff %	popolazione residente provincia	Diff %	Famiglie agropoli	diff %	famiglie provincia	diff %
1961	9334							
1971	11012	17,98%						
1981	14329	30,12%						
1991	17926	25,10%	1.066.709					
2001	19949	11,29%	1.073.177	0,61%	7296		359080	
2010*	21305	6,79%	1.109.705	3,40%	8554	17,24%	403297	12,31%

* il dato popolazione è relativo al 2010 in quanto il dato raccolto per il Censimento pari a 20673 abitanti e sconta il carico dei residenti irreperibili. E' in fase di verifica

*Trend Abitazioni occupate non occupate nel Comune (1991-2011)**

anno	Abitazioni occupate	Diff %	stanze	Abitazioni occupate	abitazioni non occupate	famiglie	Indice affollamento
1991	10940		45616				
2001	11813	7,98%	36896	7297	4544	7296	0,99
2011	12482	5,66%	-	-		8554	

* dato da aggiornare

Per quanto riguarda le abitazioni sono stati utilizzati i dati disponibili dei censimenti ISTAT precedenti, non essendo completo il censimento del 2011. Pur scontando le dovute cautele per quanto riguarda i dati sulle abitazioni saltuarie, tre sono gli aspetti che comunque emergono:

- il numero elevato di abitazioni non occupate, che delineano la caratteristica di un patrimonio abitativo formato in larga misura da seconde case destinate all'uso stagionale. Tale patrimonio oltre ad incidere considerevolmente (38% circa) presenta anche una consistenza media tendenzialmente inferiore a quello occupato (al 2001 2,74 stanze contro le 3,34 del patrimonio occupato). Le seconde case costituiscono in larga misura la maggiore dotazione di posti letto rispetto a quelli nelle strutture ricettive assai contenute a fronte delle presenze estive. L'importanza del fenomeno richiede una quantificazione e qualificazione del dato relativo alle seconde case, attraverso un approfondimento specifico che potrà essere svolto con le opportune modalità, in sede di Progetto di PUC.
- la crescita del numero di abitazioni del dato ISTAT (+873 tra il 1991/01 e + 669 tra 2001/11) denuncia una media di 87 abitazioni per il primo decennio e di 68 abitazioni per il secondo; il dato trova un ragionevole riscontro con il dato stimato da una lettura da ortofoto, sui nuovi fabbricati (cfr capitolo 2.1.b) costruiti tra il 2005 al 2012, stimati in circa 78 fabbricati anno, scontando naturalmente il fatto che le abitazioni Istat non sono necessariamente fabbricati autonomi, ma tenendo altresì conto che sul territorio sono sorte negli ultimi anni prevalentemente unità isolate e come tali assimilabili in larga misura ad abitazioni singole. Se confrontiamo inoltre i dati sull'aumento delle abitazioni con quelli riferiti all'autorizzato²⁵, si nota che sono state autorizzate 226 abitazioni tra il 1992/2000, ovvero circa 28 abitazioni/anno, dati largamente inferiori sia rispetto all'Istat che al dato stimato dalla lettura da ortofoto, il che pone l'attenzione sul problema ancora aperto dell'abusivismo, rispetto al quale il PUC procederà ai necessari e previsti approfondimenti;
- l'indice di affollamento al 2001 risulta pari a 0,99 fam/abitazione, cioè praticamente una famiglia per alloggio, per le abitazioni occupate, il che permetterebbe di sostenere, per quella data, che il fabbisogno abitativo era soddisfatto e che anzi la dotazione 'virtuale' (abitazioni totali) per famiglia era di 1,6 abitazioni, tenendo conto anche delle abitazioni non occupate. Al 2011 tale dotazione effettiva tende a ridursi arrivando a 1,46 abitazioni per famiglia con una drastica contrazione dell'indice di affollamento che arriva a 0,69 fam/abitazione. Resterà quindi da verificare, in presenza dei dati definitivi del censimento 2011, ed in presenza di una più dettagliata valutazione urbanistica dei fabbisogni abitativi, se effettivamente il rapporto famiglie/abitazioni occupate è oggi più cautelativo che nel 2001, nonostante la rilevante frantumazione dei nuclei familiari stabilmente residenti.

Dinamiche economiche: commercio, turismo, industria

Il sistema economico è stato analizzato sulla base dei dati del censimento ISTAT 2001, anche se a breve (nei tempi di redazione del PUC) sarà possibile aggiornare il quadro complessivo con i nuovi dati al 2011. Gli addetti nei diversi settori sono, al 2001, 6848 (ovvero il 34% della popolazione residente) articolati in; 48% di addetti nel terziario (istituzioni, commercio e servizi), 38% nel settore primario (agricoltura e pesca), e 14% nel settore secondario (industria e artigianato). Come emerge con chiarezza è il settore terziario quello trainante per l'economia locale; al suo interno il 25% degli addetti è nelle istituzioni; il 30% nel commercio e ben il 48% nei servizi. Il settore delle istituzioni non risulta di particolare rilievo, e mette in luce il

²⁵ fonte: relazione PRGC revocato, anno 2002/2003

progressivo impoverimento di funzioni e di uffici pubblici avvenuto negli ultimi decenni in Agropoli (dal 1991 gli addetti alle istituzioni sono calati percentualmente di oltre il 35%) in favore della centralizzazione dei servizi avvenuta a Vallo della Lucania. Il confronto dei Censimenti (Industria e commercio, Popolazione e abitazioni) segnala quindi un divario quantitativo tra gli “addetti” nei diversi rami d’attività (6848 nel 2001), e gli “occupati” nello stesso comune (5745 pari al 29 % dei residenti in Agropoli), che non sembra conferire al Comune un ruolo significativo di “attrattore” occupazionale. In questa stessa direzione sembra andare la relativamente scarsa attività nei servizi e nelle istituzioni, che anzi profila un indebolimento relativo nei confronti degli altri centri provinciali cilentani, in primo luogo Vallo della Lucania

L’economia agropolese si basa quindi sul terziario affiancato da un tessuto di microimprese artigiane (edilizia e produzioni manifatturiere) e dal tessuto agricolo, che ha subito comunque una vistosa contrazione, con la riduzione del numero degli addetti . I tre settori vedono al 2001 complessivamente la presenza di 2125 unità locali sui 6848 addetti divise in: 1038 u.l. al terziario (47%), 286 u.l. imprese dell’industria e artigianato (13%) e 853 u.l. in aziende agricole (40%). La dimensione aziendale resta complessivamente molto modesta, circa 3 addetti/u.l. sia per l’agricoltura che per industria e artigianato. Il settore turistico, ricadente nel terziario di servizio, costituisce insieme al commercio la struttura principale dell’economia locale interessando il 47% del totale delle u.l., ed il 44% del settore terziario con 460 u.l. al 2001, mentre il commercio incide al 51% sul terziario con 526 u.l. al 2001.

Le attività commerciali hanno subito dal 1991 al 2001 una contrazione percentuale di circa il 23% attestandosi sulle 526 u.l., dato da verificarsi in termini tendenziali con il nuovo censimento 2011, anche se permane una distribuzione con un elevato numero di esercizi al dettaglio.

*Numero strutture, posti letto, camere nella ricettività alberghiera e extralberghiera
fonte comunale Dati ricettività turistica anno 2012*

		n.	Posti letto	Camere
Ricettività alberghiera	Albergo(3 stelle max)	8	391	183
Ricettività extra-alberghiera	Affittacamere	22	213	103
	Agriturismo	4	45	23
	B & B	25	123	64
	Case e App. Vacanze	60	665	146
	Country House	2	26	14
	Ostello	1	56	6
	Residence	1	250	54
	totale	123	1769	593

*Presenze e arrivi , per turisti italiani e stranieri
fonte DISTAT 2001*

presenze turistiche 2001	italiani		stranieri		totali	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze		
movimento alberghiero	16948	63358	3664	20803	20612	84161
movimento extralberghiero	5394	59630	1917	19371	7311	79001
	22342	122988	5581	40174	27923	163162

Numero di servizi per il turismo

Ristoranti	81
bar	108
Stabilimenti balneari	7
Discoteche/locali diversi	4
Impianti sportivi privati	4
Impianti per la diportistica -pontili	16

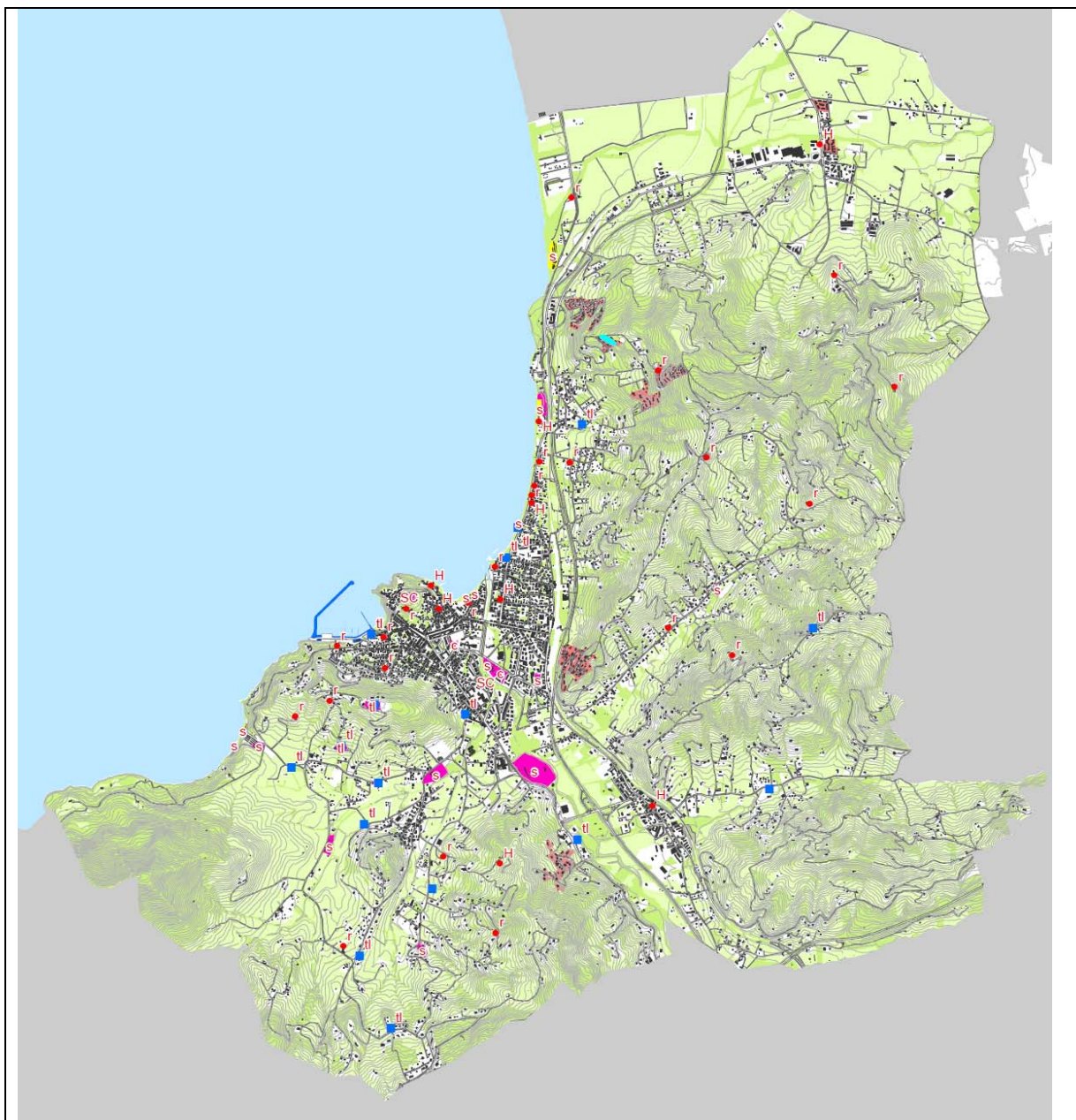
Per quanto riguarda il settore turistico, è interessante il dato censuario intermedio al 1994/95 che vedeva complessivamente un'offerta nel comune di 809 posti letto, contro il dato attuale di 1769 posti letto, con un quasi raddoppio, anche se ben 665 posti letto sono in case e appartamenti per vacanze, 233 in affittacamere, con una porzione assai ridotta di posti letto alberghieri o comunque ad elevata turnazione.

L'incidenza dell'offerta alberghiera in Agropoli è pari al 22% dell'offerta complessiva con una rilevante quota (78%) di offerta extra-alberghiera, dato che seppure risulta sbilanciato anche a livello provinciale (36% di offerta alberghiera contro un 64% di offerta extra) è comunque molto basso, a confronto con quello di Capaccio (25% alberghiero e 75% extra).

Emergono alcune considerazioni sullo stato del settore turistico:

- la durata dei soggiorni (da tenere presente che il 2001 non risentiva delle attuali congiunture economiche) è assai breve, di circa 4 gg nelle strutture alberghiere e di circa 10 giorni nelle strutture extra-alberghiere, che inducono a pensare che le strutture alberghiere di Agropoli facciano da cassa di espansione di Paestum. La media complessiva di 5,8 gg, che in relazione al dato provinciale (5,9 gg) è comunque buona e decisamente superiore a quella regionale (4,6 gg);
- l'indice di utilizzazione media lorda (gg/anno) delle strutture ricettive è pari al 15,7% per l'extra-alberghiero e al 59% per le strutture alberghiere. Il dato alberghiero è incoraggiante e superiore a quello regionale (45,6%) e a quello nazionale (35,4%), anche se il numero di posti letto è esiguo e denota una certa imprenditività delle aziende presenti. La struttura dell'offerta turistica rivela quindi un profilo quantitativamente insufficiente, non adeguato ai segmenti di medio-alto livello, con una bassa stanzialità, caratterizzata da un'elevata offerta di seconde case, piuttosto che strutture a turnazione ;
- il tasso di turisticità comunale (presenze/residenti) è al 2001 pari a 8,1 ovvero superiore al dato provinciale che è del 7,9, e decisamente più alto rispetto a quello regionale 3,6, dati che sono entrambi dal 2001 in costante contrazione;
- mancanza di una organizzazione "collettiva" dei servizi al turismo, di per se già non rilevanti;
- scarsa valorizzazione e promozione di un sistema dei beni culturali e delle principali emergenze naturalistiche presenti sul territorio;
- poca consapevolezza della comunità, delle istituzioni, degli operatori, sulla cultura dell'accoglienza e sulla necessità di decoro urbano, pulizia, ordine, rispetto delle regole.
- Per quanto riguarda la localizzazione delle strutture e dei servizi emerge una polarizzazione delle strutture alberghiere sul centro, una diffusione sul territorio prevalentemente periurbano delle strutture per sport e tempo libero, una ridotta presenza sui versanti collinari di ricettività alberghiera e servizi.

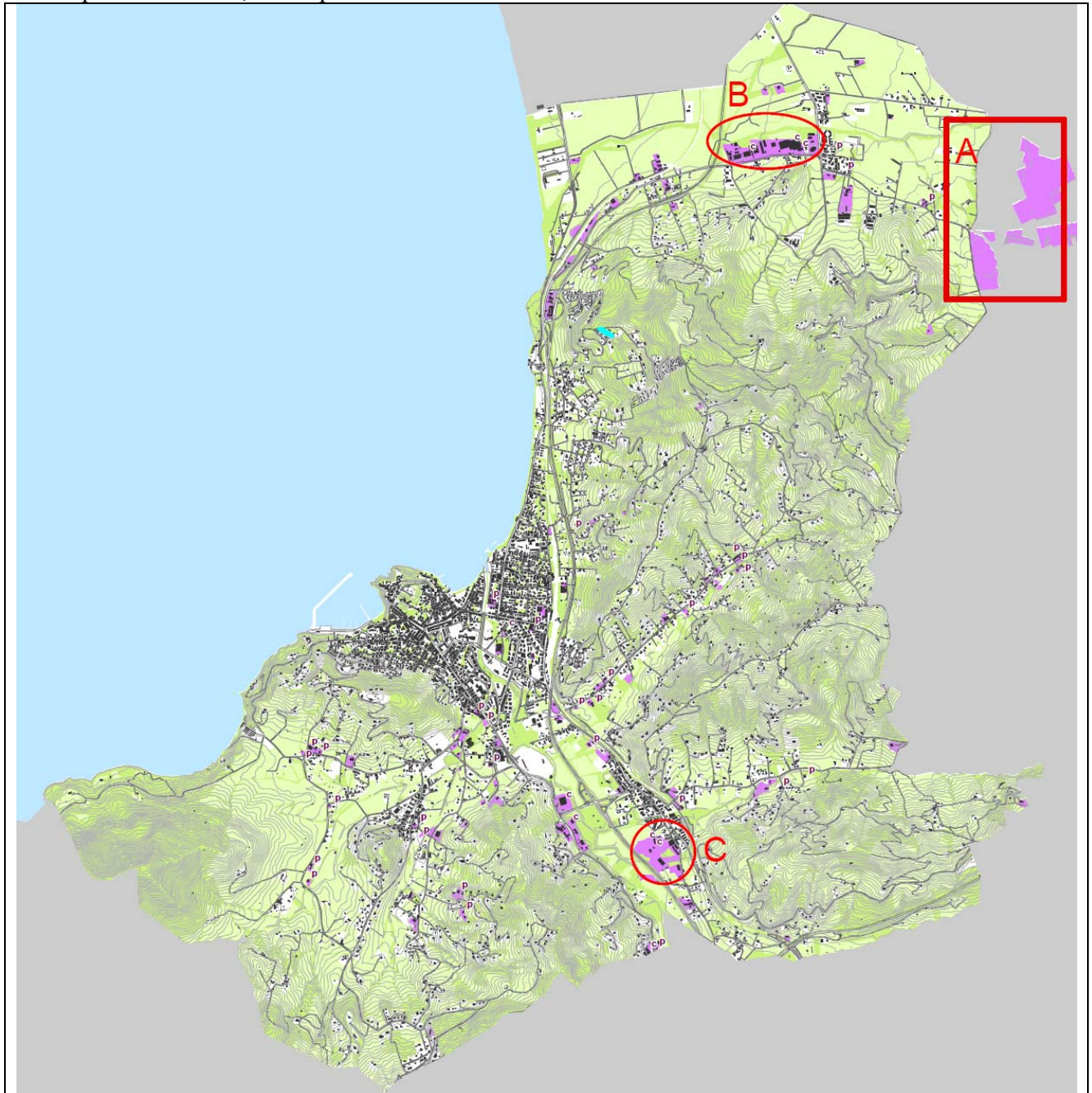
Il settore secondario che ha visto un deciso sviluppo dal 1991 al 2001 (oltre 40%) presenta le maggiori problematiche nella dimensione aziendale, decisamente contenuta (3 addetti/u.l.), solo un modesto numero di imprese raggiunge la media dei 18 addetti. I settori trainanti sono quello dell'edilizia (8 u.l.), della trasformazione alimentare (4 u.l.) e della confezione tessile (3 u.l.). si tratta di realtà economiche di modeste dimensioni fisiche e con un raggio operativo d'azione di livello locale .



Localizzazione delle strutture ricettive pallino rosso(H =alberghi, r =extra-alberghiero) e delle strutture di servizio in rosa e azzurro (tl =tempo libero, c =servizi generali, SC= culturali, s =stabilimenti balneari,s =servizi per lo sport)

Anche dal punto di vista territoriale la distribuzione delle attività rispecchia la struttura del tessuto economico, con una diffusione sul territorio che non risparmia versanti collinari e fondovalle laterali, mentre le formazioni più o meno organizzate, sono localizzate solo a Mattine e a Madonna del Carmine, e in situazione di parziale sottoutilizzo. Non sono diffuse in modo rilevante invece le attività produttive nel centro urbano, ove la presenza di imprese artigiane è sempre di contenute dimensioni e di ridotta interferenza con il tessuto urbano residenziale. Il quadro complessivo non configura quindi la presenza di un tessuto operativo aziendale atto ad accogliere espansioni o nuovi insediamenti industriali di dimensioni medio-

grandi e contestualmente l'assetto territoriale non presenta spazi idonei a tale scopo, eccezion fatta per le aree già previste a livello provinciale (PIP) nell'area produttiva di interesse intercomunale di Cicerale (lettera A), di superficie decisamente superiore rispetto alle attese, anche più ottimistiche, che si possono avanzare.



Dislocazione delle aree produttive e delle attività produttive isolate (in viola e con lettera identificativa)

Le considerazioni espresse dal RA in merito ai diversi assetti vengono rapportate alle azioni del PUC nelle valutazioni puntualmente espresse al capitolo 6.

2.4 Scenari evolutivi senza il Piano

Alla luce di quanto esposto ai capitoli precedenti, si sono valutate le dinamiche evolutive del territorio in funzione sia dell'attuale sistema di governo, ovvero l'ancora vigente Piano di Fabbricazione (PdF), sia naturalmente dei limiti e delle possibilità imposte dalla pianificazione sovraordinata e dalla legislazione regionale e nazionale in vigore, tenendo conto delle possibilità ammesse dal Piano Casa e dalle proposte provenienti dal SUAP(sportello unico per le attività produttive).

Una specifica riflessione riguarda la 'storia urbanistica' della città, che non è mai riuscita a dotarsi di un PRG e che utilizza ancora il Piano di fabbricazione del 1972. La storia recente la vede, similmente a molti centri del meridione italiano, oggetto di un susseguirsi di tentativi vani di disciplina del territorio il cui esito risulta essere, come citato nella relazione del PRG redatto nel 2003 e poi revocato: *'.....una cementificazione devastante, senza verde e senza qualità, dalla mancanza di servizi, dal soffocamento del centro storico spesso degradato, dalla perdita dell' antico equilibrio tra forma dell' abitato e natura dei luoghi, dalla presenza di vuoti urbani e di periferie senza volto'*²⁶. Le cause del fenomeno sono legate al *'... perseguimento di interessi particolari non raccordati in un quadro di compatibilità. Non è forse un caso che il piano, anzi i piani, e le realizzazioni abbiano marciato a due diverse velocità: i primi sono stati rallentati o frenati per dare la precedenza alle seconde, col risultato che l'improvvisazione e il caos hanno compromesso la qualità dell' ambiente e la vivibilità di tante città grandi e meno grandi.'*

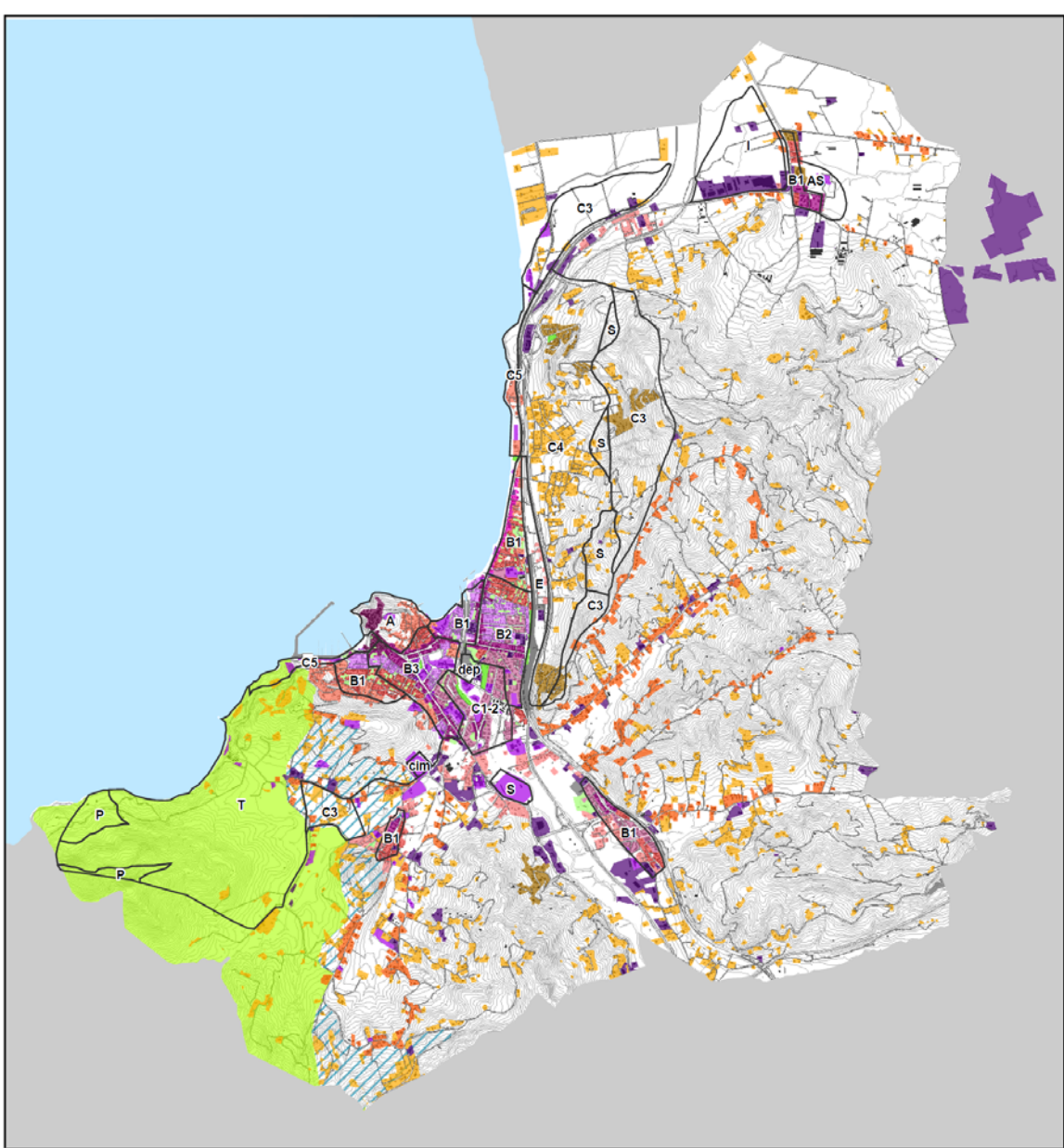
Non si può quindi prescindere dalla storia dei tentativi falliti pregressi²⁷ per comprendere le ragioni profonde dello stato e delle criticità del territorio, e delle sue possibili evoluzioni, che intanto, col passare degli anni, vede i suoli sempre più cementificati, soprattutto negli intervalli di vigenza del PdF, allo scadere delle norme di salvaguardia, anche per effetto dell'operato dei commissari in esito a provvedimenti della giustizia amministrativa, come per le lottizzazioni sulla collina di San Marco, interamente edificabile secondo il PdF.

La tavola che segue mette a confronto lo stato di fatto del sistema insediativo con il Piano di Fabbricazione del 1972 , da cui si evince:

²⁶ Da Relazione di piano –PRG 2003

²⁷ Sintetica cronistoria :

- due tentativi di P.r.g., 1962 e 1966
- Piano di Fabbricazione del 1972
- due tentativi di P.r.g. seguenti 1975 e 1981
- commissariamento con adozione di P.r.g. nel 1984, poi respinto dalla Regione
- secondo commissariamento 1988
- Prg adottato 1991 la Regione nel 1994, restituiva il progetto di P.r.g. al Comune perchè non conforme a leggi e regolamenti
- riadottato dal C.C. nel gennaio 1995, ma poi nuovamente revocato
- luglio 2000 venne pubblicato il bando per l' affidamento dell' incarico che portò al Prg del 2003/04, questa volta approvato e per poi essere nuovamente revocato



piano di fabbricazione zone e norme

- A centro storico
- B1 e B3 If=2,5 mc/mq H=15 m. B2 If=1,5mc/mq H=7,5m
- C1-2 If=3mc/mq H=10,5 m
- C1, C2, C3If=0,5mc/mq H=6,5m C4, C5 If=0,5mc/ mq H=7,5m
- T (turistica) If=0,22mc/mq
- IND (Complementare industria)
- P (Parco)
- Dep (Vincolo speciale)
- S (attrezzature sportive e standard) cim (cimitero)

piano del Parco zone

- zone A1, B1, C1, C2
- zona D

assetto insediamento attuale

- impianto storico e antico
- verde privato in edificato urbano a media o alta concentrazione
- verde pubblico
- infrastrutture
- impianti, strutture portuali
- Ferrovia
- lungo mare
- impasto su assi commerciali
- residenziali - condomini
- prevalentemente residenziali su assi stradali
- unifamiliari
- a media concentrazione
- a bassa concentrazione
- di frangia urbana
- extra-urbane
- isolate
- arteriali
- 'villeggi turistic'
- specialistiche produttive
- servizi pubblici, sportive, balneari, campeggi

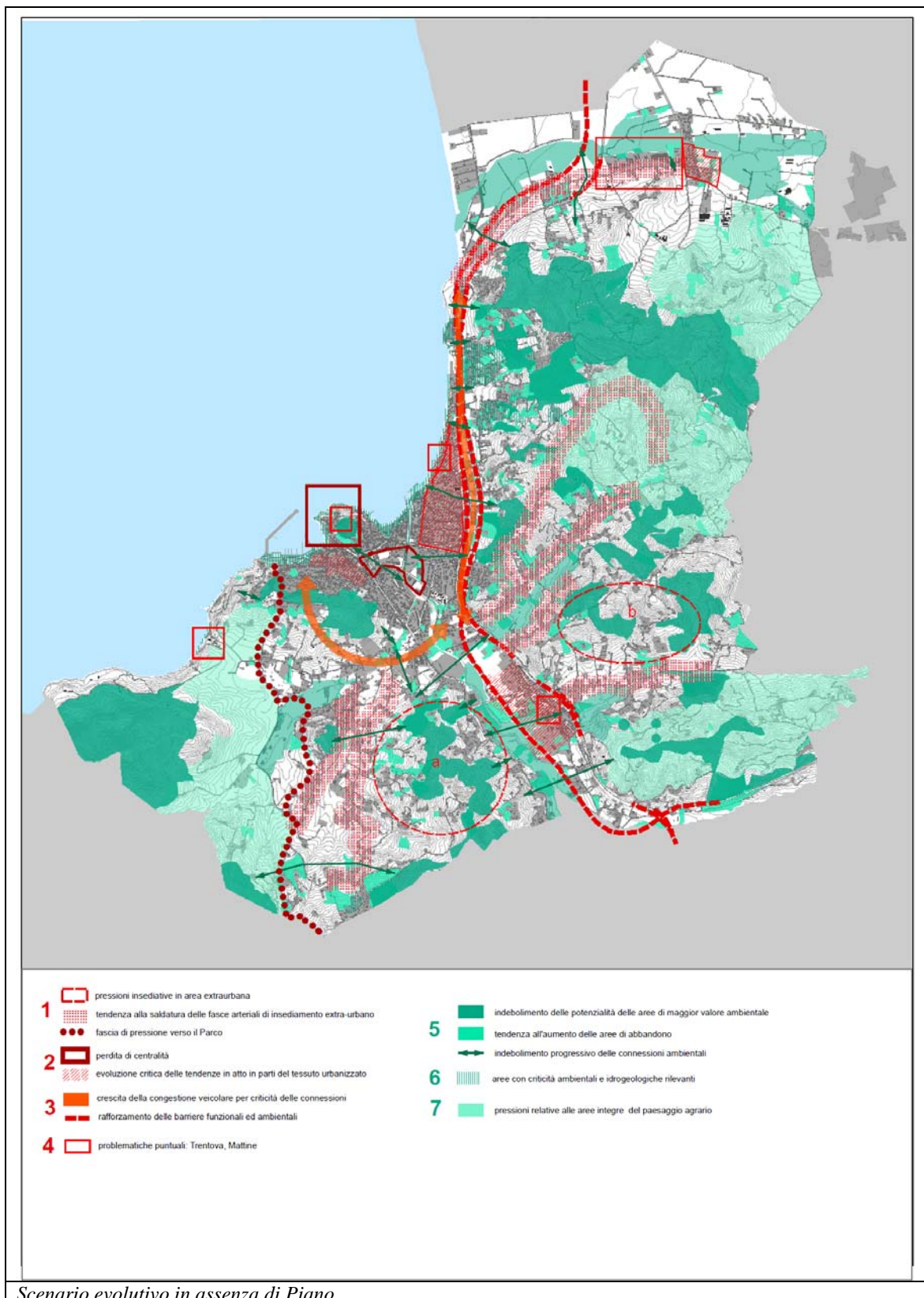
Confronto tra Piano di fabbricazione, Piano del Parco e stato di fatto

- la discreta conservazione del territorio ricompreso nel PNCVD e prevalente inserito dal PdF in zona turistica (T). Si tratta di aree con indice 0,22 mc/mq da PdF, sottoposte ad un regime di tutela dal Piano del Parco, ove il processo di urbanizzazione diffusa è rimasto contenuto ed ha investito le aree inserite dal Piano del Parco in zona D di “sviluppo economico e sociale”, zone di minor protezione ambientale e destinabili a usi multipli. E’ da notare che la diffusione insediativa è avvenuta allo stesso modo su aree nel PdF inserite in zona C3 e aree inserite in zona T;
- una proliferazione dell’edificazione nelle aree destinate all’agricoltura (valli di Fuonti, Frascinelle e Muoio) non imputabile, se non in minima parte, alle deroghe del SUAP, che mette in rilievo un generalizzato mancato controllo;
- la tenuta del territorio agricolo solo sul versante nord del M. Tempone.
- la completa saturazione delle aree di completamento (B) e delle aree di espansione (C) nella parte urbana della città, in completa assenza di dotazione degli standard urbanistici (parcheggi e verde pubblico soprattutto) e di controllo dell’assetto conseguente della viabilità;
- una consistente attuazione, quasi a saturazione (da approfondire in termini quantitativi), delle aree C4 localizzate sulla collina di S Marco, ove non sono state attuate, fortunatamente, le aree a servizi appena sotto il crinale;
- una diffusione di attività produttive sulla piana del Testene, destinata all’agricoltura, e da imputare probabilmente alle deroghe con le aree del SUAP;
- la non attuazione delle zone C3, lungo il f. Solofrone verso la foce, e dell’area industriale, se non in una minima parte.

Il confronto mette in luce, non solo le problematiche previsioni del PdF, per la vastità delle aree coinvolte, per gli indici di edificabilità che nelle aree più propriamente urbane, hanno portato in alcuni parti ad un elevato consumo di suolo ed in altre situazioni alla concentrazione delle cubature con la realizzazione di case multipiano fuori scala (aree centrali prossime al centro storico), ma denuncia anche la bassa propensione per gli investimenti turistico-ricettivi e la contrapposta tendenza del territorio, interessato prevalentemente da piccoli investimenti privati, alla realizzazione dispersiva di seconde case. Ciò emerge nella contenuta richiesta di suolo da destinare ad usi produttivi, trovandosi il territorio in presenza di piccole attività (vedi capitolo precedente) che si organizzano in base al regime proprietario senza riuscire a prevedere l’organizzazione dei servizi e delle infrastrutture.

Ne deriva l’ipotesi di uno scenario possibile in assenza di nuovo strumento, che consoliderà necessariamente una gestione disorganica del territorio, la quale di volta in volta si orienterà a rispondere alle diverse necessità contingenti, al di fuori di riferimenti organizzativi unitari, e che sarà solo in parte controllata dai condizionamenti e dai vincoli sovraordinati, con il conseguente inasprirsi delle situazioni critiche (congestionamento), dei costi pubblici sia in termini di consumo di suolo che di carenza di servizi.

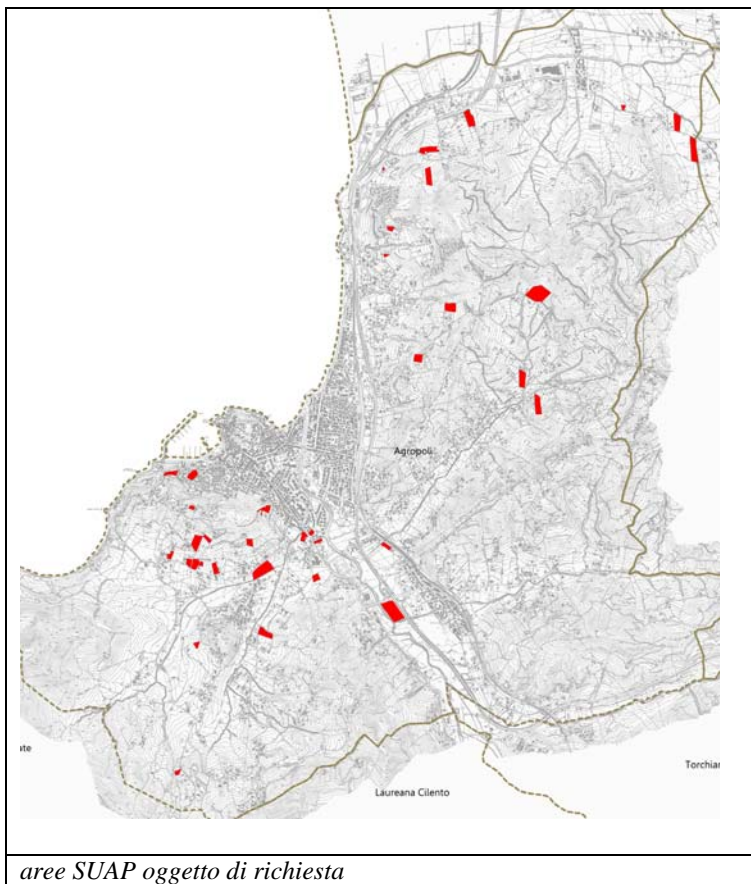
Le dinamiche evolutive analizzate a partire dai trend messi in evidenza nei capitoli precedenti, costituiscono la base per la definizione di uno ‘scenario possibile’, rappresentato nella tavola che segue, in cui in verde sono evidenziate le dinamiche naturali e in rosso le dinamiche antropiche, definite anche in funzione delle condizioni socioeconomiche congiunturali quanto delle diverse pressioni presenti sul territorio.



I punti chiave dello scenario in assenza di piano (la numerazione fa riferimento alla tavola):

sistema insediativo e infrastrutturale

1 – persistere della progressiva tendenza all'incremento dei fenomeni di sprawl nelle aree rurali con particolare riferimento ai versanti orientali del Muoio e de La Marrota (immagine precedente - lett a) ed alla valle di Fuonti e Frascinelle (lett b), sia in relazione al trend di crescita della popolazione e delle famiglie, con conseguente aumento dei fabbisogni abitativi non probabilmente soddisfabili con il patrimonio esistente (per mancanza di strumenti che possano innescare dei processi di ristrutturazione urbanistica nelle aree urbane saturate), sia con un tendenziale aumento ancora delle seconde case isolate nelle aree in prossimità al mare. L'aumento ulteriore dell'edificazione sparsa inciderà in modo sostanziale sul paesaggio e sui sistemi della connettività ecologica, potenziando le fasce di sviluppo arteriale, già oggi consistente, con particolare riferimento alla saturazione dei fondovalle e con pericolose ripercussioni lungo la viabilità di crinale, ove la saldatura dell'edificato indurrà una sempre minore leggibilità del paesaggio. Per quanto riguarda le attività produttive l'utilizzo del territorio con ampliamenti a 'macchia d'olio', enfatizzerà ulteriormente la dispersione insediativa, come emerge dalla tavola sottostante (ove si individuano le richieste presentate al SUAP), rincorrendo una domanda confusa, diffusa e quasi sempre decontestualizzata.



aree SUAP oggetto di richiesta

2 – un progressivo declassamento e degrado del patrimonio edificato urbano in assenza di interventi trasformativi di rilievo e di politiche generali a sostegno delle riconversioni dei tessuti urbani obsoleti o dequalificati, e in assenza di politiche di qualificazione degli spazi pubblici e/o di gestione della mobilità urbana. La mancata riqualificazione del patrimonio abitativo, il decongestionamento delle aree più critiche, e la qualificazione degli assi commerciali, non solo investe una vasta porzione dell'area urbana del comune di Agropoli, ma è anche condizione essenziale per scongiurare la perdita del ruolo territoriale del centro (in parte già avvenuta), anche in chiave turistica, smorzando qualsiasi volontà di sviluppo delle attività imprenditoriale legata ai servizi per il turismo.

3- un peggioramento progressivo della mobilità e un aumento delle criticità puntuali già riscontrate (accesso al porto, traffico di attraversamento, aree congestionate..) con la crescita dei flussi veicolari, sia di tipo residenziale/lavorativo che turistico, a loro volta fattori che incidono significativamente sulla qualità ambientale complessiva (inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, depauperamento della qualità di vita urbana, perdita di attrattività turistica delle zone centrali), ma anche di quella del litorale balneabile. Si deve inoltre considerare che la mancata soluzione ai problemi di accessibilità urbana non potrà che indurre un rafforzamento della cesura prodotta dall'inviluppo di linee infrastrutturali che vede coinvolta la fascia valliva del Testene ed in generale tutto l'arco pede-collinare con ricadute evidenti anche sul sistema ambientale.

4 –problematiche specifiche:

- un progressivo degrado delle strutture storiche e delle potenzialità di utilizzo che oggi offrono (Castello, aree archeologiche, torri) con la mancata fruibilità e qualificazione dei contesti in cui sono inserite e delle attrezzature urbane di supporto alla loro valorizzazione,
- la mancata qualificazione di alcune strutture di importanza vitale per la città, quale il porto, il lungo mare e la stazione che hanno bisogno di interventi strutturali, ma anche di collegarsi ad una città organizzata e dotata di tutte infrastrutture necessarie (viali pedonali e commerciali, alberghi di medio-alta qualità), nonché necessitano di definire le prospettive future in ordine al depotenziamento della linea ferroviaria, programmato a livello Provinciale,
- la mancata qualificazione di aree di interesse fruitivo, tra le quale la valorizzazione della baia di Trentova e le sue relazioni con l'area di Tresino (PIU Trentova-Tresino),
- il persistere di un sistema turistico di bassa qualità, non in grado di attrarre ed aumentare le presenze turistiche e la formazione di un tessuto commerciale-produttivo, atto a sostenere dei processi di valorizzazione delle risorse storiche e naturali,
- il persistere di un sistema produttivo parcellizzato in piccolissime unità produttive, non legate ad un sistema di servizi ed attrezzature in grado di amplificarne il contesto di riferimento con l'eventualità di una rinuncia del PIP intercomunale e alla riqualificazione delle aree di Mattine e di Madonna del Carmine.

5- alcuni sono i fenomeni prefigurabili :

- la crescita delle dinamiche naturali su vaste porzioni del territorio comunale, può produrre da una parte, un aumento dei nodi di naturalità, con un beneficio indiscutibile, ma, dall'altra, se non governata può, con modelli di crescita diffusi e disorganici, produrre aree di "naturalizzazione" frammentate, non in grado evolvere, a causa delle condizioni di urbanizzazione al contorno, e non in grado di funzionare da elementi di connettività con ricadute negative anche sulla potenziale risorsa ambientale. La formazione di aree a libera evoluzione naturale nelle aree interstiziali di un sistema insediativo diffuso, come sta già avvenendo sulla collina di S. Marco, sono processi che preludono ad un complessivo deterioramento del paesaggio sia costiero che collinare.
- l'aumento delle situazioni di discontinuità delle relazioni ecologiche primarie (funzionalità ecologica del sistema idrografico, rapporto città-campagna, rapporto mare-terra) ed in particolare la persistenza di un territorio urbano a bassissima qualità ambientale (ridotto rapporto spazi verdi/abitante), induce ad un progressivo impoverimento del funzionamento ecologico, ma anche del contesto abitativo. Il processo di espansione del sistema antropico dalla città verso il sistema rurale avvenuto a partire dagli anni '60 ed intensificatosi ulteriormente negli ultimi 20 anni, ha lasciato una vasta area urbana assai impoverita dal punto di vista naturale e un territorio rurale ad elevata frammentazione. In assenza di un PRG, in grado di recuperare un sistema di connettività che colleghi il sistema del verde urbano potenziandolo, con il sistema rurale, la qualità del contesto urbano è destinata a peggiorare;
- il persistere del processo di consumo dei territori aperti e rurali, in assenza di controllo, comporta un deterioramento complessivo degli ecosistemi rurali, già oggi fortemente compromessi, in particolare su alcuni assi e settori collinari, oltre a comportare un consumo sproporzionato di suolo, ed ad influire negativamente sul mantenimento delle risorse agricole e del paesaggio. Tale processo aumenta le situazioni di tensione tra un sistema fortemente "urbanizzato" e un sistema rurale generalmente dotato di risorse naturali.

6 – il mancato recepimento ed integrazione delle norme di tutela idrogeologica (PSAI e PSEC, normativa sismica) con la pianificazione dell'assetto dello sviluppo urbano previsto, rappresenta di per se stesso un rischio, per le situazioni di effettivo pericolo, ed influisce sui comportamenti sociali e sulla comprensione dei problemi e della tutela del territorio.

7 - l'assenza di una gestione differenziata a tutela della manutenzione delle aree agricole in relazione allo loro stato di salute e alle loro caratteristiche produttive, ed anche in relazione al loro valore paesistico, potrebbe invertire la tendenziale tenuta del settore agricolo, che oggi assorbe circa il 40% delle unità locali, e, che, nonostante le difficoltà proprie del settore e la marginalità geografica in cui si trova, ha tenuto, mostrando anzi lievi segni di ripresa.

3. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, E RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA

Il *terzo capitolo* affronta la caratterizzazione del territorio comunale a partire dal riconoscimento delle *componenti strutturali del territorio Comunale*. Il riconoscimento delle componenti strutturali è stato definito sulla base delle analisi tematiche selezionando gli elementi e le relazioni strutturanti (permanenti o di lunga durata ovvero le “invarianti” cui fanno riferimento l’identità dei luoghi e i sistemi dei valori locali).

Le componenti strutturali hanno permesso il riconoscimento delle unità di paesaggio o degli ambiti previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, individuate e descritte al cap. 2 e ivi definite ‘*paesaggi*’.

Si evidenziano in questa fase i principali problemi di rilevanza ambientale, con particolare riferimento alle interferenze con le aree ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nella Riserva Marina e nei SIC/ZPS, ma anche alle altre aree o situazioni di particolare valore e sensibilità ambientale su cui attivare politiche di conservazione o per contro alle aree o situazioni critiche su cui occorre intervenire per mitigare i processi di degrado e di alterazione dell’ambiente e del paesaggio.

Nello specifico, il capitolo analizza:

- 3.1 l’*individuazione delle componenti strutturali* del territorio e il riconoscimento delle Unità di Paesaggio di livello locale ,
- 3.2 la *sintesi per ‘paesaggi’, delle situazioni di vulnerabilità, valore e criticità*, riscontrate nei diversi profili di lettura, in particolare riferita ai principali assetti indagati (cap. 2.2),
- 3.3 la *valutazione delle tutele in atto* e delle situazioni critiche ad esse riferite.

3.1 Componenti strutturali

Le componenti strutturali individuate sono strettamente correlate con quelle definite dal PTCP per il quadro strutturale provinciale, ancorchè con alcune specificazioni, derivate dalle analisi di maggior dettaglio.

Tabella di confronto tra i fattori strutturali identificati dal PTCP e quelli definiti dalla VAS, per assetti

<i>Assetto morfologico</i>	
PTCP	Componenti strutturali VAS
Coste Alte Falesie	falesie coste basse rocciose
Spiagge	spiagge
Criminali principali	criminali principali
Vette principali	-
Bacini idrografici	reticolo idrografico principale, secondario e impluvi pianura di fondovalle

<i>Assetto naturale</i>	
PTCP	Componenti strutturali VAS
Corsi d’acqua principali e secondari	reticolo idrografico principale, secondario e impluvi

Aree dei rilievi collinari con valenza ecologica molto alta e alta	ecomosaici prevalentemente naturali
Aree dei rilievi collinari con valenza ecologica localmente alta	fasce di continuità naturale caratterizzate da ecomosaici naturali e/o in via di rinaturalizzazione
Aree dei rilievi collinari con valenza ecologica intermedia	

assetto insediativo e agronomico

PTCP	Componenti strutturali VAS
Aree agricole della collina	Paesaggio agrario di particolare integrità
Aree urbanizzate	assi urbani
Ambiti di più diretta influenza urbana	micro centralità
Aree naturali ed agricole di frangia	waterfront
	sistema principale di collegamento viabilistico porto stazione e asse ferroviario
	luoghi della centralità

assetto storico-culturale

PTCP	Componenti strutturali VAS
Siti archeologici vincolati	Aree di interesse archeologico
Siti archeologici indiziari	Siti di interesse archeologico
Ambiti di interesse archeologico	
Insedamenti prima del 1870	Città murata e castello
Insedamenti prima al 1956	Emergenze storico architettoniche ed edifici storici
	Giardini e orti urbani storici
	Edifici rurali storici
Viabilità romana primaria certa	
Viabilità romana secondaria certa	
Viabilità al 1886	Rete principale e secondaria di strutturazione

assetto paesistico percettivo

PTCP	Componenti strutturali VAS
	Linee di forte panoramicità
	Punti di vista e relazioni di intervisibilità
	Morfologie in emergenza
	Elementi in emergenza
	Luoghi della memoria
	Edifici multipiano ad impatto rilevante



PTCP Disposizioni strutturali

Le componenti strutturali definite a partire dalle analisi di settore (geomorfologico, naturalistico, storico-culturale, insediativo e paesistico-percettivo) e rappresentate nella tavola che segue, mettono in evidenza alcune strutture di particolare importanza

1. il sistema della *città storica*, un unicum paesistico di particolare valore e forte identità culturale, caratterizzato dal confronto tra la spettacolarità delle falesie del promontorio e l'emergenza della 'città murata', del Castello e dell'espansione ottocentesca; nodo funzionalmente e paesisticamente legato alle Torri Costiere, al Porto "antico e quello "moderno" e al convento di S. Francesco, con percorsi e luoghi panoramici di un certo interesse. La struttura storica, in stato di parziale degrado e medio-alto sottoutilizzo, è stata in parte mortificata da alcuni edifici pluripiano, ma rimane il nodo su cui si attestano gli antichi percorsi di comunicazione con i centri Cilentani e con Paestum, oggi assi portanti della città.
2. la *rete degli archeositi*, che disegnano una geografia non visibile, ma ben definita e che permettono di ricomporre l'identità dei luoghi e di riallacciare il territorio, ormai compromesso anche irrimediabilmente, alle proprie radici antiche;
3. il sistema della *città nuova*, che si struttura sui tre assi urbani, luoghi del commercio e della socializzazione, caratterizzati da cortine edilizie lungo strada, che collegano il centro antico con la stazione, con l'ospedale e con il lungo mare; assi da cui si sono sviluppati, nel tempo, i quartieri moderni su maglie più o meno ortogonali, con tipologie

edilizie anche differenziate che, pur nella debolezza delle strutture, costituiscono la matrice del tessuto urbano attuale, ne riconosce diversità e connotazioni;

4. l'asse *naturale del Testene*, lungo il quale si è sviluppato un paesaggio composito a bassa strutturazione, caratterizzato da aree libere, edifici pubblici con una rilevante concentrazione di servizi (scuole, municipio, mercato coperto, palazzetto dello sport), che costituisce un cuneo verde che dal territorio rurale si insinua nella città più densamente urbanizzata collegandola al mare. Numerose sono le situazioni critiche lungo il suo percorso, in parte aggredito dall'urbanizzazione, ma ancora recuperabile sia per dare maggior funzionalità ecologica del fiume, sia per potenziare il verde urbano oggi carente, sia quale percorso fruitivo per la connessione della città con il territorio rurale;
5. il *lungo mare*, definito dalla passeggiata che si organizza lungo l'arco delle spiagge, costituisce il luogo del turismo per eccellenza, oggi caratterizzato da una edificazione di basso profilo sia dal punto di vista architettonico che dal punto di vista dell'accoglienza, ma potenzialmente in grado di costituire un importante *waterfront* in stretta relazione con il promontorio della città antica;
6. l'asse *infrastrutturale*, costituito dalla fascia definita dalla ferrovia e dalla statale SS18, che lambisce il comune, separando di fatto la piana costiera e alluvionale dal sistema collinare: una sorta di 'intercapedine' caratterizzata dalla rigidità del sistema infrastrutturale e da un sistema di aree libere o liberabili intercluse. Una barriera non eliminabile completamente, ma in qualche misura mitigabile, ricostruendo alcune connessioni funzionali (tracciati storici) e ecologici (tracciati del sistema idrografico, oggi in parte tombati), e riconoscendola come un sistema connettivo, parallelo al sistema costiero, grazie alla fascia pressoché continua di vegetazione lungo i tracciati;
7. il *sistema delle centralità urbane*, tra cui emergono il Porto e la Stazione come luoghi di riferimento funzionale e strutturale, ma anche identitario della città, cui si affiancano le centralità definite dai principali servizi della città: municipio, teatro/cinema, scuole, ospedale, stadio; le *centralità minori* costituite dalle due frazioni Madonna del Carmine e di Muoio, il primo storicamente nodo viario dei percorsi vallivi, oggi privo di una connotazione identitaria propria, il secondo caratterizzato da uno sviluppo urbano debole che ne ha tradito il ruolo originario.
8. il sistema di *connettività ecologica* definito dalla:
 - rete idrografica, non sempre in buone condizioni, ma in grado di permettere una buona diffusione delle componenti naturali;
 - aree di buon naturalità che permettono di individuare delle fasce di buona connettività, spesso caratterizzate da fenomeni di abbandono agricolo;
 - alcuni nodi di naturalità, di diversa importanza ecologica e strutturale:
 - il promontorio del Tresino, di elevato valore naturalistico (SIC e ZPS) protetto da una robusta fascia di buona naturalità;
 - il crinale del M Tempone composto da un'area boscata riciclabile ad un sistema di aree rurali ad elevata dotazione di componenti naturali (medio-alta naturalità) e/o in evoluzione verso dinamiche naturali, raccordato ad un territorio rurale di buona integrità che ne valorizza il significato paesistico e la funzionalità ecosistemica;
 - il crinale a Sud della valle del Testene (versanti de La Marrota e della valle di Castellabate), composto da un susseguirsi di aree in via di rinaturalizzazione, su un importante corridoio ecologico di collegamento del Tresino con le aree naturali del

PNCVD (già individuato come corridoi della RER dal PTCP), solo in parte accerchiato da una mosaico rurale aggredito dall'edificazione;

- il crinale della Selva e del Cozzo di Passero di minor valore naturalistico, ma di forte valenza paesaggistica, in grado di recuperare delle aree di naturalità, a servizio delle aree urbane.

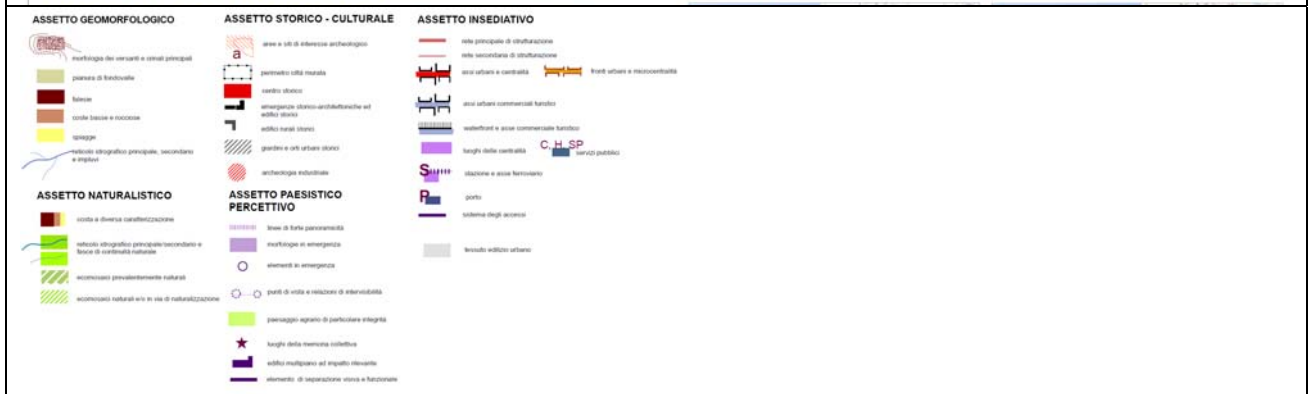
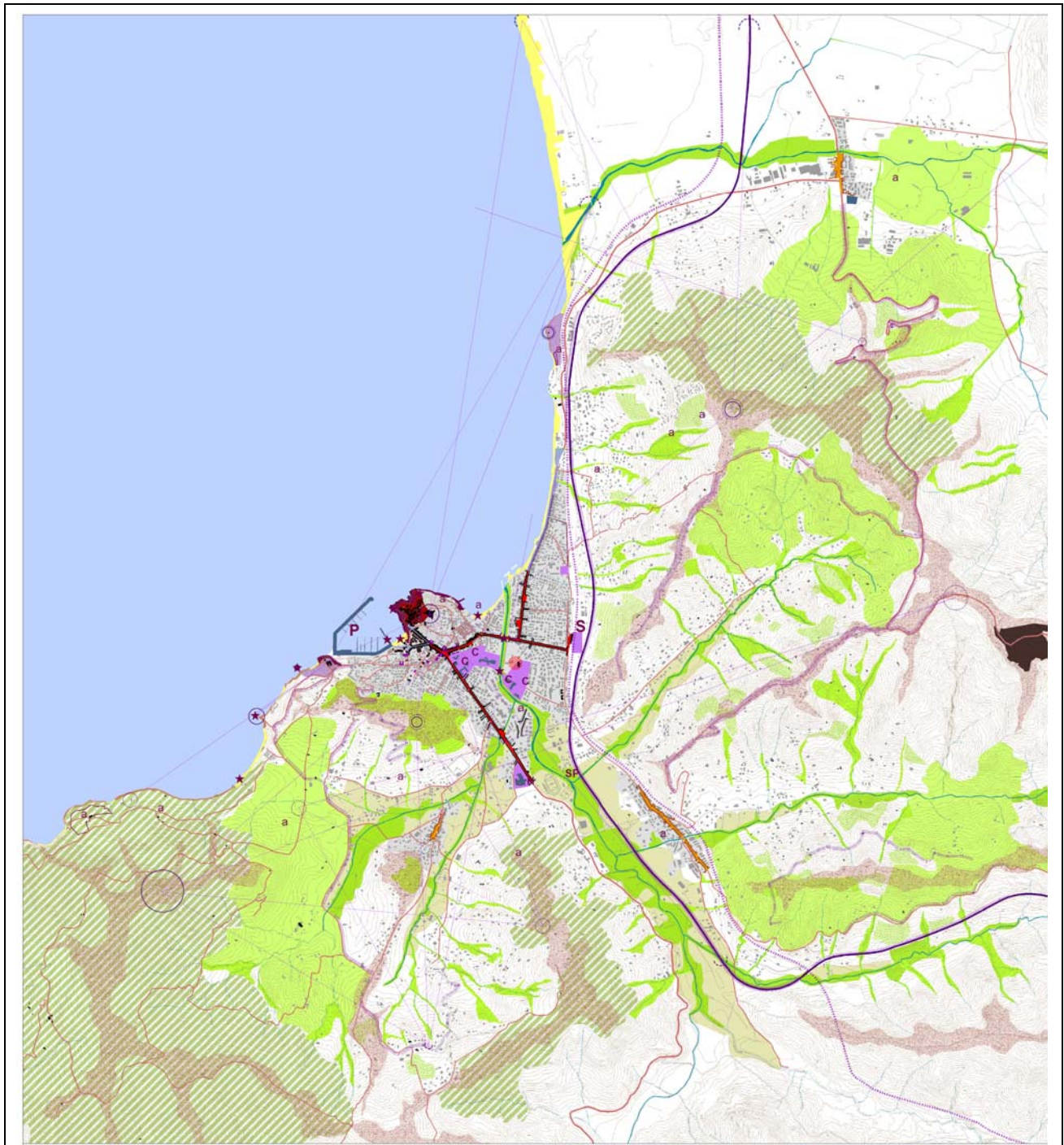
9. le principali *strutture morfologiche* che connotano il territorio, definite:

- dalla *piana alluvionale* del Testene e dei suoi affluenti (Muoi), e dalla *piana costiera* lungo il Solofrone connessa con la più ampia piana del Sele e di Capaccio;
- dalla *fascia costiera*, caratterizzata dall'alternarsi di litorali a spiagge, a costa bassa e rocciosa ed a falesia, la cui qualità è messa in pericolo dai fenomeni erosivi, e dalle pressioni della città che hanno ridotto e quasi totalmente isolato la fascia costiera dal sistema delle aree naturali terrestri, per lo meno dal porto fino alla Torre di S. Marco;
- dal *sistema dei crinali*, che segnano la morfologia valliva retrocostiera e su cui si snodano una serie di percorsi e di punti di elevata panoramicità, portandoli di fatto a diventare i contenitori di un sistema di visuali e di emergenze visive che definiscono l'immagine complessiva del territorio e la sua riconoscibilità.

10. il *sistema rurale del territorio collinare*, in larga parte destrutturato da fenomeni di diffusione insediativa, che mantiene in alcuni luoghi una particolare integrità, con una porzione ancora rilevante e compatta di aree agricole, strutturate su un ecomosaico rurale integrato ad una robusta dotazione di risorse naturali, ricco di edilizia rurale storica (casali), che disegna la struttura dei versanti collinari.

11. il *sistema delle connessioni visive* che iscrive i diversi paesaggi nell'ambito di un sistema di relazioni visive che collegano emergenze e punti vista, tracciando un sistema di interconnettività di particolare rilevanza per la lettura del paesaggio a diverse scale, in cui "enclave", caratterizzazioni morfologiche, ambiti chiusi e aperti si sovrappongono su diversi piani.

Segue l'immagine relativa alla tavola di sintesi delle valutazioni relative alle *Componenti Strutturali* (allegato fuori testo alla scala 1:10000).



3.2 Sintesi delle situazioni di valore e di criticità

Le analisi sullo stato attuale dell'ambiente, elaborate nel capitolo 2, hanno permesso di sintetizzare il complesso dei siti e dei beni di valore, secondo diversi punti di vista, e il complesso delle situazioni critiche e/o sensibili in relazione all'insieme dei fattori presenti sul territorio.

Tale sintesi ha portato naturalmente un processo di selezione dei dati raccolti, ed ha fornito complessivamente le situazioni di maggior valore, su cui dovranno essere evidenziati gli interventi di conservazione, manutenzione e valorizzazione. Analogamente ha permesso di rappresentare su un'unica tavola, le situazioni critiche in modo da valutare la complessità dei fattori che intervengono nel definire i diversi livelli di criticità presenti sul territorio, e nel valutare le corrette azioni di recupero e di contenimento delle dinamiche negative.

A seguire dopo una breve sintesi dell'assetto territoriale relativo alle diverse componenti di valore e di criticità, si analizza per ciascun 'paesaggio' il riconoscimento dei problemi e delle potenzialità presenti.

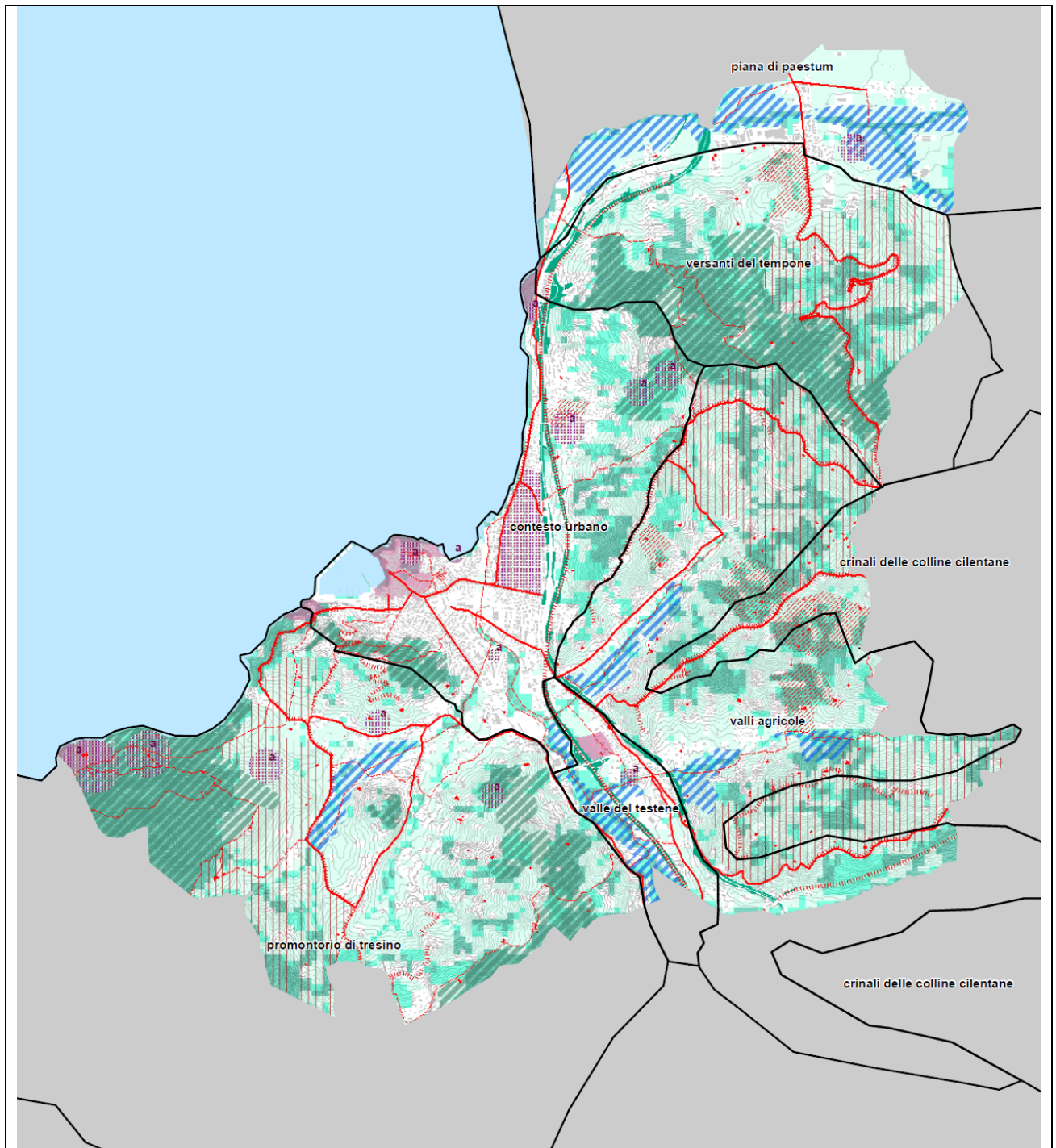
3.2.1 i valori

L'aspetto che emerge con evidenza dalla lettura della carta di sintesi delle valutazioni per le *componenti di valore* (allegato fuori testo alla scala 1:10000) è dato dalla compresenza di due valenze importanti, quelle naturali e quelle storico-culturali, confermando così la ricchezza di un paesaggio che può considerarsi incluso nel '*paesaggio culturale*' riconosciuto dall'Unesco nel PNCVD. Si deve sottolineare che le aree di valore naturalistico e paesaggistico si estendono al di là del territorio ricadente nel PNCVD, che ricopre una porzione limitata del territorio comunale. Buona parte del territorio comunale presenta un sistema di valori di maggior o minor intensità, fatto salvo la macchia urbana estesa sulla piana costiera alla base del promontorio dell'Agropoli antica.







Il sistema dei valori naturali vede emergere una diffusione di ecosistemi prevalentemente naturali che si attesta su circa il 30% del territorio, con una densificazione maggiore nell'area verso il PNCVD (Tresino e area dei versanti della valle del Testene), ma con una presenza di notevole rilievo anche sul M. Tempone.


Il territorio rurale, in gran parte frammentato, presenta comunque aree agricole di maggiore integrità che si integrano con i principali nodi di naturalità del Tresino e del M. Tempone, caratterizzando un paesaggio di un certo valore ed estensione, in due contesti, uno a sud-ovest e l'altro nord-est verso la piana di Capaccio. Alcune modeste aree sono caratterizzate da antichi casali con intorni agricoli ancora ben conservati e di rilievo paesaggistico (in tavola detti micro-paesaggi)

Il sistema dei valori storico-culturali si struttura su alcune aree della fascia costiera, in stretta simbiosi con i contesti naturali: il promontorio dell'Agropoli Antica e del convento di S. Francesco, l'area archeologica del Saucò immersa nella natura del promontorio del Tresino, la Torre di S. Marco e il suo parco. Le quali testimoniano il processo formativo del territorio che ha fatto perno sul 'promontorio' e sul sistema degli approdi costituendone il fil rouge dello sviluppo insediativo antico, al quale si affacciano nei secoli le altre parti del territorio (cfr cap.2 -assetto storico, le figure) quali la pianura costiera di S.Marco- S. Felice, la collina di S. Marco, la collina della Selva, il terrazzo costiero di Torre S. Marco e il capo segnato dal convento di S. Francesco.






ASSETTO NATURALISTICO






-  aree di interesse naturalistico e paesaggistico
-  fasce fluviali particolarmente integre
-  corridoio infrastrutturale verde
- valore di naturalità
-  elevato
-  medio alto : processi di rinaturalizzazione
-  medio : aree rurali con buona dotazione di elementi naturali

 PAESAGGI

ASSETTO STORICO-CULTURALE

-  paesaggi di elevato valore storico e paesaggistico
-  edifici rurali di interesse storico
-  aree e siti di interesse archeologico

ASSETTO PAESISTICO PERCETTIVO

-  micro-paesaggi di interesse paesistico (intorni casali e morfologie)
-  paesaggi agrari di particolare integrità
-  strade panoramiche
-  rete di itinerari di interesse paesistico e fruitivo prevalentemente pedonali
-  rete di itinerari di interesse paesistico fruitivo

Sintesi delle componenti di valore

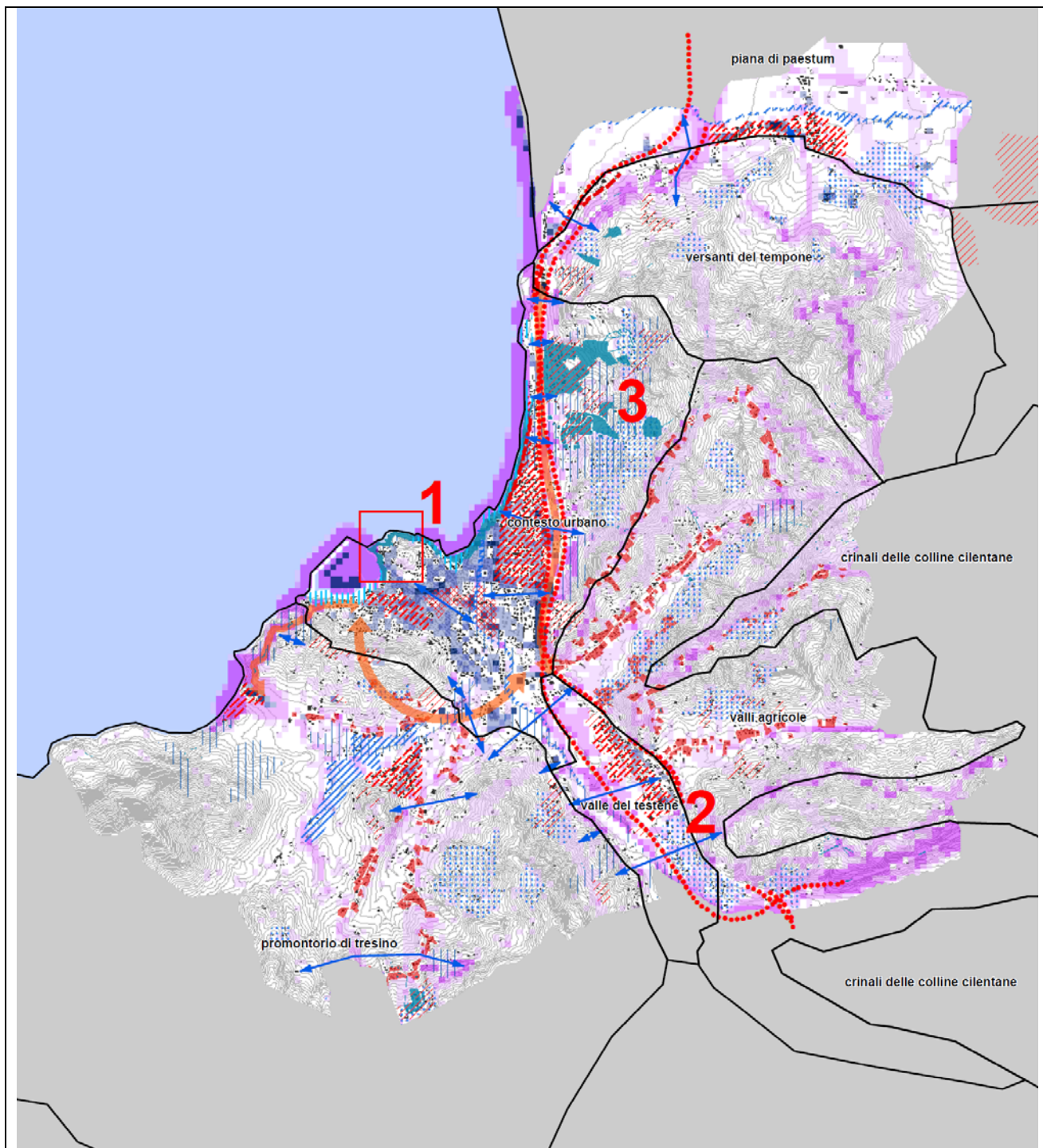
Il sistema complessivo delle risorse, mette quindi in evidenza alcuni territori su cui si dovrebbero concentrare gli interventi di recupero e manutenzione delle risorse, con eventuali progetti di valorizzazione, in particolare:

- nell'area del *Promontorio del Tresino* distinta sotto diversi aspetti: il valore naturalistico, amplificato anche dalla presenza di SIC e ZPS, la valenza paesistica che correla il promontorio boscato e la macchia mediterranea con i territori rurali del pascolo e dell'ulivo ancora integri ed ad esso integrati, la presenza di importanti aree di interesse archeologico e di un sistema di percorsi antichi;
- nella *vasta area intorno al M. Tempone*, che connette il sistema delle aree naturali di crinale con vaste aree rurali di buona integrità sia sul versante Nord che su quello a Sud, in forte ampliamento rispetto a quelle identificate dal PTCP;
- sul *sistema delle aree storiche della costa*, ancora leggibili nella loro struttura, ma sottoposte a fenomeni di degrado;
- nelle aree dei *fondovalle* ancora parzialmente integri che permettono la leggibilità della struttura morfologica complessiva, e consentono un potenziamento del verde urbano;
- sul sistema di *itinerari e sentieri (vie verte)* su cui è possibile strutturare un progetto fruitivo di un certo interesse che si estenda su tutto il comune cercando di collegare la costa con le colline e di aprire ai collegamenti importanti con i comuni limitrofi.

3.2.2 le criticità

La lettura integrata delle situazioni critiche rilevate, mette in evidenza (i numeri fanno riferimento alla tavola che segue):

- 1- I problemi legati alla *congestione dell'area urbana centrale e della fascia costiera ad essa relativa*, in cui si concentrano fattori di diversa natura, la cui rimozione e/o mitigazione non può che essere affrontata tenendo conto dell'interazione delle diverse problematiche, mettendo in atto i controlli e i monitoraggi necessari a seguire eventuali processi trasformativi. Essi riguardano diversi aspetti:
 - idrogeologici, quali i dissesti della costa alta con diffusa presenza di fenomeni franosi ed erosivi;
 - di funzionalità urbana, quali la perdita di ruolo e di funzionalità del centro storico, elevati livelli di congestione da traffico, difficoltà rilevante per l'accessibilità alle aree del porto e del centro, perdita di ruolo e assenza di qualità delle aree di maggiore centralità urbane;
 - di qualità ambientale, quali rilevanti pressioni ambientali indotti dall'attività del porto e dai flussi turistici, livelli elevati di impermeabilizzazione, inquinamenti legati al sistema delle acque superficiali nel tratto terminale del Testene;
 - di qualità urbana di modesto valore e del paesaggio edificato fortemente destrutturato.
- 2, I problemi legati dalla *frattura definita del sistema infrastrutturale* che attraversa il comune (linea ferroviaria/superstrada/viabilità principale) dalla frazione nord di Mattine/stazione di Ogliastro fino a Madonna del Carmine/imbocco del vallone del Gorgo, con particolare riferimento a:
 - perdita delle connessioni ecologiche legate al sistema idrografico;
 - rischi maggiori di inquinamento delle acque superficiali;
 - rischi di inquinamento atmosferico, acustico, indotti dal traffico e dalle reti degli elettrodotti;
 - perdita di leggibilità e quindi di identità dei paesaggi attraversati;
 - perdita di funzionalità del sistema dei collegamenti.



ASSETTO PAESISTICO - PERCETTIVO

- aree incoerenti rispetto al contesto
- aree prive di leggibilità
- barriere visuali e funzionali
- fronti degradati

ASSETTO INSEDIATIVO E STORICO-CULTURALE

- sottoutilizzo e modesta qualità del recupero
- connessioni critiche
- sviluppi arteriali disorganici

ASSETTO NATURALE

- aree non servite rete fognaria
- criticità da scarichi fognari
- tratti costieri in situazione critica

livelli ridotti di permeabilità dei suoli

- bassa
- molto bassa
- nulla

livelli elevati di criticità delle aree naturali

- alta
- critica
- criticità puntuale

ASSETTO IDROGEOLOGICO

- rischio sismico elevato
- rischio elevato esondazione
- rischio elevato frane di versante, rischio di dissesto idrogeologico in coste alte e basse

1, 2, 3 aree con situazioni di rischio complesse

Sintesi degli elementi di criticità

L'insieme dei fattori descritti ha una ricaduta su una vasta porzione del territorio urbano (quartieri di San Marco e San Felice) su cui si innescano ulteriori elementi di criticità legati alla qualità edilizia modesta e altamente disorganica, con densità disomogenee, significativa assenza di spazi pubblici sia di tipo aggregativo che a verde e a parcheggio, modesta dotazione di spazi a verde privato; nonchè sulle frazioni di Madonna del Carmine e di Mattine, anch'essi connotati da una crescita disorganica, da disomogeneità marcata dei tessuti urbani e perdita di leggibilità del rapporto di bordo con le limitrofe aree agricole, da assenza di strutture di servizio, da sviluppi disorganici del settore produttivo e terziario/commerciale da problemi di accessibilità e sosta.

Su tali aree è necessario trovare soluzioni compatibili atte a:

- ridurre drasticamente gli effetti della frattura attuale,
- conservare e migliorare l'efficienza della mobilità in una organica revisione della rete complessiva di accessibilità urbana,
- migliorare le prestazioni ambientali usufruendo delle potenzialità offerte dalla fascia di vegetazione già presente.

2- I problemi legati alla situazione alla *collina di San Marco* (dalla superstrada fino alla sommità del crinale) interessata da:

- estesi ed attivi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- presenza di un insediamento aggressivo, disorganico, altamente infrastrutturato, indifferente alla morfologia dei luoghi ed alla struttura del reticolo idrografico, di modesta qualità edilizia;
- vaste aree rurali in stato di abbandono con fenomeni di rinaturalizzazione in atto, ma interclusi nel sistema insediato.

Su di essa si auspica il contenimento dello sviluppo insediativo, mediante una gestione adeguata e idrogeologicamente compatibile dell'esistente; la mitigazione gli impatti esistenti favorendo interventi volti al ripristino delle connessioni ecologiche, e a favorire le naturali tendenze verso la rinaturalizzazione; il contenimento degli effetti spesso negativi di un abbandono agricolo, mediante interventi che permettano, nel rispetto di quanto sopra, un'evoluzione ed uno sviluppo migliorativo dell'insediamento esistente; la riconnessione del versante alla costa sia del punto di vista funzionale che ambientale intervenendo sul reticolo idrografico e sulla rete viabilistica e delle percorrenze pedonali.

3.2.3 sintesi per 'paesaggi'

A seguire si analizza per ciascun 'paesaggio' il riconoscimento delle:

- aree sensibili in funzione delle particolari caratteristiche ambientali, paesaggistiche e/o culturali o in funzione dei livelli di qualità ambientale e/o dei gradi di utilizzo del suolo e le relative situazioni di valore, per speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e/o per il loro valore ;
- aree critiche, per la perdita delle caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e paesistico, o per bassa qualità ambientale e paesistica o per il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limiti dell'utilizzo.

Contesto urbano

E il paesaggio dei maggiori contrasti e delle più fitte interrelazioni, su cui ricadono le maggiori situazioni di criticità, già analizzate in precedenza, e l'insieme dei maggiori valori storico-culturali, identitari e paesistici del territorio comunale (Rocca, promontorio, porto, centro storico/castello, città ottocentesca, assi urbani principali, centralità urbane della città

storica e nuova...). Il paesaggio del 'contesto urbano' è anche centro nevralgico da cui si dipartono le molteplici relazioni funzionali, storiche, e paesistiche con i paesaggi limitrofi (promontorio di Tresino, valle del Testene), nonché le più significative relazioni tra le componenti interne di valore.

Le problematiche da superare riguardano essenzialmente:

- la soluzione dei conflitti interni all'area centrale,
- il ruolo territoriale in relazione al contesto comunale
- le relazioni ambientali, storiche e paesistiche con l'area del promontorio di Tresino il collegamento con la valle del Testene.

Promontorio di Tresino

Il paesaggio, di vaste dimensioni, connette il territorio comunale senza soluzioni di continuità con le aree meridionali di Castellabate facendo perno su M. Tresino. Esso presenta una spiccata valenza ambientale, paesistica e storico-culturale che trova le proprie radici nell'area oggi a Parco. Tuttavia anche in questo caso due aspetti si contrappongono, da una parte gli elevati valori presenti nell'area del Parco e, dall'altra, la frammentazione delle aree agricole nella valle del Muoio ove le trasformazioni e le pressioni sono maggiori. Asse di discontinuità è il crinale/sella del Cozzo di Passaro che da elemento di frattura/passaggio dalle aree di maggiore integrità e valore di Tresino a quelle rurali di Muoio, deve diventare asse di ricomposizione volto a ricucire le connessioni ambientali e paesistiche compromesse.

I problemi principali da risolvere sono:

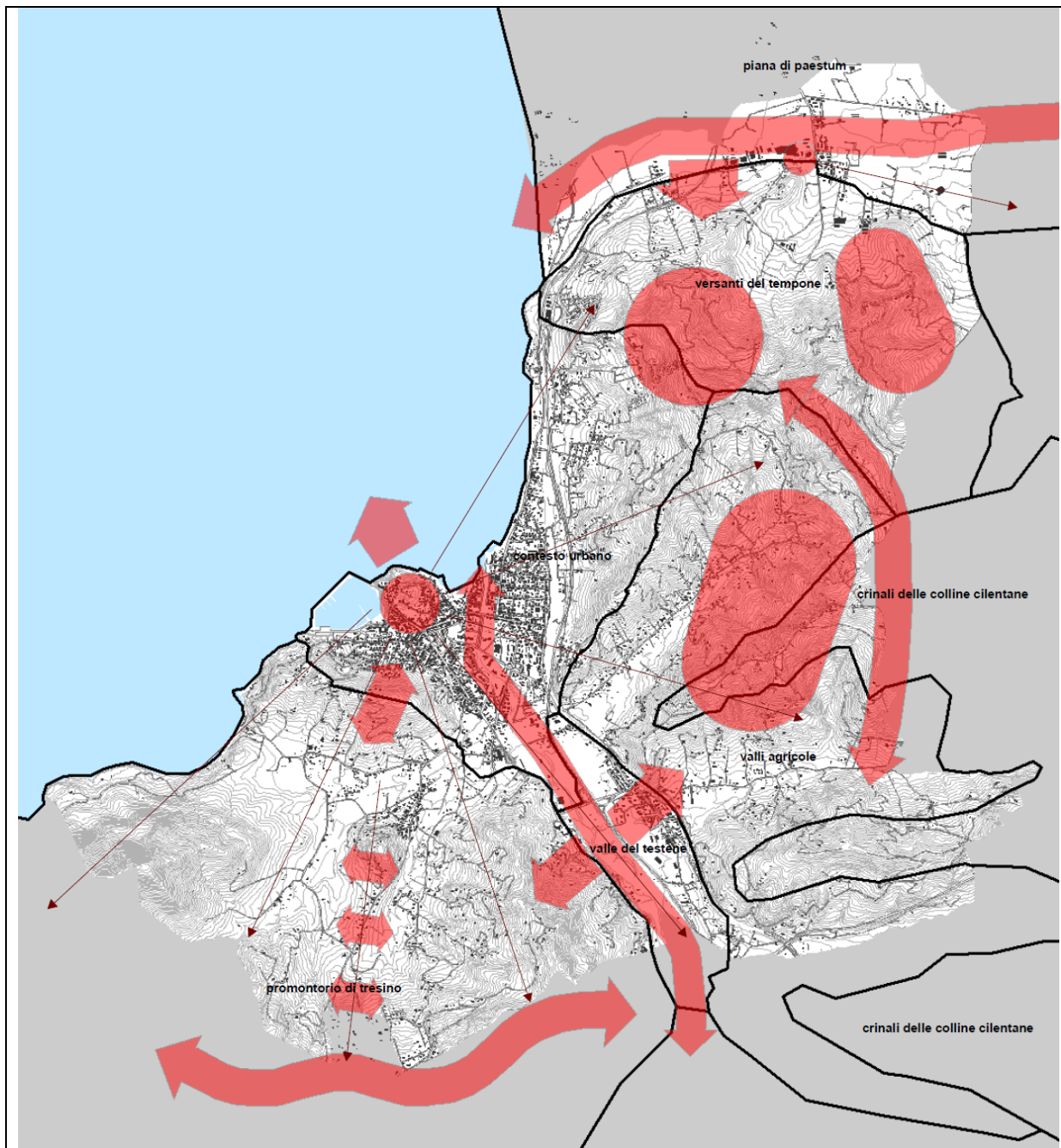
- la ricomposizione delle fratture paesistiche ed ambientali esistenti tra la valle del Muoio e il Tresino,
- la conservazione e potenziamento delle continuità ambientali tra le aree a Parco di m. Tresino e la valle del Testene, con particolare riferimento al mantenimento delle aree agricole lungo la fascia fluviale del Muoio;
- la soluzione di situazioni critiche specifiche quale le attrezzature della baia di Trentova e della gestione dei versanti della Selva.

Valle del Testene

Il paesaggio è legato alla valle in forte relazione con i paesaggi confinanti del promontorio di Tresino, del Contesto urbano e delle Valli agricole. L'importanza ambientale e paesistica dell'area riguarda il ruolo ecologico del fiume, la struttura e la consistenza della vegetazione ripariale, ma anche il paesaggio rurale, con particolare attenzione alle aree di confluenza del sistema idrografico, mentre la debolezza è ascrivibile alla marginalità dell'insediamento di Madonna del Carmine (cfr precedente punto 2).

I principali problemi da affrontare sono :

- il consolidamento e potenziamento del sistema della fascia fluviale quale risorsa importante per il potenziamento del verde cittadino, e come collegamento con il litorale.
- la ricomposizione delle relazioni ambientali trasversali tra il paesaggio del Promontorio di Tresino e quello delle Valli agricole con particolare attenzione alle trasformazioni possibili della frazione di Madonna del Carmine,
- la mitigazione della cesura prodotta dal sistema infrastrutturale.



Sintesi della lettura per ambiti territoriali, in rosso le relazioni prioritarie

Valli agricole- Crinali delle colline cilentane

I due paesaggi vengono trattati insieme stante le indissolubili relazioni ambientali, funzionali e paesistiche che li legano. Il valore intrinseco delle valli e dei loro crinali è basato sulla presenza di un sistema rurale vitale, il cui paesaggio ancora intensamente mosaicato con elementi naturali rappresenta una potenzialità significativa, che viene mortificata esclusivamente dall'aggressione insediativa, sia arteriale che diffusa sui versanti.

I principali problemi da affrontare sono:

- la conservazione del tessuto rurale quale elemento di struttura paesistica e di connessione ambientale,

- il potenziamento delle connessioni naturali tra le aree dell'UP del m. Tempone e il sistema cilentano.
- la limitazione degli sviluppi lineari, escludendo nuovi interventi edilizi non direttamente collegabili al mantenimento delle attività agricole;

Versanti del Tempone

Il paesaggio presenta rilevanti relazioni con quella della Piana di Paestum ed è connotato da una quasi assente criticità, mentre le situazioni di valore di tipo eminentemente ambientale sono rilevanti, in particolare per quanto riguarda il nodo di naturalità del M.Tempone, ma non di meno per il paesaggio rurale della porzione orientale.

I principali problemi da affrontare sono:

- conservazione del tessuto rurale quale elemento di struttura paesistica e di connessione ambientale,
- conservazione del nodo naturale del M Tempone con potenziamento delle connessioni verso le colline cilentane e verso la fascia costiera.

Piana di Paestum

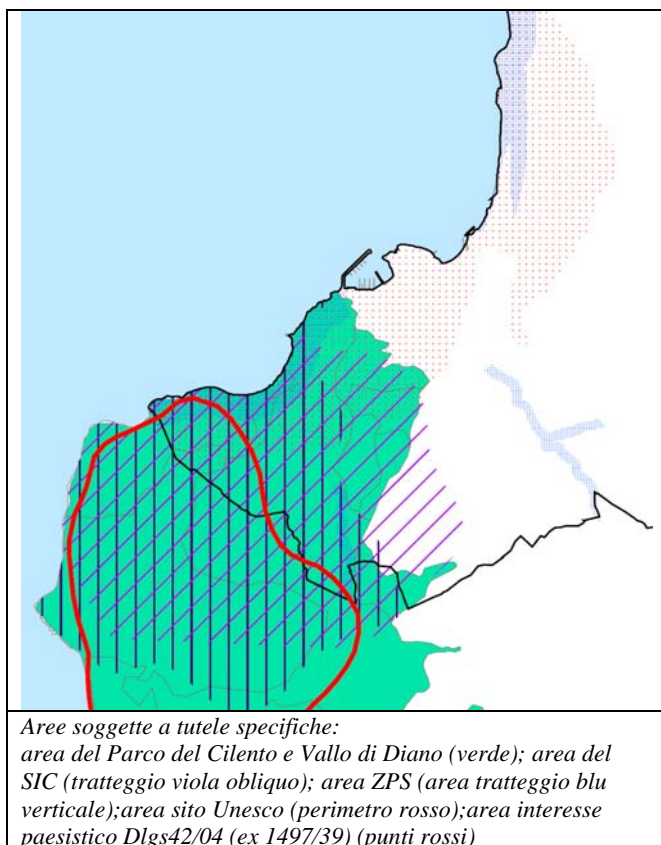
Il paesaggio comprende la parte della piana del Sele, caratterizzato dal fiume Solofrone e dal sistema di accesso infrastrutturale di Agropoli punto di rottura e/o di raccordo con l'area collinare del M. Tempone. Il valore intrinseco è dato dalla presenza di un tessuto agricolo produttivo strutturato e vitale oltreché solo parzialmente intaccato dall'insediamento (aree produttive , Mattine) che si diparte dalla fascia fluviale del Solofrone, interessante canale ambientale di connessione. La fascia infrastrutturale rappresenta la criticità più rilevante insieme al nodo del sito produttivo di Mattine.

I principali problemi da affrontare sono:

- il mantenimento ed il consolidamento delle aree agricole lungo il Solofrone, e il potenziamento della vegetazione ripariale, quale risorsa importante per il collegamento con il litorale, evitando interventi o consumo di suolo che possano contribuire ad alterare la continuità delle aree agricole con la piana del Sele;
- il mantenimento del paesaggio agricolo del Versante del M.Tempone, costituente sfondo alla piana del Sele;
- la mitigazione della cesura prodotta dal sistema infrastrutturale;
- la mitigazione e/o la rilocalizzazione del sito produttivo di Mattine, evitando di confermare la porzione per ora non attuata, oltre il fiume.

3.3 Valutazione delle tutele in atto e delle situazioni critiche

Il comune di Agropoli è interessato, in particolare sulla porzione sud-occidentale, dalla presenza di diverse aree oggetto di tutele sovraordinate afferenti a vario titolo alle aree di interesse ambientale e culturale del Parco del Cilento e Vallo di Diano. Il riconoscimento stesso del *'paesaggio culturale'* operato dall'Unesco ne riassume la doppia valenza di territorio con straordinaria importanza naturalistica e di antichissima elaborazione antropica. Ciò vale in particolare per l'area del Promontorio di Tresino ove infatti si rileva la contemporanea presenza dell'area protetta del Parco del Cilento, del sito Unesco, e dei SIC Monte Tresino (IT8050032) e della ZPS Costa e Punta Tresino e Ripe Rosse (IT 8050048). Il PUC ed il RA in particolare dovranno farsi carico, quindi, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella parte del territorio ricompresa nelle aree SIC e nelle ZPS, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, della Valutazione d'Incidenza. Essa è stata condotta in sede di RA facendo riferimento all'allegato G del citato DPR tenendo altresì conto delle indicazioni già in nuce contenute nel Piano di Gestione del SIC in itinere.



Più in generale nel comune sono inoltre presenti le tutele relative all'area di interesse paesaggistico dell'intera fascia costiera, oggi ricondotta al Dlgs42/04, originata dalla L1497/39, e delle fasce tutelate ai sensi della ex-legge Galasso (300 m dalla costa e 150 delle fasce fluviali) che riguardano in particolare le aste del reticolo idrografico del Testene, Solofrone.

Estensiva è inoltre la copertura del vincolo idrogeologico che interessa in larga misura i versanti collinari sia costieri che dell'interno. Sono inoltre presenti vincoli legati alle fasce di rispetto della rete infrastrutturale (ferrovia, superstrada e viabilità in generale (quest'ultima al momento non rappresentata) nonché fasce di rispetto di specifiche infrastrutture ed impianti (cimitero, depuratore, elettrodotti).

Al fine delle determinazione delle interferenze ad oggi registrabili o delle aree particolarmente sensibili e tutelate cui il PUC deve porre specifica attenzione si è operato:

- un confronto tra il sistema delle tutele citate e l'attuale strumento di governo del territorio comunale (Piano di fabbricazione);
- un confronto tra le citate tutele e le situazioni di valore rilevate (cfr tavola dei valori).

Ne emergono alcune considerazioni che nel primo caso evidenziano:

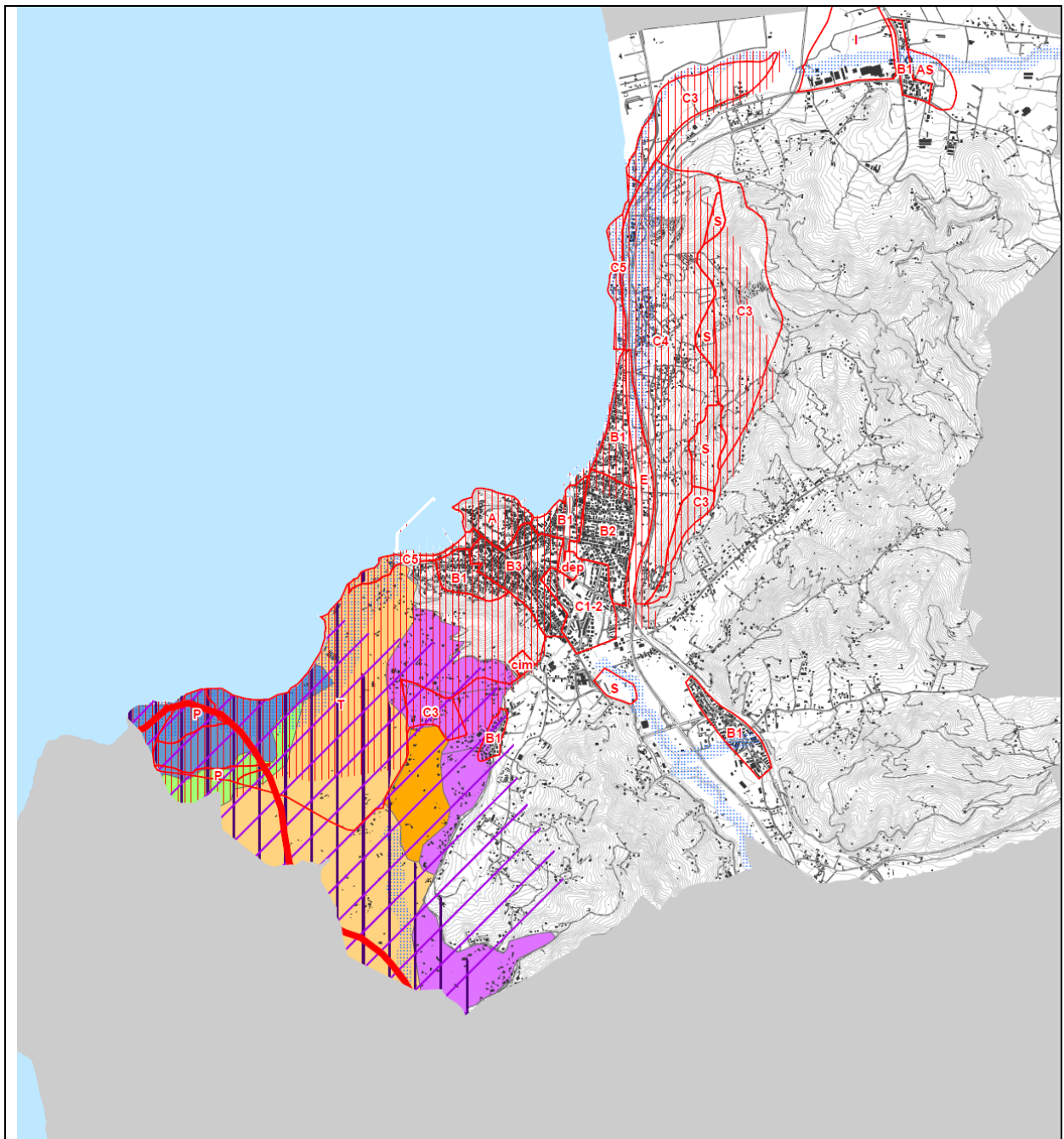
- le aree propriamente urbane di Agropoli ricadono quasi tutte, compresa la collina di San Marco e di parte del versante nord del m. Tempone, in zona a tutelate ai sensi della ex L.1497/39, situazione che riferita ad un dispositivo solo 'autorizzativo' ha permesso comunque l'edificazione incontrollata della collina in un'area interessata anche da preoccupanti aspetti di rischio idrogeologico (cfr cap.2);
- le aree del Muoio e di Tresino, ricadenti nel PdF in zona T (turistica) sono dal 1993 sottoposte alla più restrittiva tutela del Parco, ricadendo in larga misura nelle zone C1 del Parco, e quindi non hanno subito se non in misura contenuta le pressioni insediative riscontrabili nelle aree limitrofe. Infatti per le porzioni del Muoio ricadenti nelle zone T, B1 e C3 del PdF e contestualmente in zona D del Parco si riscontra uno sviluppo insediativo assai più rilevante, in particolare sui versanti meridionali del crinale della Selva.
- le aree del Muoio ricadenti in SIC e contestualmente in area agricola del PdF sono state, e continuano ad essere, soggette a pressioni rilevanti con sviluppi insediativi significativi organizzati in forma arteriale sia lungo i crinali che sui versanti,
- le aree sommitali del crinale della Selva ricadono in aree della ex L.1497/39, e presentano ad oggi una valenza prevalentemente paesistica e potenzialmente naturale, costituendo un punto di significativa sensibilità, rispetto alla quale dovrebbero essere riviste in sede di PUC le possibilità ammesse dal PdF;
- le aree della fascia fluviale del Solofrone ricadono nella porzione terminale in area di tutela ai sensi della ex L.1497/39, e, fatta eccezione per l'insediamento lungo strada, presentano una notevole integrità con conservazione dell'assetto e della funzione rurale. Tale situazione, in considerazione sia dell'appartenenza delle aree al più vasto e complesso sistema agricolo della piana di Capaccio, che della presenza di una potente fascia fluviale, rappresenta un valore da porre all'attenzione del PUC.

Si può quindi facilmente affermare che gli istituti di tutela e salvaguardia in vigore non sono riusciti a conservare e tutelare a fronte della pressione insediativa.

Per quanto riguarda il secondo punto si rileva inoltre:

- le aree di prevalente valore naturalistico ricadono in larga misura, ma non totalmente, all'interno dell'area Parco sul promontorio di Tresino; sono infatti rilevabili altre due siti, coincidenti, anche se in dimensioni allargate, con le individuazioni operate dal PTCP in sede di determinazione di rete ecologica provinciale, afferenti ai versanti del M. Tempone e al versante collinare della Valle del Testene (La Marrota) che non ricadono in regimi di tutela specifici. Parimenti risultano quasi tutte esterne alle aree di tutela le connessioni principali e secondarie costituenti la struttura della rete ecologica comunale, costituenti un articolato ed esteso sistema di aree di particolare vulnerabilità;

- le aree rurali che ad oggi presentano ancora una leggibilità ed un'integrità rilevante come anche le aree puntuali legate al sistema insediativo storico rurale, interessano in larga misura i versanti delle valli agricole di Frascinelle e Fuonti, e parte della alta valle del Muoio. Mentre quest'ultima ricade sotto differenziati regimi di tutela, le prime due sono di fatto soggette alle pressioni insediative che interessano i versanti collinari;
- le aree di interesse paesistico e storico-culturale ricadono tutte lungo la fascia costiera e sono oggetto di tutele specifiche. Non di meno si deve rilevare che la costa nel suo insieme è da sempre soggetta a specifiche tutele (ex L.Galasso , ex L.1497/39) che tuttavia non ne hanno limitato, se non nei siti citati, la sistematica trasformazione con rilevanti impatti di tipo ambientale e paesistico;
- la fascia fluviale del Testene presenta ancora ampie porzioni di interesse ambientale, in cui la tutela vigente almeno per alcune porzioni della ex-L.Galasso non garantisce purtroppo alcuna limitazione a processi trasformativi, specie in presenza di una assai contenuta fascia di rischio idraulico.



piano di fabbricazione zone e norme

- A centro storico
- B1 e B3 If=2,5 mc/mq H=15 m. B2 If=1,5mc/mq H=7,5m
- C1-2 If=3mc/mq H=10,5 m
- C1, C2, C3If=0,5mc/mq H=6,5m C4, C5 If=0,5mc/ mq H=7,5m
- T (turistica) If=0,22mc/mq
- IND (Complementare industria)
- P (Parco)
- Dep (Vincolo speciale)
- S (attrezzature sportive e standard)
- cim (cimitero)

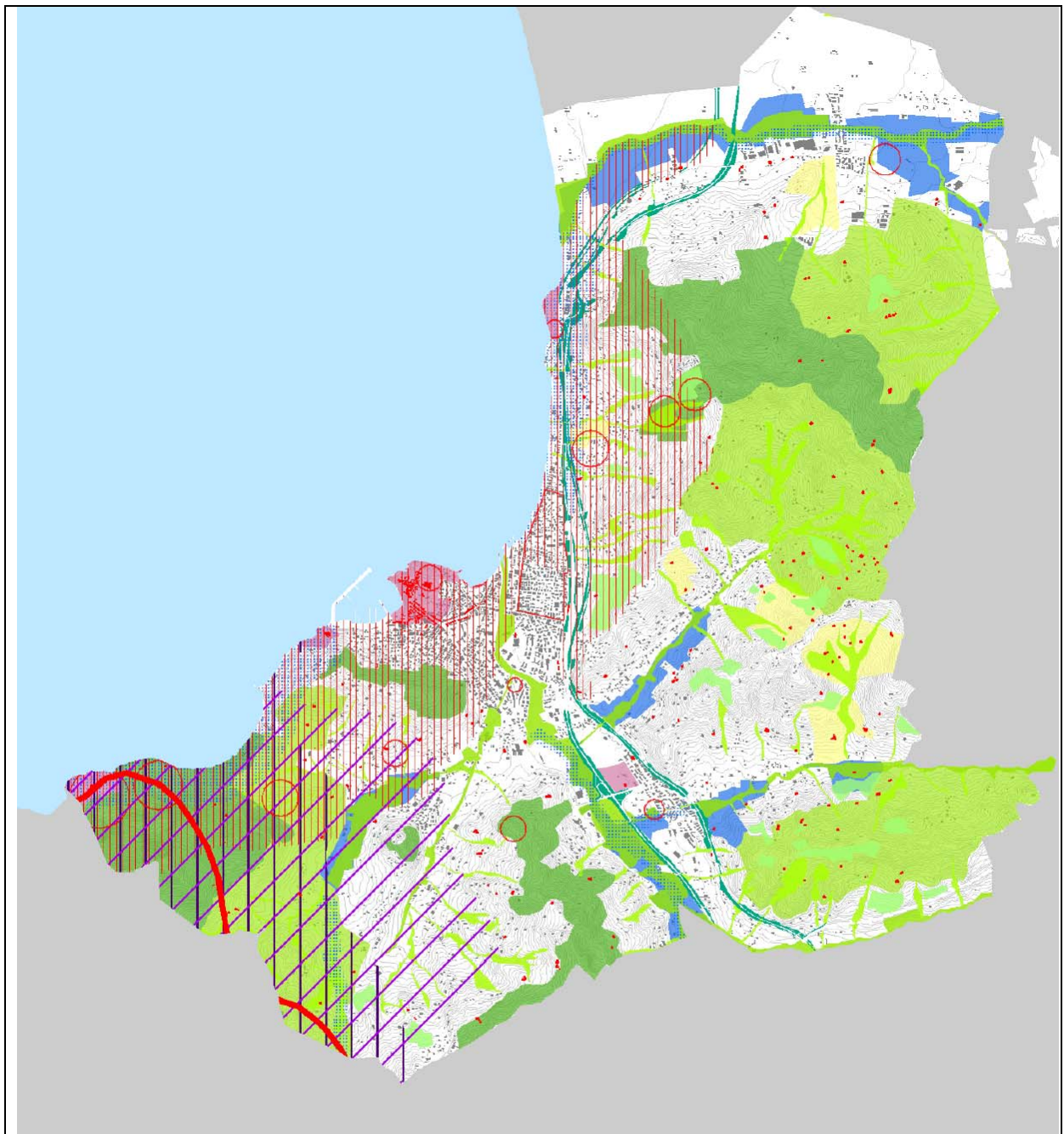
piano del Parco zone

- piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano- zone
- A1
 - B1
 - C1
 - C2
 - D

tutele sovraordinate

- vincoli Dlgs.42/04 aree interesse paesistico (ex L.1497/39)
- vincoli Dlgs.42/04 fasce costiere e fasce fluviali (ex L. Galasso)
- Siti di interesse comunitario SIC Monte Tresino (IT8050032)
- Zona di protezione speciale -ZPS costa di punta Tresino e le Ripe Rosse (IT8050032)
- Area Unesco

Confronto tra tutele sovraordinate e regime normativo del Piano di fabbricazione



elementi di valore e di struttura

- emergenze storico-culturali, edifici storici e casali
- archeositi segnalati
- aree di prevalente valore naturalistico
- connessioni principali e secondarie della rete ecologica
- connessioni collinari, aree in fase di rinaturalizzazione
- aree integre delle fasce fluviali
- asse verde legato alle infrastrutture
- aree puntuali di interesse paesistico legate all'insediamento rurale storico
- aree rurali di particolare integrità
- aree di interesse paesistico e storico-culturale

tutele sovraordinate

- vincoli Dlgs.42/04 aree interesse paesistico (ex L.1497/39)
- vincoli Dlgs.42/04 fasce costiere e fasce fluviali (ex L. Galasso)
- Siti di interesse comunitario SIC Monte Tresino (IT8050032)
- Zona di protezione speciale -ZPS costa di punta Tresino e le Ripe Rosse (IT8050048)
- Area Unesco

Confronto tra elementi di valore e tutele sovraordinate

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI

Il capitolo affronta il problema della sostenibilità del PUC verificandone la coerenza rispetto ai propri obiettivi ed agli obiettivi sovra-ordinati e di livello superiore, alla luce dei seguenti profili di merito:

- la sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, il buon funzionamento dell'ecosistema, la conservazione della biodiversità;
- la sostenibilità economica, intesa come capacità di indurre processi di sviluppo autogeni e di auto sostentamento della popolazione; attraverso un utilizzo razionale ed efficiente delle risorse riproducibili, e una riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- la sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità equamente distribuite;
- sostenibilità istituzionale, intesa come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali.

A questi fini vengono proposte le tre matrici di “coerenza” che seguono, in termini metodologici e preliminari, che verranno integrate e precisate in sede di RA del PUC:

- 1, matrice di coerenza tra *linee strategiche* del PP con gli obiettivi ambientali definiti a livello comunitario e internazionale, dalle direttive in tema di politiche ambientale e di sviluppo sostenibile;
- 2, matrice di coerenza tra obiettivi dei Piani sovra-ordinati ed equi-ordinati e le *linee strategiche* del PP, che permetta di verificare gli eventuali scostamenti ovvero l'incoerenza degli obiettivi del PP rispetto alla pianificazione sovra-ordinata;
- 3, matrice di coerenza interna al PUC ovvero tra le *linee strategiche* e le azioni previste per perseguirle.

4.1 Coerenza esterna tra linee strategiche del PP con gli obiettivi ambientali definiti a livello comunitario e internazionale

Le politiche e le strategie a livello internazionale ed Europeo sono in questo momento in forte evoluzione e precisazione su vari fronti (Conferenza di RIO +20, 2012), in sede di VAS si è ritenuto di assumere, quali principi di riferimento di livello comunitario e internazionale, gli obiettivi individuati dal PTCP di Salerno. Il PTCP ha, infatti, definito un insieme ragionato e completo di obiettivi di protezione ambientale, derivati dai principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, con riferimento alle tematiche ambientali concernenti la ‘valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente’ (lettera f) dell'allegato I alla ‘Dir. 2001/42/CE’); ovvero gli obiettivi riguardanti i temi: della biodiversità, della popolazione, della salute umana, della flora e della fauna, del suolo, dell'acqua, dell'aria, dei fattori climatici, dei beni materiali, del patrimonio culturale, architettonico e archeologico, del paesaggio.

Per maggior completezza gli obiettivi del PTCP sono stati integrati con i più recenti orientamenti europei in politiche di conservazione della biodiversità, di cui al COM(2011) 244.

La Strategia Europea 2020 (Commissione Europea -COM(2010) 2020 definitivo), tra le tre priorità, prevede anche una “crescita sostenibile”, definita come “*costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva, sfruttare il ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi, accelerare la diffusione delle reti intelligenti che utilizzano le TIC, sfruttare le reti su scala europea e aumentare i vantaggi competitivi delle nostre imprese, specie per quanto riguarda l'industria manifatturiera e le PMI, e fornire assistenza ai consumatori per valutare l'efficienza sotto il profilo delle risorse. In tal modo si favorirà la prosperità dell'UE in un mondo a basse emissioni di carbonio e con risorse vincolate, evitando al tempo stesso il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e l'uso non sostenibile delle risorse e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale*”.

Tra i fronti di azione per la crescita sostenibile, uno è quello che prevede la:

“– lotta al cambiamento climatico: per conseguire i nostri obiettivi dobbiamo ridurre le emissioni molto più rapidamente nel prossimo decennio rispetto a quello passato e sfruttare appieno il potenziale delle nuove tecnologie, come le possibilità di cattura e sequestro del carbonio. Un uso più efficiente delle risorse contribuirebbe in misura considerevole a ridurre le emissioni, a far risparmiare denaro e a rilanciare la crescita economica. Questo riguarda tutti i comparti dell'economia, non solo quelli ad alta intensità di emissioni. Dobbiamo inoltre aumentare la resistenza (resilience) delle nostre economie ai rischi climatici, così come la nostra capacità di prevenzione delle catastrofi e di risposta alle catastrofi”.

Ai fini del governo del paesaggio e più in generale del sistema ecosistemico-paesaggistico, le parole-chiave che la Strategia Europea ci dà per il prossimo periodo diventano dunque:

- un'economia più verde;
- aumentare la resilienza del sistema ai cambiamenti climatici;
- aumentare la capacità di prevenzione delle catastrofi e di risposta quando avvengono;
- aumentare le capacità del sistema di cattura e sequestro del carbonio;
- evitare il degrado ambientale;
- evitare la perdita di biodiversità;
- evitare l'uso non sostenibile delle risorse;
- sviluppare nuovi processi e tecnologie per le tecnologie verdi;
- rafforzare la coesione sociale e territoriale;
- accelerare la diffusione delle reti intelligenti che utilizzano le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Per la biodiversità la UE si è orientata a definire la nuova strategia, che deve rispondere ad un doppio mandato, quello dei paesi europei definito nel 2010 e sintetizzato nel documento ‘*Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010*’, e quello di livello internazionale definito nella decima conferenza delle parti (CoP10) della convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, tenutasi a Nagoya nel 2010.

La strategia per la biodiversità 2020 che sta prendendo forma con le recenti comunicazioni COM(2011) 244 della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, prevede sei obiettivi sinergici e interdipendenti, che rispondono alle finalità condensate nell'obiettivo chiave per il 2020:

- 1 - conservare e ripristinare l'ambiente naturale ¹,
- 2 - preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi,
- 3 e 4 - garantire la sostenibilità dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca,
- 5 - lotta alle specie esotiche invasive,
- 6 - affrontare la crisi mondiale in cui versa la biodiversità.

Occorrerà inoltre tenere conto dei futuri sviluppi che deriveranno dalla 'Conferenza Rio+20' (giugno 2012) che si è conclusa con alcune risoluzioni, orientate:

- al riconoscimento della 'green economy' quale elemento trainante dello sviluppo sostenibile;
- all'adozione di un quadro decennale di programmi sulla promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili;
- all'avvio di un processo intergovernativo per la definizione di nuovi 'Obiettivi di Sviluppo Sostenibile' (SDG's);
- all'avvio di un processo, per rafforzare la governance mondiale dello sviluppo sostenibile .

In attesa dei nuovi documenti internazionali, a seguire si è costruita una matrice di coerenza per il confronto fra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi di Sostenibilità, già considerati nel PTCP, integrati con i documenti internazionali recenti, e ricondotti a quelli maggiormente incidenti con i contenuti della proposta di Piano.

Le valutazioni sono state elaborate a partire dagli obiettivi posti e dalle scelte chiave definite in premessa dal PUC.

Il confronto, per ogni obiettivo del Piano, esprime, e dovrà esprimere, il grado medio di "coerenza" ed all'attribuzione di classi di coerenza.

¹ Determinazioni specifiche dei diversi obiettivi

Obiettivo 1 Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat contemplati nella legislazione dell'UE in materia ambientale e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato in modo che, entro il 2020, rispetto alle valutazioni odierne: i) lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; e ii) lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli.

Obiettivo 2 Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati.

Obiettivo 3-4: A) Agricoltura — Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC, in modo da garantire la conservazione della biodiversità e apportare un miglioramento misurabile, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dall'agricoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010, contribuendo in tal modo a promuovere una gestione più sostenibile.

B) Foreste — Entro il 2020 istituire piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, in linea con la gestione sostenibile delle foreste²¹, per tutte le foreste di proprietà pubblica e per le aziende forestali di dimensioni superiori a una determinata superficie (che deve essere definita dagli Stati membri o dalle regioni e indicata nei programmi di sviluppo rurale) sovvenzionate a titolo della politica dell'UE di sviluppo rurale, in modo da apportare un miglioramento misurabile, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dalla silvicoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei relativi servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010.

Pesca — Conseguire entro il 2015 il rendimento massimo sostenibile. Conseguire una distribuzione della popolazione per età e dimensione indicativa di uno stock in buone condizioni, mediante una gestione della pesca che non abbia effetti negativi di rilievo su altri stock, specie ed ecosistemi, nell'intento di ottenere un stato ambientale soddisfacente entro il 2020, come previsto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

Obiettivo 5: Entro il 2020 individuare e classificare in ordine di priorità le specie esotiche invasive e i loro vettori, contenere o eradicare le specie prioritarie, gestire i vettori per impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove specie.

Obiettivo 6 Entro il 2020 l'UE avrà accresciuto il proprio contributo per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale

Nella tabella a doppia entrata che segue, vengono riportati sulle righe gli obiettivi di sostenibilità a livello internazionale, organizzati per temi, e sulle colonne le linee strategiche definite dal PUC, riportate nel riquadro sotto e descritte nel cap 1.1. Nelle caselle di incrocio tra obiettivi “internazionali” e “linee strategiche del PUC” sono individuate:

- in verde le situazioni di completa coerenza tra i due obiettivi,
- in grigio gli obiettivi che non trovano correlazione con gli obiettivi del PUC.
- in giallo le situazioni di parziale coerenza: quando le competenze del piano sfuggono alla possibilità di perseguire a pieno gli obiettivi delineati.

Viene riportato di seguito, per facilitare la lettura, il quadro strategico del PUC con relative corrispondenze come riportato al cap. 1.1. Le sigle indicate in tabella sono quelle nella prima colonna.

Tabella di confronto tra obiettivi del Preliminare e il Definito PUC

<i>obiettivi Preliminare</i>	<i>obiettivi PUC</i>
OG 1. Miglioramento della funzionalità dei servizi eco sistemici	
OS 1.1 Tutela e miglioramento della matrice ecologica	S04, S09, S10, S11, S12, S15 P07,
OS 1.2 Contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie	P08, P15, P21, P22
OS 1.3 Salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali	S19 P09
OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi	
OS-2.1 Potenziamento dell'accessibilità	P01, P12
OS-2.2 Riordino e qualificazione degli insediamenti produttivi	P16, P17, P18, P19, P20
OS-2.3 Potenziamento della ricettività	P02, P23, P24, P25, P26
OG 3 Riqualificazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica	
OS 3.1 Recupero, restauro e rivitalizzazione di edifici e complessi storici al fine di consolidare il ruolo e l'immagine internazionale della città	S01, S02, S03, S05
OS 3.2 Rafforzamento e qualificazione degli assi e della strutture portanti della centralità urbana	P03
OS 3.3 Potenziamento e valorizzazione delle reti di fruizione delle mete naturali e culturali, e di interesse paesistico.	P04
OS 3.4 Trasformazione, rigenerazione urbana, riordino viabilistico e paesistico di ambiti urbani	S06, S07, P05, P10, P11, P12, P13, P14, P26
OS 3.5 Qualificazione del paesaggi agrari e degli spazi aperti	S08, S13, S14, S16, S17, S18
OS 3.6 Riqualificazione e trasformazione della fascia costiera	S09, P06

PRELIMINARE PUC OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE		OG 1.			OG 2.			OG 3						
		OS 1.1	OS 1.2	OS 1.3	OS-2.1	OS-2.2	OS-2.3	OS 3.1	OS 3.2	OS 3.3	OS 3.4	OS 3.5	OS 3.6	
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' - LIVELLO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE														
componente salute umana	Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti													
	Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente													
	Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale													
	Sa4 Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria													
componente suolo	Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli													
	Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile													
	Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole													
	Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi													
	Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale.													
componente Acqua	Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino													
	Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati													
	Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future													
	Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque													
	Ac5 Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque													
componente Atmosfera e Cambiamenti climatici, Energia e risparmio energetico, Inquinamento elettromagnetico, Inquinamento acustico, Inquinamento luminoso	Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra													
	Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)													
	Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili													
	Ar4 Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico													
	Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno													
	Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente													

PRELIMINARE PUC OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE (*1)		OG 1.			OG 2.			OG 3					
		OS 1.1	OS 1.2	OS 1.3	OS-2.1	OS-2.2	OS-2.3	OS 3.1	OS 3.2	OS 3.3	OS 3.4	OS 3.5	OS 3.6
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' - LIVELLO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE													
componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette	B1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)												
	B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie												
	B3 Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali												
	B4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive												
	B5 Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche												
	B6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche												
	B7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali												
	B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi												
	B7 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino degli ecosistemi degradati												
	B8 garantire la sostenibilità dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca												
B9 - lotta alle specie esotiche invasive													
B10 - affrontare la crisi mondiale in cui versa la biodiversità													
componente Rifiuti e Bonifiche, Bonifiche	RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti												
	RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma												
	RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)												
	RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio												
componente Paesaggio e Beni Culturali	PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano												
	PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali												
	PB3 Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici												
	PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate												
	PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione												
	PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.												

componente Ambiente Urbano	AU1 Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali												
	AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale												
	AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica												
	AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica												

Il confronto mostra nel complesso una sostanziale coerenza - in linea di principio - del quadro strategico del PUC con gli obiettivi posti a livello internazionale per la conservazione e la tutela delle diverse componenti ambientali, in relazione alla sfera delle competenze possibili del Piano sia in termini di contenuti che di estensione territoriale.

Si deve rilevare, infatti, che la “coerenza parziale”, deve essere letta in termini positivi, in quanto è spesso una risposta indiretta che il Piano propone per ambiti operativi che esulano dalla sua diretta competenza e possibilità operativa, come viene precisato di seguito:

- Sa1/Sa2 - il PUC non affronta direttamente i temi della salute pubblica anche se le politiche di gestione del territorio indirettamente influiscono sui processi migliorativi per la tutela della salute, ed una serie di azioni consistenti proposte dal PUC, in particolare per i progetti strategici sembra vadano in questa direzione;
- Su1: l'obiettivo di conservazione dei suoli è certamente orientato a privilegiare usi ‘virtuosi’ dei suoli e soprattutto non trasformativi e volti al contenimento dell'impermeabilizzazione, seppure non specificamente indirizzati a contenimento di compattazione e di salinizzazione;
- Ac1 e Ac4. il PUC orienta i propri obiettivi alla tutela del territorio e delle ricadute negative che esso potrebbe generare nelle relazioni con il mare, ma sarebbe improprio dire che tali azioni siano di protezione diretta del Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino o di tutela diretta degli ecosistemi acquatici;
- Ac5: il PUC non affronta direttamente l'approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, delle acque;
- Ar1: il PUC attiva politiche di contenimento e gestione dei consumi che solo indirettamente possono rilevare sul perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
- Ar6: il PUC in questa fase non ha definito specifiche politiche di contenimento dell'inquinamento luminoso, ma potrà farlo nella definizione dei regolamenti e nella progettazione delle aree di trasformazione;
- B5 : il PUC potrà definire regole, modalità e protocolli per le attività produttive al fine di ridurre i rischi e i conflitti con il contesto ambientale, tuttavia non potrà agire in modo diretto sui modelli produttivi;
- B8 . Il PUC si limita alla definizione della rete ecologica e delle aree da salvaguardare , ma non compete ad esso la definizione delle azioni attive per la promozione e conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
- RB3 Non compete al PUC la gestione del ciclo produttivo legato ai rifiuti, ancorché possa incentivarne la gestione con regole legati alle strutture che possono supportare il ciclo (predisposizione di appositi spazi per la raccolta differenziata).

4.2 Coerenza tra obiettivi dei Piani sovra-ordinati ed equi-ordinati e le linee strategiche del PUC

Al capitolo 1.2 sono già stati affrontati i contenuti, gli obiettivi principali dei diversi piani sovraordinati e le loro ricadute in termini di indicazioni e/o prescrizioni, sul territorio comunale a cui il PUC deve fare riferimento.

Per la valutazione di coerenza con i Piani sovra-ordinati si fa riferimento al PTCP di Salerno, che comprende al suo interno gli obiettivi del Piano Regionale ed anche gli obiettivi dei Piani settoriali principali.

Nella matrice a doppio ingresso delle pagine che seguono, sono riportati sulle righe gli obiettivi definiti dal PTCP, articolati per i diversi sistemi (ambientale, insediativo, infrastrutturale) e sulle colonne le linee strategiche definite dal PUC, prima esplicitate. Nelle caselle di incrocio tra obiettivi del PTCP e “linee strategiche del PUC” sono individuati:

- in **grigio** quelli che non hanno relazioni, con gli obiettivi del PTCP.
- in **verde chiaro** gli obiettivi del PUC che sono coerenti e orientati agli stessi obiettivi definiti dal PTCP, la cui coerenza dovrà prendere forma specifica nel prosieguo del PUC;
- in **verde scuro** gli obiettivi che sono coerenti e che rivestono un ruolo precipuo nel PUC, per i quali si forniscono le specifiche che seguono (il numerazione in rosso fa riferimento alla casella di incrocio).

Rispetto ad alcune specifiche situazioni (individuate in matrice con le lettere in rosso) si precisa quindi quanto segue:

- **Punto 1** (linea strategica di PUC OS1.1): i diversi obiettivi del PTCP vengono perseguiti sia attraverso la linea strategica relativa alla tutela e miglioramento della matrice ecologica. Da notare però che quanto definito nel quadro strategico, è in parte disatteso nello schema grafico della “rete”, con particolare riferimento ad alcuni nodi, ma soprattutto con la mancata evidenziazione della funzione di connettività definita dalle aree agricole lungo le fasce fluviali (erroneamente confuse con le fasce di esondazione). Inoltre, ad eccezione di pochi casi quale ad es. il corso del Testene, cui vengono riferite alcune specifiche aree di trasformazione, le azioni riguardanti la matrice ecologica sono perlopiù definite in termini regolativi piuttosto che progettuali.
- **Punto 2** (linea strategica OS3.5 e OS1.1): la valorizzazione dei mosaici agroforestali viene perseguita sia mediante la strategia relativa alla tutela della matrice ecologica che mediante la qualificazione dei paesaggi agrari, volte a preservarne l'integrità fisica, la caratterizzazione geomorfologia attraverso una ‘tutela attiva’ che ammetta la diversificazione ed integrazione delle attività agricole con la promozione di azioni di recupero dei manufatti esistenti per funzioni anche ricettive come integrazione all’offerta turistica delle costa, in sintonia con le indicazioni del PTCP;
- **Punto 3** (linea strategica OS2.1, OS2.2 e OS3.2): in relazione alle indicazioni d’ambito del PTCP, l’obiettivo del consolidamento e potenziamento del ruolo urbano di Agropoli viene perseguito attraverso una serie di azioni diversificate volte a migliorare l’accessibilità urbana, a potenziare le funzioni di rango territoriale legate alla mobilità ed ai servizi, con la previsione di apposite aree di trasformazione riguardanti la qualificazione del Porto (AR01)

e dell'area della stazione (AR04); la qualificazione delle servizi culturali nella città antica e con la qualificazione delle aree centrali anche in riferimento al fiume Testene (AR02, AR03, AR07), anche se la realizzazione del Parco del Testene viene frammentato in tre differenti aree di trasformazione.

- Punto **4** (linee strategiche OS1.1, OS 2.1, OS 3.1, OS 3.2, OS 3.3, OS 3.4): il miglioramento della qualità del sistema insediativo, è posto dal PUC come obiettivo centrale, anche se il PTCP non lo identifica come obiettivo prioritario, a livello di ambito. Sono richiamate dal Quadro Strategico del PUC una serie articolata di azioni diverse per perseguirlo, tra cui: l'implemento del verde e della bio-permeabilità urbana, (1.1), la qualificazione della mobilità interna (2.1), il recupero del patrimonio storico e il potenziamento dell'offerta culturale; la qualificazione della città consolidata (3.4), la qualificazione degli spazi pubblici (3.2). Le principali previsioni progettuali, con particolare riferimento alle Aree di riqualificazione urbana sono orientate ad aumentare la qualità delle aree insediate anche agendo su aree già compromesse, come ad es. per il Porto, l'area della Fornace, l'asta fluviale del Testene, la Stazione, il lungomare San Marco, etc.
- Punto **5** (linee strategiche OS2.3 e OS 3.4, OS 3.3, OS 3.5): il PTCP individua la necessità per Agropoli di un potenziamento del turismo balneare e della ricettività turistica, da realizzarsi con nuovi e calibrati interventi per strutture ricettive, che potrebbero trovare posto non solo lungo la costa, nelle aree già insediate, ma anche nelle aree interne con le ovvie cautele legate alle aree di maggior pregio, oltre che con il potenziamento dei servizi commerciali e di portualità. Da questo punto di vista il PUC è orientato, da un lato, al potenziamento delle strutture ricettive da definire in aree urbane già compromesse attraverso interventi di trasformazione, in piena sintonia con il PTCP, dall'altro alla creazione di "aree di espansione turistica" del tipo a intervento diretto (AT) o indiretto (CT). Tali aree sono situate in ambiti che, sebbene debolmente interessati dal fenomeno della dispersione insediativa, interferiscono parzialmente con le fasce di continuità naturale del reticolo idrografico principale (alla frazione Muoio e a foce Solofrone) o con aree ad elevata biodiversità (alle basse pendici settentrionali del Tempone). In ambedue i casi, però, tali interferenze riguardano superfici facilmente escludibili dalle trasformazioni e possono essere quindi facilmente mitigate da un'opportuna definizione puntuale degli interventi all'interno del comparto.

Ne consegue che:

- gli obiettivi posti dal quadro strategico del PUC, con i correttivi suggeriti dal punto 5, non solo non sono mai in contrasto con quelli definiti dai Piani sovra-ordinati, ma coincidono con gli obiettivi posti a livello provinciale, per la sfera di competenza del Piano Comunale. Gli obiettivi provinciali che non trovano risposta nel quadro strategico del PUC (righe grigie), di fatto, afferiscono ad ambiti o a temi su cui il Piano non può agire o a risorse non presenti sul territorio comunale.
- gli obiettivi di maggior rilievo che il PUC definisce fanno principale riferimento al "miglioramento della qualità dei sistemi insediativi", con progetti che si pongono in una ottica di integrazione della città nel sistema policentrico Cilentano (Progetto di valorizzazione del Tresino, Qualificazione del Porto), e con un indirizzo fortemente orientato alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e alla difesa della biodiversità, che investe appunto una delle tre linee strategiche del piano.

			PUC												
			OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE												
			OG 1. (*1)			OG 2.			OG 3						
			OS 1.1	OS 1.2	OS 1.3	OS-2.1	OS-2.2	OS-2.3	OS 3.1	OS 3.2	OS 3.3	OS 3.4	OS 3.5	OS 3.6	
PTCP OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE															
	O.G.-	obiettivi specifici	indirizzi strategici per le politiche locali												
SISTEMA AMBIENTALE	OG Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale - difesa della biodiversità	OS Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo	Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale												
		OS Costituire e gestire la rete ecologica provinciale													
		OS Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio	valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale												
		OS Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	Promozione delle colture tipiche e tradizionali	valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli										2	
		OS Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale	salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie	1										
			salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere												
			tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale												
			governo dei fattori di rischio ambientale												
			OS Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione												
		OG Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	OS Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)												
	OS Definire le misure da adottare per la tutela e la valorizzazione della fascia costiera (contrastare l'erosione costiera)														
	OS Definire le misure da adottare in rapporto ai rischi vulcanico e sismico														
			OS Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive												
			OS Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria												
		OG Favorire uno sviluppo attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	OS Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative												
	OS Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico														
	OS Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti		bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti												

*1 per gli obiettivi generali e le linee strategiche decodificate vedere capitolo precedente 4.1

		PUC			OG 1.			OG 2.			OG 3.						
		OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE			OS 1.1	OS 1.2	OS 1.3	OS 2.1	OS 2.2	OS 2.3	OS 3.1	OS 3.2	OS 3.3	OS 3.4	OS 3.5	OS 3.6	
PTCP OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE																	
SISTEMA INSEDIATIVO	OG Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	OS Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali	valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche"													
		OS Definire le misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a pressioni antropiche															
		OS Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio															
	OG Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative	OS Promuovere l'innovazione e lo sviluppo integrato dei servizi	Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa	consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare				3									
		OS Sviluppare funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale															
		OS Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità fra le "centralità" d'ambito															
		OS Valutare i carichi insediativi ammissibili sul territorio															
		OS Valorizzare i territori marginali															
		OS Riquilibrare i carichi insediativi															
		OS Valorizzare i territori marginali															
	OG Migliorare la qualità dei sistemi insediativi	OS Riquilibrare e "messa a norma" della città															
		OS Riquilibrare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti															
		OS Promuovere la complessità sociale e funzionale della città															
		OS Ripensare la città a partire dagli spazi pubblici e dalla mobilità pedonale															
		OS Promuovere l'offerta culturale e ambientale			creazione di una "rete della poesia-arte-musica-filosofia"												
		OS Promuovere la realizzazione della rete ecologica in ambito urbano e la sua connessione															
	OG Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione pianificazione di azioni locali e sovralocali	OS Razionalizzare e qualificare il sistema industriale															
		OS Razionalizzare e qualificare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione															
		OS Governare gli insediamenti della grande distribuzione indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio															
		OS Riquilibrare ed articolare l'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti	Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio	potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo balneare													
		potenziamento dell'offerta di servizi turistici delle aree interne															
		valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici															
		realizzazione di centri di accoglienza per i turisti															
OS Incentivare attività di ricerca applicata all'innovazione tecnologica	Salvaguardia e valorizzazione	promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela															

			PUC			OG 1.			OG 2.			OG 3							
			OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE			OS 1.1	OS 1.2	OS 1.3	OS 2.1	OS 2.2	OS 2.3	OS 3.1	OS 3.2	OS 3.3	OS 3.4	OS 3.5	OS 3.6		
PTCP OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE																			
SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ	OG Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	OS Favorire l'interconnessione tra i corridoi transeuropei 1 e 8																	
		OS Realizzazione di un nodo intermodale complesso di scala nazionale																	
		OS Realizzazione di piattaforme logistiche e centri servizi in punti strategici del territorio																	
	OG Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	OS Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro	Potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni	potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico															
				potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma															
		OS Completare e gerarchizzare la rete stradale		potenziamento, completamento ed ammodernamento del sistema stradale															
		OS Razionalizzare, riorganizzare, adeguare le infrastrutture portuali e potenziare le "vie del mare"		riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri															
				potenziamento delle "vie del mare",															
				completamento della dotazione infrastrutturale mediante la ristrutturazione ed il potenziamento del porto di Agropoli															
	OG Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità	OS Adeguare le infrastrutture Aeroportuali																	
OS Promuovere la mobilità intermodale di persone e merci, anche attraverso la separazione delle componenti di domanda di mobilità funzionalmente differenti																			
OS Promuovere la realizzazione di itinerari ciclabili di livello provinciale ed interprovinciale																			
	OS Migliorare la mobilità per combattere la marginalizzazione delle aree interne e/o marginali																		

4.3 Coerenza interna al PUC

La verifica della ‘coerenza interna’ mette a confronto gli obiettivi strategici espressi dal PUC con le azioni previste per perseguirli. Tale valutazione tiene conto della duplice articolazione del PUC, quella riferita al sistema delle regole e quella riferita ai ‘progetti strategici’, come tradotti in sede definitiva, nelle azioni previste dalle "aree di trasformazione".

Il RA, sulla base delle linee condivise in fase di scoping, procede a valutare, per ogni azione del piano, il grado di "coerenza interna" e la sua attribuzione in classi di coerenza.

Il quadro strategico del PUC presenta (cfr cap.1) tre obiettivi generali, cui fanno riferimento - anche con alcune trasversalità e convergenze per cui alle stesse esigenze si dà risposta con un mix di regole/azioni o viceversa - tanto il sistema regolativo che quello delle azioni previste dalle "aree di trasformazione", ricondotti alle linee strategiche già adottate dal Preliminare secondo la tabella riportata al cap. 1.1. La coerenza complessiva di tale quadro è oggetto di valutazione del RA.

Rispetto al processo che ha portato dai progetti strategici previsti dal Preliminare di PUC alle "aree di trasformazione urbana" del PUC definitivo, occorre premettere che, in linea generale, la definizione esclusivamente topografica e quantitativa di tali interventi rischia di impoverire la necessaria integrazione delle azioni strategiche nella loro fase attuativa, anche per carenza di indirizzi per la redazione dei PUA. Un simile rischio era stato peraltro indicato in sede di Rapporto Preliminare sia in riferimento alla eventuale formulazione di sotto-progetti che alla valutazione delle procedure attuative.

Con tale precisazione, una valutazione del quadro presentato fa emergere una generale coerenza delle azioni proposte, a eccezione di alcuni punti problematici (riferibili perlopiù al primo obiettivo), come meglio esplicitato a seguire in relazione ai tre obiettivi generali:

obiettivo generale OG 1. Miglioramento della funzionalità dei servizi eco sistemici

Per quanto riguarda il primo obiettivo, le azioni che il Piano prevede riguardano le principali componenti che entrano in gioco per la conservazione dell’ambiente, come la tutela delle risorse naturali e della loro connettività, il contenimento dei rischi ambientali. Si nota però che:

- a, ad eccezione di quelle previste per alcune "Aree di riqualificazione urbana" e "Aree di Espansione Produttiva", le azioni riferibili a questo obiettivo rientrano di fatto nelle misure regolative, in cui si diluisce — naturalmente indebolendosi — anche buona parte del progetto strategico specifico per la Rete Ecologica, già previsto nel Preliminare di PUC;
- b, sempre in relazione ai sistemi interessati da tale obiettivo, alcune trasformazioni previste dal PUC si rivelano incoerenti rispetto allo stesso quadro delle componenti strutturali (v. tavola 02 del "Quadro strutturale") del Preliminare di Piano. Infatti alcune "aree di trasformazione" e zone agricole, fortemente connotate in senso turistico, interferiscono con talune di queste componenti, specificamente con le "fasce di continuità naturale" e con il "paesaggio agrario di particolare integrità", a volte solo marginalmente, in altre pienamente. Quest'ultima circostanza, che ha espliciti impatti sull'ambiente, è riscontrabile in particolare:
 - nelle zone E5 (aree agricole turistiche e paesaggistico ambientali) dell'area di Muoio/Trentova;
 - nelle Aree di espansione residenziale (AE) a ridosso del Vallone Muoio (AE01) e del Testene (AE03, AE05);

- nelle Aree di espansione produttiva (AP) lungo il Solofrone (AP02) e sulla fascia pedemontana orientale del Tempone (AP03);
- nelle aree di espansione turistica a intervento indiretto a ridosso della frazione Muoio (CT01) e alla foce del Solofrone (CT02, CT03).

obiettivo generale OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi

- per quanto riguarda il secondo obiettivo, *la riorganizzazione e il rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi*, le azioni individuate attengono da una parte alla formazione di progetti attuativi su alcuni poli funzionali della città (AR01-Porto, AR04-Stazione, AR05 water-front), dall'altra alla previsione di misure diversificate per la gestione del sistema produttivo anche integrato ad altre attività (aree produttive, AP 01-09) e per il potenziamento del sistema della ricettività (AT, CT). Le azioni riguardanti il sistema dell'accessibilità vengono previste, oltre che in riferimento alle aree di riqualificazione urbana (AR01-09, tra cui i poli urbani già citati), nelle Aree di espansione residenziale (AE, 20 zone poste ai margini del tessuto urbano consolidato o nei vuoti del tessuto extraurbano) sia nel senso dell'accessibilità interna che col resto della città.

obiettivo generale OG 3 Riqualificazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica

- per quanto riguarda il terzo obiettivo, *la riqualificazione urbanistica e paesistica*, le azioni prese in esame affrontano le principali risorse che disegnano la struttura e qualificano il territorio (naturali, storiche, paesistiche, identitarie), identificando nel Piano Strutturale (PSC, con strumenti di tipo regolativo), e/o nel Piano Operativo (POC, soprattutto attraverso le azioni previste dalle Aree di trasformazione), una serie di azioni mirate sulla città storica, sul tessuto urbano consolidato, sulle aree di interesse ambientale e sui paesaggi agrari, con specifiche iniziative di riqualificazione urbana su una serie di ambiti di particolari potenzialità (Porto, Fornace, asta fluviale del Testene, Stazione, waterfront, Mattine, Foce del Testene, Lido Azzurro, ex Liceo Classico, rispettivamente indicati con le sigle da AR01 a AR09), oltre ad azioni di qualificazione e riordino delle aree di espansione residenziale (20 ambiti diffusi sul territorio, con sigla AE) e di espansione turistica (aree indicate con le sigle AT - versante nord del Tempone - e CT - contrada Muoio e Mattine-Solofrone).

Come nel caso del primo obiettivo generale, si rileva anche qui come l'aver escluso dal PUC uno dei progetti strategici di rete del Preliminare - in questo caso il progetto relativo alla rete di fruizione - frammentandolo nella serie di azioni previste nelle aree di trasformazione, finisca per indebolirne l'efficacia rispetto a quanto originariamente previsto.

In conclusione rispetto al Preliminare le principali incoerenze, che posso influire su una gestione sostenibile del territorio riguardano:

- le *aree di trasformazione*, che applicano le intenzioni dei Progetti strategici del Preliminare, nella fattispecie i progetti P4 (Porto), P5 (Stazione), P2 (parco del Testene) P3 (Waterfront), rimandano a progetti attuativi (a gestione pubblica) rinunciando a dare indicazioni in merito a obiettivi da raggiungere, modalità e localizzazione degli interventi, dando esclusivamente riferimento alla capacità insediativa e sulle quali diventa difficile pesare le misure di mitigazione.
- i progetti strategici P1 (Tresino-Trentova) e il progetto di rete di fruizione non trovano riscontro nel PUC. Nel primo caso vale quanto già detto in premessa. Nel secondo caso il

PUC non dà strumenti per la formazione dell'*armatura ambientale* necessaria a innescare dei processi di integrazione dei luoghi e di miglioramento diffuso della città, limitandosi a considerare le aree a servizi, evitando di definire gli elementi che li connettono, in particolare le piste ciclopedonali su cui oggi si poggiano parte dei processi di riqualificazione del tessuto urbano, e si limita a dare previsioni alla rete delle viabilità nella sua accezione più tradizionale, ed in qualche caso anche sovradimensionandola;

b, il *progetto della rete ecologica* è stata ricondotto al riconoscimento e alla regolazione di alcune componenti, quali: le spiagge, la costa bassa, le falesie, le fasce lineari lungo il sistema infrastrutturale, i corsi d'acqua, le connessioni riparie, e le aree di elevato valore paesaggistico. La riverberazione nel PUC ha quindi condotto sostanzialmente ad una diversificazione delle aree agricole che vede riconosciute le aree agricole di elevata naturalità e valore ecologico, le aree agricole con elevata dotazione di risorse naturali.

5. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E SULLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DAL PIANO

In termini metodologici, per le diverse azioni (scelte del Piano) si valutano i possibili impatti negativi/positivi sulle componenti ambientali precedentemente definite, considerando diversi livelli di intensità, a cui possono corrispondere diverse misure di controllo e mitigazione, come si evince dalla tabella che segue:

	livello di Impatto	
P	positivo	conseguimento attraverso le azioni proposte di uno o più obiettivi del Piano,
PP	parzialmente positivo	parziale conseguimento degli obiettivi (con bilancio costi-benefici positivo ma limitato da problemi esterni o sovraordinati o da impossibilità di attuazione completa)
PC	positivo condizionato	conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative
NC	negativo compensato	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obiettivi, per le quali sono da prevedere compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati.
N	negativo	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obiettivi, per le quali non si possono prevedere nel Piano compensazioni o mitigazioni adeguate

Inoltre, gli impatti sono distinti anche in relazione alla loro rilevabilità nel tempo secondo lo schema che segue, facendo riferimento alla numerazione che accompagna la sigla:

- 1, a breve termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano
- 2, a medio termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano
- 3, a lungo termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili solo nelle fasi di completamento del Piano o anche oltre.

Come ovvio, l'obiettivo è ridurre il più possibile gli impatti negativi, individuando possibili alternative o introducendo delle misure di mitigazione, anche considerando gli effetti nel tempo degli impatti.

La matrice di valutazione è riconducibile ad una tabella, a doppia entrata in cui sulle righe sono inserite le azioni previste e nelle colonne le componenti ambientali, paesistiche e territoriali individuate nella lettura dei diversi assetti (cap.2) Dall'incrocio tra azione e componente viene valutato il possibile impatto negativo o positivo, secondo i livelli prima definiti.

In relazione alla struttura del PUC, le valutazioni degli impatti e delle interferenze sono articolate per:

- l'assetto regolativo del Piano (NTA)
- le aree di trasformazione (AR, AE, AP, AT o CT, intesi come progetti strategici)

La matrice permette quindi di individuare gli obiettivi e le azioni che in funzione degli impatti previsti saranno oggetto di *scheda specifica di dettaglio* (numerata dalla 1-13 di cui al capitolo 6) o che potranno essere mitigate mediante *la sola applicazione della normativa di PUC* (con richiamo specifico agli articoli interessati) riportata direttamente nella matrice.

In base ai possibili impatti che le azioni di piano potranno generare, sia positivi che negativi, possono essere definiti gli indicatori destinati al monitoraggio del PUC.

matrice di valutazione degli impatti

Obiettivi generali	Linee strat.	Obiettivi specifici	Azioni e misure	Ambiti	Componenti e assetti						
					assetto naturale	assetto storico-paes.	assetto insediat.	assetto infrastr.	aria acqua	suolo	
OG1 Miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici	OS 1.1	S04	NTA art. 66 c.4, art. 67 c. 6 e 7, art. 68 c. 4, art. 69 c. 4- art 37-43	città storica	p2	p2				p2	
		S09	NTA art. 72, art. 74 c. 4, art. 76, art. 77- art 37-43	città consolidata	p2	p1				p2	
		S10	NTA art. 32, art 55, art. 61 c.4, art. 63, 64, 65,	tutto il territorio					p3	p3	
		S11	NTA art. 62, 63, 64, 65- art 37-43		p1		p1		p2		
		S12	NTA art. 44, 46, 49, Capo II-art 25		p1				p2		
		S15	NTA art. 82, 83, 84-art 25		nc2		nc2		nc2*		
	P07	v. AR 01-09									
	OS 1.2	P08	v. AR 01-09								
		P15, P21, P22	v. AP 02-08								
	OS 1.3	S19	NTA art. 65	tutto il territorio					pp3	pp2	
P09		v. AR 01-09									
OG2 Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi	OS-2.1	P01	v. AR 01-09								
		P12	v. AE 01-20								
	OS-2.2	P16-20	v. AP 02-08								
	OS-2.3	P02	v. AR 01-09								
		P23, P24	v. AT								
		P25, P26	v. CT 01-03								
OG3 Riqualificazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica	OS 3.1	S01	NTA art. 66, 67, 68, 69, 70	tutto il territorio		p1	p1				
		S02	NTA art. 66, 67, 68, 69, 71, 72, 74, 77			pp2	pp2				
		S03	NTA art. 66, 67, 68, 71, 116			pp1	pp1				
		S05	NTA art. 67 c.3,	città murata		pp2	pp2				
	OS 3.2	P03	v. AR 01-09								
	OS 3.3.	P04	v. AR 01-09								
	OS 3.4	S06	NTA art. 71 e 72- art 37-43	città consolidata			p1		p2		
		S07	NTA art. 73- art 37-43				p1				
		P05	v. AR 01-09								
		P10-14	v. AE 01-20								
		P26	v. CT 01-03								
		OS 3.5	S08	NTA art. 74- art 37-43	città consolidata	p1		p1			
	S13		NTA art. 62, 63, 64-art 25	tutto il territorio	p1					p1	
	S14		NTA art. 65-ar 25		p1		p1				
S16	NTA art. 84-art 25					pp1					
S17	NTA art. 65					pp2					
S18	NTA art. 65					pp2					

1

	OS 3.6	S09	NTA art. 76, art 37-43	tutto il territorio	p2		p2		p3	p2		
		P06	v. AR 01-09									
Aree di trasformazione NTA art. 85 (progetti strategici)	P01/09 AR (Aree di riqualificazione urbana) NTA art. 86	AR01 - Porto	pc1	pc1			p1	nc1*			2	
		AR02 - Fornace	pc1				pc1	nc1* pc			3	
		AR03 - Parco fluviale Testene	pc1				pc1	nc1* pc				
		AR04 - Stazione	pc1			p1	p1	nc1*			4	
		AR05 - Waterfront S. Marco	pc2	pc2		p2	p2	nc1*			5	
		AR06 - Mattine				p2		nc1*				
		AR07 - Foce Testene	pc1			p1		nc1*			6	
		AR08 - Lido Azzurro	pc3					nc1*			7	
		AR09 - ex Liceo Classico				p		nc1*				
	P10/14 AE (Aree di espansione residenziale) NTA art. 87	AE01, AE06, AE07, AE08, AE17, AE19	nc2	pc2		pc2		nc1*			8	
		AE03, AE05	nc2			pc2		nc1*				
		AE02, AE09, AE10, AE11, AE12, AE13, AE14, AE15, AE16, AE18, AE20		pc2		pc2		nc1*				
AE04					p2		nc1*					
P15/22 - AP (Aree di espansione produttiva) NTA art. 88	AP02, AP 03, AP04, AP05	pc2	pc2		pc2		nc1*			9		
	AP06, AP07, AP08				p		nc1*					
P23, P24 - AT (Aree di espansione turistica a int. dir) NTA art. 89	AT	pc1	pc1		pc1		nc1*			10		
P25, P26 CT (Aree di espansione turistica a int. indir.) NTA art. 90	CT01, CT02, CT03	nc2	nc2		p2		nc1*			11		
	Impianto della funicolare	nc2	nc2			P2		nc2		12		
Obiettivi generali	Linee strat.	Obiettivi specifici	Azioni e misure	Ambiti	<i>assetto naturale</i>	<i>assetto storico-paes</i>	<i>assetto insedia tivo</i>	<i>assetto infrastrut.</i>	<i>aria acqua</i>	<i>suolo</i>		
					Componenti e assetti							

* Gli impatti sulle componenti aria/acqua contrassegnati con l'asterisco sono quelli tipici riferibili alle varie destinazioni d'uso cui corrispondono nella matrice, e che si intendono mitigati attraverso l'applicazione della normativa esistente nelle rispettive materie; essi pertanto non sono riportati nelle schede che seguono, riservate ai casi specifici.

6. MISURE ED ATTIVITÀ DA CONSIDERARE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE IMPATTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE

Il capitolo definisce le azioni per impedire, ridurre, compensare gli impatti negativi rilevati nella matrice precedente, attraverso schede di dettaglio numerate come indicato nella stessa matrice (cifre in negativo su fondo rosso), e riferite quindi a quelle azioni/regole per le quali sia emersa un'interazione negativa o potenzialmente negativa (caselle bordate in rosso).

Tali casi sono riferiti in particolare a buona parte delle azioni relative alle "aree di trasformazione" (ex-progetti strategici) ma anche a taluni aspetti normativi.

E' necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre e solo di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si dovrà fare riferimento a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

6.1 Considerazioni generali sugli impatti del PUC

La valutazione delle trasformazioni previste dal PUC richiede preliminarmente un indispensabile riferimento al ragionamento complessivo sugli impatti derivanti dalle scelte di fondo operate dal PUC in sede di definizione della sua formulazione definitiva.

Le considerazioni afferiscono quindi a scelte di tipo localizzativo e normativo generale che sono intervenute, come evoluzione delle indicazioni del Preliminare, e che ne hanno in parte disatteso la compatibilità ambientale predefinita in termini strategici e programmatici rispetto al documento iniziale, come già in parte evocate al capitolo 4.3 relativo alla coerenza interna.

Gli aspetti coinvolti sono quindi di tipo generale e riguardano i temi che seguono:

a. consumo di suolo da previsioni urbanizzative ed infrastrutturali

Le previsioni del PUC mettono in gioco a livello comunale un rilevante numero di nuove aree che subiranno trasformazioni di tipo urbanizzativo, sia di tipo produttivo (AP in scheda, per un totale di 67 ha circa), sia residenziale (AE in scheda, per un totale di 8,5 ha).

L'incidenza del nuovo consumo di suolo rispetto al totale delle aree urbanizzate attuali (603 ha circa) risulta quindi dell'ordine di un +12,6% in una situazione che vede già un'incidenza delle aree urbanizzate particolarmente rilevante rispetto alla superficie territoriale complessiva (circa il 24,1%, vedi cap.2) portandola al 26,5%.

La situazione risulta anche più rilevante ove letta solo in rapporto alle aree produttive, che attualmente assommano a 61 ha circa totali, di cui circa 30 ha legati ad attività industriali e/o produttive strutturate (tipo le AP), costituendone di fatto un netto aumento apparentemente non supportato da dati socioeconomici giustificativi.

In analogia con quanto sopra si rileva un'eccessiva presenza di previsioni infrastrutturali, in parte legate alla esigenze indotte dalle urbanizzazioni di cui sopra, in parte autonomamente volte a proporre nuove infrastrutturazioni del territorio in particolare collinare (vedi versanti del m. Tempone) e dei fondovalle del Testene.

Per tali previsioni si ritiene opportuno un contenimento specifico (con riferimento a situazioni quali la complanare della SS18var, al tracciato parallelo a v. Madonna della Pace, al prolungamento di v. Madonna del Carmine) volto alle singole aree di trasformazione incentivando un approccio a soluzioni progettuali che tendano a ridurre al minimo necessario le dotazioni infrastrutturali.

b, indicazioni derivanti da prescrizioni normative

Mentre si rileva che le norme di tipo prestazionale ambientale del PUC (art. 37-43 e art.25) risultano adeguate, si deve evidenziare che in generale le previsioni normative specifiche delle schede per le aree AP, AE e AR soggette a PUA, risultino sprovviste di indicazioni prescrittive e prestazionali adeguate e di sufficiente dettaglio al fine di orientare la redazione dei PUA stessi in ordine agli aspetti ambientali, funzionali e di qualificazione paesistica, e più in particolare siano sprovviste di: indicazione localizzative delle aree edificabili relative ai comparti perequativi ed in particolare alle aree di trasformazione (art.95 e art.103), dimensionamento specifico in relazione alle diverse situazioni delle aree da mantenere libere e/o a verde in termini di quantità e localizzazione, in funzione del sistema complessivo del verde e dei servizi urbani, definizione del sistema di accessibilità veicolare e pedonale in relazione all'assetto delle reti urbane, allineamenti e indicazioni tipologiche per il posizionamento dei volumi edilizi in relazione al contesto ed agli obiettivi di progetto, eventuali riferimenti agli interventi ambientali di cui all'art 25.

c, previsioni di PUC in contrasto con le criticità territoriali principali rilevate in sede di valutazione ambientale preliminare

Si rileva che a fronte di una specifica indicazione di criticità legata a zone territorialmente riconoscibili, evidenziata in sede di RP (vedi cap.3 precedente), il PUC non ha previsto misure e/o interventi, anche di lungo periodo, orientati ad una soluzione di tali criticità, e in alcuni casi ha proposto interventi in aperto contrasto. Si tratta di situazioni collegabili ad impatti significativi di tipo ambientale, per le quali occorre prevedere misure di mitigazione, compensazione o riduzione, come illustrato di seguito e nelle schede di cui al cap. 6.2:

- *collina di San Marco e versanti del m. Tempone* interessate dalla presenza di aree AT – aree turistiche ad intervento diretto, poste sul versante di San Marco verso nord. Rispetto all'area già in sede di RP sono state indicate come necessarie misure di contenimento dello sviluppo insediativo, mediante una gestione adeguata e idrogeologicamente compatibile dell'esistente; conservazione del tessuto rurale quale elemento di struttura paesistica e di connessione ambientale, di riconnessione del versante alla costa sia del punto di vista funzionale che ambientale intervenendo sul reticolo idrografico e sulla rete viabilistica e delle percorrenze pedonali con conservazione del nodo naturale del M Tempone. Le aree AT, così come previste, non rispondono alle esigenze indicate.
- *Promontorio di Tresino*, ove i problemi di fondo sono legati alla ricomposizione delle fratture paesistiche ed ambientali esistenti tra la valle del Muoio e il Tresino stesso, e alla conservazione e potenziamento delle continuità ambientali tra le aree a Parco di m. Tresino e la valle del Testene, con particolare riferimento al mantenimento delle aree agricole lungo la fascia fluviale del Muoio. La scelta della localizzazione delle aree CT01- aree di espansione turistica a intervento indiretto in sponda sx del Muoio e delle aree E5 in sponda dx rende impossibile la ricomposizione della frattura, contraddice anche in parte gli elementi di struttura evidenziati nella tavola 02 del "Quadro strutturale" del Preliminare del PUC.
- *Valle del Testene*, il cui ruolo ecologico legato al fiume, avrebbe richiesto la ricomposizione delle relazioni ambientali trasversali tra il paesaggio del Promontorio di Tresino e quello delle Valli agricole con particolare attenzione alle trasformazioni possibili della frazione di Madonna del Carmine, e la mitigazione della cesura prodotta dal sistema infrastrutturale. In tal senso l'identificazione delle numerose aree di tipo AP presso Madonna del Carmine, dell'area AR2 priva di specifiche indicazioni localizzative e della densa infrastrutturazione parallela e trasversale rispetto alla SS18var, si ritengono influire negativamente sulle criticità esposte.

-Piana di Paestum, ove le principali problematiche rilevate erano relative al mantenimento ed il consolidamento delle aree agricole lungo il Solofrone, quale risorsa importante per il collegamento con il litorale, evitando interventi o consumo di suolo che possano contribuire ad alterare la continuità delle aree agricole con la piana del Sele e la mitigazione e/o la rilocalizzazione del sito produttivo di Mattine, evitando di confermare la porzione per ora non attuata, oltre il fiume. Le previsioni di PUC introducono per le aree in oggetto previsioni trasformatrici di tipo produttivo (AP 01) e turistico(CT02) oltreché una robusta infrastrutturazione viabilistica.

6.2 Schede di valutazione specifica

Fatte salve le indicazioni di tipo generale di cui al capitolo 6.1, le schede che seguono raccolgono per gruppi gli interventi in relazione alle azioni del PUC. Esse sono relative alle azioni che producono impatti, parzialmente positivi condizionati, negativi o negativi da compensare. Ogni scheda contiene quindi le specifiche valutazioni operate sui singoli interventi e la verifica delle misure proposte per mitigarne gli effetti, derivando le azioni dalla matrice del capitolo 5.

Le schede contengono:

- l'azione di riferimento del PUC,
- sintesi delle modifiche previste dall'azione,
- rappresentazioni grafiche dell'area interessata con :
 - stralcio dalle tavole del PUC
 - immagine satellitare
 - stralcio dalle carte tematiche pertinenti,
- l'indicazione della componente ambientale (aria, acqua, suolo) e/o dell'assetto interessato(naturale, storico-paesistico, insediativo, infrastrutturale) dall'impatto e tipologia dello stesso. Si precisa che l'assetto infrastrutturale ricomprende le specifiche inerenti la componente legata agli agenti inquinanti, l'assetto naturale ricomprende gli aspetti legati a ecosistemi e biodiversità e quelle legate all'assetto agricolo,
- descrizione degli impatti distinti per componente e/o assetto,
- misure di mitigazione previste per componente ambientale e/o assetto. Rispetto alle misure di mitigazione si precisa che le misure generali previste dal PUC in tema di compatibilizzazione e sostenibilità ambientale di cui alle NTA:
 - art.37-Prestazioni e prescrizioni energetiche, che individua le necessarie prestazioni energetiche dell'edificazione volte al contenimento degli impatti su aria e alla riduzione dell'inquinamento luminoso,
 - art.38 - Prestazioni e prescrizioni distributive, volto alla qualificazione del sistema della raccolta rifiuti,
 - art. 40 - Prestazioni e prescrizioni per le coperture e Art. 41 - Prestazioni e prescrizioni per la permeabilità dei suoli volte rispettivamente al contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, alla riduzione degli impatti sul ciclo delle acque
 - art. 43-Ulteriori prescrizioni che richiama le normative sovraordinate in tema di corretta gestione delle acque reflue, bonifica delle aree contaminate, risparmio energetico, contenimento dell'inquinamento luminoso e dell'inquinamento acustico
 - art.25-Categorie di intervento ambientale, volto alla precisa definizione degli interventi di tipo ambientale praticabili obbligatoriamente o potenzialmente in

tutte le zone (Manutenzione e riequilibrio ambientale -MRA), Riqualificazione ambientale -RA, Miglioramento bio-energetico -MBE)
si intendono tutte implicitamente richiamate e applicate nelle successive schede, fatte salve le specificazioni ulteriori che vengono riportate nelle schede, sia richiamando gli articoli di interesse delle NTA, che inserendo misure puntuali articolate in funzione delle aree.

Per facilitare la lettura delle schede, vengono riportate qui di seguito un grafico per la localizzazione degli interventi schedati, nonché stralci dalle legende degli elaborati richiamati, e cioè:

- *Disposizioni strutturali*, dal PUC;
- *Disposizioni programmatiche*, dal PUC;
- *Atti di programmazione degli interventi*, dal PUC
- *Componenti strutturali*, dalla VAS
- *Elementi di criticità*, dalla VAS
- *Assetto storico*, dalla VAS

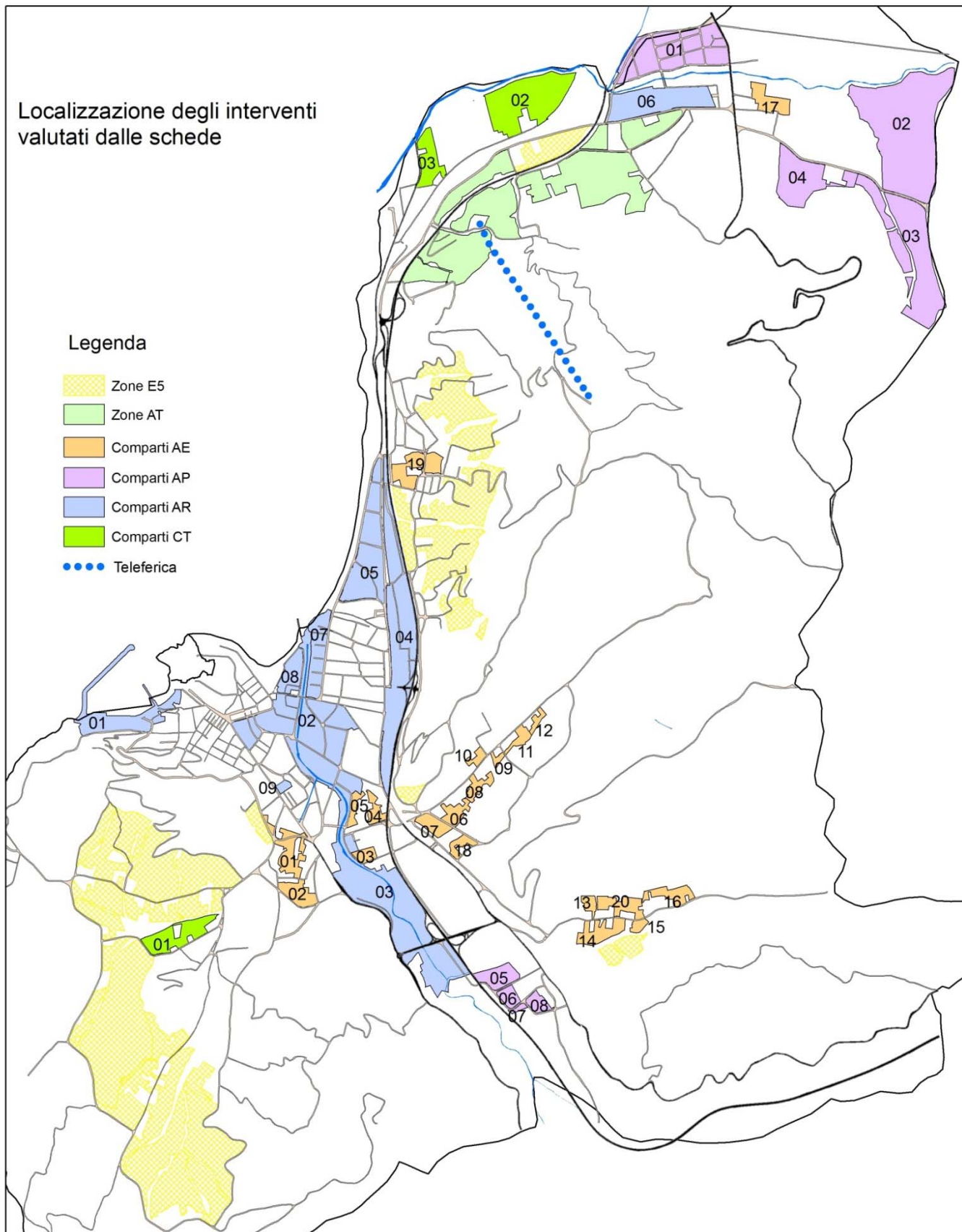
Seguono quindi le schede dalla 1 alla 13 relative a :

- 1 Azione:NTA art. 84 (E5. Aree agricole turistiche e paesaggistico - ambientali)
- 2 Azione:Area di riqualificazione urbana AR01 – Porto
- 3 Azione:Area di riqualificazione urbana AR02 - Fornace, e AR03 - Parco fluviale del Testene
- 4 Azione:Area di riqualificazione urbana AR04 - Stazione
- 5 Azione:Area di riqualificazione urbana AR05 - Waterfront S. Marco
- 6 Azione:Area di riqualificazione urbana AR07 - Foce Testene
- 7 Azione:Area di riqualificazione urbana AR08 - Lido Azzurro
- 8 Azione: Aree di espansione residenziale AE01-03, AE 05-20
- 9 Azione:Aree di espansione produttiva - AP 02-05
- 10 Azione:Aree di espansione turistica a intervento diretto AT
- 11 Azione:Aree di espansione turistica a intervento indiretto CT01 CT02 CT03
- 12 Azione:realizzazione funicolare e area a servizi sulla collina di S. Marco

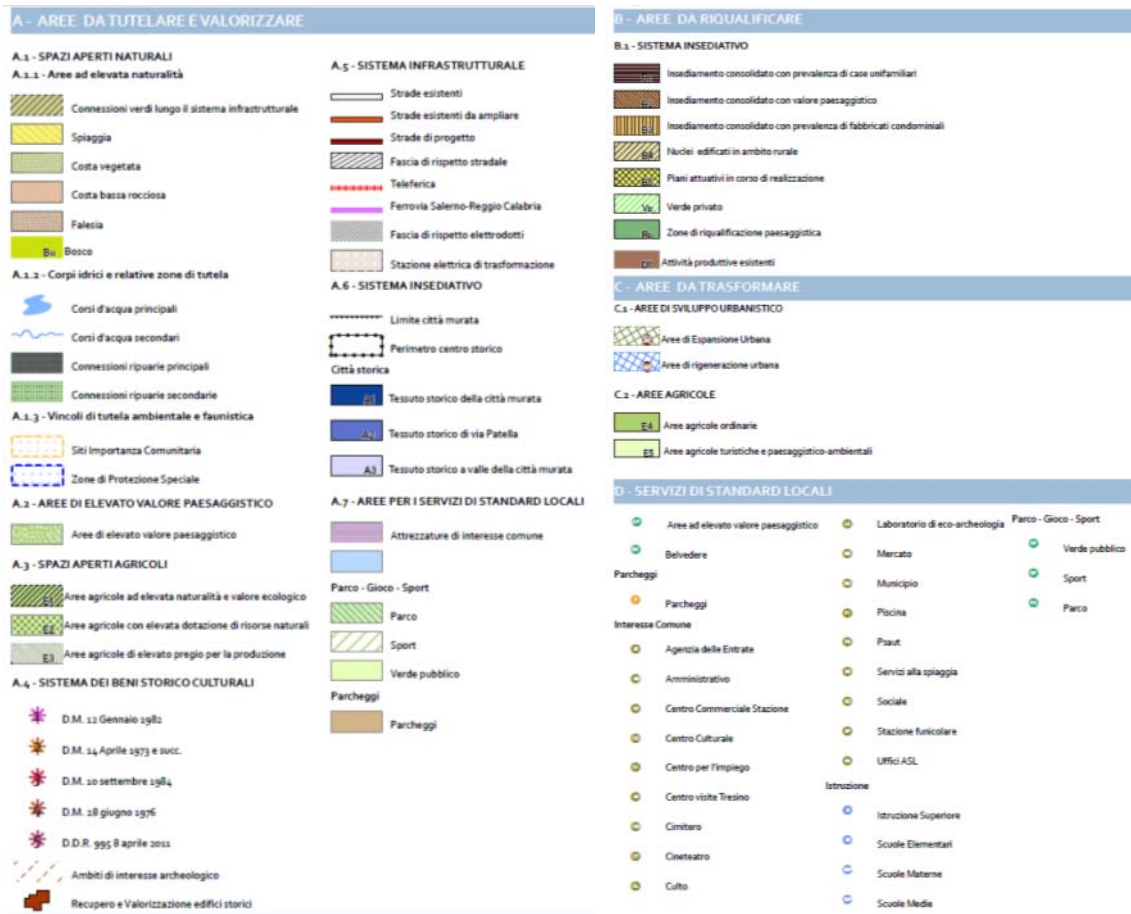
Localizzazione degli interventi valutati dalle schede

Legenda

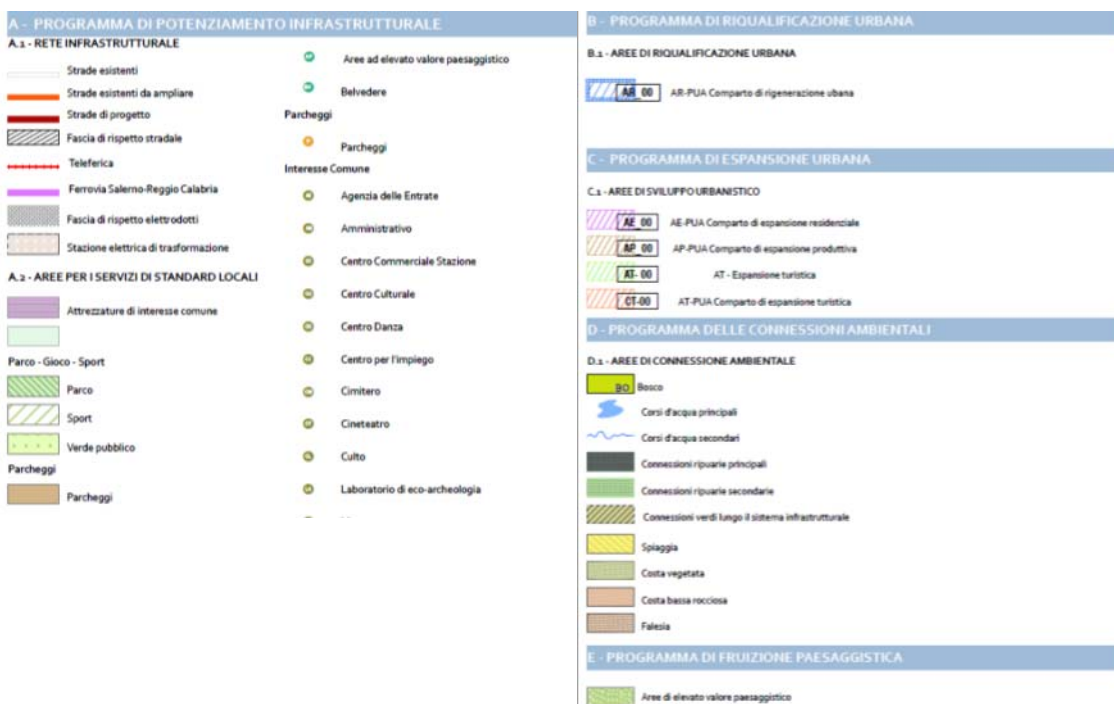
-  Zone E5
-  Zone AT
-  Comparti AE
-  Comparti AP
-  Comparti AR
-  Comparti CT
-  Teleferica



Legenda dalla tavola *Disposizioni strutturali* (PUC)



Legenda dalla tavola *Disposizioni programmatiche* (PUC)



Legenda dalla tavola *Atti di programmazione degli interventi*(PUC)



Legenda dalla tavola *Componenti strutturali*(VAS)



Legenda dalla tavola *Elementi di criticità* (VAS)

ASSETTO PAESISTICO - PERCETTIVO

- aree incoerenti rispetto al contesto
- aree prive di leggibilità
- barriere visuali e funzionali
- fronti degradati

ASSETTO INSEDIATIVO E STORICO-CULTURALE

- sottoutilizzo e modesta qualità del recupero
- connessioni critiche
- sviluppi arteriali disorganici

- A...**
- A- eterogeneità e ridotta qualità del tessuto urbano in relazione alla funzione e ruolo del waterfront;
 - B - congestionamento del traffico di attraversamento e di distribuzione
 - C - rilevante sottoutilizzo e ridotte possibilità di sviluppo strutturato;
 - E/D- tessuto periurbano di frangia privo di struttura
 - H- eterogeneità e ridotta qualità del tessuto urbano;
 - F - modesta qualità del tessuto urbano, ridotte dotazioni di servizi e di verde, difficoltà nell'accessibilità;
 - G- scarsa qualità e congestionamento stagionale delle aree balneari;

1, 2, 3 aree con situazioni di rischio complesse

ASSETTO NATURALE

- aree non servite rete fognaria
- criticità da scarichi fognari
- tratti costieri in situazione critica

livelli ridotti di permeabilità dei suoli

- bassa
- molto bassa
- nulla

livelli elevati di criticità delle aree naturali

- alta
- critica
- criticità puntuale

fratture da riconnettere

ASSETTO IDROGEOLOGICO

- rischio sismico elevato
- rischio elevato esondazione
- rischio elevato frane di versante, rischio di dissesto idrogeologico in coste alte e basse

Legenda dalla tavola *Assetto storico* (VAS)

componenti

- | | |
|--|-----------------------------|
| città murata | sistema insediativo attuale |
| edificato di interesse storico | centro storico |
| edificato urbano alla metà del XX sec. | |
| giardini e orti urbani storici | |
| nuclei storici esterni | |
| stazione e tracciato ferroviario storici | |
| rete viaria storica principale | |
| rete viaria storica secondaria | |
| approdi storici | |

valore

- emergenze storico-architettoniche
 - casali storici
 - siti archeologici
- 1- Torre di san Marco
 - 2- San Felice
 - 3- Castello
 - 4- Contrada Cupa
 - 5- madonna del Carmine - Vigna Grande
 - 6- Contrada Marrota
 - 7- Contrada vecchia
 - 8- Contrada Muolo
 - 9- Santa Croce
 - 10- Pastina
 - 11 - Sauco
 - 12- Mattine
 - 13- Contrada Galeota
 - 14- Contrada Galiano
 - 15- Colle San Marco
 - 16- Licina (approdo)

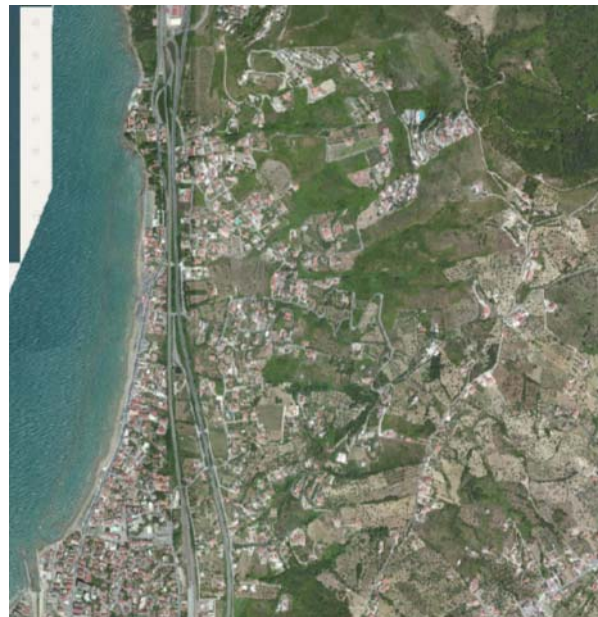
1

Azione:

NTA art. 84 (E5. Aree agricole turistiche e paesaggistico-ambientali)

Sintesi: destinazione ad "aree agricole turistiche e paesaggistico-ambientali" in particolare di parte del versante meridionale della collina della Selva, di parte della conca agricola del Muoio e del versante marino della collina di S. Marco con previsione di destinazioni turistico-rurali.

Stralcio dalla tavola del PUC "Disposizioni strutturali"



Ortofoto



Stralcio dalla tavola VAS - Componenti strutturali

componente	impatto	misure di mitigazione
assetto naturale	-riduzione della connettività tra le componenti della rete ecologica collinare - valliva/marina	E' necessario, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 59, 60 e 84: -prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale. -escludere in fase di attuazione ogni riduzione delle fasce di continuità naturale poste ai bordi dei lotti, o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale al contorno di ogni singolo volume edilizio.
suolo	- consumo di suolo libero -incremento di aree impermeabilizzate - potenziali criticità di natura idrogeologica lungo i versanti	E' necessario, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54: -prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli dell'ordine di 50 cm -prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali dei versanti venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di tutelare l'insediamento esistente e non operare trasformazione lesive all'assetto complessivo dell'area. -contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo - contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.
assetto insediativo	-incremento della dispersione insediativa in zone agricole	E' necessario oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 84 prevedere indicazioni volte a: -individuare un lotto minimo anche per le destinazioni turistico-ricettive in analogia a quelle agricole -compattare sempre le volumetrie ammesse lungo gli assi di accesso e/o a non oltre 20 m da essi e/o in prossimità dell'edificazione esistente, concentrandole in un ambito circoscritto, in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione, la quale comunque non dovrà essere inferiore al 70% - ricercare negli interventi di nuova costruzione le soluzioni che - facendo salve le esigenze igieniche - evitino la frammentazione

		delle volumetrie in più corpi di fabbrica. Le destinazioni d'uso compatibili dal punto di vista igienico-funzionale vanno di conseguenza vanno raggruppate in un solo fabbricato e/o comunque concentrate in un ambito circoscritto, in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione.
assetto storico-paesistico	-interferenze sulla percezione dei versanti collinari dalle visuali privilegiate	E necessario oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 84 prevedere indicazioni volte a: -verificare la compatibilità dell'inserimento progettuale dagli assi principali di percorrenza e/o dalle visuali principali di cui alla tav T10 componenti strutturali VAS -richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico

2

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR01 - Porto

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA dell'area urbana del porto, tramite un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

Stralcio dalla tavola del PUC "atti di programmazione degli interventi"

Ortofoto

Stralcio dalla tavola VAS - Componenti strutturali



componente	impatto	misure di mitigazione
assetto naturale	depotenziamento dell'area verde residua interferenze con l'area della spiaggia riduzione delle connessioni ecologiche con il versante collinare meridionale	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01 e dell'art.55: -affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici -prevedere tutela e riqualificazione, mediante interventi supportati da analisi puntuali, per il breve tratto di litorale libero, da relazionare al sistema ambientale del tratto costiero del promontorio del centro storico -compensare le superfici verde eventualmente rimosse con l'impianto di un'eguale quantità all'interno del comparto -conservare e potenziare le connessioni ecologiche con il versante collinare
Assetto infrastrutturale	sovraccarico dei flussi di accesso veicolare (pesante e leggero) e pedonale all'area portuale	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01: -rafforzare l'accessibilità mediante i collegamenti pedonali con il centro storico, -verificare la funzionalità dell'accesso veicolare al porto (flussi merci, persone, collegamenti con i servizi urbani) mediante approfondimenti specifici da redigere preliminarmente alla definizione dell'assetto progettuale proposto
assetto insediativo	assenza di previsione di qualificazione degli spazi pubblici	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01: - prevedere specifici interventi di qualificazione dello spazio pubblico
assetto storico-paesistico	perdita di leggibilità del complesso promontorio-convento S. Francesco	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01: -salvaguardare la porzione libera a verde tra l'area insediata del porto e il promontorio su cui sorge il convento, -tutelare le vedute panoramiche dal porto verso il promontorio e dalla sovrastante via S. Francesco verso il porto e Agropoli Alta, verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

3

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR02 - Fornace, e AR03 - Parco fluviale del Testene

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA dell'area urbana della Fornace e del tratto urbano del Testene, tramite un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

Stralcio dalla tavola del PUC "atti di programmazione degli interventi"

Ortofoto

Stralcio dalla tavola VAS - Componenti strutturali

AR02



AR03

**componente****impatto****misure di mitigazione**

assetto naturale

frammentazione della continuità naturale e infrastrutturale del tratto urbano del fiume Testene come parco urbano "che attraversa l'intera città", "asse attrezzato verde" (Relazione, passim).

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02 e AR03 e all'applicazione degli art 59,60:

- garantire la necessaria continuità ecologica lungo l'intero tratto fluviale,
- affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici con particolare attenzione alle aree maggiormente degradate o in fase di dismissione,
- verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR03/02 alle due aree AR07 e AR09.

aria e acqua

Inquinamento delle acque superficiali del Testene

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02 e AR03 e all'applicazione degli art 59,60:

- prevedere la rinaturalizzazione anche parziale delle sponde in prossimità della foce.
- escludere nuovi interventi urbanizzativi o infrastrutturali nelle aree immediatamente contigue al sistema fluviale (connessioni ripuarie principali e aree boscate)

assetto insediativo

perdita di unitarietà nella

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02

	definizione delle scelte progettuali complessive	e AR03: -prevedere specifici interventi di qualificazione dello spazio pubblico da collegare alla rete urbana dei servizi ed in specifico la qualificazione di Piazza della Repubblica come nodo di centralità urbana relazionato al fiume. -definire una procedura attuativa che garantisca la progettazione unitaria del parco fluviale, anche con diramazioni del verde all'interno dell'abitato, -prevedere nella definizione progettuale l'intervento di MBE (art 25) per le aree di trasformazione
Assetto infrastrutturale	Interferenze con l'area del depuratore	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02 e AR03: -verificare e riportare le scelte del PUA agli scenari previsti per la trasformazione dell'area del depuratore attuale

4

Azione:

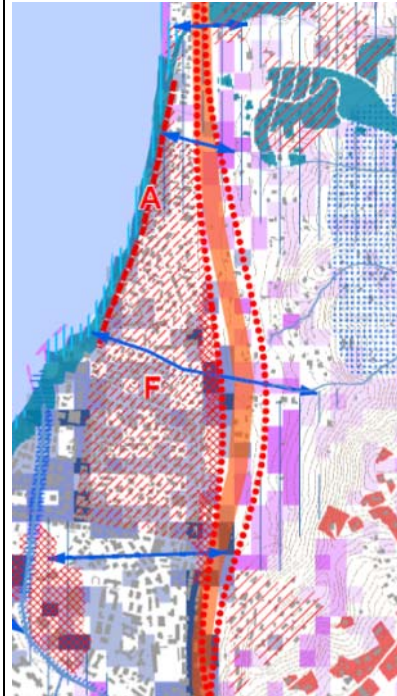
Area di riqualificazione urbana AR04 - Stazione

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA della fasciainterclusa tra ferrovia e variante alla SS18, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

Stralcio dalla tavola del PUC "atti di programmazione degli interventi"

Ortofoto

Stralcio dalla tavola VAS - Elementi di criticità



<i>componente</i>	<i>impatto</i>	<i>misure di mitigazione</i>
assettonaturale	mancata rammagliatura delle connessioni ecologiche tra l'area collinare e quella marina interrotte dalla barriera determinata dal sistema infrastrutturale (variante SS18 e ferrovia).	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR04 : -garantire e migliorare la continuità dei corridoi ecologici tra versante collinare e pianura costiera sia in corrispondenza dei corsi d'acqua che degli attraversamenti carrabili e pedonali. -prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali del versante di San Marco venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di garantire continuità al reticolo verso la fascia del litorale
Assetto insediativo	Mancata previsione di relazioni con l'area insediata di S. Marco - S. Felice AR05	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR04: -verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR04all'ambito AR05 -prevedere specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare
Assetto infrastrutturale	Sovraccarico dei flussi di accesso all'area stazione dalla città	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR04 : -verificare la funzionalità dell'accesso veicolare all'area della stazione dalla città (flussi merci, persone, collegamenti con i servizi urbani) mediante approfondimenti specifici da redigere preliminarmente alla definizione dell'assetto progettuale proposto, in relazione anche ai flussi da e per il lungomare e per i quartieri S. Felice S. Marco

5

Azione:

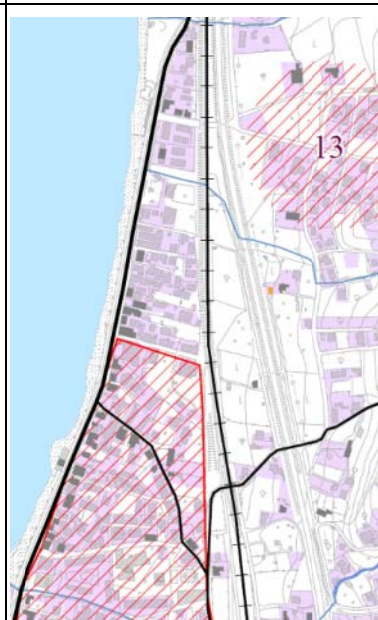
Area di riqualificazione urbana AR05 - Waterfront S. Marco

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA del lungomare S. Marco, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

Stralcio dalla tavola del PUC "atti di programmazione degli interventi"

Ortofoto

Stralcio dalla tavola VAS - Assetto storico



componente	impatto	misure di mitigazione
assetto naturale	<p>mancata rammagliatura delle connessioni ecologiche tra l'area collinare e quella marina interrotte dalla barriera determinata dal sistema infrastrutturale (variante SS18 e ferrovia).</p>	<p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05e dell'art 55 per le relazioni con il litorale :</p> <ul style="list-style-type: none"> -migliorare/recuperare le connessioni ecologiche lungo i corsi d'acqua (anche se eventualmente tombati) e i percorsi urbani con interventi di rivegetazione -prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali del versante di San Marco venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di garantire continuità al reticolo verso la fascia del litorale - dotare ogni comparto di intervento di aree verdi completamente non impermeabilizzata nella misura del 30% del comparto
Assetto insediativo	<p>Mancata previsione di relazioni con la fascia dell'asse ferroviario AR04</p> <p>assenza di previsione di qualificazione degli spazi pubblici</p> <p>assenza di indicazioni normative volte alla qualificazione del tessuto insediativo</p>	<p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05:</p> <ul style="list-style-type: none"> -verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR05 all'ambito AR04 e AR08 -prevedere e correlare specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare -prevedere la formazione di aree verdi e piazze lungo la passeggiata - prevedere la formazione di viali alberati lungo i percorsi tra la strada lungo la ferrovia e il lungo mare - richiedere la definizione lungo il litorale di un assetto progettuale unitaria dei profili (altezze, allineamenti, tipologie edilizie, trattamento formale dei fronti...) e dello spazio pubblico antistante, da destinare anche a verde con accessi protetti alle spiagge
Assetto infrastrutturale	<p>Sovraccarico dei flussi di accesso all'area lungo mare dalla città e dall'esterno</p>	<p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05 :</p> <ul style="list-style-type: none"> -verificare la funzionalità dell'accesso veicolare all'area dalla città (flussi messi, merci, persone, collegamenti con i servizi

		urbani) mediante approfondimenti specifici da redigere preliminarmente alla definizione dell'assetto progettuale proposto -proporre modelli di circolazione per la fascia del lungomare a 'lenta percorrenza'
assetto storico-paesistico	<p>Interferenza con sito di interesse archeologico rispetto al quale le trasformazioni che richiedono scavi possono essere occasione di nuove scoperte (da valorizzare) se opportunamente condotte, o al contrario determinare perdite irrecuperabili.</p> <p>Interferenze con la percezione dal waterfront dal mare</p>	<p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05 :</p> <ul style="list-style-type: none"> -subordinare le opere di scavo ricadenti nell'area di interesse archeologico a comunicazione alla competente soprintendenza Mibact. -tutelare le vedute panoramiche verso il waterfront dal mare verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

6

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR07 - Foce Testene

Sintesi: Realizzazione tramite progetto unitario dei proprietari consorziati (NTA art. 86 c. 6), della riqualificazione dell'area urbana sulla sponda in destra idraulica del tratto terminale del Testene, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

Stralcio dalla tavola del PUC "atti di programmazione degli interventi"

Ortofoto

Stralcio dalla tavola VAS - Componenti strutturali



<i>componente</i>	<i>impatto</i>	<i>misure di mitigazione</i>
assetto naturale	Mancato ripristino delle connessioni ecologiche trasversali alla fascia fluviale.	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR07 e all'applicazione degli art . 55, 59,60: - migliorare le connessioni ecologiche lungo i percorsi urbani, con particolare riferimento a quelli di progetto -affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici con particolare attenzione alle aree maggiormente degradate o in fase di dismissione, -verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR07 all'ambito AR02 e AR08.
Assetto insediativo	assenza di previsione di qualificazione degli spazi pubblici assenza di indicazioni normative volte alla qualificazione del tessuto insediativo	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR07: -verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR07 all'ambito AR05 -prevedere e correlare specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare -prevedere la formazione di aree verdi e piazze negli spazi liberi e la formazione di un viale lungo l'asse del lungo mare - richiedere la definizione lungo viale Risorgimento e lungo l'affaccio verso il Testene di un assetto progettuale unitaria dei profili (altezze, allineamenti, tipologie edilizie, trattamento formale dei fronti...) e dello spazio pubblico antistante.
assetto storico-paesistico	Interferenze con la percezione dal waterfront dal mare	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR07: -tutelare le vedute panoramiche verso il waterfront dal mare verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

7

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR08 - Lido Azzurro

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA dell'area urbana in sponda sinistra del tratto terminale del Testene, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

Stralcio dalla tavola del PUC "atti di programmazione degli interventi"

Ortofoto

Stralcio dalla tavola VAS - Componenti strutturali



componente	impatto	misure di mitigazione
assetto naturale	Mancato ripristino delle connessioni ecologiche trasversali alla fascia fluviale.	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR08 e all'applicazione degli art 59,60, 55 per le relazioni con il litorale: - migliorare le connessioni ecologiche lungo i percorsi urbani, con particolare riferimento a quelli di progetto - affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici con particolare attenzione alle aree maggiormente degradate o in fase di dismissione, - verificare e potenziare il sistema di relazioni ambientali che lega l'ambito AR07 all'ambito AR02.
Assetto insediativo	assenza di previsione di qualificazione degli spazi pubblici assenza di indicazioni normative volte alla qualificazione del tessuto insediativo	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR08: - verificare e potenziare il sistema di relazioni funzionali che lega l'ambito AR08 all'ambito AR02 - prevedere e correlare specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare - prevedere la formazione di aree verdi e piazze negli spazi liberi e la formazione di un viale lungo l'asse del lungo mare - richiedere la definizione lungo l'affaccio verso il Testene e lungo l'affaccio al litorale di un assetto progettuale unitario dei profili (altezze, allineamenti, tipologie edilizie, trattamento formale dei fronti...) e dello spazio pubblico antistante.
assetto storico-paesistico	Interferenze con la percezione dal waterfront dal mare	E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR08: - tutelare le vedute panoramiche verso il waterfront dal mare verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

8

Azione:

Aree di espansione residenziale AE01/03, AE 05/20

Sintesi: realizzazione tramite PUA di residenze e servizi in aree libere ai margini del tessuto urbano o interne all'edificato in ambito extraurbano (NTA art. 87)

Stralci dalle tavole del PUC "atti di programmazione degli interventi" o Disposizioni programmatiche

Ortofoto

Stralcio dalle tavole VAS - Componenti strutturali - Assetto storico (solo AE20)



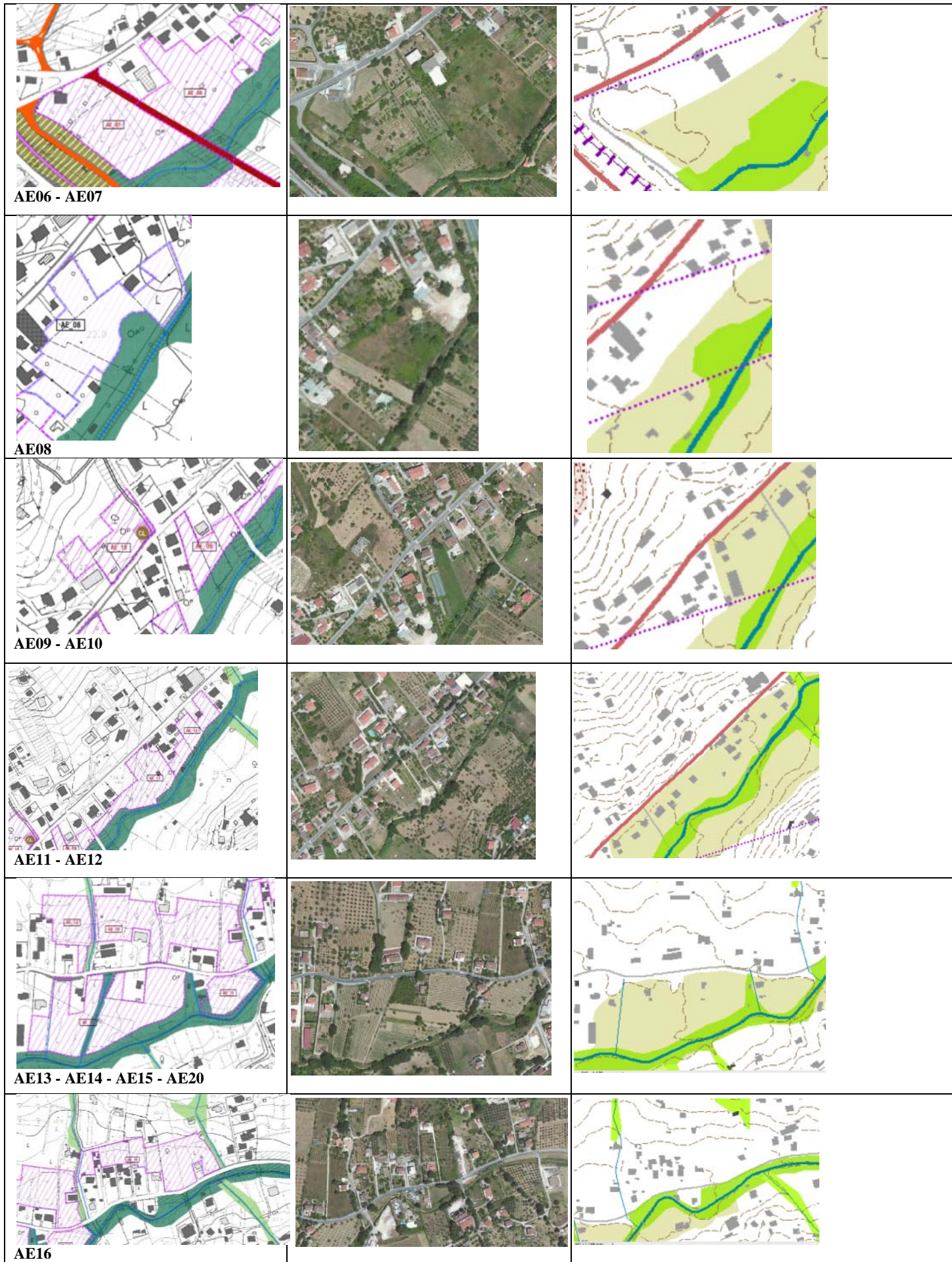
AE01 - AE02



AE03



AE05



AE06 - AE07

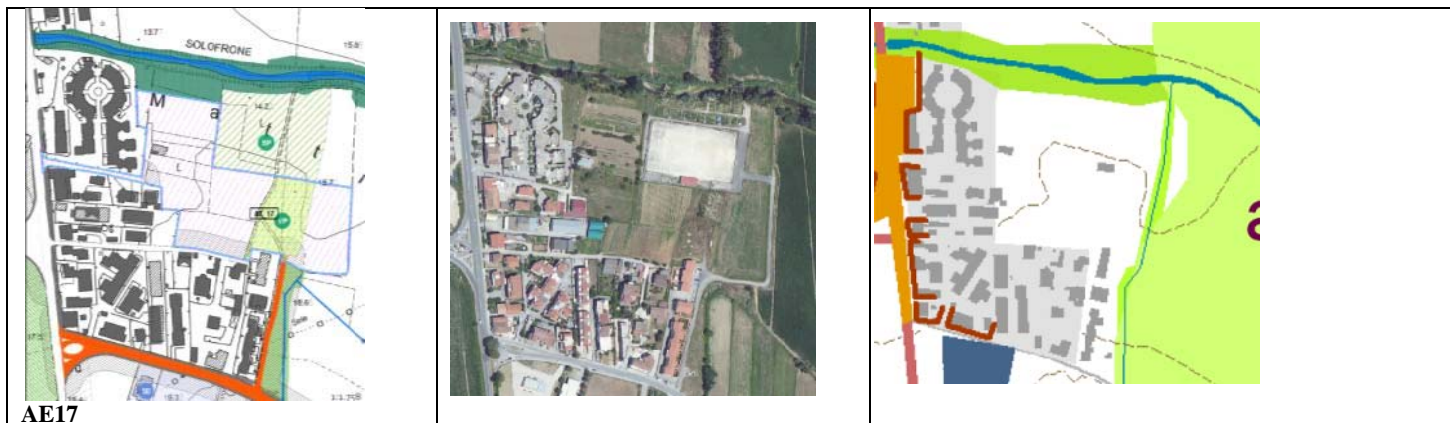
AE08

AE09 - AE10

AE11 - AE12

AE13 - AE14 - AE15 - AE20

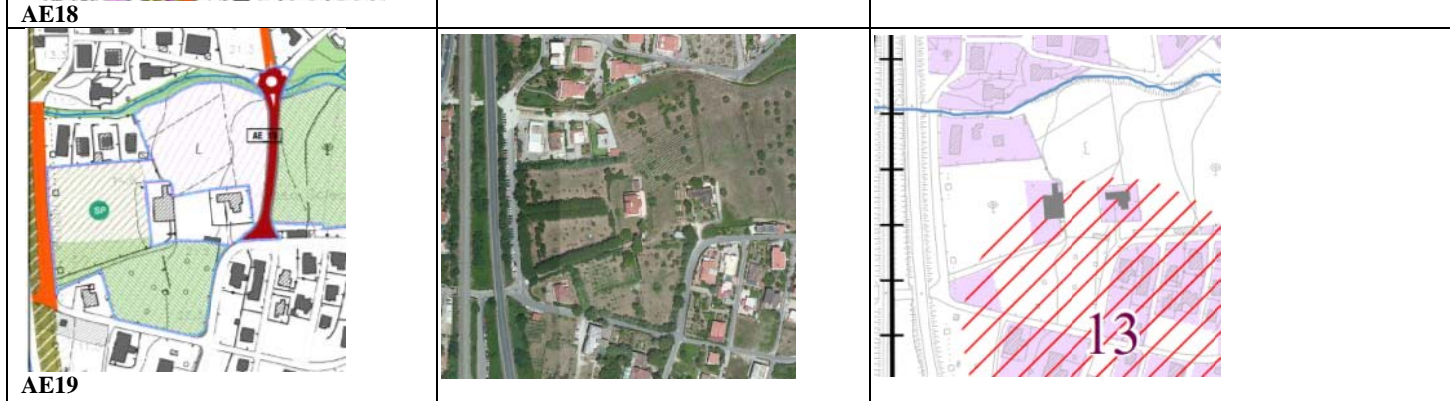
AE16



AE17



AE18



AE19

<i>componente</i>	<i>impatto</i>	<i>misure di mitigazione</i>
<p>assetto naturale (solo per AE01,AE02, AE03, AE05, AE06, AE07, AE08, AE17, AE19)</p>	<p>Depotenziamento delle fasce di continuità naturale (le AE intercettano più o meno marginalmente le fasce di continuità naturale - v. tavole VAS)</p>	<p>E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR, art. 59, 60 in funzione delle potenziali relazioni con i diversi sistemi naturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale. - escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale poste ai bordi dei lotti, o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale al contorno di ogni singolo volume edilizio.
<p>suolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - consumo di suolo libero -incremento di aree impermeabilizzate - potenziali criticità di natura idrogeologica lungo i versanti 	<p>E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti e/o delle aree con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli nelle sistemazioni esterne dell'ordine di 50 cm - prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali dei versanti venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di tutelare l'insediamento esistente e non operare trasformazione lesive all'assetto complessivo dell'area. -contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo

		- contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.
assetto storico-paesistico (solo per AE19)	Perdita di testimonianze storico-archeologiche (l'area è parzialmente sovrapposta a un sito di interesse archeologico)	E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR : -subordinare le opere di scavo ricadenti nell'area di interesse archeologico a comunicazione alla competente soprintendenza Mibact.
assetto storico-paesistico (solo per AE01, AE02, AE06, AE07, AE08, AE09, AE10, AE11, AE12, AE13, AE14, AE15, AE16, AE17, AE18, AE19, AE20)	Cancellazione dei caratteri residui del paesaggio rurale	E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR: - applicare le prescrizioni di cui alle NTA art. 84 c. 7, -verificare la compatibilità dell'inserimento progettuale dagli assi principali di percorrenza e/o dalle visuali principali di cui alla tav T10 componenti strutturali VAS
assetto insediativo	Incremento della dispersione insediativa Interferenze con il contesto rurale nelle aree di frangia urbana	E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR : -compattare sempre le volumetrie ammesse lungo gli assi di accesso e/o a non oltre 20 m da essi e/o in prossimità dell'edificazione esistente, riprendendo comunque tutto ove possibile, allineamenti, tipologie, altezze del contesto di appartenenza -perseguire in sede progettuale la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione, la quale comunque non dovrà essere inferiore al 50% -prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, uso di schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzioni legate al miglioramento delle prestazioni energetiche.

9

Azione:

Aree di espansione produttiva - AP 02/05

Sintesi: realizzazione tramite PUA di complessi "per la produzione prevalentemente industriale"(AP02, AP03, AP04) e "per la produzione a caratter emisto" (AP05, AP06, AP07, AP08, AP09) - NTA art. 88

Stralci dalle tavole del PUC "atti di programmazione degli interventi"

Ortofoto

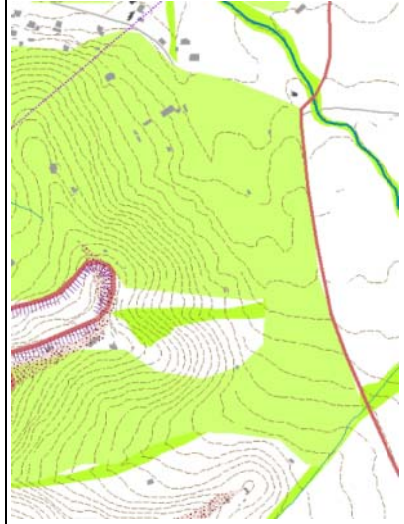
Stralcio dalle tavole VAS - Componenti strutturali



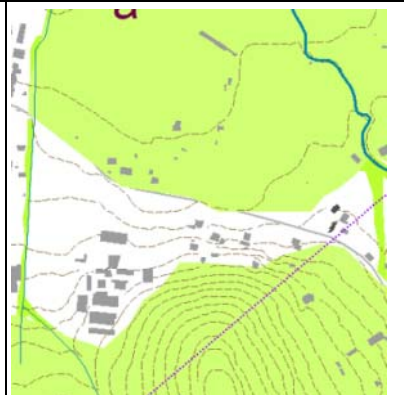
AP02



AP03



AP04





AP05

<i>componente</i>	<i>impatto</i>	<i>misure di mitigazione</i>
assetto naturale	<p>-Riduzione delle fasce di continuità naturale (le AP intercettano più o meno marginalmente le fasce di continuità naturale - v. tavole VAS)</p> <p>Impatti sul sistema ambientale del territorio agricolo</p>	<p>E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AP e delle indicazioni generali di compatibilizzazione ambientale :</p> <ul style="list-style-type: none"> - escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale poste ai bordi dei lotti, o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale al contorno del lotto, - prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale. -prevedere l'utilizzo della rete del verde di arredo dei parcheggi e delle aree a verde per funzioni di filtro vegetale volto a rallentare i tempi di corrivazione (effetto laminazione) e per ridurre l'impatto inquinante dei deflussi meteorici mediante una adeguata progettazione delle aree e della vegetazione -prescrivere la progettazione, da parte di professionalità qualificata, e l'esecuzione contestuale alla realizzazione delle opere edili ed infrastrutturali, della sistemazione del verde privato e afferente gli spazi pubblici in carico ad ogni singolo lotto -prevedere la riduzione ove possibile al minimo dei punti luce esterni ed in particolare delle torri faro
suolo	<p>- consumo di suolo libero</p> <p>-incremento di aree impermeabilizzate</p>	<p>E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54:</p> <ul style="list-style-type: none"> -prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia delle aree con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli nelle sistemazioni esterne dell'ordine di 50 cm -contenere le infrastrutture di accesso e di distribuzione interna al massimo e prevedere il trattamento di tutti i sedimenti viari carrabili interni ad eccezione degli svincoli con la viabilità esterna, con pavimentazioni continue in asfalti drenanti di ultima generazione -prevedere la realizzazione degli stalli delle aree parcheggio con materiali drenanti inerbati e con percentuale di sistemazione a verde superiore al 40% e dotazione arborea a protezione.
acqua	<p>impatti sul consumo complessivo della risorsa acqua</p> <p>interazioni con il sistema delle acque superficiali e sotterranee in relazione alla funzionalità dell'assetto del reticolo</p>	<p>E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AP:</p> <ul style="list-style-type: none"> -recuperare e riutilizzare le acque meteoriche al fine di ridurre l'apporto alla rete fognaria, di allungare i tempi di corrivazione e di contenere il consumo dell'acqua potabile con la realizzazione di vasche di accumulo da attivare nell'ambito della realizzazione dei singoli lotti -evitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo mediante predisposizione di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ai sensi di legge, nonché con presidi di intercettazione e raccolta di eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in funzione delle attività insediate. L'impianto di prima pioggia deve essere esteso anche alle zone di parcheggio
aria	Rischio di emissioni inquinanti	E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele

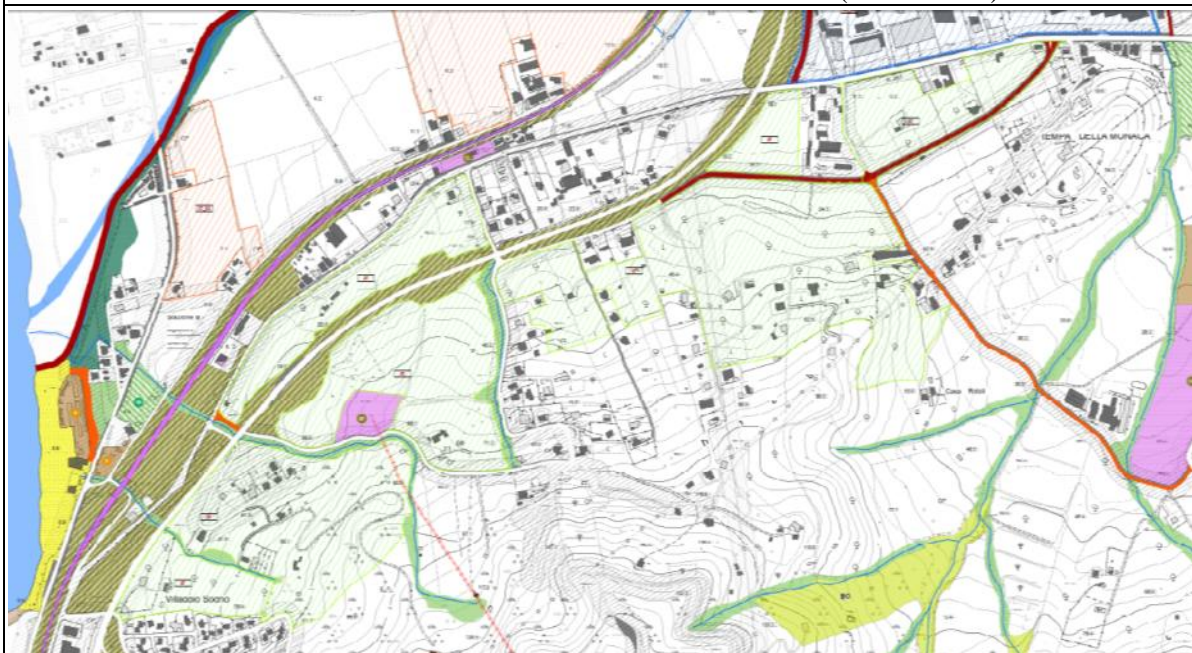
		<p>di cui alle NTA relativamente alle singole schede AP :</p> <ul style="list-style-type: none"> -prevedere la dotazione di impianti con idonei sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti che consentano di rispettare i più bassi livelli di emissione tecnicamente raggiungibili -prevedere obbligatoriamente l'uso impianti per la produzione di calore ed energia ad alto rendimento ed a bassa emissione di NOX e PM, privilegiando l'uso di energie rinnovabili (solare, geotermico)
<p>assetto storico-paesistico</p>	<p>Cancellazione dei caratteri residui del paesaggio rurale</p> <p>Perdita di testimonianze storico-archeologiche (solo per l'area AP05, parzialmente sovrapposta a un sito di interesse archeologico)</p> <p>Incremento della dispersione insediativa</p> <p>Modificazioni dell'assetto insediativo con intrusione nel sistema rurale di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari</p>	<p>E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AP :</p> <ul style="list-style-type: none"> -per la sola area AP05, subordinare le opere di scavo ricadenti nell'area di interesse archeologico a comunicazione alla competente soprintendenza Mibact. -mantenere un'adeguata fascia di arretramento dell'edificato con previsione di un assetto del verde a filari e aree libere volto a mediare il rapporto con il contesto rurale e per consentire la conservazione delle visuali di lungo raggio -introdurre schermatura vegetale integrale dei volumi edificati tramite filari e/o siepi sui fronti lungo le strade e gli altri spazi pubblici -predisposizione di adeguate simulazioni modellistiche in sede progettuale volte curare la migliore composizione architettonica attraverso l'uso di materiali anche tecnologicamente innovativi con verifica dell'inserimento dai punti vista privilegiati di cui alla tav T10 della VAS -richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico -perseguire la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione. -prevedere l'utilizzo di tipologie edilizie coerenti e modulari nei diversi lotti di intervento, evitando scelte architettoniche disomogenee e reciprocamente fuori scala -prevedere l'uso progettuale delle componenti tecnologiche eventuali inglobandole nella progettazione del volume complessivo; integrazione dei volumi a destinazione specifica nella composizione del volume principale con soluzioni di giustapposizione o inserimento interno, -prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, uso di schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzioni legate al miglioramento delle prestazioni energetiche; -prevedere ove necessario la formazione di 'muri verdi' ovvero contropareti lungo i fronti maggiori (esposti a sud-est-ovest) per garantire ombreggiamento, riequilibrio termico, mitigazione dell'impatto visivo e miglioramento della qualità ambientale locale, e contenimento dell'impatto acustico (sia verso che dall'esterno)

10

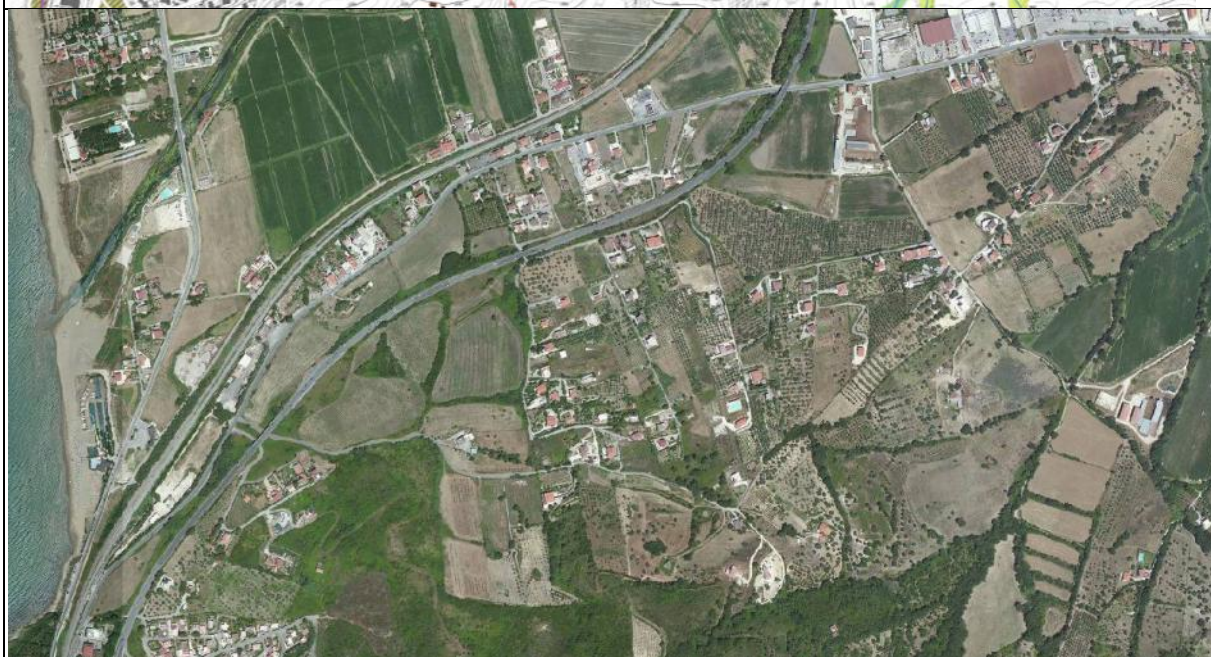
Azione:

Aree di espansione turistica a intervento diretto AT

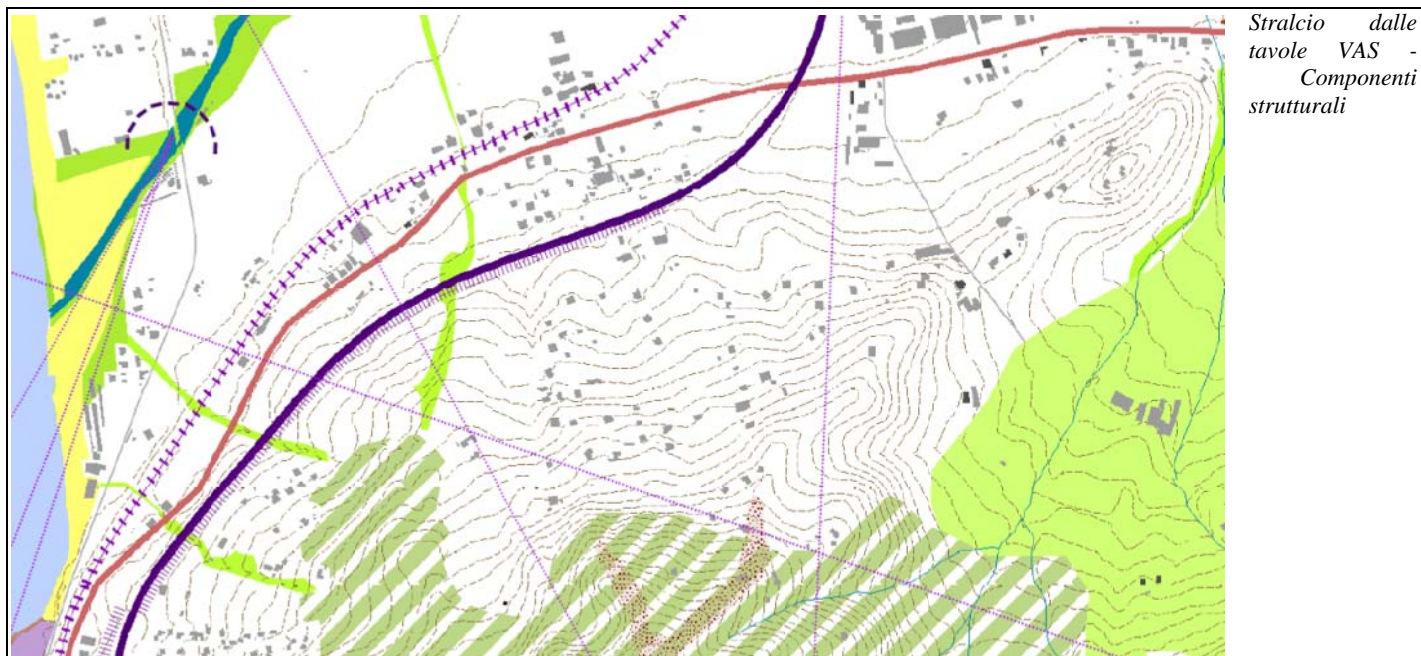
Sintesi: Realizzazione tramite intervento diretto di strutture turistiche (NTA art. 89)



*Stralcio dalla
tavola del puc
"Disposizioni
programmatiche"*



Ortofoto



Stralcio dalle
tavole VAS -
Componenti
strutturali

componente	impatto	misure di mitigazione
assetto naturale	<p>Interferenza coi sistemi della zona ad elevata biodiversità del M. Tempone, nodo della rete ecologica locale (AT intercetta la zona al suo margine sud-occidentale)</p> <p>Depotenziamento delle fasce di continuità naturale della rete idrografica (v. tavole VAS)</p>	<p>E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 89 :</p> <ul style="list-style-type: none"> -escludere la superficie ricadente nella zona ad elevata biodiversità (come indicata nella tavola delle componenti strutturali della VAS) dagli interventi di trasformazione non ricadenti tra quelli di conservazione, miglioramento o valorizzazione dei sistemi paesistico-ambientali, -escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale -prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale.
suolo	<ul style="list-style-type: none"> - consumo di suolo libero -incremento di aree impermeabilizzate - potenziali criticità di natura idrogeologica lungo i versanti 	<p>E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54:</p> <ul style="list-style-type: none"> -prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli nelle sistemazioni esterne dell'ordine di 50 cm -prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali dei versanti venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di tutelare l'insediamento esistente e non operare trasformazione lesive all'assetto complessivo dell'area. -contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo - contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.
assetto storico-paesistico	Cancellazione dei caratteri residui del paesaggio rurale	<p>E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 89 :</p> <ul style="list-style-type: none"> -applicare le prescrizioni di cui alle NTA art. 84 c. 7, con esclusione di quelle riferite alle strade. -predisposizione di adeguate simulazioni modellistiche in sede progettuale volte curare la migliore composizione architettonica attraverso l'uso di materiali anche tecnologicamente innovativi con verifica dell'inserimento dai punti vista privilegiati di cui

		<p>alla tav T10 della VAS</p> <p>-richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico</p>
assetto insediativo	<p>Incremento della dispersione insediativa</p> <p>Interferenze con il contesto rurale nelle aree di frangia urbana</p>	<p>E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 89 :</p> <p>- perseguire la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati</p> <p>-compattare sempre le volumetrie ammesse lungo gli assi di accesso e/o a non oltre 20 m da essi e/o in prossimità dell'edificazione esistente, concentrandole in un ambito circoscritto, in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione la quale comunque non dovrà essere inferiore al 70%</p> <p>-prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, uso di schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzioni legate al miglioramento delle prestazioni energetiche.</p>

11

Azione:

Aree di espansione turistica a intervento indiretto CT01, CT02 e CT03

Sintesi: Realizzazione tramite PUA di strutture turistiche (NTA art. 90)

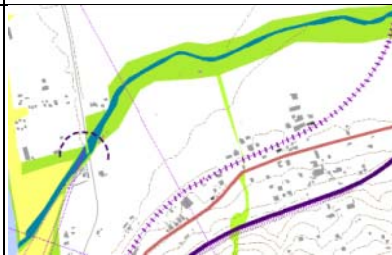
Stralci dalla tavola del PUC "Disposizioni programmatiche"

Ortofoto

Cartografia VAS



CT01



CT02, CT03

componente

impatto

misure di mitigazione

assetto naturale

Depotenziamento delle fasce di continuità naturale (la CT01 intercetta la fasce di continuità naturale del Vallone Muoio, mentre la CT02-3 intercetta marginalmente la fascia di continuità naturale del fiume Solofrone - v. tavole VAS)

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 90 :
 - escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale e/o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale, --
 - prevedere interventi di compensazione con il potenziamento della vegetazione spondale lungo tutta l'asta interessata dal comparto

suolo

consumo di suolo libero

 incremento di aree impermeabilizzate

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 90 :
 -prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli dell'ordine di 50 cm
 -contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo
 - contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.

assetto storico-paesistico

Cancellazione dei caratteri residui del paesaggio rurale

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 90 :
 -applicare le prescrizioni di cui alle NTA art. 84 c. 7. Solo per CT02 -03 con esclusione di quelle riferite alle strade.
 - richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico

assetto insediativo

Incremento della dispersione insediativa

 Interferenze con il contesto

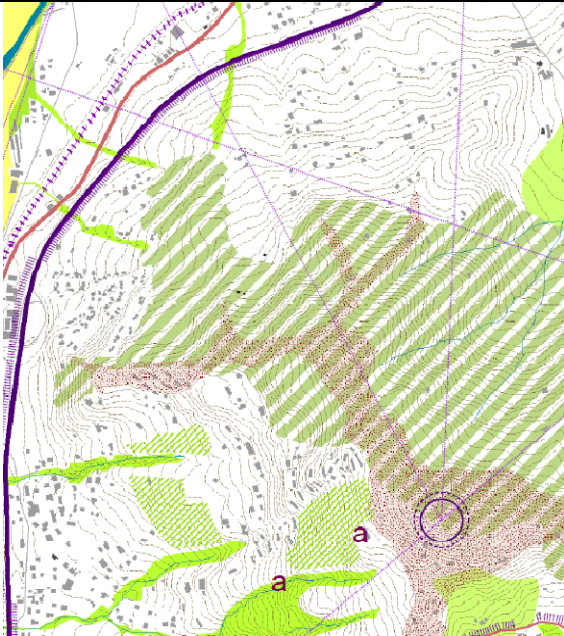
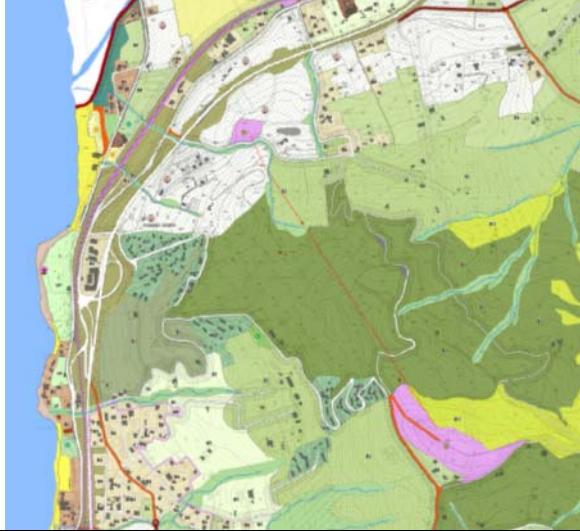
E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 90 :
 -sviluppare la parte edificabile in continuità con aree già edificate (lungo la ferrovia o lungo la strada carrabile)

	<p>rurale nelle aree di frangia urbana</p>	<p>conservando almeno il 50 % della superficie a prato lungo l'asta fluviale senza soluzioni di continuità</p> <ul style="list-style-type: none"> - perseguire la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati in modo da ridurre al minimo la superficie impermeabilizzata -prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, uso di schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzioni legate al miglioramento delle prestazioni energetiche
--	--	---

12

Azione: realizzazione funicolare e area a servizi sulla collina di San Marco

Sintesi: realizzazione di sistema di risalita, con contestuale previsione di due aree a servizi all'attestamento e alla partenza, e l'ampliamento della strada esistente



PUC strutturale
Stralcio dalla tavola VAS - Componenti strutturali

componente	impatto	misure di mitigazione
assetto naturale	alterazione del crinale e dell'ambiente boscato	E' necessario in sede progettuale: -escludere interventi edilizi nell'area a servizi di monte e di valle con impermeabilizzazione delle superfici, se non quelli strettamente legati alle stazioni. -contenere gli interventi di adeguamento stradale al minimo indispensabile senza prevedere indiscriminati allargamenti lungo tutto il tracciato, con particolare attenzione ai tratti su crinale. -verificare gli impatti possibili anche in relazione all'avifauna
assetto storico-paesistico	alterazioni delle visuali e dell'integrità del versante e del crinale	E' necessario in sede progettuale: -verificare in sede progettuale la definizione del tracciato della funicolare a minor impatto visivo rispetto al crinale, al versante, ed alle visuali dal mare e dalla piana verso il Solofrone.

7.SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.

Il capitolo tratta delle alternative possibili, di cui una è l’**“opzione zero”**, ovvero l’assenza del Piano, scenario già prefigurato e ampiamente trattato al precedente capitolo 2.4. Tale scenario è ovviamente quello di maggior realismo, anche perché dà continuità a più un quarantennio di persistenza del Programma di Fabbricazione, risalente al 1972, periodo costellato da vani tentativi di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico.

Riassumendo quanto più diffusamente esposto al capitolo richiamato, i vantaggi e le opportunità dell’opzione zero sono così riassumibili:

Scenario 0	
<i>Vantaggi</i>	<i>Criticità</i>
-	<ul style="list-style-type: none"> - pesante incremento della dispersione insediativa - mancata riqualificazione degli spazi pubblici e del patrimonio edilizio privato - peggioramento progressivo della mobilità e congestione dei punti critici (porto, centro urbano, lungomare ...) - peggioramento della qualità della vita urbana, anche in relazione all'inquinamento dell'aria e acustico - mancato miglioramento del sistema fruitivo, turistico e dell'accoglienza - mancata qualificazione/riqualificazione dei tessuti e delle emergenze storiche, del lungomare, - aumento delle pressioni antropiche sulle aree naturali del PNCVDA - persistenza di un sistema produttivo frammentato in piccole unità

La difficoltà riscontrata a immaginare gli eventuali vantaggi dell’alternativa zero raffigura bene il grave rischio rappresentato da questo scenario, che è quello di un peggioramento generale e di un’estensione progressiva delle criticità già in atto, tendenze rappresentate sul piano istituzionale dalla mancata pianificazione che dura dagli ultimi decenni del ‘900.

Lo **Scenario 1** ripercorre invece una serie di scelte ispirate dagli infruttuosi tentativi di pianificazione urbanistica esperiti dal Comune di Agropoli, come il Piano Regolatore Generale del 2003, approvato e successivamente revocato, tenendo naturalmente conto delle mutate condizioni di contesto, come ad esempio la quantificazione degli alloggi valutati in conformità alle Norme di Attuazione del PTCP (750 alloggi per un numero di abitanti insediabile di 2400 unità).

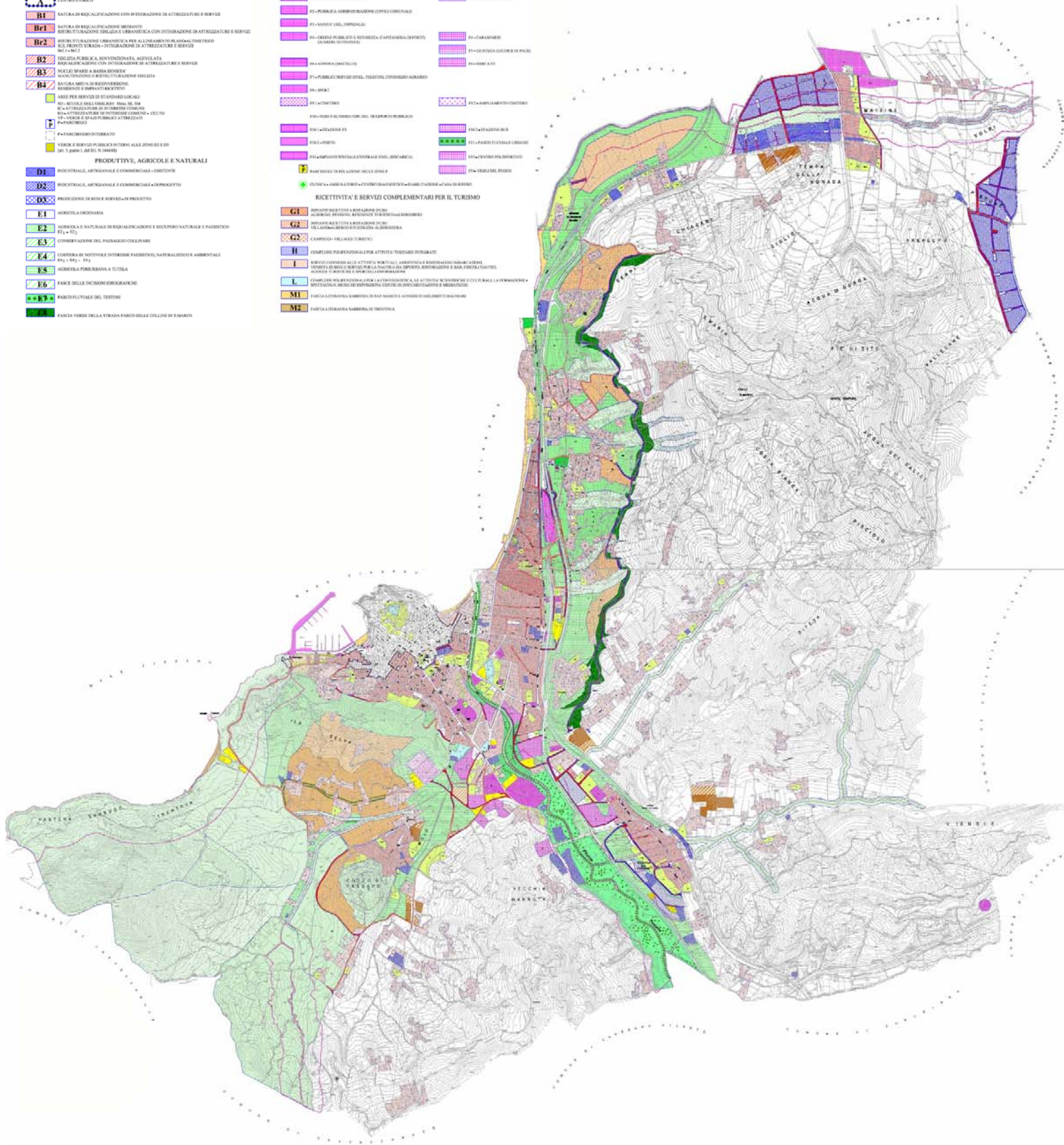
LEGENDA

ZONE OMOGENEE

- A** PREVALENZA USO RESIDENZIALE E TERZIARIO
- C1** CENTRO URBANO
 - B1** SATURA DI RIGUALIFICAZIONI CON INTEGRAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI
 - B1.1** RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E URBANISTICA CON INTEGRAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI
 - B1.2** RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA PER ALLINEAMENTO PLANALTIMETRICO SUL PRIMO STRADA - INTEGRAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI (B1.1 + B1.2)
 - B2** EDILIZIA PUBBLICA, SOVVENZIONATA, AGEVOLATA
 - B3** RIGUALIFICAZIONE CON INTEGRAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI
 - B4** SATURA MEDIA DI RIGUALIFICAZIONE, SOVVENZIONATA E IMPACTI ALTERNATIVI
 - B4.1** AREE PER SERVIZI DI STANDARD LOCALI (SU, INIZIO DELL'URBANO, SPAZI, SP. IN)
 - B4.2** ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
 - B4.3** ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE - COLTO
 - B4.4** VERDE E SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI
 - P** PARCO URBANO
 - P1** PARCO URBANO
 - P2** VERDE E SERVIZI PUBBLICI ATTENTI ALLE LINEE DI SP. (M. 3.000, L. 64/01, N. 144/85)
- PRODUTTIVE, AGRICOLE E NATURALI**
- D1** INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE - ESISTENTE
 - D2** INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE - PRODOTTO
 - D3** PRODUZIONE DI BENE E SERVIZI - IN PRODOTTO
 - E1** AGRICOLA ORDINARIA
 - E2** AGRICOLA E NATURALE DI RIGUALIFICAZIONE E RECUPERO NATURALE E PAESISTICO
 - E3** CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO COLLEARE
 - E4** CONSERVAZIONE DI INTERESSE PAESISTICO, NATURALISTICO E AMBIENTALE
 - E5** AGRICOLA PERMANENTE A TUTELA
 - E6** FASCIA DELLE DISCONI BIOGRAFICHE
 - M1** PARCO FLUVIALE DEL TIRRENO
 - M2** FASCIA VERDE DELLA STRADA PARCO DELLE COLLINE DI S. MARCO

ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

- | | |
|---|---|
| ESISTENTE | IN PROGETTO |
| ST1 ATTIVITÀ SCOLASTICHE | ST1 ATTIVITÀ SCOLASTICHE |
| ST2 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (UFFICI COMUNALI) | ST2 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (UFFICI COMUNALI) |
| ST3 SANITÀ (ASL, OSPEDALI) | ST3 SANITÀ (ASL, OSPEDALI) |
| ST4 SERVIZI PUBBLICI E SERVIZIO (CANTIERA, DEPOSITI, CANTIERA, DEPOSITI) | ST4 SERVIZI PUBBLICI E SERVIZIO (CANTIERA, DEPOSITI, CANTIERA, DEPOSITI) |
| ST5 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST5 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST6 PUBBLICI SERVIZI (SALA, TEATRO, CANTIERA, DEPOSITI) | ST6 PUBBLICI SERVIZI (SALA, TEATRO, CANTIERA, DEPOSITI) |
| ST7 SERVIZI | ST7 SERVIZI |
| ST8 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST8 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST9 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST9 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST10 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST10 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST11 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST11 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST12 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST12 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST13 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST13 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST14 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST14 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST15 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST15 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST16 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST16 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST17 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST17 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST18 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST18 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST19 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST19 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST20 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST20 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST21 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST21 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST22 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST22 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST23 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST23 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST24 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST24 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST25 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST25 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST26 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST26 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST27 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST27 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST28 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST28 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST29 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST29 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST30 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST30 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST31 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST31 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST32 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST32 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST33 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST33 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST34 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST34 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST35 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST35 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST36 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST36 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST37 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST37 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST38 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST38 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST39 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST39 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST40 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST40 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST41 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST41 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST42 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST42 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST43 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST43 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST44 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST44 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST45 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST45 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST46 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST46 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST47 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST47 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST48 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST48 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST49 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST49 ATTIVITÀ PUBBLICHE |
| ST50 ATTIVITÀ PUBBLICHE | ST50 ATTIVITÀ PUBBLICHE |



Scenario 1 (PRG 2003)

COMUNE DI AGROPOLI
 RAPPORTO AMBIENTALE - VAS
 Dicembre 2016- Anzani, Gambino, Thomasset

Escludendo le scelte che si possono definire obbligate (o comunque ricorrenti nella lunga serie dei piani inattuati) le principali opzioni differenziali, nello scenario B, sono così riferite a:

- la distribuzione delle volumetrie residenziali nell'ambito delle zone di completamento del centro urbano e dei nuclei extraurbani;
- l'individuazione della collina di S. Marco come area turistico-ricettiva, prevedendo la realizzazione di un asse verde/viale panoramico sullo stesso crinale e, proseguendo sulla stessa quota, sulla mezza costa della propaggine occidentale del M. Tempone, con insediamenti ricettivi di vario tipo a discendere sull'alto versante rivolto a mare;
- la destinazione anch'essa turistico-ricettiva del versante sudorientale della collina della Selva e di ampia parte della piana ai suoi piedi, dalla strada carrabile per Trentova lungo il vallone Muoio fino a stringere a sud il Cozzo di Passero.

Questa seconda ipotesi è così valutabile:

Scenario 1	
<i>Vantaggi</i>	<i>Criticità</i>
<ul style="list-style-type: none"> - basso consumo di suolo per la destinazione residenziale - maggiore diffusione dei nuovi carichi insediativi residenziali all'interno del tessuto urbano, senza ripercussioni sensibili sulle componenti ambientali - qualificazione fruitiva della collina di S. Marco e creazione un nuovo asse di fruizione sul crinale, con valorizzazione del panorama costiero della città - compattamento del sistema ricettivo su due aree del territorio comunale - valorizzazione turistica e fruitiva dell'area del Muoio 	<ul style="list-style-type: none"> - mancata riqualificazione dei tessuti urbani degradati - consistente consumo di suolo agricolo anche in aree di elevata qualità ambientale - interferenza diretta con il lembo occidentale della zona ad elevata biodiversità del M. Tempone, nodo della rete ecologica locale - pesante impatto sul paesaggio della collina di S. Marco, con perdita dei residui caratteri di territorio agricolo e definitiva trasformazione del rilievo da fondale rurale a propaggine urbana "verde" del lungomare - depotenziamento delle fasce di continuità naturale della rete idrografica secondaria della collina di S. Marco e di quella della Selva - interferenza - drastico depotenziamento sulla fascia fluviale del vallone Muoio, nel tratto compreso tra il corso d'acqua e il Cozzo di Passero - perdita dei caratteri rurali - naturali della piana fluviale del Muoio e del versante sud-est della Selva - mancanza di progettualità integrata per alcuni nodi nevralgici del sistema urbano, come il porto, l'area della fornace, la stazione

Le maggiori criticità dello scenario 1 sono quindi riferibili a una scarsa presa sui principali luoghi problematici della città e al notevole coinvolgimento nell'espansione turistica di due aree

variamente sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico, quella del Muoio-Selva e la collina di S. Marco.

Infine si considera lo **Scenario 2**, che configura le opzioni del PUC oggetto della presente valutazione, con particolare riferimento ai capitoli precedenti. Sempre attenendoci a quanto ci consente un raffronto con gli altri due scenari, questo PUC si caratterizza in base alle seguenti scelte:

- articolazione, oltre che in apparati normativi, in progetti strategici (fase preliminare) poi confluiti in aree di trasformazione urbana soggette perlopiù a piani attuativi (nella redazione del PUC non sono stati invece considerati i progetti strategici riferiti alle reti ecologica e fruitiva, riconsiderati in qualche modo nelle norme);
- dislocazione della residenzialità di progetto all'interno di alcune precise aree di trasformazione selezionate in base a specifiche esigenze di riqualificazione e di compattamento del tessuto urbano;
- dislocazione delle destinazioni turistico-ricettive, prevalenti o qualificanti, sul basso versante settentrionale del M. Tempone, il margine nord-occidentale della contrada Muoio, nonché sul tratto terminale del fiume Solofrone; strutture agrituristiche (aree agricole-turistiche e paesaggistico-ambientali) sull'area estesa tra il versante sud-orientale della collina della Selva e la valle del Muoio, nonché sul versante occidentale della collina di S. Marco.

Lo scenario 2 porta quindi alle seguenti conclusioni:

Scenario 2	
<i>Vantaggi</i>	<i>Criticità</i>
<ul style="list-style-type: none"> - contenuto consumo di suolo per la destinazione residenziale - utilizzazione delle nuove volumetrie residenziali come leva per la riqualificazione dei tessuti urbani degradati (comparti di riqualificazione); - considerazione dei principali ambiti problematici in termini di progetto unitario integrato (porto, Fornace, stazione, lungomare ...) - valorizzazione turistica di aree limitrofe al comune di Capaccio-Paestum. 	<ul style="list-style-type: none"> - consumo di suolo agricolo per le destinazioni riferibili al turismo - interferenza diretta con il lembo occidentale della zona ad elevata biodiversità del M. Tempone, nodo della rete ecologica locale - depotenziamento della fascia fluviale del vallone Muoio - impatto negativo dell'insediamento agrituristico (rudo) sui sistemi ambientali e sul paesaggio della collina di S. Marco e sull'area Muoio-Selva, con rischio di perdita dei residui caratteri di territorio agricolo - perdita dei caratteri rurali residui tra il versante sud-est della Selva e il Muoio, con depotenziamento della

Tra le principali problematiche ambientali riscontrate si distinguono le interferenze delle previsioni riferibili alle aree a destinazione turistica/agrituristica con i sistemi ecologici e paesistici, analogamente a quanto rilevato per lo Scenario 1. Da questo però differisce per la maggiore espansione delle aree, per la connotazione agricola e il carattere ben più rado dell'insediamento previsto.

Nello Scenario 2 sono inoltre sensibilmente maggiori le capacità di incidere strategicamente sullo sviluppo sostenibile del territorio, con particolare riferimento ai nodi urbani già citati (Porto, area della Fornace, lungomare, stazione ferroviaria etc.) cui vengono destinati specifici comparti di riqualificazione che, per quanto destinatari di una scheda ridotta a una breve serie di indici quantitativi e di destinazioni, dovranno essere sottoposti a piano attuativo (PUA).

In ragione di tali circostanze e valutazioni, quello prescelto è quindi lo Scenario n. 2.

La seguente matrice schematizza le motivazioni delle scelte operate, sintetizzando i giudizi sugli effetti ambientali dei vari scenari (0, 1 e 2) attraverso criteri relativi :

- al tempo entro cui sono riscontrabili: B breve termine, M medio termine, L lungo termine,

- alle connotazioni di merito:

verde = positivo,

giallo = neutro,

rosso = negativo

arancio = mediamente negativo.

Si precisa che non è stato considerato il tipo (temporaneo o permanente) di ricaduta degli impatti, in quanto — stante il carattere permanente delle trasformazioni territoriali previste dai tre scenari — tutti gli effetti sono stati intesi come permanenti.

<i>alternativa</i>	<i>bio-diversità</i>	<i>aria-acqua</i>	<i>suolo</i>	<i>assetto storico-culturale</i>	<i>paesaggio</i>	<i>sistema insediativo</i>	<i>sistema infrastrutt</i>
<i>0</i>	L	M	B	M	L	M	M
<i>1</i>	M	M	B	L	M	M	M
<i>2</i>	M	M	B	L	M	M	M

8.MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Il capitolo individua le misure necessarie e gli indicatori preferenziali per la fase di monitoraggio del PUC in relazione alle valutazioni sin qui operate, costituendo di per se la proposta del 'Piano di monitoraggio' che concluderà il processo di VAS accompagnando il PUC approvato.

La stima degli effetti attesi del Piano e il loro successivo controllo e monitoraggio nel tempo faranno infatti riferimento ad un insieme di indicatori identificati in coerenza con la valutazione di stato.

Di seguito viene quindi definito un elenco di indicatori ambientali, la cui lista è stata stilata anche in riferimento agli indicatori proposti dal PTCP in sede di rapporto ambientale di VAS.

8.1 Proposta per il Piano di monitoraggio

Il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la completezza del processo valutativo, e gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Esso consente di individuare i percorsi attuativi del piano, prendendo atto di quanto effettivamente realizzato nel tempo, e con quali modificazioni sul contesto ambientale e paesistico. Il ruolo del monitoraggio è soprattutto orientato a rivedere le scelte operate in funzione degli effetti indotti, annullando l'intervento, o proponendo dei condizionamenti migliorativi o compensativi.

Il Comune quale autorità procedente per la redazione del nuovo PUC è il soggetto chiamato alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano di Monitoraggio avvalendosi dell'ARPA regionale. Le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano di monitoraggio saranno previste nel Bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione dell'attuazione del Piano stesso.

La struttura competente appositamente individuata deve:

- raccogliere i dati e le informazioni relative agli indicatori, reperendoli dalle specifiche fonti individuate,
- conservare e organizzare i dati sulla base della cadenza prefissata nel programma e nelle seguenti tempistiche di cui al Piano di monitoraggio,
- garantire le condizioni tecniche ed organizzative per lo svolgimento del monitoraggio ambientale,
- operare ai fini della corretta pubblicazione dei dati e degli esiti del monitoraggio nonché della eventuale adozione di misure correttive, le quali saranno definite in collaborazione con l'Amministrazione comunale, in relazione alla valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale stesso.

È necessario precisare che la periodica revisione degli indicatori ambientali è condizionata dalla disponibilità di dati ed informazioni di carattere ambientale aggiornati. Per gran parte di tali dati ed informazioni la competenza della rilevazione non è dell'Amministrazione comunale

ma di altri enti che operano sul territorio (ARPA, Uffici di statistica regionali e provinciali, Sovrintendenze, Regione, ecc.)

Gli indicatori presentano alcuni requisiti di base, e in generale sono:

- rappresentativi,
- scientificamente validati,
- semplici e di agevole interpretazione,
- dinamici (atti ad indicare le tendenze nel tempo),
- capaci di dare indicazioni precoci sulle tendenze irreversibili,
- basati su dati facilmente disponibili e a costi ragionevoli,
- facilmente aggiornabili in un arco di tempo definito,
- possibilmente già inseriti in sistemi informativi esistenti (cfr D.Lgs. n.152/2006).

Ogni indicatore è in rapporto con una specifica azione ed è dotato di un *valore di soglia*, definito in riferimento alle prospettive delineate (decremento/aumento/stabilità/moderato incremento). Per quanto riguarda gli *indicatori generali*, ovvero quelli che non potranno essere raccolti dal comune, ma che deriveranno dalle banche dati e dagli osservatori provinciali e regionali e di Arpac, dovranno essere monitorati in relazione alle valutazioni e verifiche degli enti competenti che trovano riscontro nelle politiche e nelle scelte regionali e nazionali di tipo ambientale.

L'elenco degli indicatori che segue è stato redatto in relazione alle componenti ambientali interessate dalle azioni del piano, tenendo conto di:

- aspetti evidenziati dalla normativa (Dlgs 04/08) rispetto ai quali dovranno essere valutati in seguito gli impatti ovvero la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio,
- realtà oggettiva comunale, quindi specifiche tematiche di rilievo,
- reperibilità effettiva degli indicatori e loro utilizzo,
- presenza e ruolo dei dati conoscitivi diversi e disponibili.

Si è inoltre considerato l'apporto dato dalle valutazioni qualitative e quantitative fornite dagli apparati conoscitivi specifici messi a punto dalla *pianificazione di settore*, che seppure non sempre rapportabili a valutazioni numeriche puntuali, e ovviamente non ripetibili, forniscono comunque uno strumento utile ai fini interpretativi.

La valutazione dello stato del sistema ambientale è supportato da un insieme di indicatori descrittivi, scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale. Gli indicatori sintetici possono contribuire a ricostruire la rappresentazione del territorio su base comunale delineando meglio le problematiche precedentemente evidenziate e permettendo di individuarne le situazioni realmente critiche.

Tra tali indicatori, alcuni sono riferibili al contesto generale, mentre altri — contrassegnati da asterisco — anche ad azioni specifiche, come dettagliatamente indicato più avanti.

In sede di approvazione del PUC il set di indicatori proposto andrà popolato, aggiornando i dati rilevati al capitolo 2 (ad oggi già in parte superati e che certamente non saranno più un riferimento utile a fine iter procedimentale di PUC) onde costituire il riferimento di partenza del processo di monitoraggio del piano.

<i>compo- nente ambientale</i>	<i>indicatore</i>	<i>cadenza di raccolta</i>	<i>valori di riferimento</i>	<i>fonte</i>
<i>aria - acqua</i>	consumi idrici (volumi totali erogati, dotazione procapite, perdite di rete) *	annuale	Perdite da ridurre rispetto al 45% Consumi contenere entro 300l/ab/g	ATO-gestore
	qualità acque superficiali (sulla base dei dati raccolti dagli enti con competenze ambientali ARPAC ovvero: LIM-livello di inquinamento da macrodescrittori, SECA – stato ecologico dei corsi d’acqua, SACA – stato ambientale dei corsi d’acqua) *	annuale	LIM: livello 1 SECA: classe di qualità 2 SACA :classe 2	Arpac
	qualità acque sotterranee (indice SCAS- stato ecologico acque sotterranee) *	annuale	SCAS :classe1	Arpac
	qualità acque costiere per balneazione (CLASSIFICAZIONE 2012 (D.Lgs.116/08)) *		Non inferiore a buona	Arpac
	incidenza agenti inquinanti specifici dell’aria (sulla base dei dati raccolti dagli enti con competenze ambientali ARPAC, presenza di CO monossido di carbonio, di SO2 biossido di zolfo, biossido di azoto NO2, di ozono O3, , presenza di articolato sottile - PM10 ¹) *	annuale	Valori limite di legge: CO :numero di superamenti, del Valore Limite come massimo della media mobile su 8 ore, di 10 mg/m ³ . O3 : Soglia di Informazione oraria di 180 µg/m ³ e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) 120 µg/m ³ ,calcolato come massimo giornaliero della media su 8 ore. PM10 :Valore Limite annuale di 40 µg/m ³ ; Valore Limite giornaliero di 50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte/anno. NO2 numero di superamenti, del Valore Limite annuale di 40µg/m ³ , SO2 numero di superamenti, del Valore Limite giornaliero di 125 µg/m ³ , da non superare più di 3 volte/anno e del Valore Limite di 350 µg/m ³ , da non superare più di 24 volte/anno.,	Arpac
<i>suolo</i>	indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	biennale	moderato incremento <1% ²	Comune
	indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata *	biennale	moderato incremento <1% ³	Comune
	indice di impermeabilità *	biennale	stabile	Comune
	percentuale di aree insediate o infrastrutturate in aree a rischio idrogeologico *	quinquennale	Stabile o in contrazione	comune
	lunghezza delle coste a rischio di	biennale	Stabile o in decremento	

¹Il particolato risulta un indicatore rispetto al sistema infrastrutturale

²Il valore tiene conto delle previsioni di PUC sul decennio di validità ipotizzandone una consumo annuo progressivo

³Il valore tiene conto delle previsioni di PUC sul decennio di validità ipotizzandone una consumo annuo progressivo

	erosione			
	indice di dispersione dell'urbanizzato *	biennale	entro i valori attuali	Comune
<i>sistema insediativo-assetto socio-economico (popolazione)</i>	dotazione totale degli standard per abitante *	quinquennale	Tendente al minimo di legge 28 mq/ab con incrementi a partire da 8,8 mq/ab (attuali)	comune
	livello di occupazione previsto per i servizi al turismo *	biennale	incremento	Dati statistici regionali
	offerta alberghiera in termini di posti letto a turnazione	annuale	incremento	comune
	popolazione residente	annuale	Incremento moderato (da stima) circa 1,1 % annuo ⁴	comune
	tasso di anzianità	biennale	decrescita	Dati statistici regionali
	tasso di occupazione/disoccupazione	biennale	crescita	Dati statistici regionali
	numero addetti settore produttivo e numero imprese *	biennale	crescita	Dati statistici regionali
	<i>natura e biodiversità</i>	aree protette in rapporto all'estensione comunale	quinquennale	stabile
incidenza superfici naturali e superficie territoriale *		quinquennale	moderato incremento a partire dal 30% (>2%)	comune
incidenza delle superfici boscate (rispetto alla sup territoriale) *		quinquennale	moderato incremento a partire dal 11% (>2%)	comune
percentuale di superficie agricola utilizzata SAU/ superficie territoriale *		quinquennale	Incremento a partire dal 45%	comune
incidenza di aree agricole interessate da abbandono		quinquennale	Decremento a partire dal 7%	comune
- n. interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico*		annuale	inferiori al 10% degli interventi totali	comune
<i>paesaggio e patrimonio culturale</i>	- superficie interessata ai sensi art.136/142 del Dl 42/04, numero beni tutelati storico-culturali e archeologici, numero aree di interesse archeologico/ sup. territoriale *	quinquennale	crescita	comune
	- variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati *	biennale	da confronto di immagini, senza parametri	comune
	interventi di adeguamento e progettazione al km di rete infrastrutturale *	biennale	>0, da ritardare a seguito dei primi interventi	comune
<i>sistema infrastrutturale</i>	incidenza delle superfici a parcheggio rispetto agli standard previsti *	quinquennale	Tendente al minimo di legge 2,5 mq/ab con incrementi a partire da 2,2 mq/ab (attuali)	comune
	tasso di incidentalità stradale	annuale	Stabile a partire dai livelli bassi attuali (2015)	comune
	consumi generali elettricità /utenti generali	annuale	Stabile (da popolare)	ENEL

⁴ Trend stimato e verificato su un primo periodo di riferimento 2011-2016

<i>fonti inquinanti</i>	numero di impianti radioelettrici per potenza	biennale	entro +2%	comune
	densità di linee elettriche per potenza	biennale	stabile	comune
	densità di situazioni di accostamento critico per inq. elettromagnetico e acustico sulle aree residenziali	biennale	stabile o in diminuzione	comune
	percentuale raccolta differenziata, produzione rifiuti urbani/speciali	Annuale	Valore da raggiungere 65%	Comune
	quantità di rifiuti annuali totali e pro/capite	annuale	Decrescita dal valore attuale	comune
	numero impianti depurazione fognaria, percentuale di copertura del servizio	annuale	Valore da raggiungere 100%	comune

Segue la matrice degli indicatori ordinati per obiettivo e azione.

Obiettivi generali	Linee strat.	Obiettivi specifici ⁵	Azioni e misure	Indici	Componenti e assetti							
					naturale	stor.cucc	insediat. - socio	infrastr.	aria acqua	suolo		
OGI Miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici	OS 1.1	S04, S09	NTA art. 66 c.4, art. 67 c. 6 e 7, art. 68 c. 4, art. 69 c. 4 NTA art. 72, art. 74 c. 4, art. 76, art. 77	rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate								
				superficie interessata ai sensi art.136/142 del DI 42/04, numero beni tutelati storico-culturali e archeologici, numero aree di interesse archeologico/ sup. territoriale								
				indice di impermeabilità								
		S10	NTA art. 32, art 55, art. 61 c.4, art. 63, 64, 65,	indice di impermeabilità								
				qualità acque superficiali (sulla base dei dati raccolti dagli enti con competenze ambientali ARPAC ovvero: LIM-livello di inquinamento da macrodescrittori, SECA –stato ecologico dei corsi d’acqua, SACA –stato ambientale dei corsi d’acqua)								
				qualità acque costiere per balneazione (indice Trix, indice CAM, idoneità delle acque alla balneazione)								
		S11	NTA art. 62, 63, 64, 65	rapporto superfici naturali e aree agricole								
				indice di dispersione dell’urbanizzato								
				qualità acque superficiali								
		S12	NTA art. 44, 46, 49, Capo II	incidenza delle superfici boscate (rispetto alla sup territoriale)								
				rapporto superfici naturali e aree agricole								
				rapporto superfici naturali e aree urbanizzate								
				qualità acque superficiali								
		S15	NTA art. 82, 83, 84	qualità acque costiere per balneazione								
				rapporto superfici naturali e aree agricole								
percentuale di superficie agricola utilizzata SAU/ superficie territoriale												
indice di dispersione dell’urbanizzato												
P07	v. AR 01-09	consumi idrici (volumi erogati, dotazione procapite, perdite di rete)										

⁵Si riportano per comodità in calce alla matrice gli obiettivi del PUC come elencati al cap. 1.1

	OS 1.2	P08	v. AR 01-09									
		P15, P21, P22	v. AP 02-08									
	OS 1.3	S19	NTA art. 65	qualità acque superficiali								
				qualità acque sotterranee								
		P09	v. AR 01-09	indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata								
OG2 Riorganizz.erafforz. dei sistemi infrastrutturali e ricettivi	OS-2.1	P01	v. AR 01-09									
		P12	v. AE 01-20									
	OS.2.2	P16-20	v. AP 02-08									
	OS-2.3	P02	v. AR 01-09									
		P23, P24	v. AT									
		P25, P26	v. CT 01-03									
OG3 Riqualificazione urb. e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica	OS 3.1	S01	NTA art. 66, 67, 68, 69, 70	n.interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico								
				superficie interessata ai sensi art.136/142 del DI 42/04, numero beni tutelati storico-culturali e archeologici, numero aree di interesse archeologico/ sup. territoriale								
				variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati								
				livello di occupazione previsto per i servizi al turismo								
				nessun indicatore								
		S02, S03	NTA art. 66, 67, 68, 69, 71, 72, 74, 77 116									
		S05	NTA art. 67 c.3	- n.interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree di impianto storico								
	dotazione totale degli standard per abitante											
	quantità di superficie destinato ad attività terziarie, produttive, turistico ricettive e servizi											
	OS 3.2	P03	v. AR 01-09									
OS 3.3.	P04	v. AR 01-09										
OS 3.4	S06	NTA art. 71 e 72	distribuzione territoriale degli standard locali									
			aree destinate a verde attrezzato e sport in rapporto all'estensione territoriale della città compatta e nuclei frazionali									
			incidenza agenti inquinanti specifici dell'aria (sulla base dei dati raccolti dagli enti con competenze ambientali ARPAC, presenza di CO3, di NH2, di O3, NOx, presenza di articolato sottile - PM10*1)									
	S07	NTA art. 73	distribuzione territoriale degli standard locali									

			aree destinate a verde attrezzato e sport in rapporto all'estensione territoriale della città compatta e nuclei frazionali						
	P05	v. AR 01-09							
	P10-14	v. AE 01-20							
	P26	v. CT 01-03							
	OS 3.5	S08	NTA art. 74	rapporto superfici naturali e aree urbanizzate					
rapporto superfici naturali e aree agricole									
rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate									
indice di dispersione dell'urbanizzato									
	S13	NTA art. 62, 63, 64	rapporto superfici naturali e aree agricole	incidenza delle superfici boscate (rispetto alla sup territoriale)					
qualità acque superficiali									
rapporto superfici naturali e aree agricole									
	S14	NTA art. 65	rapporto superfici naturali e aree agricole	indice di dispersione dell'urbanizzato					
numero addetti settore produttivo e numero imprese									
	S16, S17, S18	NTA art. 84, 65	rapporto superfici naturali e aree agricole	indice di dispersione dell'urbanizzato					
numero addetti settore produttivo e numero imprese									
	OS 3.6	S09	NTA art. 76	rapporto verde pubblico esistente- realizzato/popolazione o rispetto alla superficie urbanizzata					
aree destinate a verde attrezzato e sport in rapporto all'estensione territoriale della città compatta e nuclei frazionali									
qualità acque superficiali									
percentuale di aree insediate o infrastrutturate in aree a rischio idrogeologico									
	P06	v. AR 01-09							
Are di trasformazione NTA art. 85 (progetti strategici)	P01/09 AR (Aree di riqualificazione urbana) NTA art. 86	AR01 - Porto	rapporto verde pubblico esistente- realizzato/popolazione o rispetto alla superficie urbanizzata						
			variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati						
			livello di occupazione previsto per i servizi al turismo						
			ricettività del sistema portuale in base al numero di posti barca						
			incidenza delle superfici a parcheggio rispetto agli standard previsti						
		AR02 - Fornace, AR03 - Parco fluviale Testene	rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate						
			interventi di adeguamento e progettazione del km di rete infrastrutturale						
			qualità acque costiere per balneazione (indice Trix, indice CAM, idoneità delle acque alla balneazione)						
		AR04 - Stazione	rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate						
			aree destinate a verde attrezzato e sport in rapporto all'estensione territoriale della città compatta e nuclei frazionali						

			incidenza delle superfici a parcheggio rispetto agli standard previsti																
			interventi di adeguamento e progettazione al km di rete infrastrutturale																
		AR05 - Waterfront S. Marco	rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate																
			superficie interessata ai sensi art.136/142 del DI 42/04, numero beni tutelati storico-culturali e archeologici, numero aree di interesse archeologico/ sup. territoriale																
			distribuzione territoriale degli standard locali																
			interventi di adeguamento e progettazione al km di rete infrastrutturale																
			incidenza delle superfici a parcheggio rispetto agli standard previsti																
		AR06 - Mattine	distribuzione territoriale degli standard locali																
			quantità di superficie destinato ad attività terziarie, produttive, turistico ricettive e servizi																
		AR07 – Foce Testene	rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate																
			distribuzione territoriale degli standard locali																
		AR08 – Lido Azzurro	rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate																
		AR09 - ex Liceo Classico	distribuzione territoriale degli standard locali																
			rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate																
	P10/14 AE (Aree di espansione residenziale) NTA art. 87	AE01, AE06, AE07, AE08, AE17, AE19	rapporto superfici naturali aree urbanizzate																
			rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate																
			variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati																
			indice di dispersione dell'urbanizzato																
			(solo AE20) superficie interessata ai sensi art.136/142 del DI 42/04, numero beni tutelati storico-culturali e archeologici, numero aree di interesse archeologico/ sup. territoriale																
		AE03, AE05	rapporto superfici naturali aree urbanizzate																
			rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate																
			indice di dispersione dell'urbanizzato																
		AE02, AE09, AE10, AE11, AE12,AE13, AE14. AE15, AE16, AE18, AE20	variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati																
			indice di dispersione dell'urbanizzato																
		AE04	indice di dispersione dell'urbanizzato																
	P15/22- AP (Aree di esp. prod.)NTA art. 88	AP02, AP 03, AP04	rapporto superfici naturali e aree urbanizzate																
			variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati																
			indice di dispersione dell'urbanizzato																

		AP06, AP07, AP08	indice di dispersione dell'urbanizzato							
P23, P24 - AT(Aree di espansione turistica a int. dir) NTA art. 89		AT	rapporto superfici naturalie aree urbanizzate							
			rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate							
			variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati							
			indice di dispersione dell'urbanizzato							
P25, P26CT (Aree di espansione turistica a int. indir.) NTA art. 90		CT01, CT02. CT03	rapporto superfici naturalie aree urbanizzate							
			rapporto aree libere a verde privato e pubblico /aree urbanizzate							
			variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati							
			indice di dispersione dell'urbanizzato							

Obiettivi specifici del PUC:

- per la città storica

S01 - la conservazione degli elementi di valore storico, documentale e identitario;

S02 - l'innalzamento della qualità urbanistica ed architettonica,

S03 - un coerente disegno degli spazi pubblici, con particolare attenzione ai punti panoramici;

S04 - la conservazione degli spazi aperti esistenti e la riduzione della copertura del suolo per migliorarne la permeabilità e le condizioni di base della vivibilità;

S05 - la riduzione delle densità eccessive attraverso politiche di trasferimento.

- per la città consolidata

S06 - il miglioramento climatico urbano con migliore insolazione e presenza di verde interstiziale, il miglioramento della qualità edilizia con maggiori prestazioni di sicurezza ed energetiche, il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari, per l'Insediamento consolidato con prevalenza di case unifamiliari, e per l'Insediamento consolidato con valore paesaggistico;

S07 - la riqualificazione del tessuto edilizio, la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi aperti condominiali da connettere con quelli pubblici, per l'Insediamento consolidato con prevalenza di fabbricati condominiali;

S08 - l'innalzamento della qualità architettonica dell'edificato, la salvaguardia degli spazi aperti esistenti, la ricostruzione e qualificazione dei margini dell'ambito finalizzata al miglioramento delle condizioni paesaggistiche, per i Nuclei edificati in ambito rurale;

S09 - recupero dell'ambiente e del paesaggio, diminuzione e mitigazione dei fenomeni di pericolo e rischio idrogeologico, per le Zone di riqualificazione paesaggistica

- per le aree di interesse ambientale:

S10 - garantire la permeabilità diffusa

S11 - migliorare la dotazione di risorse naturali del territorio rurale,

S12 - conservare e potenziare gli habitat naturali,

S13 - conservare l'integrità del paesaggio agricolo e la sua integrazione con le risorse naturali,

S14 - conservare e recuperare le caratteristiche del paesaggio rurale e naturale, pur consentendo l'insediamento di attività complementari e compatibili con la funzione primaria agricola,

S15 - orientare eventuali attività agricole e/o complementari all'agricoltura verso sistemi di elevata sostenibilità ed integrazione ambientale;

S16 - incentivare l'esercizio delle attività dirette o connesse con l'agricoltura, tra cui le attività orientate alla formazione in campo agricolo,

S17 - valorizzare le colture agricole di pregio, incentivando i processi di qualità ed efficienza delle aziende agricole,

S18 - valorizzare i prodotti agricoli locali attraverso sperimentazioni innovative nella trasformazione del prodotto,
 S19 -incentivare e sperimentare pratiche agricole conservative per migliorare le funzioni agricole dei suoli.
 - per le Aree di Riqualificazione Urbana (AR):
 P01 - potenziamento dell'accessibilità
 P02 - potenziamento della ricettività,
 P03 - rafforzamento e qualificazione degli assi e delle strutture portanti della centralità urbana,
 P04 - potenziamento e valorizzazione delle reti di fruizione delle mete naturali e culturali e di interesse paesaggistico;
 P05 - trasformazione, rigenerazione urbana, riordino viabilistico e paesistico di ambiti urbani,
 P06 - riqualificazione e trasformazione della fascia costiera;
 P07 - tutela e miglioramento della matrice ecologica,
 P08 - contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie,
 P09 - salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali.
 - per le Aree di Espansione Residenziale (AE):
 P10 - ricostruire i margini urbani in aree di frangia e di periferia disgregate,
 P11 - completare i tessuti edilizi, attraverso la redistribuzione dei carichi insediativi e delle densità edilizie con interventi di concentrazione edilizia, la diversificazione funzionale;
 P12 - incrementare la dotazione di servizi negli agglomerati scarsamente serviti, migliorando l'accessibilità e le connessioni con le aree urbane più centrali,
 P13 - assicurare una dotazione equamente distribuita degli standard,
 P14 - razionalizzare e sviluppare le zone con edificazione lineare delle frazioni assicurando le necessarie dotazioni urbanistiche e di standard.
 - per le Aree di Espansione Produttiva (AP):
 P15 - attivare misure coordinate a scala intercomunale per contenere il consumo di suolo e di risorse primarie negli insediamenti produttivi;
 P16 - favorire le economie d'urbanizzazione e migliorare l'efficienza di rete nell'integrazione delle attività e dei servizi;
 P17 - favorire le relazioni dei processi di filiera e la dotazione dei servizi comuni all'impresa;
 P18 - organizzare, caratterizzare e qualificare i complessi insediativi integrati di attività produttive, commerciali e di servizio alle imprese;
 P19 - sviluppo e potenziamento delle attività produttive e commerciali;
 P 20 - incentivare le azioni di cooperazione tra gli enti per la realizzazione di una grande area industriale intercomunale al confine con i comuni di Ogliastro e Giungano, allo scopo di razionalizzare l'offerta di suoli e favorire la costituzione di collaborazione in filiera come la messa in comune di servizi;
 P21 - favorire la concentrazione delle aree per contrastare il consumo di suolo;
 P22 - ottenere elevate prestazioni ambientali nella sistemazione degli spazi aperti pertinenziali e nella gestione dei sistemi delle acque, dei rifiuti, dell'inquinamento;
 - per le Aree di espansione turistica a intervento diretto (AT):
 P23 - creare nuove e diversificate strutture ricettive nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani, alla qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione in zone ad uso misto,
 P24 - potenziare e ampliare le strutture ricettive, commerciali e di servizio al turismo attraverso azioni di ristrutturazione urbanistica e rinnovo edilizio che possano innalzare il livello di qualità urbana la sua fruibilità, tentando una maggior connessione con la città;
 - per le Aree di espansione turistica a intervento indiretto (CT):
 P25 - la realizzazione di nuovi complessi ricettivi nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani,
 P26 - qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione in zone ad uso misto, la di ristrutturazione urbanistica e rinnovo edilizio che possano innalzare il livello di qualità urbana la sua fruibilità, tentando una maggior connessione con la città.

ALLEGATI: DOCUMENTAZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E
CONSULTAZIONE

- 1) DGC 110/2013
- 2) DGC 273/2013
- 3) Verbale riunione 17/6/2013
- 4) Verbale riunione 4/6/2013
- 5) Verbale 23/5/2013
- 6) Verbale 3/7/2013
- 7) Questionario ai cittadini



CITTÀ DI AGROPOLI

(Provincia di Salerno)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

copia

n° 110 del 18.04.2013

OGGETTO : PIANIFICAZIONE URBANISTICA DEL TERRITORIO COMUNALE: REDAZIONE DEL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE IN OTTEMPERANZA ALLA L.R. N.16/2004 E SS.MM.II. ED IL REGOLAMENTO REGIONALE N.5 DEL 4 AGOSTO 2011. APPROVAZIONE DEGLI ATTI COSTITUENTI IL PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE ED IL RAPPORTO PRELIMINARE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

L'anno duemilatredici il giorno DICIOOTTO del mese di APRILE alle ore 18,00 nella Casa Comunale, regolarmente convocata si è riunita la Giunta Comunale, composta da:

Avv.	Francesco Alfieri	Sindaco
Dott.	Adamo Coppola	Vice Sindaco
Sig.	Gerardo Santosuosso	Assessore
Sig.	Francesco Crispino	Assessore
Avv.	Eugenio Benevento	Assessore
Sig.	Massimo La Porta	Assessore

Risultano assenti : BENEVENTO.

Assume la presidenza il Sindaco Avv. Francesco Alfieri

Partecipa il Segretario Generale d.ssa Angela Del Baglivo.



CITTÀ DI
AGROPOLI

AREA TECNICA ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio Urbanistica

Proposta di deliberazione di Giunta Comunale

Proponente: SINDACO

Oggetto: Pianificazione Urbanistica del territorio comunale: redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in ottemperanza alla L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. ed al Regolamento regionale n.5. del 4 agosto 2011. Approvazione degli atti costituenti il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale ed il Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica.

PREMESSO:

- che il Comune di Agropoli è dotato di Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, la cui redazione risale agli inizi degli anni '70 e la cui approvazione è avvenuta con D.P. n. 1362/S.U.R. in data 15/03/1971, integrato con D.P. n. 3259/S.U.R. in data 19/04/1971 ed infine oggetto di variante approvata con Del. G.R.C. n. 33 del 05/07/1972 e Decreto del P.G.R.C. n. 821 del 06/12/1972;
- che, preso atto che in ragione del lunghissimo tempo intercorso dalla redazione dello strumento urbanistico comunale, il vigente Pdf risultava completamente inadeguato a supportare e favorire uno sviluppo ordinato ed efficiente del territorio, a seguito dell'approvazione della L.R. 16/2004, recante Norme sul governo del Territorio, il Comune ha intrapreso il percorso di formazione ed approvazione del Piano Urbanistico Comunale di cui all'art. 23 della norma citata;
- che, l'intervenuta approvazione del Regolamento Regionale 5 del 4 agosto 2011, in attuazione dell'art. 43 bis della L.R. 16/2004 e s.m.i., ha profondamente modificato il procedimento di formazione del P.U.C. e fornito un nuovo quadro delle competenze in merito agli atti di adozione ed approvazione, nonché in materia di Valutazione Ambientale Strategica;
- che il medesimo Regolamento regionale n.5 prevede, tra l'altro, l'obbligo per i Comuni di dotarsi di Piano Urbanistico Comunale entro 18 mesi dall'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pena la decadenza degli strumenti urbanistici vigenti, esponendo il territorio comunale al rischio di trasformazioni inopportune che vanificherebbero gli sforzi per il reperimento delle aree da destinare ad attrezzature pubbliche, per la salvaguardia dell'Ambiente, per la protezione delle residue aree libere e per fornire un quadro organico di sviluppo condiviso al Territorio;
- che risulta, pertanto, indispensabile ed indifferibile l'adozione e successiva approvazione, nel più breve tempo possibile, di un nuovo strumento urbanistico comunale generale redatto in attuazione della legislazione regionale summenzionata;
- che la redazione della proposta di PUC, ai sensi del Regolamento regionale n.5 del 2011, spetta alla Giunta Comunale;
- che la Giunta Comunale, con atto n. 341 del 28/10/2010 ha deliberato di istituire la struttura organizzativa temporanea denominata "Ufficio pianificazione urbanistica e

programmazione strategico-economica” finalizzata alla predisposizione di quanto necessario per l’adozione del PUC, avvalendosi così delle professionalità e competenze dei tecnici comunali ed evitando un affidamento complessivo a tecnici esterni che, stante la delicatezza, importanza, complessità ed urgenza estrema delle attività da svolgere si è ritenuto non avrebbe costituito una scelta compatibile con i principi di partecipazione, efficienza ed efficacia che devono contraddistinguere l’operato della Pubblica Amministrazione;

- che il Sindaco con proprio decreto prot. n. 32800 del 03/11/2010 ha nominato l’ing. Agostino Sica responsabile della suddetta struttura;
- che l’ing. Agostino Sica, con propri atti n. 760 del 09/11/2010, n. 743 e n. 744 del 17/11/2011, al fine di organizzare al meglio la struttura dell’Ufficio di Piano, ha predisposto il conferimento di incarichi di consulenza esterna a supporto dell’Ufficio stesso ad alcuni professionisti esterni, specializzati nelle attività del settore della pianificazione urbanistica;

ATTESO:

- che i suddetti professionisti in data 19/02/2013, giusto prot. n. 4524 ed in data 15/04/2013, giusto prot. n. 9209, hanno trasmesso la documentazione inerente la loro attività di consulenza;
- che il Responsabile del Procedimento ha messo a disposizione della Giunta il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale ed il Rapporto Ambientale costituiti dai seguenti elaborati:

1. PRELIMINARE DI P.U.C.:

- a. R01 Relazione Piano Preliminare;
- b. Tav. P.01 Inquadramento territoriale
- c. Tav. P.02 Quadro Strutturale
- d. Tav. P.03 Quadro Strategico

Allegati

Allegato 1 Piani sovraordinati

- 1.1 *Relazione strumentazione sovraordinata e di settore*
- 1.2 *P.T.R.*
- 1.3 *P.T.C.P.*

Allegato 2 Vincoli

- 2.1 *Tavola dei vincoli*
- 2.2 *Vincoli ambientali*
- 2.3 *PSAI 2010 Aree a rischio frana ed erosione costiera*
- 2.4 *PSAI 2012 Fasce di esondazione;*
- 2.5 *PSAI 2010 Aree a rischio alluvione*

Allegato 3 Strumentazione urbanistica vigente e programmazione in itinere

- 3.1 *Zonizzazione strumento urbanistico vigente e suo stato di attuazione*
- 3.2 *P.I.P.: Mattine. Stato di attuazione*
- 3.3 *Standards urbanistici zona Nord*
- 3.4 *Standards urbanistici zona Sud*
- 3.5 *Viabilità pubblica per dimensioni sezioni trasversali*
- 3.6 *Viabilità pubblica per funzione*
- 3.7 *S.U.A.P. Stato di attuazione*

2. RAPPORTO PRELIMINARE DELLA VAS;

- T1 *Usi e coperture del suolo;*
- T2 *Assetto insediativo;*

T3	Assetto infrastrutturale;
T4	Assetto paesistico-percettivo;
T5	Assetto naturale;
T6	Assetto servizi e spazi pubblici;
T7	Assetto storico;
T8	Componenti di valore;
T9	Elementi di criticità;
T10	Componenti strutturali;
T11	Vincoli e tutele.

- che la Giunta, dopo attento e scrupoloso esame, condivide i contenuti di tutti i summenzionati elaborati, nessuno escluso, e ritiene gli stessi meritevoli di approvazione;

VISTI

- l'Art. 114 e 119 della COSTITUZIONE ITALIANA;
- Il vigente Statuto Comunale;
- il D.Lgs. 18 agosto 2000 n° 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" e s.i.m.;
- la L. n. 1150/1942;
- la L.R. n. 16/2004;

PROPONE DI DELIBERARE

1. La narrativa è parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
2. Di approvare il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale sotto la responsabilità dell'ing. Agostino Sica, condividendone pienamente i contenuti e facendo propri tutti i relativi atti ed elaborati come di seguito elencati:

PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DEL COMUNE DI AGROPOLI:

- | | | |
|----|-----------|------------------------------|
| a. | R01 | Relazione Piano Preliminare; |
| b. | Tav. P.01 | Inquadramento territoriale |
| c. | Tav. P.02 | Quadro Strutturale |
| d. | Tav. P.03 | Quadro Strategico |
- Allegati**
- | | |
|-------------------|---|
| Allegato 1 | Piani sovraordinati |
| 1.1 | Relazione strumentazione sovraordinata e di settore |
| 1.2 | P.T.R. |
| 1.3 | P.T.C.P. |
| Allegato 2 | Vincoli |
| 2.1 | Tavola dei vincoli |
| 2.2 | Vincoli ambientali |
| 2.3 | PSAI 2010 Aree a rischio frana ed erosione costiera |
| 2.4 | PSAI 2012 Fasce di esondazione; |
| 2.5 | PSAI 2010 Aree a rischio alluvione |
| Allegato 3 | Strumentazione urbanistica vigente e programmazione in itinere |
| 3.1 | Zonizzazione strumento urbanistico vigente e suo stato di attuazione |
| 3.2 | P.I.P.: Mattine. Stato di attuazione |
| 3.3 | Standards urbanistici zona Nord |
| 3.4 | Standards urbanistici zona Sud |

- 3.5 Viabilità pubblica per dimensioni sezioni trasversali
3.6 Viabilità pubblica per funzione
3.7 S.U.A.P. Stato di attuazione

3. Di approvare gli elaborati tecnici prodotti per il procedimento di Valutazione ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale, condividendone pienamente i contenuti e facendo propri tutti i relativi atti ed elaborati come di seguito elencati:

ELABORATI DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

a. Rapporto Preliminare della VAS;

b. Elaborati cartografici:

- T1 - Usi e coperture del suolo;
- T2 - Assetto insediativo;
- T3 - Assetto infrastrutturale;
- T4 - Assetto paesistico-percettivo;
- T5 - Assetto naturale;
- T6 - Assetto servizi e spazi pubblici;
- T7 - Assetto storico;
- T8 - Componenti di valore;
- T9 - Elementi di criticità;
- T10 - Componenti strutturali;
- T11 - Vincoli e tutele.

4. Di dare mandato al Responsabile del procedimento affinché compia gli atti consequenziali previsti dal Regolamento regionale n.5 del 2011, proceda alla consultazione dell'Autorità Competente in materia di VAS, pubblichi gli atti fin qui approvati sul sito del Comune, trasmetta il relativo avviso ai S.C.A. individuati di concerto con l'Autorità Competente, pubblichi sul BURC l'avviso circa il deposito degli atti finalizzato all'esperimento della fase partecipativa della VAS e del procedimento di PUC;

5. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Leg.vo 18.8.2000 n. 267.

Agropoli, lì 18/04/2013

Il Sindaco
f.to *Avv. Francesco Alfieri*

PARERE TECNICO : Il Responsabile dell'Area Tecnica Assetto ed Utilizzazione del Territorio - Servizio Manutenzione

- Vista la proposta di cui sopra, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del TU delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL., approvato con D.Lgs 18.08.2000, n. 267; per quanto riguarda la sola regolarità tecnica, esprime parere favorevole.

Data 18/04/2013

Il Responsabile del Servizio
f.to *Ing. Agostino Sica*

PARERE CONTABILE: IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO RAGIONERIA.

VISTA La proposta di cui sopra, ai sensi dell'articolo 49 comma 1 del T:U: delle leggi sull'ordinamento degli EE. LL. approvato con D. Lgs. 18/08/2000 n. 267, in ordine alla sola regolarità contabile, esprime parere favorevole

Data 18/4/2013

Il Responsabile del Servizio
f.to *Biagio Motta*

La Giunta comunale

Vista la suesposta proposta di deliberazione;

Dato atto che su tale proposta di deliberazione sono stati acquisiti i pareri favorevoli, del responsabile del servizio, in ordine alla sola regolarità tecnica, del Responsabile del Servizio di Ragioneria, in ordine alla sola regolarità contabile, ai sensi dell'art.49, I comma, del D.lgs n.267/2000;

Ad unanimità di voti legalmente resi ed accertati

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione innanzi trascritta il cui testo si intende qui integralmente riportato.

Con separata votazione, a voti unanimi, la presente deliberazione è dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267

letto, confermato e sottoscritto.

IL SINDACO
f.to Avv. Francesco Alfieri

L'ASSESSORE ANZIANO
f.to sig. Gerardo Santosuosso

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to D.ssa Angela Del Baglivo

Copia della presente deliberazione è stata affissa in data odierna all'Albo Pretorio:

Agropoli, li 24.04.13

IL MESSO COMUNALE

f.to BARONE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica, giusta relazione del Messo Comunale, che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line, in data odierna per la prescritta pubblicazione di quindici giorni consecutivi.

Agropoli, li 24.04.13

Il Dirigente
F.to Dott. Eraldo Romanelli



CITTÀ DI AGROPOLI

(Provincia di Salerno)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

copia

n° 273 del 05.09.2013

OGGETTO : PIANIFICAZIONE URBANISTICA DEL TERRITORIO COMUNALE: REDAZIONE DEL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE IN OTTEMPERANZA ALLA L.R. 16/2004 E SS. MM. II. ED AL REGOLAMENTO REGIONALE N.5 DEL 4 AGOSTO 2011. APPROVAZIONE DEFINITIVA DEL PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE E DEL RAPPORTO PRELIMINARE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

L'anno duemilatredici il giorno CINQUE del mese di SETTEMBRE alle ore 12,30 nella Casa Comunale, regolarmente convocata si è riunita la Giunta Comunale, composta da:

Avv.	Francesco Alfieri	Sindaco
Dott.	Adamo Coppola	Vice Sindaco
Sig.	Gerardo Santosuosso	Assessore
Sig.	Francesco Crispino	Assessore
Avv.	Eugenio Benevento	Assessore
Sig.	Massimo La Porta	Assessore

Risultano assenti : BENEVENTO.

Assume la presidenza il Sindaco Avv. Francesco Alfieri

Partecipa il V.Segretario Vicario dott. Eraldo Romanelli.



CITTÀ DI
AGROPOLI

AREA TECNICA ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio Urbanistica

Proposta di deliberazione di Giunta Comunale

Proponente: SINDACO

Oggetto: Pianificazione Urbanistica del territorio comunale: redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in ottemperanza alla L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. ed al Regolamento regionale n.5. del 4 agosto 2011. Approvazione definitiva del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica.

RICHIAMATA la precedente deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013, con la quale si approvava il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale, redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale sotto la responsabilità dell'ing. Agostino Sica;

PRESO ATTO che:

- il responsabile del procedimento, con nota prot. n. 11346 del 08/05/2013, provvedeva ad inoltrare istanza di VAS all'autorità competente di questo Comune;
- in data 23/05/2013, a seguito dell'incontro tenutosi tra l'autorità procedente e l'autorità competente, si è indetto il tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), da consultare ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009;
- nella stessa riunione si è deciso di estendere il coinvolgimento in fase di consultazione, a tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'iter decisione del PUC;
- si è provveduto pertanto ad organizzare i seguenti incontri pubblici:
 - o **04/06/2013**: prima seduta del tavolo di consultazione dei SCA, convocata con nota prot. n. 12885 del 23/05/2013;
 - o **17/06/2013**: incontro soggetti pubblici e privati, convocata con nota prot. n. 14400 del 05/06/2013;
 - o **03/07/2013**: seduta conclusiva del tavolo di consultazione dei SCA, convocata con nota prot. n. 15262 del 12/06/2013;

CONSIDERATO che:

- ad esito della suddetta fase di consultazione, e nei termini stabiliti, sono pervenuti i "contributi" dei seguenti soggetti:

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Autorità di Bacino Regionale Campania sud (*in sede di tavolo di consultazione del 04/06/2013*);
- Comune di Capaccio (*in sede di tavolo di consultazione del 04/06/2013*);
- Soprintendenza BAP di Salerno (*prot. n. 17577 del 03/07/2013*);
- ARPAC (*prot. n. 19612 del 25/07/2013 - fuori termine*)

Soggetti pubblici e privati:

- Partito Socialista Italiano (*prot. n. 17316 del 02/07/2013*);
- Sig.ra Benincasa Vera (*prot. n. 17929 del 08/07/2013*);

- Sig. Cavaliere Francesco (*prot. n. 17817 del 05/07/2013*)
 - WWF, Legambiente, Partito della Rifondazione Comunista - Circolo E. Zapata di Agropoli, associazione di architetti agropolesi (*in sede di incontro pubblico del 03/07/2013*);
 - a tutti i “*contributi*” prodotti è stato dato puntuale riscontro con il rapporto dell’Area Urbanistica ed Assetto del Territorio (*prot. n. 18560 del 12/07/2013*) e con le note dei consulenti in materia di VAS (*prot. n. 21052 del 13/08/2013*) e dei consulenti del PUC (*prot. n. 21969 del 03/09/2013*);
 - nel merito dei “*contributi*” prodotti con gli atti sopra citati sono state assunte le seguenti determinazioni:
 - Autorità di Bacino Regionale Campania sud: **accolta**;
 - Comune di Capaccio: **accolta**;
 - Soprintendenza BAP di Salerno: **accolta**;
 - ARPAC: **accolta**
- Soggetti pubblici e privati:**
- Partito Socialista Italiano: **accolta parzialmente**;
 - Sig.ra Benincasa Vera: **accolta**;
 - Sig. Cavaliere Francesco: **accolta parzialmente**;
 - WWF, Legambiente, Partito della Rifondazione Comunista - Circolo E. Zapata di Agropoli, associazione di architetti agropolesi: **accolta parzialmente**;

RITENUTO di condividere pienamente i contenuti e fare proprie le determinazioni sopra espresse dall’UTC - Area Assetto ed Utilizzazione del Territorio e dai propri consulenti;

PRESO ATTO che i contributi prodotti, così come controdedotti dall’UTC, non comportano una modifica della documentazione già trasmessa in data 19/02/2013, giusto prot. n. 4524 ed in data 15/04/2013, giusto prot. n. 9209 ed oggetto della precedente approvazione, giusta deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013;

RITENUTO pertanto necessario provvedere alla definitiva approvazione del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Ambientale, condividendone e facendo propri tutti i relativi atti ed elaborati, come approvati con deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013;

VISTI

- l’Art. 114 e 119 della COSTITUZIONE ITALIANA;
- lo Statuto Comunale;
- il D.Lgs. 18 agosto 2000 n° 267;
- la L. n. 1150/1942;
- la L.R. n. 16/2004;
- il Regolamento Regionale n. 5/2011;

PROPONE DI DELIBERARE

- rispetto ai “*contributi*” presentati, per le motivazioni in premessa evidenziate:
 - accogliere le osservazioni dell’Autorità di Bacino Regionale Campania sud;
 - accogliere le osservazioni del Comune di Capaccio;
 - accogliere le osservazioni della Soprintendenza BAP di Salerno;
 - accogliere le osservazioni dell’ARPAC;
 - accogliere parzialmente le osservazioni del Partito Socialista Italiano;
 - accogliere l’osservazione della sig.ra Benincasa Vera;
 - accogliere parzialmente le osservazioni del sig. Cavaliere Francesco;

- accogliere parzialmente le osservazioni di WWF, Legambiente, Partito della Rifondazione Comunista - Circolo E. Zapata di Agropoli, associazione di architetti agropolesi;
- approvare definitivamente il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale ed il Rapporto Ambientale, di cui agli elaborati allegati alla deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013;
- di dare mandato al Responsabile del procedimento affinché compia gli atti consequenziali previsti dal Regolamento regionale n.5 del 2011 ivi compreso la pubblicazione della presente deliberazione sul sito istituzionale del Comune;
- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Leg.vo 18.8.2000 n. 267.

Agropoli, lì _____

Il Sindaco
f.to Avv. Francesco Alfieri

PARERE TECNICO : Il Responsabile dell'Area Tecnica Assetto ed Utilizzazione del Territorio - Servizio Manutenzione

- Vista la proposta di cui sopra, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del TU delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL., approvato con D.Lgs 18.08.2000, n. 267; per quanto riguarda la sola regolarità tecnica, esprime parere favorevole.

Data _____

Il Responsabile del Servizio
f.to Ing. Agostino Sica

PARERE CONTABILE: IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO RAGIONERIA.

VISTA La proposta di cui sopra, ai sensi dell'articolo 49 comma 1 del T:U: delle leggi sull'ordinamento degli EE. LL. approvato con D. Lgs. 18/08/2000 n. 267, in ordine alla sola regolarità contabile, esprime parere favorevole

Data _____

Il Responsabile del Servizio
f.to Biagio Motta

La Giunta comunale

Vista la suesposta proposta di deliberazione;

Dato atto che su tale proposta di deliberazione sono stati acquisiti i pareri favorevoli, del Responsabile del Servizio, in ordine alla sola regolarità tecnica, del Responsabile del Servizio di Ragioneria, in ordine alla sola regolarità contabile, ai sensi dell'art.49, I comma, del D.lgs n.267/2000;

Ad unanimità di voti legalmente resi ed accertati

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione innanzi trascritta il cui testo si intende qui integralmente riportato.

Con separata votazione, a voti unanimi, la presente deliberazione è dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267

letto, confermato e sottoscritto.

IL SINDACO
f.to Avv. Francesco Alfieri

L'ASSESSORE ANZIANO
f.to sig. Gerardo Santosuosso

IL V. Segretario Vicario
f.to Dott. Eraldo Romanelli

Copia della presente deliberazione è stata affissa in data odierna all'Albo Pretorio:

Agropoli, li 11/09/2013

IL MESSO COMUNALE

f.to D'Apolito

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica, giusta relazione del Messo Comunale, che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line, in data odierna per la prescritta pubblicazione di quindici giorni consecutivi.

Agropoli, li 11/09/2013

Il Dirigente
f.to Dott. Eraldo Romanelli



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

N. 15980 di protocollo

18/06/2013

PIANO URBANISTICO COMUNALE (CUP I84C12000060004)

VERBALE INCONTRO SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

17/06/2013

Premesso che:

- ✓ con deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013, l'Amministrazione Comunale ha approvato la proposta di preliminare del PUC, corredato dal rapporto preliminare della VAS;
- ✓ con nota prot. n. 11346 del 08/05/2013 il responsabile del procedimento, in qualità di autorità procedente ha inoltrato istanza di VAS all'autorità competente di questo Comune;
- ✓ in data 23/05/2013, presso l'ufficio Lavori Pubblici di questo Comune si è tenuto l'incontro tra l'autorità procedente, rappresentata dall'ing. Agostino Sica e l'autorità competente, rappresentata dall'arch. Giuseppe Bilotti, ad esito del quale si è deciso, ai fini della consultazione di cui all'art. 7 del Regolamento regionale di attuazione della L.R. n. 16/2004, di invitare tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'iter decisionale del PUC, da informare attraverso il sito istituzionale del Comune e appositi manifesti pubblici;
- ✓ con nota prot. n. 14400 del 05/06/2013 è stata convocata per la data odierna la riunione di consultazione dei soggetti di cui sopra, il cui avviso è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e su manifesti pubblici;

Ciò premesso, oggi 17 giugno 2013, alle ore 10.30, presso la sala consiliare di questo Comune di Agropoli sono convenuti:

1. per l'Amministrazione Comunale: **il Sindaco Avv. Francesco Alfieri, il Consigliere delegato arch. Emilio Prota;**
2. per l'UTC – Area Assetto ed Utilizzazione del territorio: **arch. Gaetano Cerminara;**

Sono altresì presenti il prof. Arch. Francesco Domenico Moccia, consulente del Comune per il PUC, l'arch. Giuseppe Anzani, consulente del Comune per la VAS e l'arch. Antonio Elia Sica, componente dell'ufficio di Piano.

Apriti i lavori il Sindaco che dopo i saluti sottolinea la necessità di addivenire al più presto all'adozione del nuovo PUC, atto fondamentale per lo sviluppo del territorio comunale. Per questo motivo la fase consultiva dei soggetti pubblici e privati interessati a tale adozione non può ridursi ad un mero adempimento amministrativo ma momento di vero confronto e crescita condivisa delle scelte di pianificazione.

A seguire, dopo l'introduzione dell'arch. Cerminara che descrive il procedimento amministrativo in itinere, il prof. Moccia procede all'illustrazione del preliminare di piano approvato con deliberazione di



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

G.C. n. 110 del 18/04/2013. A seguire l'arch. Anzani descrive la procedura di VAS ed i contenuti del quadro conoscitivo rappresentato nel rapporto Preliminare della VAS stessa.

A conclusione dei due interventi si apre il dibattito pubblico.

Interviene **l'ing. Agostino Abate**, consigliere comunale che avanza alcune perplessità circa il procedimento amministrativo adottato ed in particolare il "passaggio" in giunta comunale del PUC per l'approvazione del preliminare. Sostiene l'ing. Abate che tale approvazione non è prevista dalla normativa. Altra criticità evidenziata è la sostanziale esautorazione del Consiglio Comunale che in effetti risulta coinvolto solo nella fase finale di approvazione definitiva del PUC.

Rispondono sia l'Arch. Cerminara che il prof. Arch. Moccia ribadendo la correttezza del procedimento amministrativo adottato. In particolare l'arch. Cerminara sottolinea che l'approvazione in Giunta Comunale del preliminare di piano è prevista nel manuale operativo della Regione Campania del gennaio 2012, con il quale si descrive tutta la fase di approvazione del piano coordinandola con la procedura della VAS. Il prof. Moccia fa presente come le perplessità dell'ing. Abate circa l'esautorazione dei poteri del consiglio comunale siano le stesse emerse, da parte di molti, subito dopo l'approvazione della L.R. n. 16/2004 ed è comprensibile come il consiglio comunale possa sentirsi mortificato dalla nuova procedura dettata dalla legge regionale, tuttavia ribadisce la correttezza della stessa e soprattutto la piena conformità con la legge regionale.

Interviene poi **l'avv. Antonello Scuderi** anch'egli critico soprattutto sul mancato "passaggio" in Consiglio Comunale della delibera di indirizzi ai tecnici incaricati della redazione del PUC. Suggerisce quindi prudenza e all'occorrenza sanare questo inadempimento onde evitare possibili ricorsi amministrativi che ostacolano il percorso del PUC. Chiede poi più tempo per presentare osservazioni e di frenare la corsa verso l'adozione in nome della concertazione e della condivisione delle scelte. Nella seconda parte del suo intervento l'avv. Scuderi propone il contenimento dell'espansione residenziale, non più giustificata in un paese a crescita zero e che vuole definirsi turistico. L'ulteriore crescita della città tradirebbe la sua storica vocazione turistica e pertanto ritiene inutili alcuni progetti in corso come quello del nuovo porto al lido azzurro che vanno esattamente nella direzione opposta. Infine sottolinea l'importanza della tutela del paesaggio di Trentova e della collina della Selva.

Il prof. Arch. Moccia tiene a precisare che crescita urbana e vocazione turistica non siano necessariamente in contrasto anzi, viceversa, possono in qualche modo alimentarsi a vicenda diversificando l'offerta turistica con i servizi tipici di una cittadina. Nelle previsioni del PUC non è previsto alcun porto al lido azzurro.

L'arch. Pasquale del Duca, in rappresentanza della Legambiente Campania, pone l'accento sugli aspetti ambientali e naturalistici. In particolare chiede la massima attenzione alle aree a forte naturalità presenti sul territorio (Trentova, La Selva, fiume Testene), apprezzando pertanto la proposta di rete ecologica e di fruizione presente del preliminare, tema innovativo e mai considerato in tutte le precedenti proposte di piano. Sottolinea d'altra parte la sensibilità di altre aree del territorio comunale quali il lungomare di San Marco, l'area della Stazione, il Porto, tutte suscettibili di interventi che possono mettere a rischio il livello di vivibilità delle aree stesse e del contesto urbano che le circonda. Da ultimo chiede più interdisciplinarietà negli studi propedeutici alla proposta definitiva.

A seguire interviene **l'arch. Antelmi**, rappresentate del WWF Campania, il quale chiede chiarimenti circa i tempi nonché l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia. Evidenzia inoltre delle contraddizioni



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

procedurali tra l'attuale fase di adozione del PUC e la contestuale redazione di alcuni progetti urbani, quali l'area dei depuratori e della "ex fornace". Su questo ultimo punto si inserisce anche l'avv. Scuderi aggiungendo i suoi timori circa la sostanziale definizione delle principali scelte di carattere urbanistico, che renderebbe di fatto inutile anche l'attuale fase di consultazione dei soggetti pubblici e privati.

L'arch. Cerminara chiarisce che il tempo massimo per l'adozione del PUC è di diciotto mesi dalla pubblicazione del PTCP di Salerno ossia fine anno, oltre la quale data decade l'attuale strumento urbanistico e si applica la disciplina di cui all'art. 9 del D.P.R. n. 380/2001. Le norme di salvaguardia scattano invece alla data di adozione del PUC.

Da ultimo interviene il **sig. Gianni Petrizzo** che sottolinea la scarsa partecipazione delle cittadinanza all'incontro, dovuta probabilmente all'ora non adatta e chiede pertanto che i successivi incontri vengano fissati in orari più accessibili a tutti.

L'arch. Cerminara prende atto della richiesta, tuttavia sottolinea che esistono diverse modalità di partecipazione a questa fase, diretta ed indiretta e a tal proposito comunica che sarà pubblicato on-line, sul sito istituzionale del Comune, un questionario che chiunque potrà utilizzare per apportare il proprio contributo, pur non potendo partecipare direttamente agli incontri.

Conclude l'arch. Prota che esprime soddisfazione per l'esito del dibattito e garantisce l'impegno dell'Amministrazione a considerare tutte le proposte che sono pervenute e quelle che perverranno, senza preclusione alcuna, nel pieno spirito di collaborazione e di trasparenza dell'attività amministrativa.

Alle ore 13.00 la riunione si chiude.

Per L'AUTORITA' PROCEDENTE

F.to Arch. Gaetano Cerminara



CITTÀ DI
AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

N. 14515 di protocollo

06/06/2013

PIANO URBANISTICO COMUNALE (CUP I84C12000060004)

VERBALE INCONTRO SCA

04/06/2013

Premesso che:

- ✓ con deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013, l'Amministrazione Comunale ha approvato la proposta di preliminare del PUC, corredato dal rapporto preliminare della VAS;
- ✓ con nota prot. n. 11346 del 08/05/2013 il responsabile del procedimento, in qualità di autorità precedente ha inoltrato istanza di VAS all'autorità competente di questo Comune;
- ✓ in data 23/05/2013, presso l'ufficio Lavori Pubblici di questo Comune si è tenuto l'incontro tra l'autorità precedente, rappresentata dall'ing. Agostino Sica e l'autorità competente, rappresentata dall'arch. Giuseppe Bilotti, ad esito del quale si sono definiti, ai sensi dell'art. 3 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009, i **soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**, da consultare ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009;
- ✓ con nota prot. n. 12885 del 23/05/2013 è stato indetto il tavolo di consultazione ed è stata convocata la prima seduta in data 04/06/2013, opportunamente trasmessa a mezzo fax a tutti i soggetti individuati;

Ciò premesso, oggi 4 giugno 2013, alle ore 10.30, presso la sala consiliare di questo Comune di Agropoli sono convenuti:

1. per l'Amministrazione Comunale: **Consigliere delegato arch. Emilio Prota**;
2. per l'UTC – Area Assetto ed Utilizzazione del territorio: **ing. Agostino Sica** – arch. **Gaetano Cerminara**;
3. per l'Autorità Competente: **arch. Giuseppe Bilotti** – Area LL.PP.
4. l'Autorità di Bacino Regionale Campania sud: **ing. Raffaele Doto** (giusta delega prot. n. 1166/2013);
5. il Comune di Capaccio: il **consigliere comunale arch. Carmelo Pagano** (giusta delega prot. n. 20708/2013) e l'**arch. Rodolfo Sabelli**, responsabile dell'area VI (giusta delega prot. n. 20709/2013);

Sono altresì presenti il prof. Arch. Francesco Domenico Moccia, consulente del Comune per il PUC, l'arch. Giuseppe Anzani, consulente del Comune per la VAS e l'arch. Antonio Sica, componente dell'ufficio di Piano.



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

Dopo i saluti del consigliere Prota anche e per conto del Sindaco Alfieri e l'introduzione dell'arch. Cerminara, il prof. Moccia procede all'illustrazione del preliminare di piano approvato con deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013. A seguire l'arch. Anzani descrive la procedura di VAS ed i contenuti del quadro conoscitivo rappresentato nel rapporto Preliminare della VAS stessa.

A conclusione dei due interventi chiede la parola l'ing. Doto dell'Autorità di Bacino il quale dichiara:

"I rappresentanti dell'Autorità di Bacino Campania Sud, competente territorialmente, a seguito della esposizione dei relatori-redattori del "Preliminare di PUC" e del "Rapporto preliminare alla VAS", tenuto conto dell'esame preliminare dei relativi atti pubblicati sul sito del Comune di Agropoli, evidenziano alcune incongruenze tra la redigenda pianificazione urbanistica comunale (PUC) ed il vigente PSAI. In particolare, evidenziano la discordanza sullo strumento urbanistico posto a base delle due pianificazioni ovvero il Pdf (1971/1972) per il redigendo PUC e il PRG (2006) per il vigente PSAI. Tale incongruenza comporta una diretta incidenza sulla carta del rischio del territorio del Comune di Agropoli nel vigente PSAI. Pertanto, anche in considerazione di quanto evidenziato negli elaborati prodotti dal comune e confermato dai rappresentanti dello stesso in sede di riunione, ossia che allo stato attuale il richiamato PRG risulta ad oggi revocato a seguito di sentenza TAR - SA del 2009, è necessario attivare, eventualmente, nell'ambito dell'iter di redazione dello stesso PUC, apposito tavolo tecnico tra Comune e Autorità di Bacino, al fine di definire ed attuare i necessari atti per rendere congruenti la pianificazione urbanistica comunale vigente ed in fase di aggiornamento (Pdf - PUC) con la vigente pianificazione di bacino (PSAI)".

Segue ampio dibattito al quale intervengono oltre che l'arch. Cerminara anche il prof. Moccia e l'arch. Anzani. Stante tuttavia la complessità dell'argomento si concorda con la proposta del funzionario dell'Autorità di Bacino, di affrontare la questione in un tavolo tecnico bilaterale, al fine di non ostacolare il procedimento di approvazione del PUC stesso.

A seguire interviene l'arch. Sabelli del Comune di Capaccio, il quale chiede di tenere in considerazione nelle scelte pianificatorie definitive le problematiche connesse alla delocalizzazione dell'impianto di depurazione di Agropoli nel territorio comunale limitrofo di Capaccio, con particolare riferimento a ciò che questo comporta in termini di ripercussioni sul sistema della mobilità ed infrastrutturale in genere.

In conclusione l'arch. Cerminara illustra le successive fasi del tavolo di consultazione fissando per la prima settimana di luglio il termine per l'acquisizione dei pareri da parte dei SCA. Tale acquisizione avverrà in una seconda seduta del tavolo di consultazione, durante la quale si consentirà a tutti i soggetti inviati di illustrare direttamente le loro osservazioni.

Alle ore 12.00 la riunione si chiude.

Per L'AUTORITA' PROCEDENTE

F.to Ing. Agostino Sica

Per L'AUTORITA' COMPETENTE

F. to Arch. Giuseppe Bilotti

F.to Arch. Gaetano Cerminara



CITTÀ DI
AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

N. 12882 di protocollo

23/05/2013

PIANO URBANISTICO COMUNALE (CUP I84C12000060004)

VERBALE INCONTRO TRA AUTORITÀ PROCEDENTE E AUTORITÀ COMPETENTE

23/05/2013

Premesso che:

- ✓ con deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013, l'Amministrazione Comunale ha approvato la proposta di preliminare del PUC, corredato dal rapporto preliminare della VAS;
- ✓ con nota prot. n. 11346 del 08/05/2013 il responsabile del procedimento, in qualità di autorità procedente ha inoltrato istanza di VAS all'autorità competente di questo Comune.

In data 23/05/2013, alle ore 10.00, presso l'ufficio Lavori Pubblici di questo Comune si sono riuniti l'ing. Agostino Sica in qualità di autorità procedente e l'arch. Giuseppe Bilotti in qualità di autorità competente per:

1. definire, ai sensi dell'art. 3 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009, i **soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**, da consultare ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009;
2. indire il tavolo e definire il programma di consultazione dei SCA;
3. individuare i soggetti pubblici e privati interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione (art. 5, c. 1, lett. u) e v), del D.Lgs. n. 152/2006);
4. individuare le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi della VAS con riferimento alle consultazioni del pubblico.

1.

Con riferimento al primo punto, sulla base del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009, degli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo Svolgimento della VAS in Regione Campania", approvato con D.G.R.C. n. 203/2010 e del Rapporto Preliminare approvato con deliberazione della G.C. n. 110 del 18/04/2013, si individuano i seguenti soggetti:

1. Regione Campania – Area 03 Programmazione, Piani e Programmi
2. Regione Campania - Area 05 Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile
3. Regione Campania – Area 13 Turismo e Beni Culturali
4. Regione Campania - Area 14 Trasporti e Viabilità'
5. Regione Campania - Area 15 Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione – Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno
6. Regione Campania - Area 16 Governo del Territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

7. Regione Campania – Autorità Ambientale
8. ARPAC
9. ASL SA3
10. Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
11. Provincia di Salerno
12. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
13. Soprintendenza Beni Ambientali e Paesaggistici di Salerno
14. Soprintendenza Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
15. Autorità di Bacino Regionale Campania sud
16. ATO 4 Sele
17. Consorzio di Bonifica Paestum
18. Consorzio di Smaltimento Rifiuti SA/4
19. Comune Capaccio
20. Comune Giungano
21. Comune Cicerale
22. Comune Ogliastro
23. Comune Prignano
24. Comune Torchiara
25. Comune Laureana
26. Comune Castellabate

2.

Con riferimento al secondo punto, al fine della consultazione dei soggetti di cui al punto precedente, si stabilisce di indire il tavolo di consultazione e di articolare lo stesso in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. Si stabilisce che la prima riunione del tavolo di consultazione avverrà **il giorno 04/06/2013 alle ore 10.00** presso la sala consiliare del Comune di Agropoli. La fase di consultazione dovrà concludersi comunque entro **gg. 45 dalla data di indizione**. Gli elaborati allegati alla VAS sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Agropoli (SA), pertanto non si provvederà a trasmettere ulteriore documentazione.

3.

Si individuano i seguenti soggetti pubblici e privati interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione. Tale elenco non è da considerarsi in alcun modo esaustivo pertanto si ritiene di dover garantire la partecipazione a tutti i soggetti interessati, che si provvederà ad informare attraverso il sito istituzionale del Comune e appositi manifesti pubblici.

Istituti Universitari e altri soggetti di ricerca

- ✓ Università degli Studi di Salerno



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

Organizzazioni sociali e culturali

- ✓ Acli-Lega Consumatori
- ✓ ACU
- ✓ Adiconsum
- ✓ Adoc
- ✓ Altroconsumo
- ✓ Cittadinanzattiva
- ✓ Codacons
- ✓ Confconsumatori
- ✓ Federconsumatori
- ✓ Movimento Consumatori
- ✓ Movimento Difesa del Cittadino
- ✓ Unione Nazionale Consumatori

Organizzazioni ambientaliste

- ✓ Acli - Anni Verdi
- ✓ C.A.I. – Club Alpino Italiano
- ✓ C.T.S. – Centro Turistico Studentesco Giovanile
- ✓ F.A.I. – Fondo per l’Ambiente Italiano
- ✓ Federnatura
- ✓ Greenpeace Italia
- ✓ Italia Nostra
- ✓ I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica
- ✓ L’Altritalia Ambiente
- ✓ Legambiente
- ✓ L.I.P.U.
- ✓ Marevivo
- ✓ T.C.I. - Touring Club Italiano
- ✓ Terranostra
- ✓ V.A.S. – Associazione Verdi Ambiente e Società
- ✓ WWF Italia – World Wildlife Found

Organizzazioni economico-professionali

- ✓ Ordine degli architetti
- ✓ Ordine degli ingegneri
- ✓ Ordine dei dottori agronomi e forestali
- ✓ Ordine dei geologi
- ✓ Collegio dei geometri
- ✓ Collegio dei periti agrari
- ✓ Collegio dei periti industriali

Organizzazioni rappresentative degli interessi del mondo dell’industria, del commercio, dell’artigianato, dell’agricoltura



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

- ✓ A.P.I. – Associazione piccole e medie imprese
- ✓ Associazione albergatori
- ✓ Associazione generale del Commercio e del Turismo
- ✓ Associazione Nazionale Costruttori Edili
- ✓ CNA
- ✓ CIA – Confederazione Italiana Agricoltori
- ✓ CIDEC – Confederazione Italiana degli Esercenti Commercialisti
- ✓ CLAAI – Associazione dell'artigianato e della piccola impresa
- ✓ Coldiretti
- ✓ Confagricoltura
- ✓ Confartigianato
- ✓ Confcommercio
- ✓ Confcooperative
- ✓ Confesercenti
- ✓ Federalberghi
- ✓ Federazione Provinciale Artigiani
- ✓ Unione degli Industriali

Organizzazioni sindacali

- ✓ CGIL
- ✓ CISL
- ✓ UIL
- ✓ UGL
- ✓ SUNIA
- ✓ FAITA Federcamping

Soggetti gestori di Patti Territoriali (generalisti ed agricoli)

- ✓ Magna Grecia Sviluppo S.c.p.A.

Soggetti gestori PIC Leader

- ✓ GAL Cilento Regeneratio

Soggetti gestori Progetti Integrati (POR 2000-2006)

- ✓ P.I. Piana del Sele (Ente Capofila Provincia di Salerno)
- ✓ P.I.T. Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano

Altri soggetti

- ✓ Agroinvest



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

- ✓ ANAS
- ✓ FS
- ✓ ACI
- ✓ Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo
- ✓ Camera di Commercio di Salerno
- ✓ Capitaneria di Porto
- ✓ CSTP
- ✓ ENEL
- ✓ Ente Provinciale per il Turismo
- ✓ SITA
- ✓ TELECOM
- ✓ Vigili del Fuoco – Comando provinciale

4.

Con riferimento alle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi della VAS, si stabilisce che le consultazioni dei soggetti pubblici e privati, di cui al punto precedente, ai fini della condivisione del preliminare di piano (art. 5, c. 1, L.R. n. 16/2004; art. 7, c. 2 del Reg. n. 05/2011) valgono anche ai fini della condivisione dello stato dell'ambiente di cui al procedimento di VAS.

**IL RESPONSABILE
DELL'AUTORITA' PROCEDENTE**

F.to Ing. Agostino Sica

**IL RESPONSABILE
DELL'AUTORITA' COMPETENTE**

F.to Arch. Giuseppe Bilotti



CITTÀ DI
AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

N. 17987 di protocollo

08/07/2013

PIANO URBANISTICO COMUNALE (CUP I84C12000060004)

VERBALE CONCLUSIVO INCONTRO SCA + SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

03/07/2013

Premesso che:

- ✓ con deliberazione di G.C. n. 110 del 18/04/2013, l'Amministrazione Comunale ha approvato la proposta di preliminare del PUC, corredato dal rapporto preliminare della VAS;
- ✓ con nota prot. n. 11346 del 08/05/2013 il responsabile del procedimento, in qualità di autorità procedente ha inoltrato istanza di VAS all'autorità competente di questo Comune;
- ✓ in data 23/05/2013, presso l'ufficio Lavori Pubblici di questo Comune si è tenuto l'incontro tra l'autorità procedente, rappresentata dall'ing. Agostino Sica e l'autorità competente, rappresentata dall'arch. Giuseppe Bilotti, ad esito del quale si sono definiti, ai sensi dell'art. 3 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009, i **soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**, da consultare ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009;
- ✓ con nota prot. n. 12885 del 23/05/2013 è stato indetto il tavolo di consultazione ed è stata convocata la prima seduta, opportunamente trasmessa a mezzo fax a tutti i soggetti individuati;
- ✓ in data **04/06/2013** si è tenuta la seduta suddetta il cui esito è stato verbalizzato con verbale prot. n. 14515 del 06/06/2013;
- ✓ con nota prot. n. 15262 del 12/06/2013 è stata indetta per il giorno **03/07/2013** la seduta conclusiva del tavolo di consultazione dei SCA di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della L.R. n. 16/2004, opportunamente trasmessa a mezzo fax a tutti i soggetti individuati;

Preso atto che sono pervenute agli atti di questo ufficio tecnico alcune istanze da parte di soggetti portatori di interessi diffusi ed in particolare da parte del WWF (prot. n. 17017 del 28/06/2013) e del Partito della Rifondazione Comunista – Circolo E. Zapata di Agropoli (prot. n. 17027 del 28/06/2013), di incontro con i progettisti e consulenti del PUC;

Ritenuto che è apparso opportuno cogliere l'occasione della riunione del 03/07/2013 per invitare anche altri soggetti pubblici e privati che avessero fatto istanza di incontro;

Ciò premesso, oggi 3 luglio 2013, alle ore 11.00, presso la sala consiliare di questo Comune di Agropoli sono presenti, per l'UTC – Area Assetto ed Utilizzazione del territorio, l'ing. Agostino Sica e l'arch. Gaetano Cerminara mentre non risulta presente nessun SCA. Agli atti di questo ufficio risulta pervenuta in data 03/07/2013, giusto prot. n. 17577, nota trasmessa dalla **Soprintendenza BAP di Salerno** che si allega in copia al presente verbale.



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

Sono altresì presenti l'arch. Antonio Elia Sica e l'ing. Michele Infante consulenti del Comune per la redazione del PUC e l'arch. Federica Thomasset, l'arch. Raffaella Gambino e l'arch. Giuseppe Anzani, consulenti del Comune per la procedura di VAS.

Alle ore 11.30 si aggiungono alla riunione i rappresentanti del WWF, del Partito della Rifondazione Comunista – Circolo E. Zapata di Agropoli, della LEGAMBIENTE e di una costituenda associazione di architetti agropolesi.

Segue dibattito aperto sui temi che di seguito si riportano:

Partecipazione/Consultazione

Pur non costituendo un problema di merito del Preliminare, viene dato alla questione 'partecipazione' ampio spazio nel dibattito. Viene ritenuto insufficiente l'attuale metodo partecipativo messo in atto dall'Amministrazione con il Preliminare che, secondo i partecipanti, non vede coinvolta ed informata in modo adeguato la popolazione. Viene evidenziata quindi la necessità di un maggiore e più articolato numero di incontri e/o di un nuovo approccio partecipativo più allargato e più interattivo che permetta un dibattito aperto su tutti i contenuti del PUC. Da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione viene data disponibilità a valutare proposte di percorsi partecipativi diversi ma istituzionalizzati (Cerminara/Sica) e, per quanto riguarda lo staff tecnico (U.P./VAS), ad interagire con la cittadinanza e i portatori di interesse attivamente, ma ovviamente solo nei termini che l'Amministrazione riterrà opportuno definire.

Preliminare di Piano

I partecipanti esprimono una condivisione sostanziale degli obiettivi strategici e dell'approccio metodologico del Preliminare nel suo complesso. Tuttavia ritengono che, in funzione del livello di approfondimento raggiunto dal Preliminare (zoning e norme al momento non presenti), le osservazioni potessero essere orientate quasi esclusivamente ai progetti strategici e di rete, che già ora presentano un livello di dettaglio maggiore.

Progetto Porto P4

Si condivide l'esigenza di chiarire a priori gli obiettivi specifici e gli orientamenti per lo sviluppo del porto. Si rileva la presenza nel tempo di progettualità diverse, anche conflittuali, sull'assetto del porto come sul recupero della spiaggia, di cui non sono chiare le ricadute sul progetto Porto. I partecipanti rilevano preoccupazioni sia per le modalità di accesso veicolare (strada, tunnel, ecc) ancora non definite, sia per le aree da coinvolgere nelle operazioni di riassetto e riqualificazione, in relazione alla contiguità con l'area del Convento di San Francesco. Sostengono semmai soluzioni alternative per l'alaggio delle imbarcazioni quali la rilocalizzazione in zona foce Solofrone/Torre di San Marco.

Progetto Tresino P1

Non è chiara la presenza, e quindi il recepimento da parte del Preliminare, del Progetto d'Intervento Unitario (PIU), progetto in corso da circa due anni, e quindi trovano anomalo il livello di dettaglio assunto nel Preliminare. Esprimono come rilevante la necessità di un collegamento lungo la fascia del Muio, Parco agricolo, sottolineando la necessità del coinvolgimento dei potenziali portatori di interesse presenti (agricoltori). Si evoca, come problematica, la scelta del Golf, con le inevitabili ricadute edilizie che si porterebbe dietro, e ritengono che la cosiddetta area della Conca debba costituirsi come elemento chiave di collegamento ambientale tra le aree urbane e le aree naturali del Tresino. Si esprimono perplessità sulle soluzioni progettuali specifiche per la spiaggia di Trentova.



CITTÀ DI AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica

Progetto Water-front P3

Si ritiene indispensabile un coinvolgimento più profondo e collettivo della 'popolazione', pur dovendo constatare l'evidente inesistenza o latitanza di portatori di interesse. Ritengono da approfondire le problematiche e quindi gli orientamenti da assumere in relazione allo sviluppo del turismo in concertazione con le associazioni di categoria e/o i portatori di interesse. Rilevano la preoccupazione e la necessità di proposte costruttive che rispondano alla evidente necessità di politiche unitarie in una situazione di estrema frammentarietà della proprietà, rispetto alle quali tuttavia al momento non vengono formulate proposte alternative.

Teleferica di Monte Tempone

Sollevano dubbi sulla necessità e sull'opportunità della previsione del Preliminare non solo in termini di impatti paesistici ed ambientali, ma anche di funzionalità.

Con la riunione odierna si ritiene pertanto conclusa la fase di consultazione dei SCA. Gli esiti di tale consultazione, unitamente ai pareri dei soggetti pubblici e privati, si provvederanno a trasmettere all'Amministrazione che procederà alla loro valutazione e all'approvazione in Giunta Comunale come parte integrante del Rapporto preliminare e del Preliminare di Piano.

Si conferma altresì la disponibilità dell'Amministrazione, degli uffici e dei propri consulenti, a valutare gli ulteriori contributi e proposte che dovessero ancora pervenire da parte dei soggetti pubblici e privati, così come si conferma l'impegno ad organizzare nuove occasioni di partecipazione che saranno sempre possibili fino alla data di adozione definitiva del Piano.

Alle ore 12.30 la riunione si chiude.

Per L'AUTORITA' PROCEDENTE

F.to Ing. Agostino Sica

F.to Arch. Gaetano Cerminara

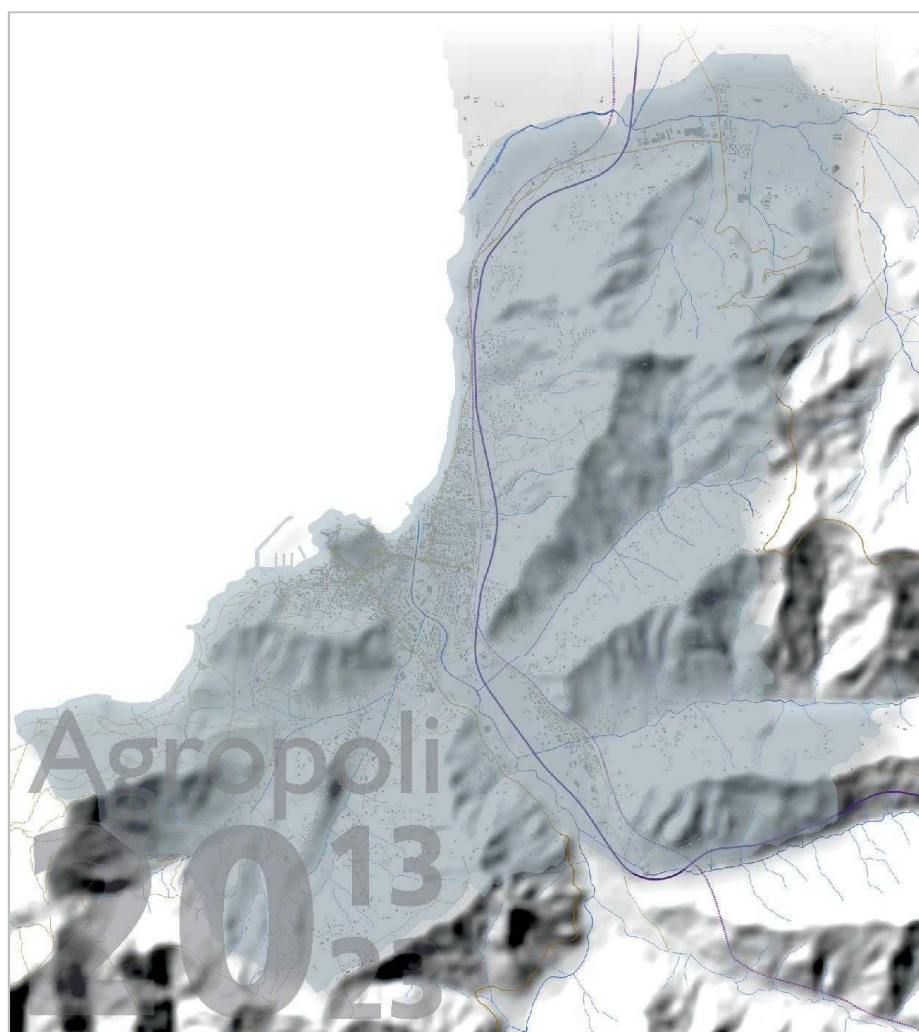


CITTÁ DI AGROPOLI

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PRELIMINARE DI PIANO



QUESTIONARIO GENERALE

al **Sindaco** del Comune di Agropoli

al **Responsabile del Procedimento**

dell'Ufficio di Pianificazione urbanistica e programmazione socio-economica
piazza della Repubblica, 3 – 84043 Agropoli (SA)

DATI ANAGRAFICI

DATI PERSONALI (compilazione obbligatoria)				
Cognome			Titolo di studio	
Nome			Professione	
Indirizzo			In qualità di	
Età				privato cittadino
Stato civile				rappresentante associazione
		<input type="checkbox"/> Celibe/Nubile		
		<input type="checkbox"/> Coniugato		Ente
		<input type="checkbox"/> figli si		
		<input type="checkbox"/> figli no		rappresentante legale società
				altro

A. Ora le elenco alcuni problemi ambientali. Potrebbe dare un voto da 1 a 10, ad ognuno di essi, a seconda della loro gravità, in riferimento alla percezione che si ha nella Città di Agropoli? *Ad esempio se lei pensa che il problema del traffico è molto grave può dare 10, se pensa che non sia grave può dare 1. Si possono utilizzare i punteggi intermedi.*

A.1	Quantità di rumore che si avverte ad Agropoli										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.2	Mancanza di verde pubblico attrezzato										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.3	Inquinamento dell'aria										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.4	Odori sgradevoli										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.5	Dissesto del suolo dovuto a frane, voragini e piogge										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.6	Inquinamento delle acque										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.7	Inquinamento prodotto da tralicci dell'alta tensione, antenne del telefono										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.8	Rischio da calamità naturali										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.9	Traffico e mobilità urbana										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.10	Difficoltà di parcheggio										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.11	Erosione della costa										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.12	Altro.....										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

A.13	Altro.....										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B. Quali sono le problematiche a cui il governo comunale dovrebbe dare priorità. Potrebbe dare un valore assumendo sulla scala da 1 a 10. Il valore 10 come quello di massima priorità.

B.1	Traffico										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.2	Gestione dei rifiuti										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.3	Mancanza di scuole										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.4	Incentivi al lavoro										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.5	Gestione dei rifiuti										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.6	Strutture sportive										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.7	Spazi verdi										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.8	Riqualificazione del centro storico										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.9	Riqualificazione dei nuclei urbani moderni										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.10	Riqualificazione delle aree urbane degradate										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.11	Costruzione di nuove abitazioni										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.12	Miglioramento energetico dei fabbricati										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.13	Miglioramento della qualità ambientale del paesaggio										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.14	Altro.....										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

B.15	Altro.....										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

C. Quali sono le problematiche del settore dei trasporti a cui l'amministrazione comunale dovrebbe dare priorità. Potrebbe dare un valore assumendo sulla scala da 1 a 10 il valore 10 come quello di massima priorità

C.1	Sicurezza dei pedoni										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

C.3	Prevedere una rete di navette ecologiche a bassa emissione di CO₂ di per il collegamento										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

C.4	Ampliare le zone a traffico limitato										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

C.5	Prevedere, in punti strategici del territorio, parcheggi scambiatori dotati di mezzi ecologici (biciclette, motorini elettrici ed a metano/GPL) e di mezzi pubblici										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

C.6	Erogare incentivi per l'utilizzo, in terra ed in mare, di mezzi di trasporto privati alimentati con combustibili a basse emissioni inquinanti (GPL, metano, elettrici, ecc.)										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

C.7	Altro.....										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D. Potrebbe dare un valore da 1 a 10 , in merito al settore economico-produttivo che può incidere nel futuro più favorevolmente sull'economia di Agropoli?

D.1	Turismo										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.2	Agricoltura										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.3	Commercio										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.4	Artigianato										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.5	Industrie										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.6	Servizi										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.7	Ambiente ed uso delle risorse										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.8	Energie										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.9	Pesca										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.10	Trasporti										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.11	Altro...										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

D.12	Altro....										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E. Quali sono le tematiche che il nuovo Piano Urbanistico Comunale dovrebbe maggiormente approfondire per garantire un miglioramento generalizzato della qualità della vita. Potrebbe dare un valore di priorità assumendo sulla scala da 1 a 10 il valore 10 come quello di massima priorità

E.1	Tutela e valorizzazione dei centri storici										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.2	Riqualificazione urbanistica ed ambientale delle periferie urbane										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.3	Rifunzionalizzare e potenziare la viabilità										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.4	Trasferimento in nuova sede di edilizia abitativa per alleggerire le parti più densamente abitate										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.5	Potenziamento del sistema del verde urbano e corridoi ecologici (giardini, parchi, viali alberati, ecc.)										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.6	Tutela del territorio dal rischio frane e da esondazioni										
-----	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa
--	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

E.7	Recupero e riconversione degli immobili dismessi in ambito urbano										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.8	Creazione di nuovi spazi pubblici urbani (aree pedonali, piazze, ecc.)										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.9	Regole costruttive ed edilizie che favoriscono il risparmio energetico (in fase di realizzazione ex novo e di ristrutturazione dell'esistente)										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.10	Valorizzazione, salvaguardia e potenziamento delle aree ad alto pregio ambientale (Monte Tresino, Spiaggia di Trentova, Siti di importanza comunitaria, aree parco, ecc.)										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.11	Bonifica e rinaturalizzazione del reticolo idrografico in ambito urbano										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.12	Incentivare la progettazione, la costruzione e le ristrutturazioni secondo i principi della bioarchitettura										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.13	Bandire concorsi di idee per le soluzioni di progettazione di maggiore rilevanza										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

Se vuole può indicare altre tematiche per Lei rilevanti.

E.14											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

E.15											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

F. **Nell'ambito delle nuove scelte edificatorie, perché possa modificarsi la città di Agropoli e rendersi moderna, sostenibile e attrattiva anche economicamente, quanto sono da preferire: la perequazione, la compensazione e l'incentivazione, quali sistemi operativi?**
Potrebbe dare un valore di preferenza assumendo sulla scala da 1 a 10 il valore 10 come quello di massima preferenza?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

G. Individuando delle aree nel tessuto urbano già edificate, ma degradate e non più funzionali, quanto pensa sia risolutivo al fine di ridisegnare Agropoli, sostituire e/o spostare intere volumetrie e/o interi isolati su aree diverse? Ciò creerebbe la realizzazione contemporanea della dotazione dei servizi, del verde pubblico e delle attrezzature socio-culturali. *Potrebbe dare un valore di risoluzione assumendo sulla scala da 1 a 10 il valore 10 come quello che maggiormente risolve la riqualificazione della città?*

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

H. Pensa che chi tra imprenditori economici, investitori, cooperative, etc., creino le condizioni affinché si possa realizzare il punto F, debba essere incentivato con premialità volumetrica e/o di destinazione d'uso, come già regolamentato dalla normativa nazionale e regionale? *Potrebbe dare un valore di incentivazione assumendo sulla scala da 1 a 10 il valore 10 come quello che maggiormente incentiva la partecipazione degli investitori nella riqualificazione della città?*

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

I. Pensa che possa essere possibile realizzare un cambiamento urbano con il disegno di una nuova Agropoli con strumenti diversi dalla incentivazione che premia chi investe?

SI

NO

NON SO

Se SI può descriverli brevemente o elencarli?

J. Adesso se vuole, ci illustri qualche sua idea.

J.1	Cosa si aspetta dal nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC)

J.2	Cosa deve prevedere il nuovo PUC

J.3	Di quale realtà di importanza storica, culturale, ricreativa, paesaggistica, presenti sul territorio di Agropoli, lei è a conoscenza?	
J.3.1	Importanza storica	

J.3.2	Importanza archeologica	
J.3.3	Importanza culturale	
J.3.4	Importanze ricreativa, sociale	
J.3.5	Importanza paesaggistica	
J.3.6	Importanza ambientale	
J.3.7	Importanza produttiva	

J.4	Quali sono i luoghi di Agropoli che ritiene più degradati, non vivibili e meno significativi? Se vuole può anche sintetizzarne il motivo.	
J.4.1	Luoghi degradati	
J.4.2	Luoghi non vivibili	
J.4.3	Luoghi meno significativi	
J.4.4	Altro	

J.5	Di quale realtà di importanza storica, culturale, ricreativa, paesaggistica, presenti sul territorio di Agropoli, lei è a conoscenza?	
J.5.1	Luoghi più rappresentativi	
J.5.2	Luoghi più vivibili	
J.5.3	Luoghi più significativi	
J.5.4	Altro	

K. Vorremmo ora sapere da Lei alcune opinioni sul Preliminare di Piano. Nello specifico, Le chiediamo di dare un parere in merito ai singoli progetti di luoghi e di reti previsti nel preliminare di Piano

K.1	il progetto di valorizzazione Tresino-Trentova										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

K.2	il progetto del Parco fluviale del Testene										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

K.3	il progetto del waterfront di S.Marco										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

K.4	il progetto del Porto e servizi afferenti										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

K.5	il progetto della Stazione e dintorni										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

K.6	la rete ecologica comunale										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

K.7	la rete di fruizione territoriale										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Non sa

L. La partecipazione attiva dei cittadini nel processo di formazione di un Piano Urbanistico è considerata di fondamentale importanza; quale utilità essa realmente rappresenta, secondo il suo punto di vista? Potrebbe indicarci cosa lei si aspetta dal processo di partecipazione come ricadute sul progetto di piano urbanistico?

M. La partecipazione dei cittadini e dei rappresentanti di enti e organizzazioni, è più utile per (barrare la casella che esprime meglio la sua opinione):

O.1	la pubblica amministrazione, enti e istituzioni pubbliche				
	Molto Utile	Utile	Indifferente	Inutile	Molto Inutile

O.2	i progettisti del piano				
	Molto Utile	Utile	Indifferente	Inutile	Molto Inutile

O.3	le associazioni sociali, culturali, ambientaliste e i rappresentanti della società civile				
	Molto Utile	Utile	Indifferente	Inutile	Molto Inutile

O.4	le organizzazioni economiche e professionali				
	Molto Utile	Utile	Indifferente	Inutile	Molto Inutile

O.5	le organizzazioni sindacali, partiti e movimenti politici				
	Molto Utile	Utile	Indifferente	Inutile	Molto Inutile

Il sindaco
Avv. Francesco Alfieri

Il consulente in materia urbanistica
Prof. arch. Francesco Domenico Moccia

Il delegato Politico-istituzionale
arch. Emilio Prota

I consulenti dell'ufficio pianificazione urbanistica e programmazione socio – economica
arch. Antonio Elia Sica

Il progettista
Ing. Agostino Sica

ing. Luigi Vaccaro
ing. Michele Infante